

IL LIBRO NERO

DELLA SCUOLA
ITALIANA



DI PASCO LATELLA

"Ciao Paolo,

sono andato al colloquio in una scuola paritaria e quando si è toccato il tasto stipendio, il vice preside mi fa: "*lei sa che in Sicilia la maggior parte delle paritarie non pagano, noi paghiamo*" sai quanto caro Paolo? 4 euro all'ora..

l'USR Sicilia ha inviato un'informativa alle paritarie siciliane invitandole a non spezzettare una cattedra tra più docenti, infatti anche il vice preside mi ha detto che erano soliti fare così, 18 ore divise tra 4 docenti, è per questo che per un precario del nord ce ne sono 4 del sud. ciao e grazie..."

Alessandro (nome di fantasia)

IL LIBRO NERO

della scuola italiana

Un libro inchiesta che fa riflettere sull'illegalità nell'istruzione italiana (pubblica e privata) e le pressioni della Cei, Compagnia delle Opere, Opus Dei per la completa parità scolastica delle scuole religiose.



Autore: Paolo Latella
Insegnante e giornalista
Membro dell'Esecutivo Nazionale
del Sindacato Unicobas Scuola
Segretario della Lombardia



License Creative Common Copyright © 2014-2015

CC BY-NC-SA

Questo prodotto è coperto da una License Creative Commons
Attribution- NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported

Questo libro è dedicato...

A mio padre

*e a tutti coloro che amano
la scuola pubblica laica statale italiana*



Indice

| | |
|--|-------------------|
| <u>Capitolo 1</u> – Il Sistema di Istruzione e Formazione in Italia | <u>19</u> |
| <u>Capitolo 2</u> – I contributi alle scuole paritarie per l'anno 2014-2015: cause ed effetti. | <u>45</u> |
| <u>Capitolo 3</u> – Il piano dell'AgeSc sulle scuole paritarie religiose..... | <u>61</u> |
| <u>Capitolo 4</u> – L'Opus Dei e la Compagnia delle Opere nel Comitato Strategico di impegno per la parità scolastica insieme a Valentina Aprea e Suor Anna Monia Alfieri. | <u>67</u> |
| <u>Capitolo 5</u> – L'evoluzione della scuola paritaria rispetto a quella statale..... | <u>121</u> |
| <u>Capitolo 6</u> – La lettera rivoluzionaria di Papa Francesco... | <u>159</u> |
| <u>Capitolo 7</u> – Il Movimento Cinque Stelle in Parlamento contro i diplomifici | <u>179</u> |
| <u>Capitolo 8</u> – La cartina della vergogna..... | <u>193</u> |
| <u>Capitolo 9</u> – Lettere inviate al Miur il 5/2/14..... | <u>199</u> |
| <u>Capitolo 10</u> – le testimonianze dei docenti..... | <u>213</u> |
| <u>Capitolo 11</u> – Il mistero del “comma” scomparso | <u>279</u> |
| <u>Capitolo 12</u> – le principali operazioni svolte dalla Guardia di | |

License Creative Common Copyright © 2014-2015 CC BY-NC-SA

Questo prodotto è coperto da una License Creative Commons Attribution-
NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported

Finanza in materia di ‘diplomifici’ nel periodo 2010-2014. ... **283**

Capitolo 13 – Il silenzio assordante degli Uffici Scolastici Regionali **315**

Capitolo 14 – La “Macelleria sociale” alias Chiamata diretta in Lombardia **333**

Capitolo 15 – “Zero in condotta” lo scandalo dei titoli falsi. **355**

Capitolo 16 – Il Mistero dei punteggi assegnati con i Master e corsi di perfezionamento **373**

Capitolo 17 – L’esperienza di Deborah, una mamma della provincia di Milano **385**

Capitolo 18 – Sitografia **393**



License Creative Common Copyright © 2014-2015 CC BY-NC-SA

Questo prodotto è coperto da una License Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported



License Creative Common Copyright © 2014-2015 CC BY-NC-SA

Questo prodotto è coperto da una License Creative Commons Attribution-
NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported

Premessa

Sono passati 15 mesi da quando inviai al Ministro



Maria Chiara Carrozza il dossier “La scuola paritaria: un business tutto italiano e la cartina della vergogna”.

Quel documento “scomodo”

ha avuto il pregio di rendere pubblica (L’Espresso, Micromega, Il Fatto Quotidiano, Repubblica, L’Unità, Radio Radicale, Storie di Rai2 e molte testate giornalistiche locali come L’Attacco di Foggia) la cartina della vergogna italiana contenente le segnalazioni dei docenti che vivono (o che hanno vissuto) situazioni al limite dello schiavismo, senza retribuzione o solo con rimborsi spese. Il sindacato Unicobas Scuola di cui faccio parte, ha nel proprio DNA la difesa della legalità ed è contrario al finanziamento delle scuole

License Creative Common Copyright © 2014-2015 CC BY-NC-SA

Questo prodotto è coperto da una License Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported

paritarie. Siamo per una scuola pubblica laica statale di qualità, lo abbiamo manifestato a Roma davanti al Ministero della pubblica Istruzione il 14 luglio e il 17 settembre. Del Dossier pubblicato nel 2013 se ne è occupata la redazione del TG2 con il giornalista Giammarco Sicuro. Ecco il link:
Intervista RAI Tg2 “Storie” al prof. Paolo Latella sulle scuole paritarie illegali <http://youtu.be/g-ul7QtAqQc>

Del dossier pubblicato nel 2013 hanno scritto i giornalisti Antonio Siragusa, Marina Boscaino, Claudia Pepe, Salvo Intravaia, Corrado Zunino, Mariella Gerardi, il filosofo Giorgio Morale, Maria Mantello e l'Associazione Giordano Bruno. In molti lo hanno condiviso sui social networks. Anche alcune testate giornalistiche straniere hanno contattato la segreteria regionale Lombardia del sindacato Unicobas Scuola a Lodi. I dati dimostrano l'incapacità della politica italiana di fermare questo mercato degli schiavi (a volte consenzienti), neo laureati che non vengono pagati o retribuiti con al massimo

License Creative Common Copyright © 2014-2015 CC BY-NC-SA

Questo prodotto è coperto da una License Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported

cinque euro all'ora, in cambio dei punti per scalare le graduatorie nelle scuole pubbliche, partecipare ai corsi abilitanti e insegnare nella scuola statale. I due ministri dell'Istruzione che negli ultimi anni si sono succeduti, Maria Chiara Carrozza del Partito Democratico e l'attuale Stefania Giannini ex segretaria nazionale del partito Scelta Civica, non hanno praticamente fatto nulla per arginare l'illegalità diffusa presente in moltissime scuole paritarie religiose e private. Hanno ricevuto il dossier, lo hanno letto ma nulla è cambiato. Il Movimento Cinque Stelle, con Gianluca Vacca, Silvia Chimienti e Luigi Gallo. Nel 2014 Hanno presentato due proposte di legge la prima con Gianluca Vacca come primo firmatario: “Disposizioni concernenti la disciplina e il funzionamento delle istituzioni scolastiche paritarie e introduzione di nuovi criteri per la relativa ammissione agli esami di maturità”.

La seconda con Silvia Chimienti come prima firmataria: “Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul funzionamento delle scuole paritarie e sulla

condizione dei docenti in esse impiegati”

A settembre 2014 Gianluca Vacca (M5S) ha attivato uno sportello virtuale sul proprio sito nel quale è possibile denunciare i casi di scuole paritarie illegali. Provvederà personalmente, in forma anonima, ad inviare, tutte le segnalazioni pervenute, all'ufficio scolastico regionale, alla Procura della Repubblica e all'ispettorato del lavoro, in modo che le autorità preposte, ciascuna per i profili di propria competenza, possano accertare la veridicità delle segnalazioni e far emergere eventuali irregolarità.



Una domanda però è doveroso porcela, perché le altre forze politiche non sono intervenute? Ricordo

che a gennaio 2014 quando fu pubblicata la notizia delle minacce ricevute, mi telefonarono da tutta Italia, amici del sindacato Unicobas Scuola, colleghi insegnanti, giornalisti anche stranieri ma nessuna telefonata né email dal Partito Democratico, da Forza Italia, dal

License Creative Common Copyright © 2014-2015 CC BY-NC-SA

Questo prodotto è coperto da una License Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported

Nuovo Centro Destra, dalla Lega Nord, da Scelta Civica.

Insomma mettiamola così... c'è la paura di esporsi. In questi anni sono emersi troppi interessi economici intorno ai diplomifici e ai contributi statali legalizzati dalla Legge 62/2000 firmata da Luigi Berlinguer e si sa dove c'è il business c'è la politica. Sì perché oltre ai contributi diretti, le scuole paritarie religiose e private ricevono altri contributi direttamente dai comuni e dalle regioni sotto forma di progetti presentati.

Questo libro contiene le nuove storie raccontate dai docenti di tutta Italia, i comunicati stampa delle inchieste più rilevanti degli ultimi anni accertate dalle Procure della Repubblica, ente investigatore ed accertatore la Guardia di Finanza.

Il dott. Simone Carella descrive l'attività parlamentare del M5S in merito alla questione delle scuole paritarie illegali, unica forza politica che realmente si è impegnata presentando proposte di legge per combattere la piaga dell'illegalità che sta dilagando in tutta Italia.

License Creative Common Copyright © 2014-2015 CC BY-NC-SA

Questo prodotto è coperto da una License Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported

Una parte corposa del libro è dedicata all'analisi sulle strategie messe in atto da parte di personalità importanti della Chiesa cattolica che hanno come obiettivo il raggiungimento definitivo della parità scolastica definendo il costo standard per ogni studente ed avviare quel processo di distruzione della scuola pubblica laica statale, trasferendo alle scuole paritarie cattoliche le stesse cifre che vengono inviate alle statali, garantendo il fondo d'istituto e il pagamento degli insegnanti oltre a quelli di religione, mantenendo inoltre le rette da far pagare alle famiglie. Nel libro si presentano le associazioni religiose che rappresentano gli interessi della Cei, dell'Opus Dei, della Compagnia delle Opere. In Regione Lombardia e a Roma alla Camera dei Deputati, tutto alla luce del sole, senza nessuna illegalità apparente, si convocano riunioni, commissioni con scadenze bimestrali, coinvolgono nel progetto, politici, assessori regionali, presidenti di associazioni religiose tutti insieme per impadronirsi dell'istruzione statale camuffandola come "libera scelta "per le famiglie... Questo è, di fatto, un

License Creative Common Copyright © 2014-2015 CC BY-NC-SA

Questo prodotto è coperto da una License Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported

altro business su cui CL vuole acquisire il predominio assoluto. Ma nulla è scontato perché in Vaticano pare che ci sia “Qualcuno” in disaccordo su questa “crociata” contro la scuola statale. Analizzeremo la lettera (discorso) del Santo Padre che spiazza un po’ le sfere alte del Vaticano, stiamo parlando del documento che Papa Francesco ha letto nella giornata dedicata alla scuola, in Piazza San Pietro il 10 maggio scorso. Per questa parte il prof Vincenzo Pascuzzi ha collaborato alla ricerca della documentazione.

Nel Libro Nero c’è anche un capitolo dedicato alla “chiamata diretta” dei docenti formatori nei centri professionali lombardi, la denuncia di come vengono sfruttati con compensi da fame e pagamenti anche a 180 e 360 giorni. Ha collaborato nella definizione di questo capitolo il prof. Filippo Novello grande esperto di istruzione e formazione sia statale che nella formazione professionale regionale lombarda.

Faremo il punto sugli Uffici Scolastici Regionali, segnalando quali a tutt’oggi ,non hanno pubblicato sul proprio

sito istituzionale ,nè inviato ,l'elenco delle strutture scolastiche pubbliche e private che hanno perso la parità scolastica per l'anno scolastico 2014-2015 (decreto di diniego).

Il giornalista pugliese Giuseppe Fabio Ciccomascolo, che scrive su "L'Attacco", in esclusiva, ci racconta tutta l'inchiesta "Zero in condotta": lo scandalo degli insegnanti senza titolo partito da Lesina in provincia di Foggia.

La prof.ssa Olga Bernabini, una collega di Roma, ci presenta un altro lato oscuro della "mala" scuola, lo spaccato di un'altra illegalità diffusa, quella dello scandalo delle certificazioni post laurea con testimonianze dirette che puntano il dito su alti dirigenti del Miur.

Infine chiuderemo il libro con un commento di Deborah Boniardi, una madre che ha due figli che frequentano le scuole in provincia di Milano, sui "buoni" e "cattivi" insegnanti, una voce fuori dal coro, senza peli sulla lingua che esprime un giudizio in difesa degli studenti.



“Non dimentichiamo che siamo insegnanti, che abbiamo una grande responsabilità, quella di formare le nuove generazioni con conoscenze e competenze. Dobbiamo essere per loro anche un modello educativo. Per questo motivo esigiamo rispetto soprattutto dalla classe politica che tenta di governare questo Paese. Ancora una volta le priorità dell'Italia sono altre. La scuola pubblica laica statale viene lasciata allo sbando mentre ci si trucca e ci si parrucca per partecipare al Meeting di Comunione e Liberazione a Rimini e riempire di lodi l'istruzione religiosa promettendo incentivi economici e sgravi fiscali...”

Paolo Latella

Si ringrazia:

Il Comando Generale della Guardia di Finanza di Roma

Il segretario nazionale dell'Unicobas Scuola prof.
Stefano d'Errico

La sig.ra Deborah Boniardi per l'ideazione della
copertina del libro e per l'articolo in difesa degli
studenti

Il dott. Simone Carella per aver inviato l'analisi
sull'attività parlamentare del M5S contro i diplomifici

Il giornalista Giuseppe Fabio Ciccomascolo per
l'esclusiva sull'inchiesta "Zero in condotta"

Il prof. Filippo Novello e il prof. Vincenzo Pascuzzi per
la collaborazione nella ricerca della documentazione.

La prof. Olga Bernabini per il capitolo sul "Mistero" dei
Master e dei corsi di perfezionamento.

License Creative Common Copyright © 2014-2015 CC BY-NC-SA

Questo prodotto è coperto da una License Creative Commons Attribution-
NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported



Capitolo 1 – Il Sistema di Istruzione e Formazione in Italia [\(torna all'indice\)](#)

Le scuole statali e a carattere statale

Lo Stato agisce attraverso le scuole statali e a carattere statale (con quest'ultima definizione si indicano le scuole non statali pubbliche di Aosta, Bolzano e Trento dalla primaria in poi).

In Italia le scuole statali sono prevalenti nella scuola primaria e secondaria (rappresentano il 93% del totale nella scuola primaria, il 96% nella scuola secondaria di 1° grado e il 95% negli istituti scolastici della Scuola Secondaria di 2° grado).

License Creative Common Copyright © 2014-2015 CC BY-NC-SA

Questo prodotto è coperto da una License Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported

Le scuole paritarie

“Il sistema nazionale di istruzione, fermo restando quanto previsto dall'articolo 33, secondo comma, della Costituzione, è costituito dalle scuole statali e dalle scuole paritarie private e degli enti locali” (Legge 10 Marzo 2000, n. 62).

Tra le scuole non statali vi sono le **scuole paritarie**, private o pubbliche a seconda della natura dell'Ente gestore. Si tratta di scuole non statali che hanno conseguito la “*parità*” conformandosi agli ordinamenti scolastici vigenti; l'Ufficio Scolastico Regionale (precedentemente il Ministero), su richiesta della scuola, accerta il possesso dei requisiti di qualità ed efficacia previsti dalla legge 62/2000 ed emette il provvedimento di riconoscimento della parità che permette alla scuola di rilasciare titoli di studio aventi valore legale.

Esistono anche **scuole non paritarie** (scuole iscritte in un apposito albo regionale, ai sensi del D.M. 263/2007), ma rappresentano solo lo 0,4% delle scuole italiane e sono concentrate prevalentemente nel settore

dell'infanzia.

Altre istituzioni scolastiche con particolari caratteristiche

Oltre alle scuole richiamate sopra vi sono alcune scuole “con differenziazione didattica” che adottano, previa autorizzazione o riconoscimento ministeriale, metodi particolari. È il caso delle scuole con metodo Montessori. Ci sono anche convitti ed educandati presso i quali, oltre al servizio convittuale, funzionano scuole pubbliche, scuole straniere (svizzera, tedesca, francese, ecc.), la scuola europea di Parma, scuole ebraiche e scuole con norme specifiche che tutelano l'insegnamento delle lingue minoritarie.

Istituzioni formative

Le istituzioni formative (o Centri di Formazione Professionale), per svolgere attività di formazione professionale, devono essere accreditate.

“L'Accreditamento è l'atto con cui l'amministrazione

pubblica riconosce ad un organismo la possibilità di proporre e realizzare interventi di formazione e orientamento, finanziati con risorse pubbliche” (D.M. 166/2001 e normativa successiva).

Le Regioni rilasciano l’accreditamento ai soggetti che fanno domanda di svolgere attività di orientamento o di Formazione Professionale, purché in possesso di specifici requisiti.

I soggetti che svolgono i percorsi formativi triennali che concorrono all’assolvimento dell’obbligo di istruzione devono essere in possesso di ulteriori requisiti, oltre a quelli regionali, definiti da uno specifico provvedimento nazionale (D.I. 29 novembre 2007).

La normativa vigente chiama *“istituzioni formative”* *quelle strutture formative accreditate dalle Regioni per il diritto-dovere all’istruzione e alla formazione, ivi compreso l’assolvimento dell’obbligo di istruzione (C.U. del 16.12.2010).*

Nell’espressione *“istituzioni formative”* sono compresi i Centri di Formazione Professionale (CFP) che sono,

secondo la definizione più affermata , *“sedi operative, in convenzione o in gestione diretta da parte delle Regioni, dotate di risorse umane e strutturali, che erogano servizi formativi e non formativi finalizzati sia al conseguimento di una qualifica professionale, da parte di giovani e adulti, sia ad attività di consulenza a soggetti terzi (scuole, territorio, imprese). In particolare i servizi forniti sono relativi a: analisi del contesto di impresa, sportelli informativi, inserimento dei disabili, incontro domanda/offerta, elaborazione di dati relativi al mercato del lavoro”* (Glossario multimediale ISFOL). (fonte MIUR)

I percorsi di istruzione e formazione professionale della Regione Lombardia

Nel 2011/12, secondo quanto previsto dalla legge regionale n. 19/07, tutta l’offerta formativa del territorio lombardo è stata programmata in modo unitario evitando così inutili sovrapposizioni di indirizzi e percorsi tra il sistema scolastico e quello dell’Istruzione e For-

mazione Professionale (IeFP).

La scuola secondaria di secondo grado (Superiori) si divide in due grandi segmenti o “sistemi”, quello dell’Istruzione da un lato e quello dell’Istruzione e Formazione professionale (IeFP) dall’altro; il primo, di competenza statale, comprende i Licei, gli Istituti Tecnici (IT) e gli Istituti Professionali (IP); il secondo, di competenza regionale, i percorsi di IeFP (21 percorsi di Qualifica di durata triennale e di 21 percorsi di Diploma di quarto anno riconosciuti a livello nazionale).

In base agli effettivi fabbisogni formativi emersi dalle evoluzioni sociali e dal mondo produttivo, le Provincie hanno individuato quali percorsi ed indirizzi attivare e dove localizzarli.

La Regione, che ha l’onere di programmare l’offerta formativa sul territorio tenendo conto dei singoli Piani Provinciali, ha infine coinvolto tutti i Soggetti interessa-

ti (scuole, enti di formazione, Province, Comuni, Ufficio Scolastico Regionale e sue articolazioni territoriali, ecc.), operando una sintesi tra le esigenze di ognuno, così da offrire alle famiglie percorsi scolastici e formativi non sovrapponibili.

1. Che cosa significa “IeFP” ?

Prima della riforma Moratti esisteva la Formazione Professionale, come ambito formativo parallelo al (cioè fuori dal) sistema scolastico di Istruzione e con finalità unicamente rivolte allo sviluppo di competenze per l’inserimento lavorativo.

Con la Legge n. 53/03, la vecchia Formazione Professionale lascia il posto all’“Istruzione e Formazione Professionale” (IeFP) ed entra a far parte del sistema educativo come sua “seconda gamba”, con pari dignità rispetto al sistema di Istruzione. Ciò ha permesso il superamento della divisione tra la dimensione della cultura (appannaggio esclusivo dell’Istruzione) e quella del lavoro (dominio riservato alla Formazione Profes-

sionale).

Con la riforma, anche i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale sono chiamati a dare all'allievo un'impronta educativa e culturale. Sia il sistema di Istruzione, sia quello di IeFP condividono infatti un unico Profilo Educativo, Culturale e Professionale (PE-CuP) e devono garantire un nucleo omogeneo di risultati al termine dei percorsi.

2. Che cosa è il sistema di IeFP regionale?

Il Titolo V° della Costituzione prevede che l'IeFP rientri nelle competenze esclusive delle Regioni. Questo significa che, fissati alcuni "obiettivi comuni" dallo Stato (i Livelli Essenziali delle Prestazioni), le Regioni definiscono il proprio sistema tenendo conto delle caratteristiche e delle esigenze del proprio territorio.

Regione Lombardia ha scelto (L.R. n. 19/07) un sistema aperto, che si sviluppa nella fascia dei 14-18 anni – con

assolvimento di Diritto-Dovere e Obbligo di Istruzione – , verso una Formazione Superiore a carattere terziario (parallela all'Università) e che comprende in modo organico anche la Formazione Continua (aggiornamento professionale degli occupati), Permanente e Abilitante.

Si tratta quindi di un sistema completo, non marginale rispetto a quello scolastico e accademico, e rispondente alle esigenze dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

3. Istruzione Professionale / IeFP: quali differenze? Cosa cambia in concreto?

Fino all'anno scolastico 2009-10, l'Istruzione Professionale di Stato (IPS) prevedeva percorsi costituiti da un triennio e da un biennio finale (3+2). In altri termini, un ragazzo che si iscriveva presso un IPS, al termine del terzo anno di frequenza otteneva, previo esame, una qualifica professionale e poteva scegliere se accedere al mercato del lavoro o proseguire gli studi per altri due

anni, raggiungendo un Diploma di maturità. I primi due anni erano abbastanza simili a quelli di un biennio di Istituto Tecnico, ovvero più rivolti ad una formazione culturale generale e comune.

Dall'anno 2010-11, gli IPS offrono solo percorsi di durata quinquennale, articolati secondo lo schema 2 + 2 + 1 (due bienni ed un quinto anno), senza più uscite di Qualifica al terzo anno.

I percorsi di Istruzione e Formazione professionale, invece, manterranno la possibilità di conseguire una Qualifica triennale ed un Diploma di Tecnico professionale di quarto anno (3+1). Questo in ragione della maggiore capacità di preparare gli allievi a ricoprire ruoli che il mondo professionale ritiene necessari.

Quanto poi ai contenuti ed ai metodi di insegnamento-apprendimento, i percorsi triennali e di quarto anno regionali di IeFP possiedono un carattere meno teorico di quelli scolastici ed una maggior aderenza agli aspetti lavorativi, senza, tuttavia, rinunciare ad una adeguata

formazione culturale di base.

4. Che cosa sono il “diritto dovere di istruzione e formazione” e l’“obbligo di istruzione”?

Il Diritto-dovere di istruzione e formazione (DDIF) è stato introdotto dalla riforma Moratti ed è entrato in vigore con il D.Lgs n. 76/05. Prima della sua introduzione, in Italia vigeva da una parte l’obbligo scolastico, coincidente con l’obbligo di frequenza della scuola (ad esclusione della FP, quindi) fino al 15° anno di età; dall’altra l’obbligo formativo, equivalente all’obbligo di mantenersi in un circuito formativo fino ai 18 anni, al di fuori dalla scuola ed anche se in situazione lavorativa. Il DDIF ha unito e superato i due obblighi precedenti, introducendo a fianco del concetto di "dovere" (corrispondente all’“obbligo”), anche quello di “diritto” della persona, superando la storica separazione tra “Istruzione” e “Formazione”.

Il DDIF ha una durata di almeno dodici anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica di durata

almeno triennale entro il diciottesimo anno di età; esso si realizza “nelle istituzioni del primo e del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e di formazione, costituite dalle istituzioni scolastiche e dalle istituzioni formative accreditate dalle Regioni”.

Nel 2007 il ministro Fioroni ha introdotto anche l'obbligo di istruzione della durata di 10 anni, entrato in vigore nell'anno 2007/2008, che non sostituisce il DDIF, ma consiste nell'acquisizione di competenze e di saperi di base che garantiscono ad ogni persona i diritti di cittadinanza attiva.

L'obbligo di istruzione è assolto sia in un percorso scolastico (Licei, Istituti Tecnici e Istituti Professionali) sia nei percorsi di IeFP regionali.

Al termine dei percorsi, su esplicita richiesta, l'ente di formazione rilascia una apposita certificazione in cui sono messe in evidenza le competenze raggiunte.

5. Quali sono i percorsi di IeFP regionale?

I nuovi percorsi di IeFP della Regione Lombardia sono stati decretati con DDG n. 12564 del 2 dicembre 2010 , “Repertorio dell’offerta di istruzione e formazione professionale in attuazione dell’art. 23 della l.r. 19/2007 a partire dall’a.s. 2011/12”, sulla base del nuovo quadro di Qualifiche e Diplomi concordato a livello nazionale tra le Regioni, per garantirne la spendibilità su tutto il territorio nazionale.

Si tratta di un insieme molto ampio, che copre 15 aree professionali:

1. Agricola
2. Agroalimentare
3. Servizi della ristorazione
4. Artigianato artistico
5. Chimica e ambientale
6. Commerciale e dei servizi logistici
7. Grafica, comunicazione multimediale e spettacolo
8. Edile e del territorio

9. Elettrica-elettronica, informatica e telecomunicazioni
10. Cura della persona, estetica, sport e benessere
11. Legno e arredamento
12. Meccanica
13. Servizi di impresa
14. Moda e abbigliamento
15. Servizi di promozione e accoglienza
16. Nautica

I percorsi di Qualifica sono 21 (esempio operatore agricolo, operatore della ristorazione....) , articolati in 44 profili alcuni dei quali esprimono una particolare conoscenza del territorio lombardo (considerando l'esempio precedente l'operatore della ristorazione ha due profili: Servizi di sala bar e Preparazione pasti).

I percorsi di Diploma sono 27 (tecnico agricolo, tecnico dei servizi di sala e bar, tecnico di cucina ecc)..

6. Dove sono localizzati i percorsi? Presso quali

License Creative Common Copyright © 2014-2015 CC BY-NC-SA

Questo prodotto è coperto da una License Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported

Istituti sono attivati?

In Lombardia i percorsi di IeFP sono presenti sia presso le istituzioni formative (o Enti di Formazione/CFP), sia presso le scuole che hanno aderito alla sperimentazione promossa dall'Intesa siglata dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca e da Regione Lombardia il 16 marzo 2009. In questa Intesa si dice che gli Istituti Professionali e gli Istituti Tecnici che lo ritengono utile, possono far partire al loro interno percorsi di IeFP. La possibilità di offrire percorsi regionali anche da parte degli Istituti Tecnici è una peculiarità della Lombardia.

I primi percorsi di IeFP all'interno delle scuole sono partiti nell'anno scolastico 2010-11.

7. Che valore hanno i titoli di IeFP?

Prima della riforma Moratti le Qualifiche rilasciate dalle Regioni avevano un valore solo territoriale e non erano equiparabili ai titoli di studio rilasciati dalla scuola. Ora, con l'ingresso dell'IeFP nel sistema educa-

tivo, sia le Qualifiche, sia i Diplomi professionali diventano titolo valido - al pari di quelli scolastici - per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e del diritto dovere di istruzione e formazione. Sono poi spendibili e riconoscibili su tutto il territorio nazionale, perché riferiti a standard comuni, concordati tra le Regioni e approvati con Accordi Stato Regioni o in Conferenza Unificata. Il loro riferimento ai livelli europei (III° livello EQF per la Qualifica e IV° per il Diploma), li rendono inoltre riconoscibili anche nell'ambito più vasto della Comunità Europea.

8. Si può passare dai percorsi di IeFP regionale a quelli della scuola? Cosa significa “credito formativo”?

I titoli, così come anche le singole competenze acquisite al termine di un segmento di percorso (è il caso delle interruzioni prima della fine dell'anno), costituiscono credito formativo per l'inserimento o il passaggio nel sistema di Istruzione (L.R. n. 19/07, art. 10, c.7). Il

credito formativo è una sorta di “bonus” corrispondente al percorso o alla frazione di percorso ed alle relative competenze fin lì acquisite, che la scuola presso cui ci si vuole trasferire (Istituti Tecnici e Professionali, ma anche Licei) deve tenere in considerazione. Il nuovo istituto deve, cioè, decidere a quale punto del nuovo percorso inserire l’allievo: se, ad esempio, nello stesso anno, con una riduzione oraria o di programma, o in quello successivo, magari con un supporto di formazione aggiuntiva per le parti su cui è ancora carente.

In ogni caso la scuola presso cui l’allievo si vuole trasferire non può non tener conto di quanto già fatto nell’istituto di provenienza o obbligare lo studente a rifare tutto il percorso daccapo.

9. Dove informarsi? Come fare e dove andare per iscriversi ai percorsi di IeFP?

Il panorama completo dell’offerta di IeFP erogata sia dalle Istituzioni formative accreditate (Enti formativi) che dalle Istituzioni scolastiche è disponibile sul si-

to www.istruzione.regione.lombardia.it.

Per l'iscrizione, dal 26 febbraio al 26 marzo 2010, occorre segnalare la propria scelta alla scuola di Istruzione secondaria di primo grado (Scuola Media) che si sta frequentando, nelle modalità indicate dalla scuola stessa. Sarà poi quest'ultima a formalizzarla, contestualmente, nell'anagrafe regionale degli studenti e ad inoltrare la domanda all'Istituzione scolastica o formativa prescelta.

E' possibile iscriversi solo presso una Istituzione; non è possibile fare una doppia iscrizione (ad esempio sia presso una Istituzione formativa, sia presso una scuola).

10. Quando inizia e quando finisce l'anno formativo? In che periodo si tengono gli esami?

L'anno formativo prevede il medesimo avvio e la medesima fine di quello scolastico, nell'ambito del calendario fissato ogni anno dalla Regione Lombardia.

Gli esami conclusivi dei percorsi di IeFP si svolgono di

norma nella settimana seguente la chiusura delle lezioni.

11. Quante ore settimanali? quante ore di lezione e quante di laboratorio?

Negli Istituti scolastici le ore sono quelle previste anche per i percorsi statali, pari ad un monte annuo di 1.056 e ad un minimo settimanale di 32. Nelle Istituzioni formative l'orario minimo annuale è invece di 990 ore.

Le ore dedicate ai laboratori tecnico-pratici sia nelle Istituzioni scolastiche che in quelle formative possono invece variare in modo significativo, in rapporto alle scelte che le Istituzioni vorranno fare. Nei percorsi di IeFP regionali, comunque, la percentuale delle ore dedicate all'area tecnico professionale da sviluppare attraverso un forte ricorso ai laboratori, non può essere inferiore al 40% nel triennio ed al 45% nel quarto anno. L'impostazione complessiva è decisamente più rivolta agli aspetti operativi.

Si tratta di una differenza estremamente significativa,

rispetto all'impostazione dei percorsi scolastici anche dell'Istruzione Professionale, differenza che emerge soprattutto nel biennio iniziale, dove la dimensione pratico-laboratoriale è ridotta ad una percentuale minima dell'orario, gli insegnamenti hanno un carattere generale e in buona parte comune a quella degli altri bienni dell'Istruzione

12. Si deve pagare? Quali opportunità per il diritto allo studio? Ci sono finanziamenti per coprire le spese?

In Lombardia il percorso educativo dei ragazzi dai 6 ai 18 anni è accompagnato e sostenuto dalla Dote Scuola, uno strumento che garantisce la libertà di scelta delle famiglie e il diritto allo studio di ciascuno.

La dote scuola raggiunge diverse tipologie di studenti (sia quelli delle scuole statali e paritarie di ogni ordine e grado; che quelli dei percorsi di IeFP) e prevede contributi - anche componibili tra loro - per premiare il merito e l'eccellenza e per alleviare i costi aggiuntivi sostenuti

dagli studenti disabili.

In particolare, il contributo che copre le spese di frequenza dei ragazzi iscritti ai corsi regionali di IeFP è la “Dote Scuola per l’Istruzione e Formazione Professionale”. La possono richiedere gli studenti residenti o domiciliati in Lombardia che si iscrivono alla prima annualità di un percorso di IeFP, attivato dagli enti di formazione accreditati al sistema regionale.

Per informazioni è possibile accedere dal portale www.formalavoro.regione.lombardia.it, nel menu di sinistra, alla voce “dote scuola”, quindi a “studenti centri formazione professionale”.

E’ anche possibile telefonare al 800.318.318 (attivo dalle 9.00 alle 17.00 dal lunedì al venerdì), oppure inviare un messaggio di posta elettronica

all’indirizzo: dotescuola@regione.lombardia.it.

La richiesta deve essere effettuata esclusivamente presso l’Istituzione formativa che eroga il percorso e dagli allievi già iscritti presso il percorso formativo prescelto. L’istituto provvede a formalizzare la richiesta

di dote accedendo con le proprie credenziali al sito della Regione.

Le richieste di Dote all’Istituzione formativa sono accettate e protocollate dal sistema informativo regionale fino all'esaurimento delle risorse allocate per l'ambito territoriale e il percorso formativo di riferimento.



percorsi triennali

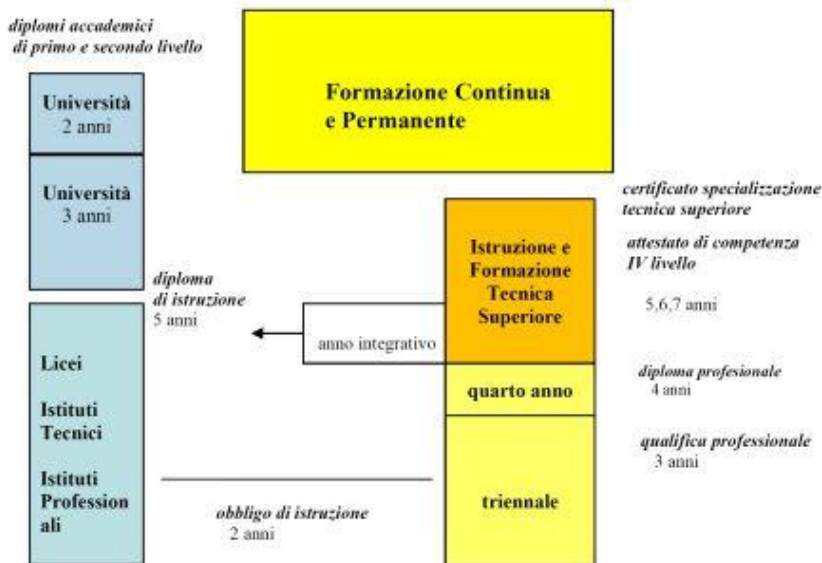
percorsi di IV anno

(*) La voce "Altro" fa riferimento ai soggetti non in cerca di lavoro

Photo Gallery

License Creative Common Copyright © 2014-2015 CC BY-NC-SA

Questo prodotto è coperto da una License Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported

*Sistema di istruzione e formazione***sistema di istruzione****sistema di Istruzione e formazione professionale**

Dote V anno – percorso annuale di Istruzione e Formazione Professionale – anno scolastico 2014/2015

Obiettivo di tale intervento è consentire l'accesso al percorso annuale di Istruzione e Formazione Professionale finalizzato a sostenere l'esame di Stato, utile all'accesso all'Università e all'Alta formazione artistica,

License Creative Common Copyright © 2014-2015 CC BY-NC-SA

Questo prodotto è coperto da una License Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported

musicale e coreutica e ai percorsi ITS.

Operatori

L'offerta formativa può essere presentata dalle Istituzioni Formative, accreditate nella sezione "A" dell'Albo regionale, ai sensi della D.G.R. del 26 ottobre 2011 n. IX/2412 e relativi decreti attuativi, che abbiano portato a termine nell'anno formativo precedente un percorso di quarta annualità riferito all'area professionale del progetto che intendono presentare.

Ad ogni Istituzione Formativa, nel rispetto della dotazione finanziaria, è riconosciuto un numero massimo di doti pari al 15% dei propri allievi diplomati nell'anno formativo 2013/2014 in aree coerenti con il presente Bando.

In ogni caso il numero massimo di doti riconoscibili per classe è pari a 20.

Destinatari della Dote

L'Avviso si rivolge agli studenti dei percorsi di IFP in uscita dal 4° anno, in possesso dei seguenti requisiti: effettiva residenza dell'allievo in Regione Lombardia alla data di richiesta della Dote, ovvero domicilio per i soli allievi che hanno fissato lo stesso presso l'istituto sede del corso nel caso questo offra un servizio di convivialità ai propri studenti; essere in possesso del Diploma di Tecnico del sistema di istruzione e formazione professionale, limitatamente agli indirizzi che trovano corrispondenza in specifico esame di Stato di istruzione professionale, come da tabella riportata nelle Linee Guida, di cui all'Allegato B al presente avviso.

Iscrizione ai percorsi

Le Istituzioni Formative procedono alla selezione dei richiedenti l'iscrizione, verificando per ogni alunno il portfolio delle competenze personali, le motivazioni, i

livelli di competenza raggiunti e i risultati ottenuti in sede di prove finali di Diploma Professionale.

Il percorso sarà declinato all'interno di un Piano di Intervento Personalizzato (PIP), definito in raccordo con l'operatore accreditato presso cui è avvenuta l'iscrizione.



License Creative Common Copyright © 2014-2015 CC BY-NC-SA

Questo prodotto è coperto da una License Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported



Capitolo 2 – I contributi alle scuole paritarie per l'anno 2014-2015, cause ed effetti. [\(torna all'indice\)](#)

Il sottosegretario all'Istruzione, Gabriele Toccafondi afferma: «Il fondo nazionale per le scuole paritarie negli ultimi anni ammontava a circa 500 milioni di euro. Nel bilancio previsionale erano previsti 272 milioni e ora li abbiamo integrati con i 200 milioni contenuti nella Legge di Stabilità. La somma è di 472 milioni, ne mancano sempre 28 sui quali stiamo lavorando. E siamo

License Creative Common Copyright © 2014-2015 CC BY-NC-SA

Questo prodotto è coperto da una License Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported

fiduciosi di poter riuscire ad arrivare a quella cifra. L'intero sistema si fonda su due gambe: la scuola statale e quella paritaria. Se cede una, cede tutto il sistema. Noi accettiamo tutte le critiche, però vorremmo che ci fosse costruttività. Per questo, con il progetto Buona scuola, abbiamo aperto il dialogo per via telematica. Famiglie, studenti, docenti ci dicono che cosa vogliono dalla scuola, come la immaginano. Una specie di discussione aperta via Internet. Siamo alla quarta settimana e abbiamo avuto moltissimi riscontri. È una sorta di dibattito pubblico nel quale ognuno porta le proprie idee, anche le proprie critiche, ovviamente. Ma è anche il segnale di quanto questo governo creda nella scuola e di come voglia cambiarla con la massima condivisione possibile».

Vediamo nel dettaglio come avvengono le ripartizioni. Le scuole non statali paritarie (con circa il 12% degli studenti) ricevono annualmente un finanziamento pari ad una media per studente di 476 euro. I contributi sono erogati dal MIUR (art. 1, D.M. n. 46 del 30 gennaio

2013). Nel dettaglio il contributo nazionale annuo, erogato sulla base del numero degli studenti iscritti e frequentanti (D.M. 46/2013), è pari a 529 euro per ogni studente della scuola dell'infanzia, a 787 euro per ogni studente della scuola primaria, a 90 euro per ogni studente della secondaria di primo grado e a 47 euro per ogni studente della secondaria di secondo grado. I dati sono riferiti all'annualità 2012. Nel 2012 le risorse nazionali passano da 539 a 510 milioni di euro.

L'importo è attribuito dai Direttori Generali degli Uffici Scolastici Regionali prioritariamente alle scuole paritarie che svolgono un servizio scolastico senza fini di lucro e che comunque non sono legate a società aventi fini di lucro o da queste controllate. Per quanto riguarda la scuola dell'Infanzia, le risorse sono ripartite per un 20% fra tutte le scuole funzionanti sul territorio regionale e per un 80% fra tutte le sezioni delle scuole senza fini di lucro. Per le scuole secondarie di primo e di secondo grado, il 20% del contributo è corrisposto a tutte le scuole funzionanti con corsi di studio completi e con un

numero di studenti, iscritti nell'anagrafe nazionale alunni, non inferiore a 8 in ciascuna classe. Il restante 80% è ripartito fra tutte le scuole senza fini di lucro. Le scuole primarie parificate paritarie ricevono da parte del Ministero dell'Istruzione, mediante una convenzione (D.P.R. 9 gennaio 2008, n. 23), un significativo contributo in relazione al numero delle classi attivate, al numero degli allievi frequentati e alle esigenze connesse all'integrazione degli allievi diversamente abili (articolo 3, comma 2, O.M. 215/1992), che può toccare 20.000 euro per classe, per anno scolastico. Il numero minimo di alunni per classe (8 alunni) ha condizionato in un recente passato soprattutto l'attribuzione della parità scolastica. Sotto tale numero la scuola non poteva ottenere lo status di paritaria e lo perdeva qualora lo aveva. Una sentenza del TAR del Lazio ha reso inefficace tale limite che comunque rimane finalizzato al solo finanziamento. Per l'anno scolastico 2014/2015 come ha ribadito il Sottosegretario Toccafondi le risorse economiche dirette destinate alle scuole paritarie sono state di 472

milioni di euro esclusi i contributi indiretti elargiti dalle regioni, province e comuni che hanno pari copertura finanziaria.

Paola Binetti (Udc) è infuriata, difende le scuole paritarie. Ha dichiarato all'agenzia Dire: Il decreto “Sblocca Italia” blocca i finanziamenti alle scuole paritarie, obbligherà molte a chiudere. Si tratta di 220 milioni di euro, che rappresentano il saldo dei contributi 2014 e che le scuole hanno già impegnato per finanziare le attività didattiche e pagare gli insegnanti. Le famiglie che hanno scelto per i propri figli una scuola paritaria, esercitando un diritto riconosciuto dalla Costituzione e più volte ricordato anche a Strasburgo dalla Corte dei Diritti umani, esprimono una forte preoccupazione.

L'art. 42 blocca anche i fondi per le borse di studio, per l'integrazione dei disabili e per l'erogazione gratuita dei libri di testo alle famiglie povere. Solo l'Italia sembra chiusa in un silenzio ostile davanti alla scuola paritaria, a cui di anno in anno sottrae ossigeno. La preoccupazione dei gestori e delle famiglie è aggravata dalle disposi-

zioni contenute nella Legge di Stabilità. Per le scuole paritarie questa legge è una condanna a morte" (fonte Tuttoscuola).

Gentile sig.ra Binetti stia tranquilla, il Sottosegretario Toccafondi ha già detto che questa incresciosa svista verrà risolta. Come sa, in Italia, esistono le priorità ma sono "punitive" verso le fasce basse di reddito, mentre si sceglie spesso di aiutare le strutture private e gli studenti che scelgono di avvalersi del servizio paritario religioso o privato.

In questi giorni il Ministro Giannini si sta occupando di risolvere una questione, quella di tagliare ancora una volta la spesa pubblica tornando "all'antico" cioè alla Riforma Moratti con tutti i membri interni nella commissione degli esami di stato lasciando soltanto esterno il Presidente come avviene tra l'altro negli esami di qualifica regionale e diploma di quarto anno.

Forse, il Ministro non ha considerato che questa scelta di fatto diventa un grandissimo regalo ai diplomifici privati e religiosi. La prima bombola d'ossigeno la regala-

lò l'ex Ministro Carrozza nel 2013.

Negli istituti privati religiosi e privati, il numero degli iscritti tende ad aumentare nelle classi degli ultimi anni di corso, dando vita alle classi collaterali aggiuntive nel quarto e quinto anno, secondo uno schema che si potrebbe rappresentare graficamente come una piramide rovesciata.

È la prova indiretta che i diplomifici vivono in funzione soltanto dell'esame finale per il diploma, richiamando privatisti, con sconti sugli anni di frequenza per raggiungere il diploma "facile".

Immaginate una scuola paritaria con la commissione tutta interna: i privatisti pagano, saltano tre o quattro anni di corso, e da interni dell'ultima ora arrivano quasi sempre al diploma.

Durante il mandato da Ministro dell'On. Carrozza, era stato progettato un primo ostacolo legislativo, che avrebbe previsto con specifica norma di legge che non potevano essere costituite classi collaterali. Il primo comma dell'art. 14 del decreto legge 104/2013 prevedeva

“Le classi devono essere costituite da almeno otto alunni, salvo esigenze motivate sulla base di particolari situazioni geografiche e ambientali accertate dall’ufficio scolastico regionale; le classi articolate possono essere costituite con gli stessi criteri e alle medesime condizioni stabilite per le scuole statali. Negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado, in ogni caso, è vietata la costituzione di classi terminali collaterali.”

Ebbene, l’intero articolo, compreso quindi quel primo comma, fu eliminato!

Prevedeva, tra l’altro, un deterrente normativo contro i diplomifici, costituito da due comma, il primo dei quali vietava la costituzione di classi collaterali negli anni terminali dei corsi, mentre il secondo limitava drasticamente la migrazione di privatisti verso compiacenti istituti privati ubicati in territori lontani (quasi sempre - va detto - nelle aree meridionali).

Il comma, prevedeva che i candidati agli esami di idoneità avrebbero dovuto sostenere i relativi esami presso istituzioni scolastiche, statali o paritarie, ubicate nel

territorio della provincia di residenza. In caso di assenza nella provincia dell'indirizzo di studio prescelto, i candidati avrebbero sostenuto gli esami presso istituzioni scolastiche ubicate nel territorio della regione di residenza. L'istituzione scolastica non avrebbe potuto accogliere un numero di candidati ulteriori, superiore al cinquanta per cento del numero degli alunni iscritti e frequentanti l'indirizzo di studio indicato nella domanda medesima.

Nulla di tutto questo è accaduto, i titolari dei diplomifici hanno ringraziato i politici e la vergogna delle classi collaterali è resistita alle intemperie normative.

Su questa cancellazione sono nate interpretazioni fantasiose... come quella che fu addirittura eliminato da una mano esperta dopo la firma del Presidente della Repubblica... niente di tutto questo. Quello che accadde lo sappiamo benissimo, il primo comma fu eliminato già nella stesura della bozza definitiva, perché andava ad intaccare gli equilibri, già precari, del Governo Letta con il Vaticano e Comunione e Liberazione in materia di

istruzione paritaria e contributi alle scuole cattoliche. Fu un punto a favore dei diplomifici ed ora, con la quasi certezza del ritorno al passato, con tutti i membri interni agli esami di stato, il cerchio si chiude.

Forse era questo che intendeva il Ministro Giannini, quando in Parlamento le fu chiesto da: Silvia Chimienti e Gianluca Vacca (M5S) quali misure avrebbe preso per arginare la piaga dei diplomifici. Ecco le misure: garantire il business e la sopravvivenza alle scuole paritarie, definite diplomifici della vergogna tutta italiana, dove i giovani furbetti “figli di papà” scalano senza sacrifici i primi traguardi per poi arrivare alla laurea senza problemi.

Avanti tutta signora Paola Binetti, non si preoccupi, le scuole paritarie sopravvivranno, senza problemi, alla Spending Review. Soccomberà “solo” la scuola statale italiana. L'istruzione pubblica laica statale, secondo Matteo Renzi e i suoi fidi scudieri, costa troppo e per questo, gli insegnanti e il personale non docente devono essere ridotti e demansionati e perché no, anche licen-

ziati.

Un'altra vergogna italiana è pronta sul piatto e i comensali li conosciamo bene.

La sentenza del TAR del Lazio sul ripristino del quinto anno nei licei, fa discutere. Il verdetto del Tribunale amministrativo annulla soltanto i decreti ministeriali 902 e 904, emanati dal ministero dell'Istruzione in data 5 novembre 2013, riguardanti i percorsi quadriennali, attivati a partire dall'inizio dell'anno scolastico in corso, dal Liceo ginnasio statale "Quinto Orazio Flacco" di Bari, dall'Iss "Ettore Maiorana" di Brindisi, dall'Ite "Enrico Tosi" di Busto Arsizio e dall'Is "Carlo Anti" di Verona. Quindi ancora una volta gli istituti paritari (licei privati) sono salvi. Come mai il provvedimento del Tar non interessa il Liceo paritario internazionale per l'Innovazione "Olga Fiorini" di Busto Arsizio, avviato già dallo scorso anno scolastico, in seguito al decreto ministeriale 697 dell'8 agosto 2013 e il Liceo Carli di Brescia? Strano vero?

Il 23 ottobre 2013 l'ex Ministro Maria Chiara Carrozza

“benedisse” il liceo internazionale per l'Impresa, Guido Carli, di Brescia, "sponsorizzato" dall'associazione industriale della città lombarda. Ad una delegazione degli insegnanti e degli studenti dello stesso liceo affermò: "Se ci fosse stata quando ero studentessa anch'io mi sarei iscritta a una scuola come la vostra, si tratta di un'esperienza che dovrebbe diventare un modello da replicare in tutta Italia anche per la scuola pubblica".

Il 19 maggio 2014 l'attuale Ministro Stefania Giannini ha incontrato gli studenti dell'Istituto paritario Leone XIII di Milano ed ha espresso le sue idee sul liceo quadriennale: “ Il liceo quadriennale? È una possibilità, ma deve essere pensato all'interno di un riordino complessivo delle scuole superiori. Perché se l'obiettivo è solo quello di far iscrivere i ragazzi all'Università un anno prima, allora perché non mandarli alle elementari a 5 anni?”. Questo è stato il commento del ministro. Un liceo a 4 anni, ma solo all'interno di una riforma complessiva, altrimenti meglio la primina.

Queste "idee" ci preoccupano, ricordiamo che ridurre di un anno i licei, i tecnici e i professionali, determinerebbe la perdita netta di quasi 40mila cattedre con un risparmio per le casse del ministero di oltre un miliardo e 300 milioni di euro all'anno. Un'ipotesi che il Tar del Lazio fortunatamente ha escluso.

Resta comunque l'idea di Renzi che poi è la stessa di Valentina Aprea, di Francesco Profumo, di Maria Chiara Carrozza e Stefania Giannini cioè quella di accorciare a 12 anni l'attuale curriculum di 13 anni - 5 di scuola primaria, 3 di scuola media e 5 di liceo o istituto tecnico o professionale utilizzando due strade: anticipare l'inizio della scuola primaria a 5 anni per tutti i bambini italiani oppure accorciare di un anno il percorso delle superiori.

Sull'ipotesi di iniziare un anno prima la scuola primaria c'è un netto no da parte di molti pedagogisti perché pensano che questa scelta potrebbe contribuire ad ag-

gravare la già pesante situazione della dispersione scolastica italiana. Ne sanno qualcosa le insegnanti di scuola materna ed elementare che spesso si scontrano con le decisioni dei genitori di utilizzare l'anticipo scolastico avviato dalla Moratti nel governo Berlusconi.

La sentenza del Tar del Lazio dà comunque una mano ai 150mila precari che sperano nella stabilizzazione, promessa dal Governo. Si tratta di individuare "solo" 4 miliardi di euro che sono gli stessi soldi che il Governo italiano dovrebbe pagare all'Europa come multa per aver sfruttato il personale della scuola oltre i tre anni di precariato.

Insomma, le scadenze per Matteo Renzi sono ormai in arrivo. Dopo aver perso la scommessa con Bruno Vespa, il 13 marzo a Porta a Porta, il Premier aveva promesso che entro il 21 settembre avrebbe saldato i debiti dello Stato verso le imprese affermando: “Se lo facciamo, lei Vespa poi va in pellegrinaggio a piedi da Firenze a Monte Senario altrimenti so dove mi mandano gli italiani...”. Ovviamente le aziende sono ancora in attesa

dei soldi. Adesso rischia di perdere consenso e credibilità anche nel mondo della scuola pubblica statale, consigliamo al giovane Premier di iniziare a rispettare le promesse e stabilizzare i precari dal prossimo anno scolastico 2014-2015 e di non cancellare completamente la seconda e terza fascia perchè ci sono colleghi con oltre dieci anni di insegnamento e varie abilitazioni. Trovare un modo per salvaguardare i diritti acquisiti e non cancellare la professionalità di oltre 200 mila insegnanti e personale ata che non sono nelle GAE.

Il 17 settembre noi come Unicobas Scuola lo abbiamo ribadito al Miur, alla delegazione ministeriale che ci ha incontrati e che era composta dai dirigenti tecnici: dott. Moliterno e dott.ssa Alonso, e dalla funzionaria dell'Ufficio di Gabinetto, dott.ssa Chiara Del Foco. Il nostro dubbio rimane su come il Ministero agisce nei confronti delle scuole paritarie. Ho invitato i dirigenti e i funzionari presenti a leggere attentamente il dossier e fatto loro presente, che alla fine di ottobre uscirà “Il LIBRO NERO della scuola italiana”. Il segretario nazionale

Stefano d'Errico ha espresso dubbi su come e da dove verrà individuata la copertura economica per la stabilizzazione dei precari.

Infine rimane un punto oscuro in tutta questa vicenda, come mai si è lasciata aperta la possibilità ai licei paritari di continuare la sperimentazione quadriennale? La parità scolastica tanto “gridata” e voluta dal mondo delle scuole religiose e aziendali inciampa sui doveri. Per loro solo diritti e corsia preferenziale per ridurre le spese e aumentare gli iscritti, aspettando la trincea semestrale dei contributi diretti (Stato) e quelli indiretti (Regione e Comune) sempre utili a fare cassa, sempre e solo in nome del miglioramento dell'offerta formativa e della definizione di un nuovo progetto didattico. Noi non ci crediamo, non ci credono tutti quei docenti che non vengono pagati oppure percepiscono 5 euro all'ora.



Capitolo 3 – il piano dell’AgeSc sulle scuole paritarie religiose . (torna all’indice)

Il piano strategico è già in mano a Matteo Renzi e alla stessa Ministra, inviato il 24 febbraio 2014 dal presidente nazionale Roberto Gontero dell’AGeSC – *Associazione Genitori Scuole Cattoliche*.

Un piano in accordo con la *Compagnia delle Opere* che affosserebbe pericolosamente, ancora di più, la scuola statale.

Ecco quali sono le richieste che il Ministro Giannini intenderebbe rispettare:

RICHIESTE PER L'IMMEDIATO:

- 1. Garantire certezza ai fondi per la scuola paritaria** sia recuperando nelle previsioni di spesa dello Stato per le scuole paritarie l'intero importo di 530 milioni, almeno a partire dal 2016, sia inserendo nella prossima legge di stabilità i fondi tagliati per il 2015 e, infine, mettendo in atto i necessari provvedimenti amministrativi affinché in tutte le regioni le erogazioni avvengano in tempi ragionevoli e certi.
- 2. Studiare immediatamente soluzioni per la TA-RES, così come pare si sia fatto per l'IMU:** appare logico che tutte le scuole, statali o paritarie, siano trattate nello stesso modo nel rispetto della legge 62/2000 e

dell'equipollenza di trattamento previsto dalla *Costituzione*.

3. Pagare il sostegno per gli alunni disabili nella scuola paritaria: è un diritto personale di cui è portatore ogni alunno disabile.

4. Estendere il sistema di Istruzione e Formazione Professionale a tutte le Regioni e garantire certezza e continuità di risorse regionali e nazionali considerando anche il fatto che i costi dei Centri FP, come accade anche per la scuola paritaria, sono nettamente inferiori ai costi *standard* statali.

RICHIESTE PER IL FUTURO:

Per realizzare un rinnovato sistema scolastico di qualità l'AgeSC ritiene indispensabili i seguenti interventi:

1. autonomia dei singoli istituti scolastici attribuendo alle scuole poteri reali in materia di organizzazione del curriculum e utilizzo delle risorse umane e finanziarie, **realizzando così un sostanziale superamento del monopolio statale**

dell'istruzione e dando spazio e significato alla comunità come dimensione dotata di propria soggettività;

2. piena attuazione della parità fra scuole statali e non statali che realizzi le condizioni per il diritto di scelta delle famiglie, usando il parametro del “*costo medio per studente*” indicato dal Ministero per l'Economia per individuare le scuole obbligate al pagamento dell'IMU;

3. ampliamento a tutte le Regioni del sistema pluralistico di istruzione e formazione professionale;

4. implementazione del sistema di valutazione nazionale;

5. valorizzazione professionale degli insegnanti, anche attraverso il merito, e **un nuovo reclutamento che garantisca stabilità e continuità didattica del corpo docente;**

6. definizione della *governance* della scuola che permetta un reale coinvolgimento dei componenti la comunità scolastica e del territorio;

7. rinnovamento del sistema di orientamento che consenta alla scuola di rispondere alla domanda delle persone e del mercato del lavoro.

Avete letto le richieste, se fossero tutte rispettate, **la scuola statale avrebbe le ore contate**, perché il Ministero avrebbe a carico la spesa di tutti gli insegnanti di sostegno (100.000 docenti), le spese dirette e indirette nella gestione degli studenti disabili. La chiamata diretta degli insegnanti con la cancellazione definitiva della libertà di insegnamento. La privatizzazione delle strutture statali con l’effetto che nessuno aveva mai pensato prima... e **se fosse l’Ente che gestisce la scuola paritaria religiosa a gestire una scuola statale?**

Credo che sia veramente arrivato il momento che tutte le forze politiche, le associazioni di categoria, le organizzazioni sindacali e i comitati che hanno a cuore la scuola statale e l’art. 33 della *Costituzione* scendano in campo con un unico impegno, quello della difesa dell’istruzione

statale e garantire gratuitamente l'istruzione a tutti i cittadini italiani.

Prima di chiudere questo pezzo vorrei segnalare la proposta di legge presentata dal l'on. Gianluca Vacca M5S della VII Commissione Cultura ed Istruzione della Camera dei Deputati contro i diplomifici.

Mi auguro di sbagliarmi ma veramente... **vorrei che Matteo Renzi dicesse che le richieste di *Comunione e Liberazione* non sono fattibili e che bisogna rispettare la scuola statale.**



License Creative Common Copyright © 2014-2015 CC BY-NC-SA

Questo prodotto è coperto da una License Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported



Capitolo 4 – L’Opus Dei e la Compagnia delle Opere nel Comitato Strategico di impegno per la parità scolastica insieme a Valentina Aprea e Suor Anna Monia Alfieri. ([torna all'indice](#))

Analisi, raccolta dati ed informazioni sulle strategie messe in atto da parte di personalità importanti della politica italiana, politici, assessori regionali, presidenti

di associazioni e di scuole paritarie religiose e Chiesa cattolica con un solo obiettivo: il raggiungimento definitivo della parità scolastica definendo il costo standard per ogni studente ed avviare quel processo di cambiamento dell'istruzione in Italia, fino ad oggi garantito dall'art. 33 della Costituzione Italiana. In questo capitolo analizzerò il progetto del Comitato di impegno per la parità scolastica ideato dall'Assessore all'Istruzione della Regione Lombardia dott.ssa Valentina Aprea e le quattro commissioni. Presenterò gli attori (gli Enti) che partecipano a questo tavolo strategico e potrete farvi un'idea di come la Chiesa voglia entrare pesantemente nelle scelte dello Stato, diventando parte integrante del sistema d'istruzione. I componenti del Comitato sono: Compagnia delle Opere, Opus Dei e tante altre, a [pag 76](#) ho inserito tutto l'elenco delle associazioni che partecipano al progetto. La responsabile Scuola di Forza Italia, On Centemero sposa in pieno l'idea di Valentina Aprea (F.I.) e di Suor Anna Monia Alfieri, figure strategiche messe in campo per attuare il piano per la comple-

ta parità scolastica tra scuola religiosa e scuola statale. Naturalmente non trascureremo il comportamento del Ministro Stefania Giannini che si presenta a manifestazioni, convegni ed inviti spesso in strutture private religiose, non per ultimo il Meeting di Rimini e l'incontro in Piazza San Pietro nella giornata organizzata dalla Cei esaltando l'eccezionale importanza delle scuole paritarie religiose in Italia.

Ma andiamo per punti.

L'Assessore all'Istruzione, Formazione e Lavoro della Regione Lombardia dott.ssa Valentina Aprea ha partecipato come ospite il 14 settembre 2014 all'avvio del nuovo anno scolastico nella scuola Francesca Saverio Cabrini di Milano.

Durante la visita ha dichiarato: "Questa scuola è da sempre un modello all'avanguardia. Fin dagli anni '60 organizza il pre ed il post scuola ed i corsi di nuoto nelle attività extra didattiche. Regione Lombardia continua ad investire nelle scuole lombarde, consapevole dell'importanza dell'educazione nel processo di sviluppo della

Regione teso a quantificare sempre più la risorsa umana investendo su competenze e innovazione. La scuola in Regione Lombardia è un modello di buona scuola e per questo si candida ad essere un buon esempio per la Riforma scolastica nazionale, settimana prossima la giunta regionale varerà il Pacchetto scuola Lombardia che contiene, tra l'altro, la riqualificazione, solo con fondi regionali. Mentre aspettiamo gli investimenti del Governo avanziamo la proposta di delegare alle Regioni la piena competenza dell'istruzione per accelerare e qualificare gli interventi".

Ho voluto inserire questo breve articolo, presente sul sito istituzionale della Regione Lombardia e apparso su diversi quotidiani cartacei e telematici, ne fa cenno: La Tecnica della scuola, BergamoNews, Libero, come premessa sulla grande partita che si sta giocando sul tavolo del Ministro e quello del Premier: “la parità scolastica”. Da almeno 20 anni la regione Lombardia è diventata la regione italiana dove si sperimentano idee e innovazioni

nel modo dell'istruzione e formazione. Il "Laboratorio" dell'istruzione e formazione più inclusivo che ci sia. Uso il termine inclusivo in senso negativo, perchè oltre la "pura" istruzione all'interno, esistono idee molto diverse rispetto al modello di scuola pubblica laica statale. Mi riferisco al mondo cattolico, alla scuola religiosa, come modello da copiare ed esportare in tutte le regioni di Italia. L'assessore Valentina Aprea è un dirigente scolastico in aspettativa, un "preside" di una scuola statale che ha ideato il "Comitato di impegno per la parità scolastica - Regione Lombardia" diviso in quattro gruppi.

PRIMO GRUPPO

(Comitato di Studio e strategico/Tavolo di Studio e Strategico)

Comitato di STUDIO per la Ricerca e lo studio della parità (storico-giuridico-comparativo)

e STRATEGICO per la Comunicazione Cultura della Parità:

Rappresentante Staff Regione Ass. Valentina Aprea

Coordinatore/ Referente Anna Monia Alfieri (Fidae)

Componenti: Maria Chiara Parola (esperta), Roberto Pasolini (Comitato Politico), Gian Mario Bandera (Cdo-Foe), Mariella Ferrante (Diesse), Giampiera Castiglioni / Michele Ricupati (AGesc), Giulio Massa (Aninsei), Giuseppe Richiedei (Age), Casimiro Corna /Giampiero Redaelli (Fism), Graziano Biraghi/Marco Riboldi (Aime), Stefano Pierantoni (Uciim), Dott. Michelino Germanetto (Filins), Claudio Marcellino (Faes), Don Michele Di Tolve (Curia), Mauro Ghisellini (Opera Montessori).

L'Obiettivo di questo comitato è quello di curare, a livello regionale, l'azione tesa alla cultura e quindi alla realizzazione della Parità, intesa come sistema scolastico di istruzione e formazione integrato. Si pensa che la presenza diretta dell'Assessore in questo Comitato possa dargli la configurazione di una sorta di gruppo strategico (o di regia).

Questo Comitato si riunisce:

- una volta ogni due mesi (senza l'Assessore Aprea) per individuare insieme linee e strategie di azioni.
- 2-3 volte in Regione Lombardia (con l'Ass. Aprea), per portare a livello istituzionale quanto elaborato negli incontri interni.

Gli incontri interni (Tavolo di Lavoro) si svolgono presso il palazzo della Regione Lombardia che indicherà la sala disponibile al coordinatore referente Anna Monia Alfieri (d'ora in poi: Referente). Anche gli incontri con l'Assessore Aprea (Comitato di Studio) si svolgono presso il palazzo della Regione Lombardia.

Gli incontri interni (Tavolo di Lavoro) sono convocati dal Referente;

Gli incontri con l'Assessore Aprea (Comitato di Studio) sono convocati dalla segreteria dell'Assessore stesso.

Il Referente del Comitato acquisirà dai coordinatori degli altri Comitati/Tavoli una sintesi dei lavori prodotti in modo che si possa conservare l'unitarietà del progetto. Allo stesso modo, ove ciò sia ritenuto utile e necessa-

rio, il Referente darà adeguata informazione ai coordinatori degli altri Comitati di quanto prodotto dal Comitato 1, nella sua funzione strategica e di regia.

- Ognuno degli altri tre Comitati di Studio manterrà la formula del Comitato n° 1 per le riunioni interne preparatorie agli incontri in Regione (confr. P.to sub.

3.4.5). - Dopo ogni incontro sarà redatto un verbale che verrà inviato al Referente di modo che sia portato a conoscenza dell'Assessore Aprea.

In questo modo il Gruppo di Studio a livello istituzionale così composto, potrà anche fungere da Tavolo di Lavoro interno con lo scopo di poter coordinare e avviare azioni e riflessioni che, una volta condivise, consentiranno il raggiungimento dell'obiettivo sperato.

SECONDO GRUPPO (Comitato Tecnico) - Comitato SCUOLA

Studio leve fiscali che aiutino la scuola paritaria ad esserci ancora come facente parte del sistema nazionale di istruzione

Rappresentante Staff Regione: Ass. Valentina Aprea
Coordinatore: Roberto Pasolini (Com. Politico Scolastico)

Componenti: Paola Guerin (Cdo-Foe), Maria Chiara Parola (esperta) con Anna Monia Alfieri (Fidae), Martino Massoli (esperto da Fism), Giulio Massa (Aninsei), Giovanni Battista Forlani (Agesc), Valeria Bella/Elena Serino (FAES).

TERZO GRUPPO (Comitato Tecnico) LIBERTA' EDUCATIVA ALLA FAMIGLIA - Dote scuola

Rappresentante Staff Regione: Ass. Valentina Aprea
Coordinatore : Armando Zuliani (AGeSC)

Componenti: Paola Guerin (Cdo-Foe), Irene Moiraghi (esperta da Fism), Paolo Ferrentino (A.Ge), Anna Monia Alfieri (Fidae), Maria Chiara Parola, Roberto Pasolini (Comitato Politico), Don Giorgio Zucchelli (Fidae), Giovanni Sanfilippo/Stefano Crico (FAES),

QUARTO GRUPPO (Comitato Tecnico) Comitato DI RICERCA Valutazione

Rappresentante Staff Regione: Ass. Valentina Aprea

Coordinatore: Stefano Pierantoni (Uciim)

Componenti: Stefania Barbieri (esperta da Cdo), Bianca
Maria Girardi (esperta da Fism) con Giampiero Redaelli
(Fism), Mariella Ferrante (Diesse), Silvana Scirea e
Marco

Riboldi (Aimc), Anna Monia Alfieri (Fidae), Maria Rosa
Malosetti, Marcello ramati/Raffaella
Costa (FAES).

**Ecco le Associazioni Rappresentative dei Gestori
che partecipano al “Comitato di impegno per la
parità scolastica - Regione Lombardia”:**

FIDAE

Presidente: Sr. Anna Monia Alfieri

Sede: Via della Pigna 13/a, Roma - tel 0669880624 –
066791341 – fax 066791097 – e-mail: infofidae@fidae.it
– sito web: www.fidae.it

La FIDAE è una federazione di Scuole Cattoliche primarie e secondarie, dipendenti o riconosciute dalla Autorità ecclesiastica, promossa dalla “Congregazione per l’Educazione Cattolica, la scuola e l’università” del Vaticano e riconosciuta dalla “Commissione episcopale Italiana”. È un ente con personalità giuridica (DPR del 18/05/1979) con Rappresenta e difende gli interessi dei suoi soci in tutte le sedi ecclesiastiche e laiche, istituzionali e professionali, nazionali e internazionali. Opera attraverso il libero volontariato dei suoi dirigenti, eletti secondo le norme statutarie nelle assemblee nazionali o regionali. Non ha finalità di lucro, non è schierata con nessuna formazione politica, si sostiene con le sole quote associative.

CDO-FOE:

License Creative Common Copyright © 2014-2015 CC BY-NC-SA

Questo prodotto è coperto da una License Creative Commons Attribution-
NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported

Presidente: avv. Marco Masi

Sede nazionale: Viale Zara, 9 20159 Milano - Tel. 02
67199016 - 02 66987185 –

Fax 02 70037103 email: segreteria@foe.it

L'associazione denominata “ Compagnia delle Opere –
Opere Educative”, più in breve “CDO Opere Educative”
o, alternativamente, FOE, con sede legale a Milano,
Viale Lunigiana n. 24, L'Associazione ha facoltà di
istituire sia in Italia sia all'estero sedi secondarie, rap-
presentanze, uffici ed ogni altro genere di unità locale
consentita dalle norme vigenti.

L'Associazione è costituita a tempo indeterminato e può
essere sciolta con le modalità di cui all'art. 20.

L'Associazione aderisce quale socio all'associazione
Compagnia delle Opere con sede legale in Milano.

ANINSEI

Presidente Nazionale: Ing. Luigi Sepiacci - Telefono

0698353719 - Fax 0689281380

e-mail: presidenza@aninsei.it

License Creative Common Copyright © 2014-2015 CC BY-NC-SA

Questo prodotto è coperto da una License Creative Commons Attribution-
NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported

Presidenza e Segreteria nazionale: Viale Pasteur, 10 -
00144 Roma –
e-mail: segreteria@aninsei.it

L'A.N.I.N.S.E.I. (Associazione Nazionale Istituti Non Statali di Educazione e di Istruzione) è stata costituita il 21 aprile 1947 per iniziativa di numerosi titolari di scuole non statali, riuniti in Congresso Nazionale a Roma nei giorni 2-3-4 aprile dello stesso anno, con l'intendimento di dare vita ad un organismo che operasse a tutela della scuola libera a gestione laica.

FISM - Federazione Italiana Scuole Materne

Presidente: Girardi Biancamaria

Segreteria Nazionale Via della Pigna, 13/a 00186 Roma

- Tel. 06.69870511 – 06.69873077 – Fax. 06.69925248

Email: info@fism.net - Ufficio Stampa: Tel. 3482639642

Email: ufficiostampa@fism.net

La F.I.S.M. è Associazione di categoria di importanza nazionale, riconosciuta dall’Agenzia delle Entrate il 17 luglio 2004.

La sua azione e’ riconducibile ai seguenti ambiti:
Prospettive legislative e rapporti politici, rapporti con Enti e Associazioni
Definizione della legislazione paritaria, sollecitando l’attenzione specifica alla peculiarità della scuola dell’infanzia non statale.

F.I.L.I.N.S. Federazione Italiana Licei Linguistici e Istituti Scolastici Non Statali

Presidente: Prof. Cav. Giovanni Piccardo

La F.I.L.I.N.S. ha la sua sede presso l'Istituto Santa Maria, locato a Monterotondo, in provincia di Roma, in via Ticino 45.

F.I.L.I.N.S. c/o Istituto Santa Maria Via Ticino, 45
00015 Monterotondo Roma

Contatti: e-mail informazioni generica: info@filins.it e-mail segreteria: segreteria@filins.it

e-mail presidente: presidente@filins.it Tel: 06.90627302

Fax: 06.90627793

Dal 28 Novembre 1998 la Federazione Italiana Licei Linguistici (FILL) è diventata Federazione Italiana Licei Linguistici e Istituti scolastici Non Statali (FI-LINS) con rogito registrato a Roma il 14 Dicembre 1998.

Associazione FAES Famiglia E Scuola

Presidente: Dr. Giovanni De Marchi

Via Amadeo 11

20133 Milano

Tel: 02-26668671

Email: info@faesmilano.it

L'Associazione FAES "Famiglia E Scuola" è sorta a Milano, nel 1974, per iniziativa di un gruppo di genitori e insegnanti, sulla base di consolidate esperienze internazionali.

Il modello si ispira alle intuizioni educative di san Jo-
semaría Escrivá, fondatore dell'Opus Dei, e pone al
centro del proprio metodo la condivisione del percorso
educativo tra scuola e famiglia, che è e che rimane la
principale responsabile dell'educazione dei figli.

Opera Montessori

Presidente: prof. Benedetto Scoppola

sede: via di San Gallicano, 7 – 00153 Roma

Telefono: (+39) 06.58.48.65 Fax: (+39)

06.58.85.434

<http://www.operanazionalemontessori.it/>

L'Opera Nazionale Montessori con sede a Roma è erede
e titolare di una definita tradizione educativa e pedago-
gica di carattere scientifico e si configura quale organiz-
zazione nazionale di ricerca e sperimentazione, di
formazione e aggiornamento, di assistenza e consulen-

za, di promozione e diffusione con riferimento ai principi ideali, scientifici e metodologici montessoriani.

Associazioni Rappresentative dei Docenti

AIMC Associazione Italiana Maestri Cattolici

Presidente: dott. Desideri Giuseppe

Sede Clivo di Monte del Gallo, 48 - 00165 – ROMA

Telefono: 06 634651-2-3-4

Fax: 06 39375903 **Accoglienza:** 3939018598 Email:
aimc@aimc.it

Libera e democratica associazione professionale che riunisce docenti, dirigenti ed ispettori della scuola dell'infanzia e di base.

DIESSE - Una compagnia di insegnanti all'opera

viale Zara, 9 - 20159 Milano - 1° Piano, cit. Diesse-Disal

tel. 02.67 02 00 55 - fax 02.67 07 30 84 e-mail: segrete-

ria@diesse.org

Diesse (Didattica e innovazione scolastica) valorizza e promuove la professionalità e la dignità culturale degli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado. Per questo collabora anche all'evoluzione del sistema scolastico della società italiana, con particolare riferimento al pluralismo educativo ed ai compiti dei docenti e del personale direttivo.

Storia

UCIIM Unione Cattolica Italiana Insegnanti, Dirigenti, Educatori e Formatori

Presidente: dott.ssa Rosalba Candela

Sede: U.C.I.I.M. Via Crescenzo, 25 - 00193 RO-

MA email: segreteria@uciim.it

Associazioni Rappresentative dei Genitori

Age – Associazione Italiana Genitori

Presidente: Fabrizio Azzolini

Via Aurelia, 796 Roma 00165

License Creative Common Copyright © 2014-2015 CC BY-NC-SA

Questo prodotto è coperto da una License Creative Commons Attribution-

NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported

Email: segreteria nazionale@age.it Tel.: 06 66514566 -
Fax: 06 66510452

Le associazioni A.Ge. raccolgono gruppi di genitori che, ispirandosi ai valori della Costituzione Italiana, delle Dichiarazioni dei Diritti dell'Uomo e del Fanciullo e dell'etica cristiana, intendono partecipare alla vita sociale per fare della famiglia un soggetto politico.

AGESC Associazione Genitori Scuole Cattoliche

Presidente: Roberto Gontero

Sede: Via Aurelia 796 - 00165 Roma Tel. 06/83085331 -

Fax 06/83085333

segreteria.nazionale@agesc.it

L'Associazione Genitori Scuole Cattoliche è sorta nel 1975. E' Associazione di Promozione Sociale, è riconosciuta dalla Conferenza Episcopale Italiana (CEI) e dal Ministero della Pubblica Istruzione. L'AGeSC è uno "strumento" che i genitori delle Scuole Cattoliche si sono dati per aiutarsi ad approfondire i rapporti con la scuola, con la religione cattolica e con la società civile.

Il 19 maggio 2014 Suor Anna Monia Alfieri pubblica su “La Tecnica della Scuola” un articolo e descrive l’incontro del Ministro Giannini in visita all’istituto “Leone XIII” a Milano.

Afferma Suor Anna presidente della FIDAE federazione di Scuole Cattoliche primarie e secondarie: “Il Ministro ha parlato di uguaglianza di opportunità nel campo dell’educazione e della libertà di insegnamento come promozione della giustizia”. Ha risposto alle domande degli studenti, dei docenti, dei genitori e delle scuole paritarie che hanno aderito con convinzione all’invito.

Hanno trovato il plauso dei presenti alcuni passaggi di programma del Ministro:

1. Lavorare insieme ad un sistema integrato che restituisca la funzione pubblica dell’istruzione all’essere portatrice di un interesse pubblico. Una definizione

mirabile che pare superi l'annosa quanto insensata diatriba fra servizio pubblico e privato.

2. Alla domanda - che quotidianamente attraversa le menti di chi ragiona e anima le conversazioni - sulla causa che ha impedito all'Italia di garantire il diritto alla libertà di scelta educativa, unica eccezione in Europa pur avendola anticipata sin dal 1948, il Ministro ha chiarito che la ragione è da cercare nella struttura del pregiudizio che è più forte della cultura del giudizio. Un passaggio concreto: portare a compimento la Legge Berlinguer sino a giungere alla garanzia della libertà di scelta educativa della famiglia in un sistema scolastico integrato. Alla richiesta di un percorso - a sorpresa per tutti - il Ministro ha espresso la possibilità di approfondire la proposta del costo standard.

3. Ampio spazio è stato dato all'autonomia della scuola.

4. La scuola non può essere sottoposta a regole pressanti, bensì deve rispondere a criteri di valutabilità.

I convenuti si sono ritrovati d'accordo riguardo ad un sistema scolastico che il Ministro ha definito, autonomo, responsabile, valutabile, aperto.

Mentre l'on.le Giannini indicava la necessità di un'azione culturale seria e costante, che spinga dal basso l'azione politica, si è evidenziata la conferma della bontà dell'azione congiunta e continuativa delle Associazioni della Scuola in Lombardia che le vede impegnate su questo fronte.

In questa prospettiva si riporta il saluto che le Associazioni presenti in Lombardia intorno al comitato di impegno per la parità scolastica hanno presentato in modo congiunto. In questa unità, oltre che nei contenuti, consiste la forza del messaggio, evidenziata dalla rela-

trice, in qualità di Coordinatore del Comitato di impegno per la parità scolastica regione Lombardia.

Gent.ma Ministro,

è un onore e una gioia portarLe il saluto a nome delle Associazioni dei Genitori (Agesc, Age, Faes), Gestori (Aninsei, Cdo opere educative, Comitato politico scolastico, Fidae, Filins, Fism), Docenti (Aimc, Diesse, Uciim), presenti sul territorio Lombardo e delle realtà che ciascuna di queste rappresenta. Lungo questi ultimi anni registriamo nella nostra Regione una profonda unità fra le Associazioni che hanno a cuore la madre di tutte le battaglie: “garantire la libertà di scelta educativa della famiglia in un pluralismo educativo”. Un'unità che vede le associazioni della scuola impegnate non a rinunciare alla propria specificità e ruolo sociale, bensì nella capacità di fare sintesi intorno ai due pilastri: l'effettivo esercizio della libertà di scelta educativa da parte della famiglia, che può realizzarsi soltanto in un contesto di

pluralismo educativo, di cui non solo la Lombardia, ma tutta l'Italia è ricca.

E' questa un'esperienza che certamente ci invita ad unirci, ad unire le forze, le idee, al servizio della civitas. La battaglia della parità forse, in passato, è stata rallentata da un certo atteggiamento individualistico che non ha lasciato indenne nessuna di noi Associazioni.

Siamo ora consapevoli che solo insieme conseguiremo l'obiettivo e ci auguriamo che la gravità del momento spinga ciascuno ad anteporre a tutto il diritto della famiglia; solo così potremo rafforzare e incrementare esperienze di collaborazione e saperle chiedere a tutti i livelli, in primis nel confronto diretto con le Istituzioni.

E' in questo spirito che lungo questi mesi le Sue dichiarazioni ci hanno consentito di riflettere a fondo sulle fondamenta del Sistema Scolastico Italiano, dalla Costituyente all'Unione Europea.

E' evidente che una Nazione il cui sistema di istruzione abbia le contraddizioni a noi ben note di cui soffre l'Italia può essere definita "a rischio". Il presidente del Consiglio Renzi ha coraggiosamente definito la scuola come "il punto di partenza." Non uno dei tanti punti bensì il punto. Parole confermate da Lei stessa, attraverso l'affermazione chiara e inequivocabile che è "fondamentale garantire la libertà di scelta educativa".

Il nostro auspicio è che si individuino insieme vie percorribili per realizzare gli obiettivi salienti che abbiamo individuato nel percorso da Lei tracciato e che sembra giungere a garantire quei diritti che l'Italia non ha ancora garantito, pur avendoli insegnati all'Europa sin dal 1948.

Ci ritroviamo nei Suoi passaggi che ci paiono essere: "Non avviare nuove riforme". Il diritto alla libertà di scelta educativa in capo ai genitori che ne hanno la responsabilità in quanto tali è già ampiamente ricono-

sciuto; risultano indispensabili pertanto azioni di fatto che segnino il passaggio dal riconoscimento del diritto alla garanzia dell'esercizio dello stesso. In questa direzione vanno poste le risorse di intelligenza del Paese, senza perdere energie in riforme che si accavallano le une alle altre.

“Valorizzare l’autonomia delle scuole” è l’unica strada per incentivare la qualità e la ricchezza della diversità. Le scuole saranno così tutte di qualità e la differenza sarà principalmente nell’identità di ciascuna scuola che sarà l’oggetto della scelta della famiglia. La famiglia sceglierà sulla base dell’identità e dell’offerta formativa riconosciute più conformi alla propria linea educativa. “Riconoscere piena dignità alla scuola paritaria”, sia come riflesso della dignità riconosciuta alla Famiglia che deve essere libera di sceglierla, sia come istituzione esercitante un servizio pubblico e che riconosce il ruolo di Garante che è in capo allo Stato.

“Considerare le spese per l’istruzione non come costi ma come investimenti in capitale umano”, soprattutto perché il riconoscimento del diritto della Famiglia che sceglie la scuola pubblica paritaria consentirebbe allo Stato di liberare risorse bloccate dallo spreco, a favore della scuola pubblica statale.

Nel ringraziarLa del coraggio e della Sua presenza fra noi, le Associazioni della scuola lombarda - ciascuna per le proprie competenze - Le assicurano la loro piena disponibilità a realizzare gli obiettivi da Lei individuati.

Come avete potuto leggere anche il Ministro Giannini è d’accordo su questa “benedetta” parità scolastica e ribadisce il proprio apporto alla causa dell’Assessore Valentina Aprea e di Suor Anna Monia Alfieri.

Altro evento da non trascurare è accaduto il 14 luglio 2014, la data non è un caso, perchè mi trovavo con i compagni del Sindacato Unicobas Scuola davanti al

Miur in Viale Trastevere a Roma per protestare contro le affermazioni dell'allora Sottosegretario Reggi (poi silurato per aver parlato troppo ed aver scavalcato il Ministro Giannini... ma non lo ammetteranno mai) sull'aumento delle ore di lavoro per gli insegnanti, la famosa banca del tempo e una serie di frasi che ponevano la scuola paritaria come servizio pubblico. Lo stesso pomeriggio e allo stesso orario a Roma presso la Sala Conferenze stampa della Camera dei Deputati c'era la conferenza stampa "Patto per la Scuola" con Elena Centemero e Renato Brunetta di Forza Italia in presenza di diverse personalità di spicco del mondo cattolico e in difesa delle scuole paritarie religiose. Ecco la lettera che la responsabile scuola di Forza Italia ha inviato alle associazioni religiose che si occupano di istruzione:

*"Gentilissimo Presidente FILINS,
Sono lieta di invitarVi alla conferenza stampa "Patto per la scuola". L'incontro si terrà Lunedì 14 Luglio 2014*

alle ore 16:00 presso la Sala Conferenze stampa della Camera dei Deputati (ingresso via della Missione 4). Se intendete partecipare è necessario accreditarsi e dunque comunicarlo alla mia assistente Dott.ssa Stefania Rivolta.

COMUNICATO STAMPA

La scuola appartiene a tutti noi, indipendentemente dalle convinzioni politiche, e abbiamo il dovere di prendercene cura. Per questo, Forza Italia propone un 'patto per la scuola' alle altre forze politiche, a insegnanti, dirigenti scolastici, alle famiglie e agli amministratori locali. L'obiettivo è creare un'ampia alleanza orientata alla qualità della formazione, all'innovazione, alla valorizzazione di docenti e dirigenti e all'introduzione del costo standard.

L'iniziativa sarà presentata nel corso di una conferenza stampa che si terrà lunedì 14 luglio, alle ore 16, presso la sala stampa della Camera dei Deputati. Interverranno il Presidente del gruppo di Forza Italia alla Camera,

*on. Renato Brunetta, e la responsabile nazionale Scuola
e Università di Forza Italia, on. Elena Centemero.*

*In attesa di un Vostro gentile riscontro, mando i miei
più cordiali saluti.*

On. Elena Centemero

fonte dati:

[http://www.filins.it/attachments/article/317/Invito%
20alla%20Conferenza%20stampa%202014%20luglio%202
014.pdf](http://www.filins.it/attachments/article/317/Invito%20alla%20Conferenza%20stampa%202014%20luglio%202014.pdf)

Un lettore attento avrà notato come esiste, purtroppo,
uno sbilanciamento verso l'idea di investire sulla scuola
paritaria religiosa.

Nei suoi numerosi articoli scritti da Suor Anna Monia
Alfieri, emerge sempre la sua solita idea: “Ricordiamo
che lo Stato spende per un allievo della scuola paritaria
500 euro all'anno contro i 7.319 per un allievo della
scuola statale. Il costo standard viene definito in base a
predefiniti livelli di efficienza e di prezzo in relazione a

determinate condizioni operative in uno specifico lasso temporale.

Mentre il costo effettivo rappresenta gli oneri realmente sostenuti per la produzione di un bene/servizio. Il delta fra i due costi che vede il secondo superiore al primo è determinato dall'arco temporale che vede collocato il costo standard a monte (in una fase progettuale) e il costo effettivo a valle (in una fase ove solo la presa d'atto è consentita). Individuare il costo standard implica avere necessariamente presente la specificità della realtà scolastica che mal si presta a letture preconfezionate. I presupposti economico-gestionali sono:

1. Conoscenza della realtà scolastica.
2. Ri-organizzazione amministrativa e gestionale che superi la logica dello spreco, in vista dell'investimento.
3. Dall'amministrazione alla gestione delle risorse umane.
4. Dal consuntivo al budget.
5. Economia di scala.

6. Costi di amministrazione e gestione in una logica di programmazione e controllo.

Il costo standard giunge a definire quali sono le risorse economiche ed umane impiegate annualmente per la formazione dei nostri studenti, è una voce di spesa e di investimento che permette di liberare risorse e soprattutto è uno strumento per realizzare la libertà di scelta educativa, l'anello mancante per arrivare ad una scuola veramente autonoma, libera e paritaria.

Parlare di costo standard significa trasparenza: quale è il costo medio di un alunno di scuola statale? E per la scuola paritaria? Attraverso il costo standard, dunque, si può puntare alla proporzione tra i costi sostenuti e la qualità e quantità dei servizi erogati agli alunni”.

Berlinguer scrisse a suo tempo questa frase: *“Istituire una scuola paritaria in Italia è un diritto, non una facoltà, né tantomeno una concessione statale, come vorrebbe qualche magistrato. Lo Stato deve assicurare a queste scuole, la piena libertà e ai loro alunni un trat-*

tamento scolastico equipollente a quelli delle statali”.

Come sappiamo Luigi Berlinguer fa parte di quei pensatori della sinistra moderata ed è l'autore e firmatario della Legge 62/2000.

Prima di esprimere un giudizio al riguardo è importante ricordare l'idea di scuola del PD, non quella di Berlinguer ma un'idea “moderna” attuale descritta da Marco Campione personaggio di spicco del Partito Democratico e responsabile scuola Lombardia nel 2011 (undici anni dopo la legge sulla parità scolastica 62/2000) che si avvicina molto alla scuola voluta da Valentina Aprea e Suor Anna Monia Alfieri sul giornale On line “Il Post” di Luca Sofri rif: <http://www.ilpost.it/2011/03/03/scuola-paritaria/> , e rispondeva così:

“Teri Luca Sofri (il peraltro direttore del Post) ha pubblicato sul suo blog una “duttile opinione” sui finanziamenti alle scuole private, che ha creato un grande dibattito nei commenti al post. Tra i molti consensi, c'è stato anche però un competente dissenso non sulle conclusioni del post ma sui suoi presupposti, da parte del responsa-

bile scuola del PD della Lombardia, Marco Campione. Caro Luca, ho letto il tuo post sulle paritarie. Io penso che la tua visione di scuola che tu chiami “privata” poteva andare bene fino alla fine degli anni novanta del secolo scorso. Poi però sono arrivate l’autonomia scolastica e la legge di parità e hanno cambiato le cose. Quando si dice che la scuola non statale è anch’essa pubblica non lo si fa per un vezzo o un capriccio o ancor peggio per un espediente dialettico, ma per sancire il fatto che esiste un prima e un dopo. E lo spartiacque si chiama legge di parità, voluta dal centrosinistra. Da quando esiste la parità scolastica il sistema pubblico di istruzione è formato da soggetti statali, comunali, non statali laici e non statali confessionali. Cambia quindi la missione della paritaria: non più (uso le tue parole) consentire “a chi non li ritenga soddisfacenti ed esaurienti di scegliere servizi scolastici alternativi riconosciuti dallo Stato”, ma svolgere lo stesso identico servizio cambiando solo il gestore. Anzi, in realtà anche il concetto di “identico servizio” è mendace, perché si riferisce

solo al fatto che si fa scuola in entrambi i luoghi, ma per fortuna oggi si fa scuola in modi molto diversi anche se prendiamo in considerazione esclusivamente scuole a gestione statale. Con l'autonomia scolastica anche le scuole statali non sono più tutte uguali a se stesse: tieni presente che nelle superiori (dove peraltro le non statali praticamente non esistono) la quota di autonomia (ore di curriculum scelte dalle singole scuole) arriva al 40% del totale. Dunque l'utenza sceglie non per trovare un servizio a suo avviso migliore, ma per trovare un servizio diverso con in più – nel caso della non statale – un gestione diverso (che per le scuole confessionali ha ovviamente un significato particolare).

Vedi l'errore è proprio pensare che esista una questione di “diritti presunti della scuola privata”. Questo lo pensano Berlusconi e i Cristiano Riformisti. Tu dirai: ma allora la libertà di scegliere scuole dove i docenti non inculchino nulla? Una stupidaggine. La scuola di Stato non esiste e quello di Berlusconi ha rappresentato il più grande attacco mai fatto fino ad ora contro la parità

scolastica, ancor più ideologico di quello dei peggiori critici “da sinistra” della parità stessa. Non a caso sia Bertone che le associazioni che rappresentano le scuole non statali (una delle più importanti, Diesse, è arrivata su Avvenire a definire l'intervento del Presidente del Consiglio “un attacco ingiusto e improduttivo”) si sono distinti dal Premier.

Quanto alla questione economica e della presunta distrazione di fondi dalla scuola statale a quella non statale, forse sarebbe meglio parlare di cose statisticamente significative. Come ho scritto in un recente articolo, al quale rimando per gli approfondimenti, parliamo di 20 milioni di euro per le scuole superiori, praticamente lo 0,025% di quanto spende la Pubblica Amministrazione locale e centrale per l'istruzione. E per gli altri ordini di scuola? Per l'infanzia e la primaria (dove si ha un numero di paritarie analogo alle statali, grazie alle tante scuole comunali) il discorso è complesso perché spesso le paritarie svolgono una funzione di supplenza dello Stato. Si dirà “se il problema è questo, si costrui-

scano più scuole dell'infanzia statali". Ma quanto costa uno studente che frequenta una scuola dell'infanzia non statale? Gli ultimi dati disponibili sono quelli del 2006 e ci dicono che tale cifra è pari a 580 euro, ovvero un ordine di grandezza inferiore rispetto al costo per una scuola statale (5.828 Euro).

Vedi Luca, hai ragione, non è una questione di diritti presunti della scuola privata, ma di mero "scambio": in un'analisi costi-benefici una legge di parità pienamente applicata, per i principi ai quali vincola le Paritarie, è preferibile a un disimpegno assoluto dello Stato. E ai miei amici di sinistra chiedo: perché insistere con la richiesta di abrogazione della legge di parità? Conduciamo piuttosto una seria battaglia perché sia pienamente applicata. Perché in ogni paritaria sia applicato il contratto nazionale, perché ogni disabile che chiede di iscriversi sia accolto. Io mi domando: perché contestare come lo Stato impiega 20 milioni di euro invece di combattere perché le scuole non statali siano realmente inclusive? Perché non combattere perché anche a una

famiglia di un bambino con handicap sia consentito di mandare il proprio figlio alla Steineriana o dai Gesuiti? Piuttosto che la sua abrogazione, quindi, si chieda la piena applicazione della legge di parità. Piena applicazione fino alle sue estreme conseguenze: la revoca dello status di paritaria e dunque dei finanziamenti e del riconoscimento del Titolo. Questo sì che sarebbe di sinistra. E giusto”.

Come avete letto anche il PD si schiera in difesa della Legge 62/2000 e sta tentando di arrivare alla parità scolastica effettiva, grazie anche al supporto politico di Forza Italia, del Nuovo Centro Destra, di Scelta Civica e dalla Lega Nord.

Per arrivare alla parità scolastica effettiva bisogna entrare nel merito del famoso costo standard.

Ma cos'è questo famoso costo standard?

Con l'approvazione della Legge n. 42 del 2009 si passa dal criterio del costo storico a quello del costo standard.

Costo storico: indica quanto storicamente si è speso per un determinato servizio. In passato si è seguito il crite-

rio del costo storico: quanto veniva trasferito alle varie Regioni sotto forma di trasferimenti dipendeva da quanto una Regione aveva speso nell'anno precedente.

Costo standard: indica il costo di un determinato servizio, che avvenga nelle migliori condizioni di efficienza e appropriatezza, garantendo i livelli essenziali di prestazione. Secondo quanto sancito nella legge n. 42/2009 il costo standard è definito prendendo a riferimento la Regione più “virtuosa”, vale a dire quella Regione che presta i servizi ai costi “più efficienti”. In sostanza, per il finanziamento degli enti territoriali, la determinazione dei costi dovrà essere adeguata a una gestione efficiente ed efficace di Pubblica Amministrazione, tenendo anche conto del rapporto tra il numero dei dipendenti dell'ente territoriale ed il numero dei residenti.

I costi standard rappresentano il nuovo modello economico di riferimento sul quale fondare il finanziamento integrale dell'attività pubblica afferente l'erogazione ai cittadini dei principali diritti sociali (sanità, assistenza

sociale e istruzione, nonché trasporto pubblico locale). Saranno introdotti nel sistema finanziario “retributivo” delle prestazioni e dei servizi pubblici essenziali, in relazione ai fabbisogni (altrettanto standard) da soddisfare, individuati per garantirne l’erogazione delle prestazioni e dei servizi in condizioni di efficienza e appropriatezza, su tutto il territorio nazionale.

Sostanzialmente, i costi standard consentono la ridefinizione del fabbisogno standard ideale, necessario per assicurare a tutti i cittadini, le prestazioni/servizi essenziali, ovverosia quanto questi dovranno costare nei diversi territori regionali, in favore dei quali andranno, rispettivamente, attribuite le risorse relative.

I costi standard costituiscono il risultato di una particolare metodologia applicata di monetizzazione del prodotto “industriale”, mutuata dall’economia aziendale e dall’economia politica. Uno strumento metodologico valutativo per il funzionamento dinamico del sistema pubblico posto a garanzia dell’esigibilità dei diritti so-

ciali (in particolare: salute, assistenza e istruzione), attraverso il quale assicurare l'autonomia di entrata e uscita, soprattutto delle Regioni.

Il concetto dei costi standard è legato a due fondamentali scopi: quello di ottimizzare e omogeneizzare i valori produttivi e, attraverso essi, contenere i prezzi e quello di valutare gli scostamenti dei costi reali e, con essi, lo stato di efficienza del sistema produttivo.

Tale paradigma acquisirà contenuti economici solo a seguito dell'adozione dei prossimi decreti delegati attuativi. A questi ultimi è anche rinviata la fissazione dei criteri per l'individuazione degli obiettivi di servizio.

Le autonomie territoriali regionali che spenderanno di più rispetto “ai costi giusti” riconosciuti in loro favore, dovranno procurarsi le risorse aggiuntive anche attraverso il ricorso all'esercizio del proprio potere di imposizione fiscale.

I parametri per determinare i costi standard dovranno tenere conto di molte variabili: la dimensione dei territori degli enti destinatari in rapporto alla loro composizione orografica, il sistema infrastrutturale di sostegno, le condizioni fisiche e socio-economiche e le caratteristiche delle popolazioni interessate. Queste ultime si renderanno destinatarie/beneficiarie della eventuale perequazione compensativa, posta a garanzia dell'esigibilità dei diritti di cittadinanza su tutto il territorio nazionale. Pertanto, gli stessi, per essere correttamente definiti, necessiteranno di precisi indicatori economici di spesa per unità di servizio e/o di funzione.

Il fabbisogno standard è il criterio a cui ancorare il finanziamento integrale dei livelli essenziali delle prestazioni e delle funzioni fondamentali degli enti locali (art. 11, comma 1, lettera b) della legge delega). Viene inteso come un obiettivo indicatore di bisogno finanziario – da valorizzarsi tenendo conto delle numerose variabili socio-economiche che caratterizzano le singole

Regioni – strumentale a rendere esigibili i livelli essenziali delle prestazioni ad un livello qualitativo e quantitativo altrettanto standard, e non minimo, cioè garante di un livello di erogazione apprezzabile ed efficiente.

Per la definizione di fabbisogno standard si possono utilizzare diversi concetti che vanno dal principio di spesa efficiente a quello di esborso necessario o ottimale, passando per quello di livello minimo o essenziale della prestazione. Secondo i principi della [legge n. 42/2009](#) il fabbisogno standard costituisce l'indicatore rispetto al quale comparare e valutare l'azione pubblica. I fabbisogni standard, quindi, rappresentano i nuovi parametri cui agganciare il finanziamento delle spese fondamentali degli enti locali, per assicurare un graduale e definitivo superamento del criterio della spesa storica.

Fonte: <http://sna.gov.it/cosa-offriamo/ricerca-e-progetti/federalismo-fiscale/fabbisogni-standard/definizione-di-costo-e-fabbisogno-standard/>

License Creative Common Copyright © 2014-2015 CC BY-NC-SA

Questo prodotto è coperto da una License Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported

Nella scuola va ricondotto il concetto di Costo Medio per Studente (CMS) che è dato dai Costi Totali (Costi fissi + Costi Variabili) / numero di studenti. Secondo le forze politiche e le associazioni che sostengono la piena parità tra scuola statale e non statale il costo medio di un allievo della scuola statale sarebbe di 7.319 euro mentre la spesa dello Stato a favore delle private sarebbe in media di € 500. L'introduzione del costo standard, secondo il Ministro Giannini e il Comitato di STUDIO per la Ricerca e lo studio della parità (storico-giuridico-comparativo) e STRATEGICO per la Comunicazione Cultura della Parità: porterebbe ad una più efficiente organizzazione "aziendale" del "prodotto" alunno e la riduzione degli oneri statali sul comparto dell'istruzione.

Renzi, Giannini, Aprea, Suor Anna Monia Alfieri hanno un'ideologia liberista della scuola, vorrebbero garantire alle famiglie la scelta di un modello educativo all'interno di strutture scolastiche riconosciute (statali, pubbliche religiose, pubbliche comunali e private).

Lo Stato dovrebbe riconoscere un assegno, chiamiamolo come già avviene in Regione Lombardia “una dote scuola”, questo assegno dovrebbe essere pari al costo medio standardizzato da utilizzare per la frequenza dei figli nella scuola scelta. In Regione Lombardia chi sceglie di avvalersi di una scuola non statale ha diritto ad una serie di aiuti e contributi economici maggiori rispetto a chi invece sceglie di frequentare una scuola statale. Il rischio è altissimo.

Questo modello liberista “Renziano” trasformerà la scuola in una vera azienda. La scuola paritaria dovrà essere il nuovo futuro dell'istruzione in Italia. Per questo, continuo ad affermare che il modello lombardo rappresenta un vero laboratorio pronto a trasferire gli “esperimenti” sull'effettiva parità scolastica in tutte le regioni italiane. Già la Campania e il Lazio stanno adottando un sistema simile alla Lombardia.

Prendiamoci due minuti di pausa e immaginiamo come sarà la scuola pubblica renziana nel prossimo futuro: Sport, musica, arte, lingue, economia e competenze

digitali avranno vita lunga nella scuola statale, garantisce Matteo Renzi, naturalmente grazie allo sponsor.

Nella scuola statale tutto dovrà essere trasformato in privato per funzionare, un'idea che piace molto alle lobbies che gestiscono i partiti di maggioranza dell'Italia renziana.

In Italia tre scuole su quattro sono statali. A Caserta la proporzione è ribaltata: ci sono 413 scuole paritarie a fronte di 217 scuole statali. Un giro di soldi, tra contributi diretti grazie alla Legge 62/2000 che assegna in media 6000 euro per classe e i contributi indiretti, che nascono dagli accordi tra comuni e strutture scolastiche private con cifre che spesso superano i contributi nazionali in cambio ovviamente di consensi elettorali. Del resto, come si fa a non appoggiare un partito politico che ti garantisce 36000 euro ogni sei mesi? E' il caso del Comune di Lodi che non si trova in Campania, ma in Lombardia, che ha regalato "cordialmente" contributi alle scuole paritarie della città. Lo so, con "il buon senso" si aggiusta tutto, salvo dimenticare che queste scuo-

le oltre ai contributi chiedono le rette alle famiglie. Tornando all'istruzione, bisogna ricordare che da un lato c'è il guadagno per le scuole paritarie religiose e private (aziendali) e dall'altro ci guadagnano i docenti che, pur di accumulare punteggio e salire in graduatoria, sia al sud che al nord, sono disposti alle mansioni più svariate. Ovviamente, camorra, 'ndrangheta, cosa nostra, sacra corona unita, hanno ascoltato con interesse l'ultimo annuncio di Matteo Renzi sull'intenzione di usare gli sponsor privati per risollevare la crisi economica in cui versano le scuole statali. Entrare nelle scuole statali e fare "business"... Carta igienica marca "sedere pulito" venduto dalla ditta " Ccà 'a pezza e ccà 'o sapone." in cambio della pubblicità in aula, oppure LIM multimediali della ditta "Ciccio il computer" dell'azienda "guarda Internet e non rumpiri i cabasisi" in cambio, tutti gli studenti saranno "consigliati" a comprare il computer, l'ipad, da loro. Oppure ancora più grave: si nomina Presidente del Consiglio d'Istituto il legale rappresentante di un'azienda privata che prende in

gestione tutti i laboratori e definisce i corsi pomeridiani a pagamento per gli studenti, non assumendo più i docenti di laboratorio e insegnanti di lingue. Ultimo caso estremo ma sicuramente reale: il costo dell'iscrizione si triplicherà, si assocerà la scuola ad un nome e un logo di un'azienda famosa con il vincolo di avere gli studenti migliori del territorio con risultati eccezionali anche se non meritati, pena il recesso del contratto e la chiusura della scuola.

Immaginate lo scrutinio di un istituto tecnico economico del 2017: "un dirigente guarda con sospetto un docente, che ha inserito nel registro on line un voto negativo che potrebbe determinare il giudizio sospeso di uno studente o addirittura la bocciatura a cui verrà "consigliato" di alzare il voto, perchè potrebbe far arrabbiare "zio Micu" e professore vuole far arrabbiare lo zio? Non penso proprio, vero? Bacciamo le mani.

Non è fantascienza, diventerà un sistema che porterà alla distruzione della didattica, della qualità e della libertà di insegnamento. La cultura? La conoscenza? La

competenza? Ma chi se ne frega, tutto deve essere figo, trendy, fashion, cool! Al diavolo la preparazione e le interrogazioni. A cosa servono?

Sarà importante trasformare la scuola pubblica statale in fondazione, con la possibilità, per gli studenti che non volessero proseguire gli studi, di avere un lavoro "assicurato", tramite lo sponsor a 600 euro al mese, cosa volete di più?

La scuola statale sarà un'azienda, una squadra di calcio: maggiori saranno le vittorie e i trofei, maggiore sarà la visibilità sul territorio e maggiore sarà lo sponsor. Nella scuola italiana (non ci sarà più distinzione tra statale e privata) i risultati positivi garantiranno gli sponsor altrimenti si chiuderà la scuola e licenziati i docenti e il personale amministrativo, tecnico ed ausiliario.

Bando alle ciance, come diceva un mio collega, ecco che si apre l'altro scenario: quello della scuola paritaria religiosa che diventerà a tutti gli effetti un canale preferenziale, un sistema protetto che escluderà tutte le

anomalie (a volte le ritengo positive) delle scuole statali. Rimane comunque un elemento da non sottovalutare, quando si parla di razionalizzazione delle spese della pubblica amministrazione. Stiamo parlando di studenti e non di risme di carta. Il costo standard è difficile da individuare con parametri fissi, le dinamiche sono diverse come la regione, il numero di studenti per classe, età degli allievi, il numero di stranieri per classe che da oggi diventano quasi tutti BES, numero di allievi disabili DSA, numero di allievi con disabilità grave, dimensione di scuole, stato sociale del territorio, al numero di materie studiate.

Insomma, stabilire un livello essenziale di prestazione è quasi impossibile, quindi mi aspetto pericolosi calcoli che porteranno alla riduzione di personale e soprattutto alla cancellazione di materie importanti e tutta l'aria laboratoriale.

Dobbiamo ricordarci dell'art. 33 della Costituzione e non dobbiamo tremare davanti a proposte indecenti da parte di lobbies di vario genere. La scuola statale deve garan-

tire l'istruzione ai giovani. Ben venga l'istruzione privata ma non deve essere finanziata dallo Stato bensì dalle aziende o fondazioni.

La bellezza di una scuola statale, il profumo di cultura ed il sorriso di uno studente non può essere ingabbiato in documento di partita doppia. Se dovesse avvenire allora sarà la morte della cultura, la cancellazione della libertà di insegnamento e del libero pensiero.

Dovremo fare tutti la fine del filosofo Giordano Bruno se non la pensiamo come loro?

Marina Boscaïno, ottima insegnante e giornalista, esprime un concetto chiaro che condivido in pieno: [...]
*“Scuola paritaria non è solo scuola confessionale cattolica. Ma i più agguerriti – anche perché percentualmente di gran lunga i più numerosi – sono i cattolici. D'altra parte godono dell'appoggio delle “alte sfere”; ecco, ad esempio, il **Card. Scola**, il 15 marzo scorso: «Chiediamo di educare alla libertà restituendo alle famiglie, ai genitori, la responsabilità dell'educazione dei figli. Credo che i tempi, in questo senso, stiano maturando».*

Suor Monia Alfieri, presidente **Fidae Lombardia** (*Federazione Italiana Di Attività Educative*), che comprende Scuole Cattoliche primarie e secondarie, in un articolo su [Il sussidiario.net](http://Il.sussidiario.net), ha comprensibilmente espresso il più entusiastico consenso alle affermazioni di Giannini e agli annunci di Renzi. Plaude, la solerte sorella, in particolare a 4 punti irrinunciabili del programma gianniniano (“non avviare nuove riforme – valorizzare l’autonomia delle scuole – riconoscere piena dignità alla scuola paritaria – considerare le spese per l’istruzione non come costi, ma come investimenti in capitale umano”). E riesce (sarà, anche qui, la vicinanza con le Alte Sfere?) in una prodigiosa reductio ad unum: tutti e quattro gli imprescindibili confermerebbero la centralità della paritaria (magari cattolica), trasformata in una perfetta scuola-azienda. Management in odor di santità...

Lamenta – la sorella – che in **Lombardia** chi scelga la paritaria “sia costretta a pagarla” e benedice il buono

*scuola lombardo, contro il quale la scuola democratica sta da anni mobilitandosi; parla addirittura di anticostituzionalità là dove, dovendo pagare la retta alla scuola paritaria, nell'esercizio della propria libertà di scelta, la famiglia debba anche contribuire alla **fiscalità generale**, che sovvenziona la scuola pubblica. Insomma, una lettura veramente fantasiosa del “senza oneri per lo Stato” costituzionale.*

Bisogna però stare molto attenti. Il tema è centrale: troppi gli interessi convergenti e trasversali; troppa l'ibridazione del partito di maggioranza, che in un tempo assai remoto – prima di farsi promotore della legge 62/2000 che sancisce la parità scolastica – si appellava al principio di laicità e al dettato costituzionale. Vincenzo Pascuzzi sta creando un gruppo Fb per il monitoraggio della situazione. Contribuite. L'Italia, sempre più, va alla rovescia. Proviamo – con un ennesimo atto di buona volontà e di esercizio di cittadinanza (ci restano solo queste possibilità) – a raddrizzare la

direzione di marcia”. (dal Blog del Il Fatto Quotidiano:
[http://www.ilfattoquotidiano.it/2014/03/23/renzi-style-
per-il-finanziamento-pubblico-delle-scuole-
paritarie/923368/](http://www.ilfattoquotidiano.it/2014/03/23/renzi-style-per-il-finanziamento-pubblico-delle-scuole-paritarie/923368/))



Capitolo 5 – L’evoluzione della scuola paritaria rispetto alla statale. [\(torna all’indice\)](#)

Negli ultimi 14 anni il sistema dell’istruzione pubblica in Italia ha subito un’involuzione pericolosa, da quando lo Stato ha aperto al privato sociale e istituito la cosiddetta scuola paritaria. Il centro sinistra, con la legge Berlinguer del 2000 “Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio” ha equiparato le

scuole pubbliche e quelle “paritarie private”.

Doveva essere una regolamentazione delle scuole private, fu invece un grande pasticcio che si scontrò da subito con l'art. 33 comma 3 della Costituzione (*Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato*), perché la legge 62 del 10 Marzo 2000 (Governo D'Alema e Ministro della Pubblica Istruzione Berlinguer) obbligava lo Stato a stanziare 535 milioni di euro all'anno alle scuole paritarie.

Berlinguer già ministro del Governo Prodi aveva iniziato a corteggiare il privato sociale facendo approvare la legge n. 285 del 28 agosto 1997: “Disposizioni per la promozione dei diritti e delle opportunità per l'infanzia e l'adolescenza”. Insomma per la sinistra, la regolamentazione della parità scolastica fu un'idea geniale che convogliò l'elettorato di centro verso il partito di D'Alema. Ma la parità scolastica non fu mai completamente attuata, perché l'impianto della Legge 62/2000 era stato creato per regolamentare le strutture private che erano in possesso dei requisiti strutturali a norma e

i requisiti gestionali come il personale, il progetto didattico, la “mission” della scuola, l’impegno economico sotto forma di contributi statali doveva essere rivolto alle famiglie che sceglievamo in piena autonomia la scuola pubblica o privata. Ma l’impossibilità di individuare il costo standard per alunno, si trasformò in contributi generali a tutte le strutture scolastiche dell’infanzia e della primaria. Con l’emanazione delle linee guida di attuazione dei regolamenti, riassunte in tre decreti ed emanati in applicazione dell’art. 1 bis " *Norme in materia di scuole non statali*" della legge del 3 febbraio 2006 n. 27, il MIUR completa il progetto morattiano di revisione della legge di parità (legge 62/2000) consegnandoci così in maniera definitiva la nuova struttura della scuola non statale in Italia e le norme che la disciplinano. Vale la pena ricordare che i relativi regolamenti vennero emanati durante il dicastero Fioroni grande amico dell’area cattolica del privato sociale come Luigi Berlinguer.

1) Il decreto n. 82/2008 (fonte Flc-Cgil)

definisce le linee guida di attuazione del decreto 29 novembre 2007, n. 263 *"Disciplina delle modalità procedurali per l'inclusione ed il mantenimento nell'elenco regionale delle scuole non paritarie"*.

Come si ricorderà la legge 27/2006, in controtendenza a quanto previsto dalla legge di parità, ha introdotto nel nostro ordinamento le scuole non paritarie. Queste per essere ritenute tali devono soddisfare alcuni requisiti minimi (progetto educativo, locali e arredi, docenti con titoli professionali e alunni frequentanti) per essere incluse in un apposito elenco regionale e fregiarsi della denominazione di scuole non paritarie. Ovviamente non rilasciano titoli di studio, mentre la frequenza costituisce assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione. Vengono ripristinati, in questo modo, due istituti già presenti nella legislazione previgente la parità scolastica ossia la presa d'atto e l'autorizzazione. Va sottolineato che sia nella normativa primaria che in quella secondaria di riferimento non si fa menzione

License Creative Common Copyright © 2014-2015 CC BY-NC-SA

Questo prodotto è coperto da una License Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported

alcuna sui rapporti di lavoro e sull'applicazione al personale dei contratti di categoria. La legge 62/2000 ovvero la legge di parità scolastica non contempla in alcun modo la fattispecie di scuola non paritaria e a suo tempo noi giudicammo l'introduzione di questa tipologia come una evidente forzatura tesa a favorire in modo più o meno esplicito una mercificazione e feodalizzazione del sistema.

2) Il decreto n. 83 /2008 (fonte Flc-Cgil)

definisce le linee guida di attuazione del decreto 29 novembre 2007, n. 267 " *Disciplina delle modalità procedurali per il riconoscimento della parità scolastica e per il suo mantenimento*".

Anche in questa circostanza l'immaginazione del ministero non è andata oltre quanto già emanato dalla normativa secondaria. A grosse linee, con l'eccezione di alcune piccole novità, il decreto conferma le disposizioni impartite con la CM 31/2003.

Fanno eccezione il numero minimo di alunni per classe e la limitazione della costituzione di una sola classe collaterale per le classi terminali della scuola secondaria superiore, questo per limitare il numero dei candidati privatisti esterni e porre fine alla cosiddetta *piramide rovesciata*. Contestualmente, però, non vengono posti limiti alla costituzione di classi collaterali intermedie anche a seguito degli esami di idoneità. Comunque sia per gli esami di idoneità che per quelli conclusivi si fa esplicito riferimento alle relative disposizioni generali.

Anche per quanto riguarda i rapporti di lavoro si fa qualche ulteriore e positiva precisazione, però si rimane ancora nella genericità. Benché non previsto sia nel regolamento che nelle linee guida sembrerebbe superata la famigerata circolare Criscuoli.

3) Il decreto n. 84/2008 (fonte Flc-Cgil)

definisce le linee guida applicative del D.P.R. 9 gennaio 2008, n. 23 " *Regolamento recante norme in materia di convenzioni con le scuole primarie paritarie*". Ora viene

data piena attuazione a quanto previsto al comma 6 dell'art. 1 bis della L. 27/2006. Ferme restando le nostre perplessità di natura giuridica, tutte le scuole primarie paritarie possono accedere al convenzionamento, il che significa accedere agli specifici fondi che prima erano destinati solo alle scuole elementari parificate. Questo vuol dire, come a suo tempo segnalato, che vengono poste in essere le condizioni per un incremento delle risorse da destinare alle scuole primarie paritarie visto che la platea di riferimento si amplierà notevolmente. E' dal 1993 che è iniziato il declino della scuola statale, con continui tagli sia di fondi che di personale. Negli anni successivi i ministri continuarono l'opera di distruzione "di massa" dell'istruzione statale sempre con la solita frase di gattopardiana memoria: "il taglio della spesa pubblica".

L'altro Ministro che incise pesantemente, rafforzando sempre di più l'idea che la scuola privata è un sistema d'istruzione migliore rispetto a quella statale, fu Letizia Moratti nel 2001 che nella XIV legislatura ebbe un'idea

geniale, naturalmente era supportata da Silvio Berlusconi e da Forza Italia, cancellare il termine “Pubblica” dal Ministero, accorpandolo all’altro dell’Università e Ricerca così nacque il Ministero dell’Istruzione, Università e della Ricerca.

L’idea morattiana fu quella dei “Poli formativi” (comprendenti sia i licei sia i percorsi della formazione professionale), prevista dal comma 15 dell’artt.1 del decreto legislativo n.226/2005. Il Ministro fu appoggiata inizialmente da Comunione e Liberazione ma nel 2005 ci fu al Meeting di Rimini un acceso intervento che criticò l’operato di Letizia Moratti perché non era riuscita a modificare l’art.33 e art.34 della Costituzione ponendo la scuola non statale con equivalenza completa con scuola statale.

Nel 2006 il Ministro Fioroni del partito democratico continuò l’opera dei tagli della Moratti, ma nello stesso tempo cercò di rivoluzionare il sistema di istruzione statale presentando la sua idea che era quella di trasformare le scuole in Fondazioni: “di applicare alle

License Creative Common Copyright © 2014-2015 CC BY-NC-SA

Questo prodotto è coperto da una License Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported

Istituzioni scolastiche lo stesso regime delle Fondazioni dal punto di vista fiscale e delle donazioni, per consentire le stesse agevolazioni di incentivi delle fondazioni e per destinare nuove risorse all'innovazione didattica e al miglioramento del patrimonio edilizio". Ma il vero significato della proposta della scuola-fondazione non era quello di prevedere agevolazioni fiscali per gli acquisti o la possibilità di ricevere donazioni (del resto già ora le scuole possono ricevere donazioni) bensì quello di trasformare le scuole in enti di natura privatistica.

Non ebbe il tempo di definire completamente il progetto che cadde il governo e subentrò il Ministro Maria Stella Gelmini, famosa per aver varato la Riforma che ha stravolto la scuola pubblica statale incentivando le scuole paritarie. Riuscì con l'aiuto di Tremonti a tagliare: riduzione del tempo pieno nella scuola dell'obbligo e impossibilità di svolgere attività laboratoriali e in compresenza, riduzione dei servizi a tutti e in particolare ai disabili e agli studenti di origine straniera, ridimensionamento di orari, di discipline, di sperimentazioni nelle

scuole superiori, carenza di fondi per l'ordinario funzionamento delle scuole e per qualsiasi progetto didattico, riduzione di oltre centomila tra insegnanti e personale amministrativo. L'ammontare dei tagli concordati dal Ministro delle finanze Tremonti e dalla Ministra Gelmini corrisponde a circa 8 miliardi e mezzo in tre anni. 600-700 milioni di euro alle scuole private con fondi diretti (Ufficio Scolastico Regionale) e indiretti (Regioni, province e Comuni). Sempre al meeting di Rimini del 2011, l'ex Ministro Gelmini fu attaccata dagli esponenti di Comunione e Liberazione perché secondo loro non era stata data la possibilità ai docenti delle scuole paritarie religiose di poter accedere con un canale preferenziale alla stabilizzazione cioè al tempo indeterminato. Dopo Maria Stella Gelmini, il nuovo Premier Mario Monti nominò Ministro dell'Istruzione, dell'Università e Ricerca il rettore del Politecnico di Torino Francesco Profumo che confermò i fondi alle scuole paritarie, condivise l'idea del Governatore della Lombardia Formigoni di trasformare il sistema dell'istruzione pubblica

lombarda in fondazioni con una forte connotazione di Comunione e Liberazione¹. Altro pericoloso passaggio della Legge regionale Formigoni e Aprea fu quella della chiamata diretta dei prof, conteneva questo testo: “in Lombardia, a partire dall’anno scolastico 2012/2013, le istituzioni scolastiche statali possono organizzare concorsi differenziati a seconda del ciclo di studi, al fine di reclutare personale docente necessario a svolgere le attività didattiche annuali” e che sia “ammesso a partecipare alla selezione il personale docente del comparto scuola che conosca e condivida il progetto e il patto per lo sviluppo professionale, che costituiscono parte integrante del bando di concorso di ciascun istituto scolastico”. (fu poi dichiarata anticostituzionale perché l’organizzazione dei concorsi sul reclutamento del personale spetta allo Stato e non alle regioni) Dietro questo testo c’era il messaggio ciellino: “gli insegnanti li sce-

¹ **Comunione e Liberazione** (spesso abbreviata con **CL**, da cui il nome di **ciellini** dato ai suoi aderenti) è un [movimento ecclesiale cattolico](#) fondato dal [sacerdote](#) e [teologo Luigi Giussani](#).

gliamo noi, meglio se provenienti da scuole paritarie e dal mondo cattolico”. Era importante cambiare gli insegnanti con giovani docenti provenienti dall’area di comunione e liberazione, una trasformazione del sapere, della didattica comandata stile “Don Giussani”, minando dalle fondamenta la vera anima dell’istruzione statale, cioè l’autonomia dell’insegnamento come previsto dal primo comma dell’art. 33 della Costituzione Italiana: “L’arte e la scienza sono libere e libero ne è l’insegnamento”.

Insomma, Profumo, un ministro di area centro sinistra anche se ufficialmente indipendente, aveva approvato l’idea pericolosa di Formigoni e di Valentina Aprea, privatizzare le scuole statali e reclutare giovani docenti, creare un laboratorio in Lombardia dove sperimentare un modello di scuola privata utilizzando le strutture statali per poi diffonderlo in tutte le regioni italiane. Ma ogni volta la Carta Costituzionale ci difende da queste innovazioni reazionarie che vogliono destabilizzare l’istruzione statale con l’ingerenza sempre più

pressante della Chiesa tramite CL. La Legge regionale lombarda fu dichiarata anticostituzionale perché l'organizzazione dei concorsi sul reclutamento del personale spetta allo stato e non alle regioni.

Il Ministro Profumo, prima di concludere il suo mandato, presentò l'atto di indirizzo concernente le priorità politiche per il 2013 – dichiarò: “Occorre superare la maggiore durata del corso di studi procedendo alla relativa riduzione di un anno, in connessione anche alla destinazione delle maggiori risorse disponibili per il miglioramento della qualità e della quantità dell'offerta formativa, ampliando anche i servizi di istruzione e formazione”. L'attuale Ministro Carrozza ha attuato l'atto di indirizzo di Profumo ed a settembre 2013 ha approvato la sperimentazione di tre licei paritari con quattro anni di studi e successivamente anche il liceo statale di Busto Arsizio (VA) ha chiesto di poter partecipare alla sperimentazione “privata” dei quattro anni. Insomma sempre peggio e sempre più verso obiettivi culturali minimi, meno cultura e meno istruzione. Un

popolo ignorante è facile da manipolare.

“L'otto novembre il Ministro Carrozza ha presentato al Consiglio dei Ministri una bozza di legge delega, collegata alla legge di stabilità (e quindi non sottoponibile neppure a referendum abrogativo), con cui si affiderebbe al governo il compito di adottare“ uno o più decreti legislativi al fine di provvedere al riassetto ed alla codificazione delle disposizioni vigenti in materia di istruzione, università e ricerca”. Tra le materie oggetto di tale “riassetto” (praticamente tutte) sono presenti: il reclutamento del personale, gli organi collegiali, lo stato giuridico e il trattamento economico del personale della scuola.

Per quanto attiene al reclutamento del personale scolastico, si specifica chiaramente l'esigenza di una sua riforma organica “anche attraverso il ricorso al corso-concorso per l'accesso all'insegnamento presso le istituzioni scolastiche”, vale a dire una riforma del reclutamento che apre definitivamente la strada alla cosiddetta “chiamata diretta” degli insegnanti da parte

del dirigente scolastico, una via già tentata nello scorso anno dall'on. Aprea in veste di assessore all'istruzione della regione Lombardia e contro cui si è scagliato unanime il dissenso del mondo della scuola, consapevole del rischio per il nostro sistema di istruzione pubblico di non essere più in grado di garantire il rispetto del principio del merito nella scelta degli insegnanti, e di vedere sacrificate anche le scuole pubbliche alle logiche del clientelismo locale.

Per quanto riguarda la riforma degli organi collegiali, si parla di “mantenimento delle sole funzioni consultive” ed è quindi evidente la volontà di una modifica sostanziale all'attuale normativa con la definitiva rinuncia al principio democratico della collegialità che, a partire dall'istituzione degli organi collegiali della scuola con i decreti delegati 416 e 417 del 1974 (tutt'ora vigenti), è stato posto a fondamento irrinunciabile per il buon funzionamento delle nostre istituzioni scolastiche e con il sacrificio definitivo del principio della libertà di insegnamento, garantito dalla Costituzione, ed esercitato in

particolare nell'ambito del Collegio dei docenti, attraverso il ruolo deliberante imprescindibilmente esercitato dagli insegnanti nella definizione degli obiettivi e delle scelte didattico-educative della scuola. Va da sé che anche il Consiglio di istituto perderebbe ogni prerogativa, venendo assoggettato anch'esso alla discrezionalità dei dirigenti scolastici. Per quanto riguarda la riforma dello stato giuridico dei docenti (e di tutto il personale della scuola) è prevista "la precisa definizione dei rapporti tra le diverse fonti di disciplina pubblicistica e negoziale"; ciò permetterà illegittimamente al governo che, non dimentichiamolo, in questo caso è anche parte datoriale, di intervenire, senza alcuna mediazione, sul contratto di lavoro di docenti ed ata. Si tratta della definitiva privatizzazione del rapporto di lavoro, con l'eliminazione di ogni autonomia professionale e la totale subordinazione disciplinare, ancora una volta, alla discrezionalità dei dirigenti scolastici, secondo una logica aziendalista ed impiegatizia che nulla ha a che fare con una comunità educante e non mancherà di

aprire la porta a forme di valutazione altrettanto discrezionali. Per i docenti, in particolare, tale normativa fa il paio con l'obbligo, disposto nell'altro decreto-scuola approvato da questo Governo, di assoggettarsi a corsi punitivi in ordine all'esito delle vergognose prove (a test) Invalsi”².

Il 18 novembre 2013 il Miur ha pubblicato una Nota dove smentisce le indiscrezioni sul collegato della scuola: “A seguito delle notizie di stampa sul Disegno di legge delega in materia di Istruzione, Università e Ricerca, il testo a cui si fa riferimento è da ritenersi del tutto superato”.

Insomma aspettiamo che venga approvata la legge di stabilità e capiremo la parte legislativa che riguarderà il comparto scuola. E' inutile esultare come stanno facendo alcuni sindacati, perché credo che una sorpresa la troveremo nella finanziaria.

Il disegno di Legge sulla Scuola (riconversione del De-

² Comunicato stampa del prof. Stefano d'Errico segretario nazionale Unicobas Scuola

creto Scuola 104/2013), è stato approvato prima dalla Camera dei Deputati il 31 agosto 2013 (349 deputati erano assenti perché “impegnati” nel week end lungo delle festività di ogni santi...) poi confermata dal Senato ed è diventata legge il 7 novembre. Mi auspicavo novità importanti come la lotta ai diplomifici, ripristino dell'art. 14 “stranamente” cancellato nel decreto scuola, sul divieto di classi collaterali aggiuntive nelle paritarie, stop ai privatisti in giro per l'Italia senza frequentare un giorno di lezione...invece nulla.

Dal Miur confermano questa tendenza (arrivano solo rilevazioni statistiche), nelle scuole paritarie soprattutto laiche, il numero dei candidati privatisti è in aumento soprattutto negli ultimi due anni di corso, queste classi si chiamano “collaterali aggiuntive”. Quindi avanti con i diplomifici. Vi segnalo un gruppo su Facebook: <https://www.facebook.com/groups/esercito.scuolapubblicastatale/> dove molti docenti hanno segnalato in privato la cartina della vergogna, le scuole paritarie che non pagano gli stipendi in cambio del punteggio. Pensate

che nella provincia di Caserta sono funzionanti 413 scuole private paritarie e solo 217 istituti statali, un'anomalia tutta italiana che la dice lunga sugli interessi economici che ci sono dietro l'istruzione privata. Nel 2014 gli istituti paritari riceveranno nella prima tranche 270 milioni di euro dei 500 stabiliti. Il Ministro Maria Chiara Carrozza parlando con gli studenti all'inaugurazione del Liceo paritario "Carli" di Brescia, al quale ha garantito la sperimentazione dei quattro anni, ha ammesso: *"Se ci fosse stata quando ero studentessa anch'io mi sarei iscritta a una scuola come la vostra"*. Ha poi aggiunto pericolosamente questa frase: *"Si tratta di un'esperienza che dovrebbe diventare un modello da replicare in tutta Italia anche per la scuola pubblica"*.

Se andasse a regime la riduzione del quinto anno, nella scuola superiore di secondo grado, avremmo un'altra contrazione di cattedre pari a 25.000 posti e di diverse migliaia di posti Ata, una manovra che farebbe risparmiare quasi 2 miliardi di euro allo stato. Ecco il vero

obiettivo di questo governo come i precedenti: colpire la scuola statale, favorendo gli istituti paritari religiosi e laici.

Ad ulteriore conferma di questo si aggiunge un'altra grave affermazione del Ministro Carrozza: "lo Stato non pagherà altre infrastrutture per la digitalizzazione degli istituti scolastici, perché occorre che siano i privati a investire nella scuola pubblica italiana". E qui c'è il colpo di "genio" del Ministro, nella legge appena approvata (riconversione del decreto scuola) ecco che viene concessa la possibilità alle scuole paritarie di accedere ai fondi pubblici per l'informatizzazione WIFI, con 5 milioni di euro per il 2013 e 10 milioni di euro per il 2014 mentre ci sono scuole statali che non hanno internet nei laboratori, che sono senza carta igienica, ospitate in strutture fatiscenti, a L'Aquila ci sono insegnanti che fanno lezione in moduli abitativi di cartongesso che cadono a pezzi. Il 15 ottobre 2013 sul quotidiano "Avvenire" è apparso un articolo che la dice lunga sul futuro dell'istruzione privata a scapito di

quella statale. Il rischio della statalizzazione degli istituti paritari religiosi e comunali è dietro l'angolo. Insomma cos'è che chiedono i gestori delle scuole paritarie religiose e comunali? Semplice, che sia lo Stato a sobbarcarsi gli stipendi dei prof e del personale non docente, come già avviene per gli insegnanti di religione. Se passasse questa richiesta sancirebbe definitivamente la morte della scuola pubblica statale a favore di un modello d'istruzione totalmente privato all'interno di un sistema pubblico.

A febbraio 2014, il nuovo Premier Matteo Renzi nomina Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca il segretario nazionale di Scelta Civica la prof.ssa universitaria Stefania Giannini, che fa capire subito le sue idee di "buona scuola" il 10 marzo a Padova: "Oggi siamo in una scuola dell'infanzia paritaria, io in tempi non sospetti ho manifestato quello che penso e cioè che la libertà di scelta educativa anche in Italia debba trovare un suo spazio politico e un suo spazio culturale concreto». Così il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini,

ha inaugurato la sua visita padovana che l'ha portata a visitare una scuola per l'infanzia, un istituto professionale Enaip Veneto e nel pomeriggio l'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università di Padova. «La raccomandazione del Consiglio d'Europa del dicembre 2012 - ha proseguito - richiama la legge Berlinguer 2001, sta a noi adesso applicarla. Quindi dare attenzione sul piano politico e la visita di oggi mi pare sia un segnale molto chiaro e poi occorrono misure perché le scuole paritarie possano essere una delle opzioni per le famiglie. Per le scuole paritarie gli strumenti sono quelli utilizzati anche negli altri paesi: dal piano fiscale che facilita le scelte a tutta un'altra serie di elementi. Questo non significa sottrarre, come ideologicamente si è voluto far credere, risorse alla scuola pubblica, significa ritenere uguali il sistema scolastico paritario e statale e un grande strumento di rinascita di questo paese. La scuola ha un ruolo importantissimo nel paese "bene comune" significa un'istruzione di qualità. Non abbiamo una bacchetta magica, non sono qui per far promesse

ma per prendere un impegno politico e culturale perchè l'istruzione finisca al centro dell'agenda politica, riceva attenzioni e affermi il principio educativo della scelta educativa per dare il meglio alle famiglie e ai bambini». (fonte <http://corrieredelveneto.corriere.it>).

Il Ministro partecipa all'incontro con il mondo della scuola in Vaticano il 10 maggio 2014 in Piazza San Pietro ed afferma rivolgendosi a Papa Francesco: "L'emozione sincera che sente non è solo la mia. È quella di tutti i ragazzi che vede in questa splendida piazza, tanti, veramente tanti, che da tutta Italia si sono riuniti qui davanti a lei accogliendo il suo invito, per ascoltare una lezione speciale in questa classe altrettanto speciale, che è la Chiesa di Roma. La scuola italiana guarda a lei con vicinanza e affetto. Noi tutti sentiamo profondamente l'autenticità e la solidarietà a cui lei ha deciso di abituarci dal primo giorno del suo Pontificato e che parla a tutti. Un legame autentico e solidale lega del resto da sempre maestri e allievi, in quell'esercizio quotidiano di ascolto, conoscenza reciproca e rispetto,

che significa insegnare e imparare, insegnare ai giovani e ai giovanissimi a entrare nella vita e imparare, da parte loro, a leggerla e interpretarla, con spirito autonomo e coscienza critica. A ciò serve la scuola in qualunque luogo e in qualunque tempo. Ogni mattina, in tutta Italia, le scuole aprono le loro porte agli 8 milioni di bambini e di studenti e ai loro insegnanti. In questa l'Italia cresce, ogni giorno, si confronta con la propria storia e determina il proprio futuro". Si tratta di un esercizio quotidiano che non fa rumore. Ma che richiede attenzione. Ad esso dobbiamo l'assunzione esplicita di una responsabilità politica: restituirgli dignità e funzione, perché insegnare è e deve tornare ad essere un lavoro bello, attrattivo e appassionante; perché studiare è la più efficace forma di allenamento alla vita adulta; e perché la scuola è un bene comune: un diritto di ciascuno e un dovere per lo Stato". Per il ministro, "garantirlo a tutti, alle "medesime condizioni e senza distinzioni", è il segno più convincente della libertà di educazione".

"Alla vostra scuola - ha aggiunto rivolgendosi ai ragazzi

- non dovete chiedere solo qualche nozione o qualche competenza in più. Arricchiranno il vostro curriculum, ma non necessariamente le vostre coscienze. Siate esigenti e intransigenti. La vostra scuola deve aiutarvi a scoprire chi siete, a coltivare e promuovere le vostre passioni, a sviluppare il vostro desiderio di conoscenza e di affermazione della vostra personalità. Cari ragazzi, non scommettete su quello che farete, ma su quello che sarete. La scuola, a fianco della famiglia, vi accompagnerà in questo percorso” (fonte: Toscanaoggi.it).

Viene presentata una question time da parte del M5S con Silvia Chimienti e Gianluca Vacca al Ministro Giannini in merito alla questione dei diplomifici e naturalmente la risposta è generica, non si sbilancia molto e dichiara: *“Manifesto la volontà di porre in essere tutte le misure adeguate a salvaguardare la qualità e l’efficacia del prezioso servizio svolto dalle scuole paritarie per contenere il fenomeno distorto dei cosiddetti ‘diplomifici’, bisogna sensibilizzare gli uffici scolastici regionali affinché vigilino in maniera sempre più stringente anche per*

License Creative Common Copyright © 2014-2015 CC BY-NC-SA

Questo prodotto è coperto da una License Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported

evitare che vi siano abusi nei confronti del personale docente”. Lo strumento principe sarà comunque costituito, come in passato, dalle ispezioni: “L’applicazione, a partire dal prossimo settembre 2014, del Regolamento numero 80 del 28 marzo 2013 sul Sistema Nazionale di Valutazione sarà un passaggio cruciale in tal senso: il monitoraggio ispettivo dovrà essere intensificato e riguardare non solo gli aspetti di valutazione dell’efficacia del sistema ma anche i profili legati all’utilizzo del personale, ai contratti individuali posti in essere e al rispetto delle norme contrattuali e legislative in materia di impiego pubblico e privato”.

Parole che si infrangono su una cruda verità, quella che in Italia esistono meno di 100 ispettori ministeriali che non sono in grado di controllare tutte le scuole.

L’ultima chicca è quella degli esami di stato.

Attendiamo con curiosità l’Ordinanza Ministeriale che ci illumini sui “nuovi” esami di stato, anche se probabilmente quest’anno le cose non cambieranno.

Il Ministro Giannini comunque vuole a tutti i costi riproporre l'idea morattiana, tutti commissari interni con il presidente esterno. Risparmiando sui compensi che la commissione tranne il presidente, non percepirà. Comunque vada, sarà una decisione errata, si continuano a tagliare nella scuola, si cancellano le ore di lezione, i tempi necessari per una didattica distribuita sono sempre meno. Continuiamo a dirlo e a scriverlo che la riforma Gelmini ha ridotto le ore delle materie di indirizzo, ha eliminato la figura dei docenti madrelingua, molti laboratori non esistono più o rimangono per pochissime ore, insomma la compresenza che era fino a pochi anni fa il fiore all'occhiello dell'istruzione tecnica e professionale statale italiana è stata eliminata. I programmi ministeriali per essere svolti in modo corretto necessitano di più ore teoriche e di laboratorio ma da alcuni anni si costringono gli alunni ad utilizzare dispense che integrano l'attività didattica mancante in classe. Questo non è un modello di "buona scuola".

Ma passiamo all'ipotetica organizzazione degli esami di stato.

I commissari interni verrebbero decisi nel consiglio di classe, immaginate cosa succederebbe in quella riunione.

Questa scelta secondo il Ministro Giannini consentirebbe un risparmio di 147 milioni di euro. Siamo sicuri che sarebbe proprio così?

Vi dimostrerò il contrario. Ecco i possibili scenari:

1) Nel consiglio di classe si consumeranno ripicche e vendette perché nessuno vorrà far parte della commissione.

Vorrei che passasse il messaggio corretto, non sono i docenti a non volerlo fare ma è indecente e vergognoso che il personale impegnato agli esami di stato non venga retribuito con un compenso. Ci saranno molti insegnanti del primo biennio che non saranno utilizzati negli esami di stato e ovviamente si creeranno differenze sui carichi di lavoro.

2) Nella riunione preliminare degli Esami di Stato

quanti saranno disposti a svolgere le funzioni di vice presidente e/o da segretario? Responsabilità penali a zero euro. E' assurdo.

3) Molti colleghi risulteranno assenti per malattia, difficoltà di espletamento degli esami di stato con il rischio di ritardi nella somministrazione e correzione delle prove scritte o con pochi commissari e rischio di annullamento delle prove.

4) I docenti assenti verranno sostituiti da docenti a tempo indeterminato della stessa materia individuati nello stesso istituto.

5) Nel caso che non siano presenti i docenti a tempo indeterminato, per quella materia verrà assegnato un altro docente a tempo indeterminato su organico funzionale presente in un altro istituto (questa scelta verrà probabilmente attuata dagli esami di stato 2015-2016... ecco a cosa serviranno i nuovi assunti) sempre a spese proprie in giro per la provincia che non c'è più...

6) Se non si dovessero individuare docenti a tempo indeterminato bisognerà nominare per tutto il periodo

degli esami un docente precario abilitato e in cascata il collega non abilitato e pagarlo.

7) Il punto cinque potrebbe portare paradossalmente in un cambiamento radicale della commissione ed i ricorsi al Tar diventerebbero migliaia in Italia perché la stessa sarebbe composta tutta da docenti esterni, non verrebbe rispettata l'omogeneità a livello nazionale e quindi diventerebbe illegale.

Naturalmente questi scenari non sono stati previsti, si è pensato soltanto a tagliare i compensi e a ridurre la qualità della didattica "annacquando" il valore legale del titolo di studio.

Ma serve ancora l'ammissione? Diventa una duplicazione di voti rispetto all'intero processo di valutazione finale. La normativa attuale prevede che gli studenti, per poter sostenere gli esami di stato, devono raggiungere la piena sufficienza in ogni singola materia. Se l'alunno verrà "aiutato" in una o due materie all'unanimità (perché nell'ammissione non è prevista la maggioranza di voto nello scrutinio di ammissione), di

fatto questo candidato verrà aiutato anche agli esami. Non ci sarà l'oggettività e l'imparzialità della valutazione e gli esami di stato saranno falsati.

Come nel “Mistero Buffo” vorremmo che il Ministro Giannini cambiasse (presa di coscienza) il senso dell'esistenza di una cultura popolare, che ama denigrare gli insegnanti. Vorremmo che il Capo del Dicastero di Viale Trastevere esaltasse l'attività svolta durante gli Esami di Stato dai professionisti della didattica, nel difficile compito di pubblici ufficiali della Repubblica Italiana con un compenso economico importante, a garanzia del ruolo istituzionale che rivestono. E' più facile cavalcare l'onda del consenso popolare avallando assurde illazioni sulle (in)competenze dei docenti, “tuonando” come ha fatto da Palermo che bisognerebbe licenziare chi lavora male e invece per chi “insegna” bene, sono pronte le monetine di turno e l'elemosina verrebbe garantita ogni sei anni e non a tutti.

Il “mistero buffo” viene rafforzato dall'incapacità, l'incompetenza e la superficialità di questi politici che

non sono in grado di migliorare il sistema scuola sia per gli studenti che per il personale che ci lavora. Hanno nel DNA solo la funzione del "taglia e incolla" partendo dalla Riforma Moratti fino al disegno di Legge PD-Aprea e dalla legge 62/2000 alla continua ricerca del costo standard di ogni alunno che verrebbe identificato come se fosse una risma di carta. Un "pinocchio" al contrario, per regalarlo alle scuole paritarie religiose insieme alla dote scuola e una "grassa" retta da far pagare alle famiglie.

Il 24 ottobre 2014 come ho precedentemente scritto, nella Spending Review è stato cancellato il punto che riguardava i nuovi esami di stato, con la commissione esaminatrice composta da soli insegnanti interni immolati sull'altare del volontariato senza compensi. Questo Governo ha il tarlo del "volontariato", non fraintendetemi, non parlo dell'*attività di aiuto e di sostegno messa in atto da soggetti privati, generalmente in modo gratuito, per varie ragioni che possono essere di solidarietà, di giustizia sociale, di altruismo, filantropia o di qualsiasi*

altra natura. Il volontariato può essere operato individualmente o in associazioni organizzate" (Wikipedia).

Questa è una "nobile" attività che deve essere di libera scelta ma soprattutto fuori dall'orario di lavoro. Se avviene in azienda il volontariato si trasforma in sfruttamento, mentre se è lo Stato che "obbliga" il proprio dipendente, allora diventa un'azione pericolosa e reazionaria e soprattutto anti costituzionale.

La "banca del tempo" nella scuola statale (mentre in quella paritaria avviene già dal 2000 perchè in cambio del punteggio molti prof. insegnano senza essere pagati) farà risparmiare allo stato centinaia di milioni di euro, impoverendo le famiglie dei lavoratori e distruggendo il vero scopo dell'istruzione statale, che è quello di formare con conoscenze e competenze i giovani italiani, che rappresentano il futuro di questa nazione. Bisognerebbe investire nella scuola, nella didattica, individuando e progettando con i tempi e i modi più idonei le lezioni. Dobbiamo mettere al primo posto gli studenti, fare di tutto per migliorare la loro preparazione culturale e le

competenze. Matteo Renzi e il Ministro Giannini hanno un'idea di scuola molto particolare, un'idea liberista di scuola collegata al costo standard per alunno(idee condivise da Moratti, da Aprea, da Suor Alfieri) . Un sistema pericoloso che vuole definire il costo per anno di uno studente per poi trasferire a completa rendicontazione alle singole scuole statali e pubbliche (religiosa, comunale, associazioni no profit) il valore complessivo. Con quel fondo, i dirigenti dovranno gestire la propria struttura scolastica, compreso gli stipendi dei prof. Ad esempio, se il costo standard di ogni singolo alunno dovesse essere calcolato in 7300 euro annui, un istituto di 1000 studenti riceverebbe una cifra fissa e la stessa verrebbe usata per pagare gli stipendi degli insegnanti e del personale ata, comprare le attrezzature, pagare le bollette telefoniche, materiale di cancelleria, ecc. Le tasse di iscrizione lieviterebbero. Insomma è un ragionamento al ribasso, ecco il modello regione Lombardia, nella formazione professionale regionale lombarda dove si arriva a pagare gli insegnanti anche

12 ero all'ora ma a fine rendicontazione cioè dopo 180 360 giorni. Un anno senza stipendio. Il liberismo di Renzi è pericoloso. Lo affermo e lo scrivo da tempo. Questo sistema del "costo standard" trasformerà l'Italia in una nazione senza istruzione e con una continua regressione culturale. Soltanto i ricchi potranno permettersi scuole paritarie finanziate dallo stato e con rette altissime.

Se vuoi un servizio (sanità, scuola, trasporti) dovrai pagare salato, il Welfare verrà cancellato mentre dovremo garantirlo alla Germania come in effetti facciamo da anni con gli interessi da usura che paghiamo (spread).

Il Ministro Giannini, ovviamente è d'accordo con il Governo e con le associazioni e le scuole paritarie religiose, che spingono per una completa parità scolastica così riceveranno dallo Stato non più 472 milioni di euro ma miliardi. Lo stesso contributo trasferito alle strutture statali. Il Capo del Dicastero di Viale Trastevere è contrariata perchè la "sua" idea di cambiare gli esami di

stato è crollata. L'ha pubblicizzata, ha spiegato che questa scelta avrebbe fatto risparmiare 142 milioni di euro ma non è successo.

Una solitudine mediatica, quella del Ministro che sa tanto di sconfitta, dimostra l'incapacità e probabilmente il poco peso politico, l'impotenza di fronte alle decisioni del Ministro dell'Economia e delle Finanze.

Era già successo con l'ex Ministro Carrozza, anche lei si era dovuta adeguare alle scelte ed alle decisioni del MEF.

La cancellazione dell'articolo sugli esami di stato non fa arrabbiare solo la Giannini, fa infuriare i titolari di tutti i diplomifici d'Italia. Le commissioni rimangono metà interne e metà esterne con il Presidente esterno.



La partita non è finita, è probabile che nelle prossime ordinanze ministeriali ci sia qualche novità sulla composizione della commissione e la definizione degli esami (il numero delle prove scritte e le tipologie compresa la prova orale).

La politica "gattopardiana" ha vinto ancora una volta. Potrei dire: "Meno male" le nostre pressioni mediatiche hanno prodotto il "ripensamento" consigliato, su un problema così complesso come quello degli Esami di Stato.

Il Ministro Giannini ne esce male, aveva recuperato qualche punto dopo il trasferimento del Sottosegretario Reggi ma adesso la situazione è critica. Ne esce sconfitto tutto il sistema scuola. Non griderò: " evviva siamo

License Creative Common Copyright © 2014-2015 CC BY-NC-SA

Questo prodotto è coperto da una License Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported

riusciti a bloccare l'emendamento" perchè non è questo il nostro obiettivo. Noi vogliamo che la scuola, la vera scuola pubblica laica statale venga valorizzata e posta al centro del dibattito politico non come costo standard ma come risorsa ed investimento per il futuro della nazione.



**Capitolo 6 – La lettera
rivoluzionaria di Papa
Francesco e il malumore
crescente nella Cei e nel
mondo delle scuole
paritarie religiose. ([torna
all'indice](#))**

Discorso di Papa Francesco

“Cari amici buonasera!

*Prima di tutto vi ringrazio, perché avete realizzato una
cosa proprio bella! Questo incontro è molto buono: un
grande incontro della scuola italiana, tutta la scuola:
piccoli e grandi; insegnanti, personale non docente,*

alunni e genitori; statale e non statale... Ringrazio il Cardinale Bagnasco, il Ministro Giannini, e tutti quanti hanno collaborato; e queste testimonianze, veramente belle, importanti. Ho sentito tante cose belle, che mi hanno fatto bene! Si vede che questa manifestazione non è "contro", è "per"! Non è un lamento, è una festa! Una festa per la scuola. Sappiamo bene che ci sono problemi e cose che non vanno, lo sappiamo. Ma voi siete qui, noi siamo qui perché amiamo la scuola. E dico "noi" perché io amo la scuola, io l'ho amata da alunno, da studente e da insegnante. E poi da Vescovo. Nella Diocesi di Buenos Aires incontravo spesso il mondo della scuola, e oggi vi ringrazio per aver preparato questo incontro, che però non è di Roma ma di tutta l'Italia. Per questo vi ringrazio tanto. Grazie!

Perché amo la scuola? Proverò a dirvelo. Ho un'immagine. Ho sentito qui che non si cresce da soli e che è sempre uno sguardo che ti aiuta a crescere. E ho l'immagine del mio primo insegnante, quella donna, quella maestra, che mi ha preso a 6 anni, al primo livel-

lo della scuola. Non l'ho mai dimenticata. Lei mi ha fatto amare la scuola. E poi io sono andato a trovarla durante tutta la sua vita fino al momento in cui è mancata, a 98 anni. E quest'immagine mi fa bene! Amo la scuola, perché quella donna mi ha insegnato ad amarla. Questo è il primo motivo perché io amo la scuola.

Amo la scuola perché è sinonimo di apertura alla realtà. Almeno così dovrebbe essere! Ma non sempre riesce ad esserlo, e allora vuol dire che bisogna cambiare un po' l'impostazione. Andare a scuola significa aprire la mente e il cuore alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti, delle sue dimensioni. E noi non abbiamo diritto ad aver paura della realtà! La scuola ci insegna a capire la realtà. Andare a scuola significa aprire la mente e il cuore alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti, delle sue dimensioni. E questo è bellissimo! Nei primi anni si impara a 360 gradi, poi piano piano si approfondisce un indirizzo e infine ci si specializza. Ma se uno ha imparato a imparare, - è questo il segreto, imparare ad imparare! - questo gli rimane per sempre, rimane una persona

License Creative Common Copyright © 2014-2015 CC BY-NC-SA

Questo prodotto è coperto da una License Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported

aperta alla realtà! Questo lo insegnava anche un grande educatore italiano, che era un prete: Don Lorenzo Milani.

Gli insegnanti sono i primi che devono rimanere aperti alla realtà - ho sentito le testimonianze dei vostri insegnanti; mi ha fatto piacere sentirli tanto aperti alla realtà - con la mente sempre aperta a imparare! Perché se un insegnante non è aperto a imparare, non è un buon insegnante, e non è nemmeno interessante; i ragazzi capiscono, hanno "fiuto", e sono attratti dai professori che hanno un pensiero aperto, "incompiuto", che cercano un "di più", e così contagiano questo atteggiamento agli studenti. Questo è uno dei motivi perché io amo la scuola.

Un altro motivo è che la scuola è un luogo di incontro. Perché tutti noi siamo in cammino, avviando un processo, avviando una strada. E ho sentito che la scuola – l'abbiamo sentito tutti oggi – non è un parcheggio. E' un luogo di incontro nel cammino. Si incontrano i compa-

*gni; si incontrano gli insegnanti; si incontra il personale assistente. I genitori incontrano i professori; il preside incontra le famiglie, eccetera. E' un luogo di incontro. E noi oggi abbiamo bisogno di questa cultura dell'incontro per conoscerci, per amarci, per camminare insieme. E questo è fondamentale proprio nell'età della crescita, come un complemento alla famiglia. La famiglia è il primo nucleo di relazioni: la relazione con il padre e la madre e i fratelli è la base, e ci accompagna sempre nella vita. Ma a scuola noi "socializziamo": incontriamo persone diverse da noi, diverse per età, per cultura, per origine, per capacità. La scuola è la prima società che integra la famiglia. La famiglia e la scuola non vanno mai contrapposte! Sono complementari, e dunque è importante che collaborino, nel rispetto reciproco. E le famiglie dei ragazzi di una classe possono fare tanto collaborando insieme tra di loro e con gli insegnanti. Questo fa pensare a un proverbio africano tanto bello: **"Per educare un figlio ci vuole un villaggio"**. Per educare un ragazzo ci vuole tanta gente: famiglia, inse-*

*gnanti, personale non docente, professori, tutti! Vi piace questo proverbio africano? **Vi piace? Diciamolo insieme: per educare un figlio ci vuole un villaggio! Insieme! Per educare un figlio ci vuole un villaggio! E pensate a questo.***

*E poi amo la scuola perché ci educa al vero, al bene e al bello. Vanno insieme tutti e tre. L'educazione non può essere neutra. O è positiva o è negativa; o arricchisce o impoverisce; o fa crescere la persona o la deprime, persino può corromperla. **E nell'educazione è tanto importante quello che abbiamo sentito anche oggi: è sempre più bella una sconfitta pulita che una vittoria sporca! Ricordatevelo! Questo ci farà bene per la vita. Diciamolo insieme: è sempre più bella una sconfitta pulita che una vittoria sporca. Tutti insieme! E' sempre più bella una sconfitta pulita che una vittoria sporca!***

La missione della scuola è di sviluppare il senso del vero, il senso del bene e il senso del bello. E questo av-

viene attraverso un cammino ricco, fatto di tanti "ingredienti". Ecco perché ci sono tante discipline! Perché lo sviluppo è frutto di diversi elementi che agiscono insieme e stimolano l'intelligenza, la coscienza, l'affettività, il corpo, eccetera. Per esempio, se studio questa Piazza, Piazza San Pietro, apprendo cose di architettura, di storia, di religione, anche di astronomia – l'obelisco richiama il sole, ma pochi sanno che questa piazza è anche una grande meridiana.

In questo modo coltiviamo in noi il vero, il bene e il bello; e impariamo che queste tre dimensioni non sono mai separate, ma sempre intrecciate. Se una cosa è vera, è buona ed è bella; se è bella, è buona ed è vera; e se è buona, è vera ed è bella. E insieme questi elementi ci fanno crescere e ci aiutano ad amare la vita, anche quando stiamo male, anche in mezzo ai problemi. La vera educazione ci fa amare la vita, ci apre alla pienezza della vita!

E finalmente vorrei dire che nella scuola, non solo impa-

riamo conoscenze, contenuti, ma impariamo anche abitudini e valori. Si educa per conoscere tante cose, cioè tanti contenuti importanti, per avere certe abitudini e anche per assumere i valori. E questo è molto importante. Auguro a tutti voi, genitori, insegnanti, persone che lavorano nella scuola, studenti, una bella strada nella scuola, una strada che faccia crescere le tre lingue, che una persona matura deve sapere parlare: la lingua della mente, la lingua del cuore e la lingua delle mani. Ma, armoniosamente, cioè pensare quello che tu senti e quello che tu fai; sentire bene quello che tu pensi e quello che tu fai; e fare bene quello che tu pensi e quello che tu senti. Le tre lingue, armoniose e insieme! Grazie ancora agli organizzatori di questa giornata e a tutti voi che siete venuti. E per favore... per favore, non lasciamoci rubare l'amore per la scuola! Grazie!"

L'incontro con il Santo Padre, ha suscitato commenti positivi in tutto il mondo cattolico e non solo ma rimangono dell'idea che la CEI e CL forse si aspettavano di più

dal Santo Padre. Il Papa avrebbe dovuto “osare” di più. Invece la volontà del Santo Padre di rispettare la scuola laica statale senza porre l’accento su di una scelta “indicata” che spinga a favore delle scuole paritarie religiose. Questo è secondo me un grande segnale di rispetto da parte del Papa nei confronti dello Stato Italiano. Non voglio gridare al complotto ma credo che all’interno delle stanze del Vaticano ci sia un dissenso forte tra le idee di questo grande Papa e gli interessi che coinvolgono la Cei e la Compagnia delle Opere e tutto il mondo delle scuole paritarie religiose. Ma facciamo un passo indietro:

l’ex ministro Berlinguer si rimette al Papa e ammette il fallimento e l’inadeguatezza della politica scolastica italiana degli ultimi decenni, con le sue effimere, ricorrenti e sballate riforme, con le sue proclamate razionalizzazioni, con i suoi tagli selvaggi in ossequio a “ce lo chiede l’Europa”.

La stessa cosa fa il ministro in carica Giannini, che va di persona a sentire Papa Bergoglio in piazza San Pie-

tro. L'aveva deciso solo pochissimi giorni prima e gli Uffici Scolastici Regionali si sono dovuti adeguare con tardivi e imbarazzati pseudo-inviti alle scuole statali. La partecipazione del Ministro aveva uno scopo ben preciso: sfruttare l'occasione a fini elettorali (europee due settimane dopo), ma non ha avuto successo, non ha ricevuto i voti neanche dai cattolici.

Quel giorno in Piazza San Pietro c'erano solo le scuole religiose. Del resto, con quali soldi sarebbero potute andare le scuole statali? E con quale motivazione?

L'iniziativa e l'organizzazione della manifestazione, era partita già un anno prima, dalla Cei che aveva mobilitato cardinali, vescovi, associazioni cattoliche con un solo obiettivo quello di ottenere per le scuole cattoliche (in grave crisi per calo di iscrizioni) maggiori e più estesi finanziamenti dallo Stato ricorrendo all'espedito del buono scuola alle famiglie.

Ma il discorso di Papa Francesco non è andato giù a diversi Cardinali, non ha fatto "il compitino", non è

stato il “testimonial” della Cei di Bagnasco come qualcuno si aspettava (Opus Dei, Compagnia delle Opere, scuole paritarie religiose, associazioni religiose degli insegnanti, delle famiglie). La giornalista Marina Boscaino aveva già intuito che qualcosa c’era nell’aria: *"Ascolteremo con attenzione le parole del Papa, sperando che non accolgano gli auspici di Bagnasco e di Suor Monia Alfieri, presidente Fidae Lombardia, una delle più intransigenti fan dell'estensione del modello buono-scuola lombardo"*.

La manifestazione organizzata in piazza S. Pietro, a Roma, era a sostegno della scuola nella sua accezione più ampia. In effetti sembrerebbe così, se ci si focalizza sull’evento in piazza, intitolato con un generico ed ecumenico “We care”. Se invece si distoglie lo sguardo dal bagno di folla, volgendolo verso gli antefatti, verso la fase preparatoria di quella che è senza dubbio stata un’imponente operazione di marketing, allora qualche dubbio comincia a sorgere. E per noi, laici, si sa, il dubbio è il sale.

License Creative Common Copyright © 2014-2015 CC BY-NC-SA

Questo prodotto è coperto da una License Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported

Il vescovo Galantino, segretario della Cei, intervistato da *Avvenire* (1) aveva pure messo le mani avanti: "*Andremo ad ascoltare la voce del Papa, non certo a rivendicare finanziamenti per la scuola cattolica*", ha detto la classica *excusatio non petita*, evidentemente dettata dalla consapevolezza che i presupposti per pensare il contrario c'erano tutti. Non è però riuscito Galantino a rinunciare alla frecciatina verso lo Stato, incosciente a suo dire del fatto che esiste una scuola paritaria che gli fa risparmiare ben 6 miliardi e mezzo l'anno. Ragionamento tanto classico quanto sbagliato (2). Il monsignore si è perfino lanciato in un arditissimo appello al pluralismo: "Perché non ascoltare cosa ha da dirci affinché la scuola raggiunga i suoi obiettivi, che non sono quelli dell'indottrinamento"? Ma davvero? Non lo sono? Quindi, caro Galantino, converrà che è forse il caso di rivedere le norme concordatarie almeno, giusto per iniziare, nella parte relativa all'ora di catechismo, che pur facoltativa per gli studenti, anche se tra mille difficoltà (3) per loro e le rispettive famiglie, continua a essere ana-

cronisticamente obbligatoria per l'istituzione scuola.

Piena omogeneità di vedute tra segretario e presidente della Cei, cioè rispettivamente tra Galantino e Bagnasco, perché mentre il primo su *Avvenire* sosteneva che non si possono continuamente sottrarre risorse alla scuola, riferendosi solo apparentemente a tutta la scuola, il secondo su *Tempi* (4) puntava il dito sul fatto che chi sceglie la scuola privata sia costretto a pagarsi la retta. Quindi, in realtà, l'auspicio è che le risorse vengano soprattutto destinate alle scuole private, che in pratica è quello che succede sistematicamente da quando è stata introdotta la parificazione scolastica. Peccato, però, che non c'è mai stato un aumento di risorse a favore della scuola pubblica, semmai uno spostamento da pubblico a privato, con effetti nefasti per gli utenti del pubblico.

Omogeneità di vedute anche da parte istituzionale, nella persona della ministra Giannini che, appena due giorni prima dell'evento "made in Vatican", diceva a

License Creative Common Copyright © 2014-2015 CC BY-NC-SA

Questo prodotto è coperto da una License Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported

Radio Vaticana (5) che sostanzialmente la legge sulla parificazione scolastica è stata disattesa. Per Giannini *"c'è una responsabilità politica del governo di dare il giusto spazio a una libertà di scelta educativa"*, affermazione che non lascia presagire nulla di buono per la scuola statale. Incalzata poi sui fondi destinati all'istruzione, Giannini precisa che *"sono scarsi ma non consolidati, non sono fondi che rispondono a una programmazione pluriennale"*, aggiungendo poi che *"allora dobbiamo, però, esigere da statali e non statali lo stesso livello di qualità"*. Effettivamente il livello qualitativo della scuola privata è pessimo (6), ma il punto non è questo. Il punto è che la scuola privata non è paragonabile alla statale nemmeno in termini di pluralità, di libertà d'insegnamento, di rispetto dei lavoratori in larghissima parte precari, prima ancora che di livello formativo. Ed è per questo che lo Stato deve impegnarsi in prima persona, così come dispone la Costituzione, per assicurare a tutti un'istruzione. Poi ciascuno sarà libero di optare per altre scuole, ma senza pretendere che

queste vengano finanziate dal pubblico.

Insomma, alla fine il quadro complessivo di questa kermesse somiglia più a un teatrino, a un gioco di squadra dove i vari giocatori si fanno sponda l'un l'altro, dicendo tutto e il contrario di tutto, invertendo paradossalmente le parti con un vescovo a difesa della scuola in generale e un ministro a propagandare la scuola privata, e soprattutto a propagandare l'evento stesso con una circolare (7) inviata a tutti gli uffici scolastici. Fino all'apoteosi finale, allo spettacolo (8) mediaticamente pompato, dove non si parla dei veri fini, ma si parla della festa che non è "contro" ma è "per" (ma solo per chi vuole crederci), si parla dell'insegnante che Bergoglio è andato a trovare fino alla sua morte, di giri in Jeep, di canti e di letture.

Questo è Papa Francesco, una persona vera e soprattutto rispettosa dell'essere umano.

Il 3 ottobre 2014 ha ricevuto i partecipanti alla plenaria del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee, sul

tema «Famiglia e futuro dell'Europa». Ha detto: “Occorre tutelare l'imprescindibile diritto dei genitori a dare ai figli l'educazione secondo le proprie convinzioni morali e religiose”.

Pastori vicini al popolo e attenti alle esigenze della gente: Papa Francesco chiede questo ai vescovi europei di fronte alla complessità degli scenari e alle sfide della Chiesa in Europa: “Siamo chiamati ad essere una Chiesa ‘in uscita’, in movimento dal centro verso la periferia per andare verso tutti, senza paure, senza diffidenze e con coraggio apostolico. Quanti fratelli e sorelle, quante situazioni, quanti contesti, anche i più difficili, hanno bisogno della luce del Vangelo!”.

E' “importante – afferma il Papa – che Pastori e famiglie lavorino insieme, con spirito di umiltà e dialogo sincero, affinché le comunità parrocchiali diventino ‘famiglia di famiglie”’. Ed è in questo ambito, che sono fiorite interessanti esperienze all'interno delle Chiese locali:

“Fidanzati che vivono seriamente la preparazione al matrimonio; coppie di sposi che accolgono figli di altri in affido temporaneo o in adozione; gruppi di famiglie che in parrocchie o nei movimenti si aiutano nel cammino della vita e della fede. Non mancano diverse esperienze di pastorale della famiglia e di impegno politico e sociale in sostegno delle famiglie, sia quelle che vivono una vita matrimoniale ordinaria, sia quelle segnate da problemi o rotture”.

“La collaborazione tra Pastori e famiglie – ha proseguito Papa Francesco – si estende anche al campo dell’educazione”. Qui – ha rilevato – ci vuole “coraggio nelle proprie convinzioni”: **“Si tratta di sostenere i genitori nella responsabilità di educare i figli, tutelando il loro imprescindibile diritto a dare ai figli l’educazione che ritengono più idonea. I genitori, infatti, rimangono i primi e principali educatori dei loro figli, pertanto hanno il diritto di educarli in conformità alle loro convinzioni morali e religiose”**.

A questo proposito – ha osservato – “si potranno delineare comuni e coordinate direttive pastorali da assumere, al fine di promuovere e sostenere validamente le scuole cattoliche”. Infine, ha rivolto ai vescovi europei questa esortazione: “Vi invito anche ad essere una ‘voce profetica’ all’interno della società, soprattutto là dove il processo di secolarizzazione in atto nel Continente europeo tende a rendere sempre più marginale il parlare di Dio”.

E’ solo l’inizio, Papa Francesco vincerà la sua battaglia? Noi ce lo auguriamo.

<http://www.retescuole.net/rassegna-stampa/il-papa-ai-genitori-diritto-di-liberta-educativa>

<http://www.avvenire.it/Chiesa/Pagine/educare-figli-secondo-proprie-convinzioni.aspx>

(1) Monsignor Galantino: «Basta tagli alla scuola»

<http://www.avvenire.it/Chiesa/Pagine/galantino-basta-tagli-alla-scuola.aspx>

(2) I costi pubblici della scuola di tutti e quelli della scuola privata

<http://www.uaar.it/news/2012/11/23/costi-pubblici-scuola-privata/>

(3) Ora alternativa: le FAQ

<http://www.uaar.it/uaar/campagne/progetto-ora-alternativa/faq>

(4) La scuola da papa Francesco. Bagnasco: «La libertà di educazione è un diritto, è ora di trarne le conseguenze pratiche»

http://www.tempi.it/scuola-papa-francesco-bagnasco-liberta-educazione-diritto-conseguenze-pratiche#.U3Rk6fl_unY

(5) Il ministro Giannini: puntare sul merito, sostegno alla scuola paritaria

http://it.radiovaticana.va/news/2014/05/08/il_ministro_giannini:_puntare_sul_merito,_sostegno_alla_scuola/it1-797499

(6) Private, in Italia le peggiori d'Europa.

<http://www.uaar.it/news/2007/12/11/private-italia-peggiori-deuropa/>

(7) Miur – Papa Francesco incontra la scuola italiana - 10 maggio 2014

<https://upload.facebook.com/oradireligioneorabasta/photos/a.261479147259294.63291.261458133928062/660366140703924/>



Capitolo 7 – Il Movimento Cinque Stelle, in Parlamento contro i diplomifici. ([torna all'indice](#))

Il dott. Simone Carella dell'Ufficio Legislativo dell'On. Silvia Chimienti presenta il rapporto sull'attività parlamentare del M5S contro i cosiddetti “diplomifici”.



“La lotta solitaria in Parlamento del M5S contro i diplomifici inizia nel

gennaio 2014, quando il professor Paolo Latella decide di contattare personalmente tutti i deputati della Commissione Cultura e Istruzione, inviando loro il suo dossier di denuncia sulle scuole paritarie, sui diplomifici e sullo scandalo delle retribuzioni fittizie e inesistenti elargite a docenti sfruttati in cambio dell'attribuzione del punteggio in graduatoria. Tra tutte le forze politiche, l'unica a dare una risposta concreta al professore è il Movimento 5 Stelle.

Il deputato Gianluca Vacca, membro M5S della VII Commissione Permanente alla Camera, si mette dunque al lavoro per elaborare una proposta di legge che possa finalmente porre un argine al fenomeno dei diplomifici. La proposta, depositata alla Camera in data 25 febbraio 2014, evidenzia come siano due i fattori principali che hanno consentito in tutti questi anni il divampare di questo scandalo, così ben raccontato dal dossier di Paolo Latella. Da una parte vi è la totale assenza di controlli, dall'altra la relativa facilità con cui le istituzioni scolastiche ottengono la parificazione,

secondo le procedure e i requisiti stabiliti dalla legge 62 del 2000.

La legge in questione prevede infatti provvedimenti di sospensione o revoca del riconoscimento da parte del direttore generale competente e affida agli uffici scolastici regionali o al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca il compito di vigilare, anche tramite ispezioni, sulla permanenza dei requisiti previsti per il riconoscimento. Ma il servizio ispettivo dello Stato, in realtà, è purtroppo ridotto al lumicino, e quindi i controlli sono spesso puramente formali e riguardano la regolarità degli atti amministrativi. Inevitabilmente la carenza di strutture valutative efficaci e rigorose lascia zone d'ombra e criticità, con inevitabili ripercussioni negative nel nostro sistema educativo, pubblico e privato.



La proposta di
Gianluca
Vacca contiene
importanti
innovazioni in
questo senso:

da una parte richiede espressamente che tutte le scuole paritarie presentino ogni anno una documentazione inerente tutti i requisiti della parità, tra cui il tracciato di tutti gli stipendi dei docenti e, nel caso in cui la documentazione manchi di anche uno solo degli elementi, automaticamente l'ufficio scolastico regionale farà decadere la parità per l'anno successivo.

Questo punto risulta particolarmente significativo se riferito al contenuto del dossier di Paolo Latella, in cui vengono denunciati in forma anonima centinaia di casi di sfruttamento di docenti sottoposti al ricatto della mancata retribuzione in cambio dell'attribuzione del punteggio in graduatoria, di vitale importanza in questo periodo di precariato perenne e diffuso.

License Creative Common Copyright © 2014-2015 CC BY-NC-SA

Questo prodotto è coperto da una License Creative Commons Attribution-
NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported

La proposta di legge prevede anche il divieto per le scuole paritarie di accettare un numero di maturandi privatisti superiore al 50% di quello degli interni, e l'obbligo per i maturandi di sostenere da privatisti l'esame nella propria provincia.

A nove mesi dal deposito della proposta di legge, tuttavia, i segnali del Parlamento in tema di contrasto ai diplomifici sono pari a zero. La proposta giace tuttora in Commissione Cultura, dove non è nemmeno stata calendarizzata. Le forze parlamentari, pur trattandosi di una battaglia di civiltà che dovrebbe prescindere dalle ideologie e dall'appartenenza politica, hanno fatto orecchie da mercante: nessun partito ha deciso di abbinare un proprio testo di legge a quello presentato dal Movimento 5 Stelle, nessun partito ha sollecitato la discussione della proposta.

Anzi, le intenzioni di questo Parlamento sul tema dei diplomifici erano già abbastanza chiare: ai tempi del decreto legge 104, il cosiddetto “Decreto Istruzione” approvato nell'ottobre 2013, si è consumato un vero e

proprio giallo in merito al contenuto dell'articolo 14, inizialmente dedicato alle scuole paritarie e poi sorprendentemente cancellato dal testo portato in Consiglio dei Ministri.

Nell'articolo scomparso si parlava di limitazioni ai cosiddetti "diplomifici", mediante l'introduzione del numero minimo di alunni per classe, del divieto di classi terminali collaterali, del confinamento degli studenti privatisti nel territorio di residenza per conseguire l'idoneità di ammissione a istituti paritari.

Curioso anche che, come riportato da alcuni siti specializzati, dopo l'approvazione del decreto senza la norma sulle paritarie, gli esponenti dei partiti avevano rilasciato una serie di dichiarazioni di sostegno al sistema paritario, quasi a volere fugare dubbi sulla responsabilità di quella cancellazione.

Dalla lettura degli emendamenti al decreto è tuttavia emerso chiaramente come il Pdl chiedesse maggiori risorse a favore delle scuole paritarie, mentre il M5S

volesse la totale cancellazione di qualsiasi finanziamento da parte dello Stato a favore delle scuole paritarie.

Ma la battaglia del Movimento 5 Stelle non si è fermata, nonostante l'insabbiamento della proposta di Gianluca Vacca: anche la deputata Silvia Chimienti, membro della commissione Lavoro della Camera da sempre sensibile alle problematiche della scuola e dei docenti, ha deciso di impegnarsi in prima persona contro il fenomeno dei diplomifici dopo aver letto il dossier di Paolo Latella, la cui denuncia nel frattempo è stata ripresa anche dal Tg2 e da un articolo del Fatto Quotidiano. Dopo il lungo silenzio dell'ex ministro Carrozza, che informata personalmente non ha mai fornito risposte in merito al contenuto del dossier, le cose non sono purtroppo cambiate con l'avvento di Stefania Giannini. Il suo partito, Scelta Civica, ha anzi più volte preso posizione in favore delle scuole paritarie.

Costretta a pronunciarsi pubblicamente sul tema dei diplomifici da un question-time presentato in aula a Montecitorio il 6 giugno 2014 dalla deputata Silvia

Chimienti, il Ministro ha offerto in diretta televisiva una dimostrazione plastica di quanto sia lontana la volontà politica di incidere realmente su questo fenomeno tutto italiano.

La Giannini ha infatti risposto alle sollecitazioni di Chimienti sulle scuole che non pagano i propri docenti e li costringono a promuovere gli alunni sfruttando il loro disperato bisogno di punti per salire in graduatoria limitandosi a ribadire che il monitoraggio su questi fenomeni spetta agli Uffici Scolastici Regionali e che presto sarebbero stati assunti 55 nuovi ispettori per potenziare le attività di controllo: “Il monitoraggio ispettivo dovrà essere intensificato - ha assicurato il ministro - e riguardare non solo gli aspetti di valutazione dell'efficacia del sistema ma anche i profili legati all'utilizzo del personale”.

L'unica buona notizia, dopo aver ascoltato la replica di Giannini, è insomma che finalmente il Ministero ha dovuto pronunciarsi pubblicamente su uno scandalo che fino ad ora era stato colpevolmente ignorato dalle istitu-

zioni. Per il resto dal Ministro solo parole vuote, rimandi a normative già in vigore e dunque completamente inefficaci. L'unico provvedimento sembra essere l'assunzione di 55 nuovi ispettori: cifra ovviamente insufficiente! Nessuna volontà di seguire la strada tracciata da Gianluca Vacca nella sua proposta di legge, legare l'accreditamento agli istituti privati che richiedono la parità alla condizione che vengano esibite all'ente pubblico le quietanze di pagamento dei docenti. Eppure, la risposta evasiva e fuorviante del Ministro viene apprezzata molto da Forza Italia, che con l'onorevole Centemero ribalta il senso delle affermazioni di Giannini e dichiara il suo appoggio incondizionato alla

Di che lotta si sta parlando? Davvero può essere considerata tale l'assunzione di 55 ispettori in più su tutto il territorio nazionale? Secondo la Centemero, evidentemente sì, come risulta dalle sue dichiarazioni: *"L'intenzione della ministra Giannini di contrastare i cosiddetti 'diplomifici' senza, con questo, colpire indiscriminata-*

mente gli istituti paritari, non può che trovarci favorevoli. Da tempo sosteniamo che questo fenomeno vada combattuto seriamente”, dichiara Centemero *“a partire da rigorosi controlli da parte degli Uffici Scolastici Regionali, con il completamento dell'anagrafe degli studenti e prevedendo norme più stringenti sugli esami di idoneità. E' inoltre necessario che negli Uffici Scolastici Regionali ci siano dirigenti che conoscano bene il sistema delle scuole paritarie, proprio per evitare il sorgere dei diplomifici”*. L'appoggio, ammesso che possa essere definito tale, si ferma alle parole, dal momento che ad oggi da Forza Italia non è stato presentato nessun atto parlamentare in merito.

Per quanto concerne invece la forza che attualmente risulta godere del 40% delle preferenze degli italiani, il Pd, gli ultimi segni di vita in tema di diplomifici risalgono a quattro anni fa: nel 2009, Maria Coscia e Manuela Ghizzoni presentarono una interrogazione all'allora ministro Gelmini per sapere se, come denunciato già allora dalla trasmissione televisiva Presa diretta, in

Italia vi siano istituti privati e paritari che assumono insegnanti precari con stipendi irrisori o addirittura nulli, in cambio dei punteggi in graduatoria, e che, dietro un lauto compenso da parte delle famiglie, assicurino il rilascio del diploma in assenza di frequenza degli studenti e senza che gli stessi affrontino un regolare corso di studi e serie prove di verifica di quanto appreso via via durante l'anno scolastico.

Cinque anni dopo, quell'interrogazione resta l'unico atto ufficiale e parlamentare depositato dal Pd. Un silenzio assordante.

Tornando all'attualità, nonostante le risposte evasive e poco incoraggianti del Ministro Giannini durante il question-time, il Movimento 5 Stelle ha deciso di andare avanti nella sua battaglia, ripartendo ancora una volta dalle denunce contenute nel dossier di Paolo Latella.

La deputata Silvia Chimienti, in data 4 luglio 2014, presenta infatti una proposta di legge per l'istituzione di una Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno dei diplomifici, consultabile all'indirizzo

<http://www.camera.it/dati/leg17/lavori/documentiparlamentari/IndiceETesti/022/032/INTERO.pdf>

Nella relazione illustrativa vengono riportate integralmente le denunce anonime di docenti sfruttati: un gesto simbolico per tentare di ricondurre finalmente al centro del dibattito parlamentare i disagi e le vive voci di cittadini sfiniti e sfruttati.

Con l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sui diplomifici il M5S mira a porre un freno agli scandali descritti nel dossier del professor Latella, ma soprattutto a fare in modo che le istituzioni diano un segnale forte, di presenza e di consapevolezza del problema, in modo da scoraggiare l'ulteriore diffusione di queste pratiche illegali e mortificanti e, soprattutto, da affiancare e supportare la magistratura nelle indagini. Inutile dire che, ancora una volta, la proposta non è stata minimamente presa in considerazione dalle altre forze politiche. Occorrerà insistere in tutte le sedi opportune per chiedere che le due proposte di legge vengano finalmente discusse e votate. I deputati del M5S

stanno già facendo pressione sugli uffici competenti e chissà che la pubblicazione, di questo volume, non possa fornire un nuovo impulso alla discussione e smuovere finalmente le acque paludose della politica”.



Capitolo 8 – La cartina della vergogna. ([torna](#)

[all'indice](#))



Aggiornata la cartina della vergogna ad ottobre 2014. Elenco le province italiane dove sono state segnalate scuole pari-

tarie che non pagano gli insegnanti o con compensi da fame e in cambio rilasciano la certificazione del punteggio per inserirsi in graduatoria e sostenere i percorsi abilitanti riservati:

Regione Sicilia, province interessate:

Agrigento

License Creative Common Copyright © 2014-2015 CC BY-NC-SA

Questo prodotto è coperto da una License Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported

Caltanissetta

Catania

Enna

Messina

Palermo

Ragusa

Siracusa

Trapani

Regione Campania, province interessate:

Avellino

Benevento

Caserta

Napoli

Salerno

Regione Calabria, province interessate:

Catanzaro

Cosenza

Crotone

License Creative Common Copyright © 2014-2015 CC BY-NC-SA

Questo prodotto è coperto da una License Creative Commons Attribution-

NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported

Reggio Calabria

Vibo Valentia

Regione Puglia, province interessate:

Bari

Barletta-Andria-Trani

Brindisi

Foggia

Lecce

Taranto

Regione Basilicata, provincia interessata:

Matera

Regione Lazio, province interessate:

Frosinone,

Latina,

Roma

Regione Emilia Romagna, province interessate:

License Creative Common Copyright © 2014-2015 CC BY-NC-SA

Questo prodotto è coperto da una License Creative Commons Attribution-

NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported

Bologna,
Ferrara,
Modena

Regione Lombardia, province interessate:

Milano,
Varese,
Brescia

Regione Abruzzo, province interessate:

Chieti
L'Aquila
Pescara
Teramo

Regione Friuli - Venezia Giulia, province interessate:

Pordenone
Trieste

Regione Sardegna, provincia interessata:

License Creative Common Copyright © 2014-2015 CC BY-NC-SA

Questo prodotto è coperto da una License Creative Commons Attribution-
NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported

Cagliari



Diversi Parlamentari dei partiti di maggioranza del Governo presieduto da Matteo Renzi si sono lamentati perchè reputano che i 472 milioni di euro elargiti come contributi diretti alle paritarie sono pochissimi... ribadiscono il fatto del valore aggiunto dell'istruzione privata in Italia. Se ne potrà discutere quando la scuola paritaria non sarà più un onere per lo Stato Italiano. Purtroppo molte scuole paritarie al centro sud continuano a non pagare i docenti, percepiscono soldi pubblici, rette dalle famiglie e adesso con la nuova formula degli Esami di Stato con tutti i commissari interni le scuole private esultano...

Da un'indagine del 2013 dell'Ufficio scolastico regionale

License Creative Common Copyright © 2014-2015 CC BY-NC-SA

Questo prodotto è coperto da una License Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported

della Lombardia è emerso che nelle 2.491 scuole paritarie lombarde, 3.864 insegnanti su 21.526 risultano privi dell'abilitazione necessaria ad insegnare. Infine il personale docente è spesso assunto con forme contrattuali atipiche cioè contratti a progetto ovvero a programma.

Capitolo 9 – Lettere inviate al Miur il 5/2/14.

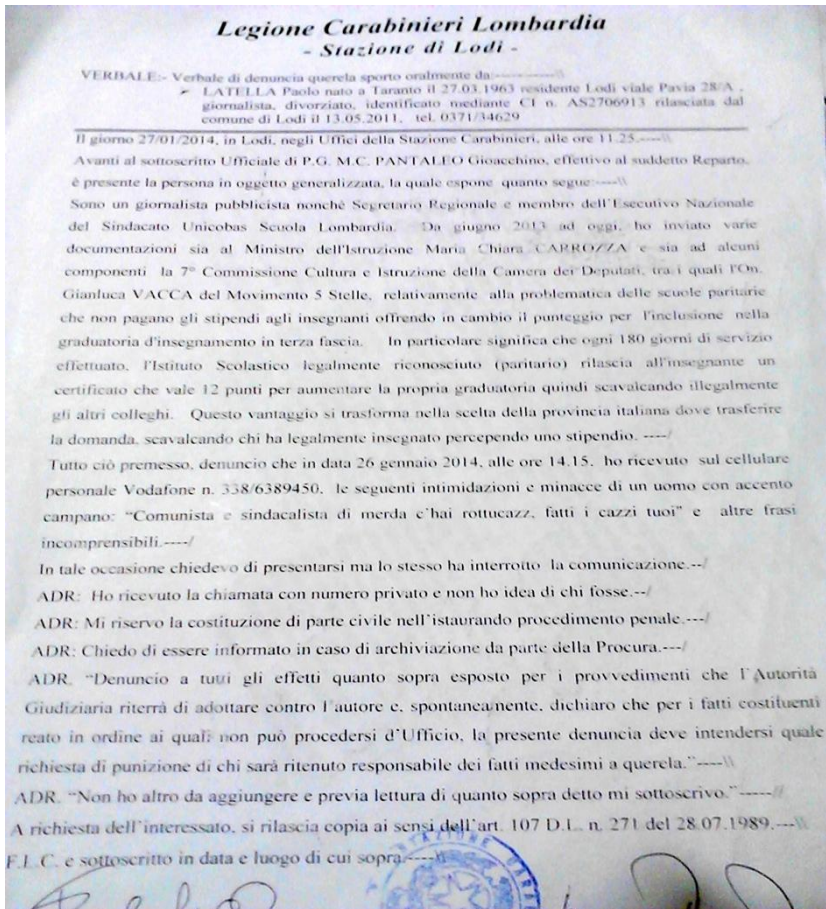
[\(torna all'indice\)](#)

Gentile dott. Marco Bani,
ecco la denuncia presentata alla stazione dei Carabinieri di Lodi per le minacce ricevute. A scuola ho incontrato un funzionario della Digos, è stato gentilissimo, gli ho raccontato quello che mi è successo... e un pò la storia da maggio 2013 fino ad oggi.... mi ha dato la sua piena disponibilità nel caso avessi bisogno...ed un numero di cellulare e di chiamare in qualsiasi ora del giorno e della notte. Ringrazio anche i marescialli della stazione dei carabinieri di Lodi sempre molto disponibili. La solidarietà che mi è pervenuta dalle forze dell'ordine è eccezionale! Li ringrazio ancora... senti...percepisci la

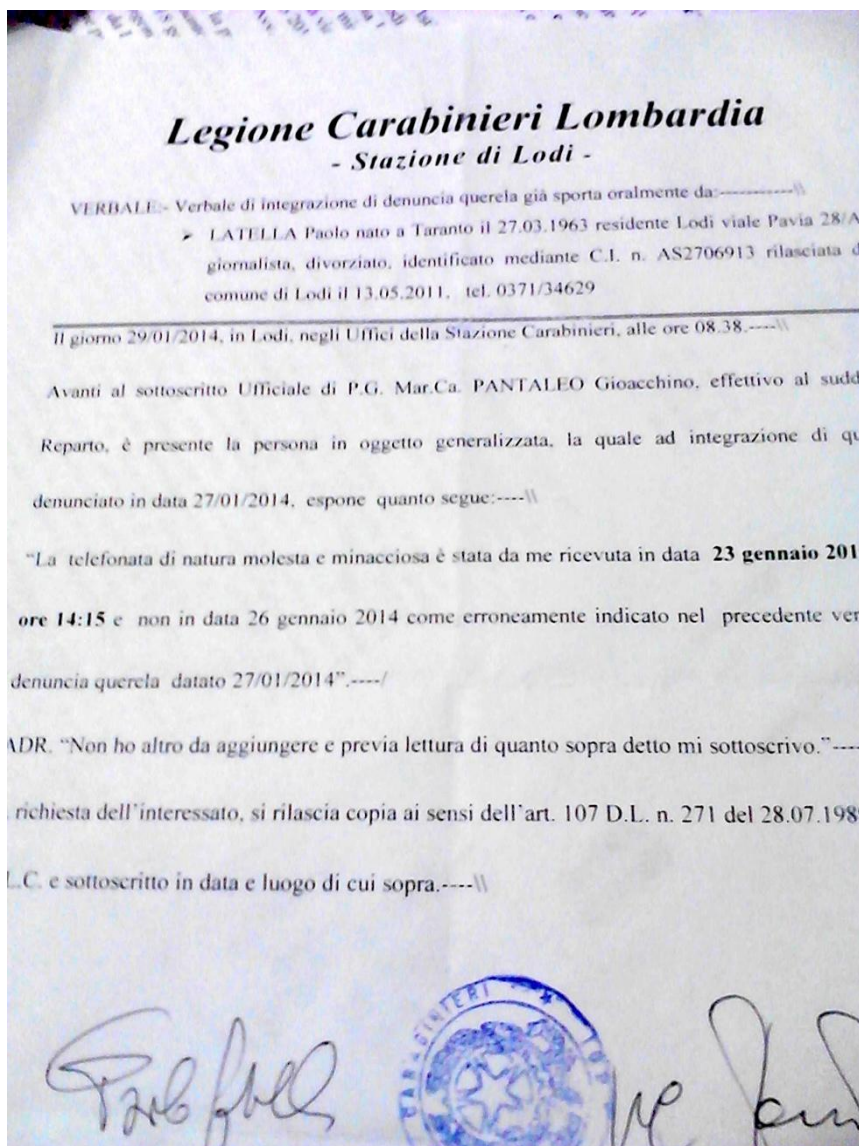
License Creative Common Copyright © 2014-2015 CC BY-NC-SA
Questo prodotto è coperto da una License Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported

Capitolo 9 – Lettere inviate al dott. Marco Bani, della segreteria personale dell'ex Ministro Maria Chiara Carrozza il 5/2/14.

vicinanza delle istituzioni... peccato... che il silenzio assordante del Ministro è sempre più assordante.



Capitolo 9 – Lettere inviate al dott. Marco Bani, della segreteria personale dell'ex Ministro Maria Chiara Carrozza il 5/2/14



Capitolo 9 – Lettere inviate al dott. Marco Bani, della segreteria personale dell'ex Ministro Maria Chiara Carrozza il 5/2/14.



NEL MIRINO Paolo Latella, docente e sindacalista

IL CASO LATELLA HA RICEVUTO INTIMIDAZIONI TELEFONICHE DOPO UN DOSSIER SPEDITO AL MINISTRO
Denuncia 'imbrogli' nelle private, prof Iodigiano minacciato

— LODI —
 MINACCE telefoniche al professore ed esponente di Unicobas Scuola Paolo Latella, residente a Lodi. Il docente è stato autore a novembre di un articolato dossier sui "diplomatici" italiani, raccogliendo migliaia di segnalazioni e di denunce sullo stato dell'istruzione privata. «Ho raccolto — riferisce Latella — tantissime testimonianze di situazioni che non possono essere taciute. Ad esempio nelle scuole private, e soprattutto al Sud Italia, docenti insegnano e non vengono pagati in cambio della concessione di un punteggio che potrà consentire loro l'accesso alle graduatorie del personale precario pubblico, reclutato poi dalle scuole di stato sia per le supplenze che per l'assunzione in ruolo. Ci sono però anche contratti fasulli, finte dimissioni».

«HO INVIATO tutto al ministro Carrozza — aggiunge — e ho anche pubblicato, su una rivista specializzata del mondo scolastico, un articolo in cui racconto tutto. Ricordo che le scuole paritarie ricevono, dal 2010, 572 milioni all'anno di contributi pubblici. Dalla fine dell'anno scorso ho iniziato a ricevere mail di lamentele da parte di dirigenti di scuole private. Ma sempre in toni civili». Invece giovedì scorso l'episodio più inquietante. «Alle 14,15 è squillato il mio cellulare e mi è comparsa la scritta "numero privato" — ricorda Latella —. Dall'altra parte della cornetta una voce maschile con accento campano mi ha minacciato (anche di morte) per un minuto e 15 secondi. Denuncerò tutto. Inoltre il giorno prima della telefonata, nel palazzo in cui vivo si è verificato un episodio strano: qualcuno è entrato in un appartamento del primo quadro, ha messo a squadrare tutto senza rubare praticamente nulla. Non so se i due episodi sono correlati. Di certo adesso starò attento a chiudere la porta di casa quando esco».

T.T.

Sono un insegnante e giornalista, membro dell'Esecutivo Nazionale Unicobas Scuola e segretario regionale della Lombardia, ecco il mio curriculum: <http://unicobaslodi.blogspot.it/p/chi-e-paolo-latella.html> .Nel mese di maggio 2013 ho creato un gruppo su Facebook con il nome <https://www.facebook.com/groups/esercito.scuolapubblicastatale> , un gruppo in difesa della scuola pubblica statale apartitico. Alla data del 22 ottobre 2014 il numero degli iscritti ha superato gli 8300 utenti e sono arrivate moltissime richieste da parte dei docenti. La prima in assoluto è stata quella di denunciare le scuole paritarie pubbliche e private, in Italia, che in cambio del punteggio non pagano gli stipendi ai prof, addirittura gli fanno firmare la busta paga senza poi

License Creative Common Copyright © 2014-2015 CC BY-NC-SA

Questo prodotto è coperto da una License Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported

di fatto pagarli, tenendoli sotto scacco minacciandoli essendo complici in qualche modo... In altri casi gli insegnanti vengono pagati 5 euro lordi all'ora, tipo call center a fronte di 24 -36 ore settimanali. Ho provveduto ad informare la mattina del 28 giugno 2013 la Guardia di Finanza di Roma, mi hanno risposto che ogni docente deve compilare un modulo di esposto e presentarlo all'ufficio territoriale di competenza, naturalmente molti colleghi che hanno denunciato nel gruppo e in privato il fatto, hanno paura di esporsi perché potrebbero ricevere minacce verbali e fisiche dai gestori di queste scuole. Insomma la situazione è gravissima. Ho inviato al Ministro Maria Chiara Carrozza il 28 giugno 2013 la cartina con le provincie nelle quali ci sono le scuole paritarie, spiegando questa piaga che colpisce il sistema Italia ma non mi ha risposto. Io non voglio fare un discorso puramente politico, sbaglierei perché non è questa la sede e non voglio strumentalizzare questa criticità del sistema dell'Istruzione Italia, indicando nel Partito Democrati-

co l'unico vero responsabile, perché purtroppo è un sistema che coinvolge tutti i partiti politici. Le scuole paritarie pubbliche e private, per avere i finanziamenti dallo Stato, devono presentare formale richiesta c/o l'USR della propria regione per i fondi diretti e c/o agli assessorati cultura, formazione e istruzione dei comuni, provincie e regioni per ricevere i fondi indiretti. E' chiaro che quell'Ufficio Scolastico Provinciale e Regionale (per i fondi diretti) e quell'assessorato (fondi indiretti) diventano poi complici con la scuola alla quale hanno concesso fondi e finanziamenti statali, se non controllano o peggio ancora sono d'accordo con il sistema mafioso. Sappiamo benissimo che molte scuole paritarie pubbliche sono serie, definiscono e realizzano un ottimo piano didattico nei confronti dei propri studenti con docenti abilitati che vengono retribuiti in modo corretto ma ce ne sono altrettante che invece hanno una gestione mafiosa e che trattano i docenti come schiavi, i quali pur di acquisire il punteggio e salire in graduatoria statale, sono disposti a tutto.

Lo so, per alcuni insegnanti è un circolo vizioso, diventa come una droga, da un lato piangono perché si sentono sfruttati e dall'altro non vogliono essere scavalcati da una collega, sono disposti ad insegnare per poter acquisire il punteggio e dopo tanti anni pretendono il posto che ovviamente lo Stato non gli può garantire perché non hanno un'abilitazione, non hanno vinto il concorso e soprattutto perché in questa fase i tagli del personale nella scuola pubblica statale superano le assunzioni. Una mia piccola considerazione personale: non sarebbe giusto da un punto di vista etico, professionale e di merito. Parliamo continuamente di meritocrazia ma sempre rivolto agli altri ma mai verso noi stessi... allora giro la frittata... questi docenti, che accettano di essere collusi con il sistema mafioso delle scuole paritarie religiose e laiche che non pagano, scavalcano con il loro punteggio acquisito illegalmente, nelle graduatorie delle scuole pubbliche statali i colleghi insegnanti, che per meriti scolastici stanno facendo sacrifici lavorando a mille chilometri,

Capitolo 9 – Lettere inviate al dott. Marco Bani, della segreteria personale dell'ex Ministro Maria Chiara Carrozza il 5/2/14.

che... pur di insegnare per piccoli periodi di tempo, abbandonano la famiglia e la propria casa spesso per poche centinaia di euro e mantenuti dai propri genitori. Dott. Marco Bani, lo so che le questioni che riguardano la scuola non sono spesso di interesse mediatico rilevante, ma l'Italia deve poter contare in un sistema "scuola" pulito, di altissimo livello, ci vuole rispetto verso i docenti, per colori che trasmettono cultura ai nostri figli, alle nuove generazioni.



License Creative Common Copyright © 2014-2015 CC BY-NC-SA

Questo prodotto è coperto da una License Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported

Seconda lettera inviata al dott. Bani

(Circolare dell'USR Abruzzo)

Egr. dott. Bani, le giro anche il testo dell'email della collega e la Circolare dell'Usr Abruzzo in formato Jpg con il seguente oggetto: "Piano di Vigilanza per l'accertamento del possesso dei requisiti prescritti per il mantenimento della Parità Scolastica presso le istituzioni scolastiche paritarie" emanata dopo diverse proteste da parte di docenti :

" Buongiorno Paolo, ti faccio un breve riepilogo: avendo presentato il MAD (messa a disposizione) presso una Paritaria della mia città nella provincia abruzzese, non essendo stata contattata, ed avendo scoperto che il docente della mia classe di concorso non solo non aveva l'abilitazione, ma non ha neppure il requisito di base (!), ho contattato il mio USR per segnalare abuso. Perciò ho parlato con la responsabile provinciale per le Paritarie, le ho scritto una mail, dopo un mese circa ho

inviato una PEC con richiesta di accesso agli atti, che l'ufficio mi ha negato per motivi pretestuosi. Non sono stata la sola, nella mia regione, a segnalare irregolarità nelle Paritarie, soprattutto riguardanti la mancanza di abilitazione. Insomma, dopo molto insistere, e anche minacciare di andare presso l'ufficio con la Polizia (e che altro mi era rimasto da fare!!!), l'ufficio, per mettersi al riparo da una denuncia per Amministrazione inadempiente, ha diramato la circolare che ti allego per richiamare tutte le scuole al rispetto della Legge (ma dai!). Leggendo, capirai che queste irregolarità sono diffuse, e che le Scuole, anche dopo i primi richiami, non si sono attivate x sanare.... Ora dovrebbero farlo! Ma si capisce che, senza insistere e strepitare, un diffuso e vecchio malcostume persevera.... Utilizza pure il documento come credi! Spero ti sia utile! Ti saluto e ti invito a contattarmi x qualsiasi ragione. Grazie per il tuo impegno, ci è di grande aiuto, certe ingiustizie mi fanno proprio arrabbiare. Buon lavoro e in bocca al lupo x il tuo incontro al Ministero. Con stima". Maria (nome di

Capitolo 9 – Lettere inviate al dott. Marco Bani, della segreteria personale dell'ex Ministro Maria Chiara Carrozza il 5/2/14

fantasia)



MIUR - Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca
ACQUEDRAN - Ufficio Scolastico Regionale Abruzzo
REGISTRO UFFICIALE
Prot. n. 690/291 - 2/10/2014 - USCITA
Data: 02/02/2014
Tributo C. 19 A

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Abruzzo
Divisione Generale

Afficio II - Ufficio di Vigilanza e Coordinamento delle Scuole non Autole, Privatarie e non

AI GESTORI ED AI COORDINATORI
DELLE ATTIVITÀ EDUCATIVE E DIDATTICHE
DELLE SCUOLE PARITARIE DI OGNI ORDINE
E GRADO DELLA REGIONE ABRUZZO

LORO SEDI

OGGETTO: Piano di vigilanza per l'accertamento del possesso dei requisiti prescritti per il mantenimento della Parità Scolastica presso le istituzioni Scolastiche Paritarie.

Com'è noto alle SS.LL., questo U.S.R. ha predisposto un "Piano di vigilanza" finalizzato alla verifica del possesso dei requisiti prescritti per il mantenimento della Parità Scolastica, presso le Istituzioni Scolastiche paritarie di ogni ordine e grado funzionanti nella Regione Abruzzo.

Tra gli aspetti negativi, maggiormente evidenziabili nelle relazioni finali redatte dai singoli Dirigenti in ordine agli incarichi effettuati, sono da segnalare le assunzioni in servizio disposte dalle SS.LL. - presso le stesse Istituzioni Scolastiche Paritarie - nei confronti di personale docente sfornito del titolo studio e di abilitazione prescritto per l'insegnamento impartito.

Preso atto, al riguardo, delle varie segnalazioni - recentemente pervenute a questo U.S.R., da parte di docenti in possesso di specifica abilitazione all'insegnamento - che hanno prodotto richiesta di assunzione in servizio presso talune Scuole Paritarie, e che le stesse non risultano essere state accolte, nonostante la presenza di personale docente attualmente in servizio, sprovvisto dei titoli previsti dall'art. 3 - punto 3.4, lett.g del D.M. n. 83 del 10 ottobre 2008.

Tenuto conto, altresì, che questo Ufficio ha più volte ribadito la necessità dell'adeguamento - da parte di codeste Scuole Paritarie, facenti parte del Sistema Nazionale d'Istruzione - alla normativa prevista dalla legge n. 62 del 10 marzo 2000, del D.M. n. 267 del 29 novembre 2007 e del D.M. n. 83 del 10 ottobre 2008, si invitano le SS.LL. a volersi attenere scrupolosamente a dette disposizioni.

Sarà cura, infine, di questa stessa D.G.R. provvedere - contestualmente alla presente - a trasmettere alle singole Istituzioni Scolastiche, specifica comunicazione in merito alle risultanze degli accertamenti ispettivi cui le stesse sono state sottoposte.

Si segnala l'urgenza e si resta in attesa di assicurazione di adempimento.

IL DIRETTORE GENERALE
Ermesto Pellicani

PersonaleDocente@scuoleparitarie2013@i14

Responsabile del procedimento Agnese Citrini - Tel. 0862/574220 - e-mail agnese.citrini@istruzione.it

Via Ilisso Nuria - Loc. Bruchetto di Pile - L'Aquila (Tel. 0862.5741 Fax: 0862.574231
e-mail direzione.abruzzo@istruzione.it sito www.abruzzo.istruzione.it

Terza lettera al dott. Bani. Soluzione proposta dal prof. Paolo Latella

Dott. Bani, non voglio insegnare "il mestiere" di dirigente a nessuno ma credo che una circolare ministeriale inviata a tutti gli uffici USR regionali come questa in allegato potrebbe essere l'inizio del "giro di vite" che aveva promesso il Ministro Carrozza in conferenza stampa il giorno dopo lo scandalo avvenuto in Campania alla fine del mese di giugno 2013 per i diplomi a pagamento... ecco la chiusura delle indagini <http://corrieredelmezzogiorno.corriere.it/salerno/notizie/cronaca/2014/5-febbraio-2014/scuole-fantasmacilento-132-indagatiun-diploma-comprato-attricecesaroni-2224025631947.shtml>

Anche sulle recenti indagini della Guardia di Finanza di Sondrio sui diplomifici:

http://milano.repubblica.it/cronaca/2014/02/12/news/sondrio_la_fabbrica_degli_esami_di_maturit_facili_undici_indagati_in_tutta_italia-78407658/

Capitolo 9 – Lettere inviate al dott. Marco Bani, della segreteria personale dell'ex Ministro Maria Chiara Carrozza il 5/2/14

Rimane la criticità dei controlli incrociati sui pagamenti degli stipendi agli insegnanti, ad esempio potrebbe essere richiesta per il mantenimento della Parità scolastica copia delle buste paga e copia dei c/c dell'ente scolastico e dei dipendenti. Se può essere d'aiuto, ho collaborato per diversi anni con la Provincia di Lodi come consulente informatico e gestivo il software delle autorizzazioni al funzionamento delle strutture socio assistenziali e a rilievo sanitario.

In pratica le strutture per accedere ai finanziamenti regionali (Case di riposo, Centri residenziali Handicap, asili e micro nido, ecc...) dovevano possedere i requisiti standard strutturali e gestionali. La commissione era composta dall'Asl, dall'Ente Provinciale e in casi estremi dai Nas (carabinieri). Io mi occupavo di inserire la documentazione ricevuta dalle strutture creando di fatto l'istruttoria. Alla fine il software rilasciava l'autorizzazione al funzionamento pluriennale, temporanea con prescrizioni, di diniego. Questo sistema era stato definito negli anni 90 quando Lodi divenne provincia

(l'On. Lorenzo Guerini era il Presidente della Provincia) ed io fui individuato come professionista Consulente Tecnico d'Ufficio del Giudice del Tribunale di Lodi e non avendo collegamenti sul territorio lodigiano non avrei potuto comunicare le date delle ispezioni che avvenivano senza avvisare... soprattutto nelle strutture residenziali di minori, handicap e anziani... Si potrebbe, ad esempio realizzare un sistema simile... naturalmente tarato al sistema scolastico. Le idee ci sono... la volontà del Ministro? Resto in attesa di un riscontro del ministro Carrozza e come sindacato Unicobas Scuola sono disponibile ad un incontro per approfondire l'argomento. Cordiali saluti.

Lodi, 12 febbraio 2014

prof. Paolo Latella



Capitolo 10 – Le testimonianze dei docenti. [\(torna all'indice\)](#)

"Ciao Paolo, sono andato al colloquio in scuola paritaria. quando si è toccato il tasto stipendio, il vice preside mi fa: "lei sa che in Sicilia la maggior parte delle paritarie non pagano, noi paghiamo" sai quanto caro Paolo? 4 euro all'ora..
USR Sicilia ha inviato un'informativa alle paritarie siciliane invitandole a non spezzettare una cattedra tra più docenti, infatti anche il vice preside mi ha detto che erano soliti fare così, 18 ore divise tra 4 docenti, è per questo che per un precario del nord ce ne sono 4 del sud.
ciao e grazie..."

Le scrivo, perché ho letto alcune sue indagini molto interessanti sul web. Le spiego subito: fino a qualche giorno fa il mondo delle scuole paritarie per me era assolutamente sinonimo di raccomandazione religiosa, ma poi ho visto che è davvero molto più complesso. Pensavo anche che i contratti stipulati dalle paritarie con i docenti fossero solo di 2 tipologie: determinato e indeterminato. Sono un'insegnante abbastanza giovane (28 anni), mi sono abilitata e ho davvero tanta voglia di iniziare a muovere i primi passi; non ho paura di cambiare città o regione (attualmente vivo nel centro Italia) e non riesco a star ferma, aspettando una chiamata dalle graduatorie d'istituto. E' per questo che ho inviato delle mail (fuori regione) ad alcune scuole paritarie, presentando il mio curriculum: una di queste mi ha chiamata, sono andata a fare il colloquio e, dopo qualche giorno, mi hanno comunicato che mi avrebbero preso e che avrebbero, pertanto, preparato il contratto. Può immaginare il mio entusiasmo al pensiero del punteggio pieno e della prima lunga e sicura esperienza di insegnamento; un mio amico, molto

più razionale di me, mi ha consigliato di indagare meglio, per sapere notizie in più sul contratto. Io, in realtà, avevo cercato di reperire informazioni, ma, al telefono, erano stati sempre molto veloci, fugaci e pieni di parole di rassicurazione. Qualche giorno fa, poi, ho iniziato a percepire che - come si dice dalle mie parti - "non è tutto oro quello che brilla": ho letto normative varie sul tema e testimonianze di insegnanti, che avevano lavorato nelle paritarie. A fronte di ciò, pertanto, ho deciso di richiamare la scuola per avere più informazioni sulla tipologia di contratto e sulla classe di concorso (si tratta di un istituto superiore): loro si sono mostrati molto frettolosi ed infastiditi ma, alla fine, per la prima volta, hanno parlato di **CONTRATTO A PROGETTO**, motivandolo con il fatto che non avrebbero potuto fare altrimenti, dal momento che non mi conoscevano. Quando ho chiesto loro quale classe di concorso era riportata sul contratto, mi hanno risposto che non avevano scritto alcuna classe di concorso. La cosa mi è sembrata molto strana, perché non capisco come poi una segreteria di una scuola statale possa riconoscermi il

punteggio.

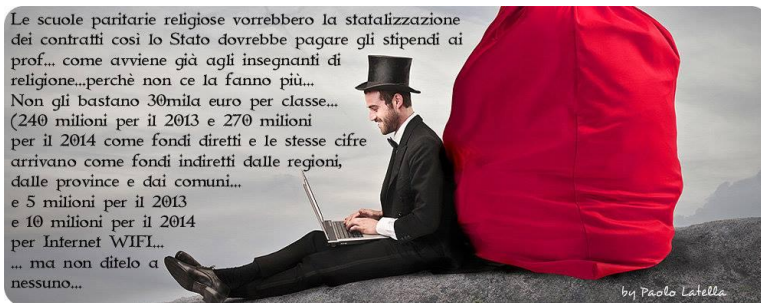
Le parlo chiaramente: loro non mi hanno detto neppure quante ore mi saranno assegnate, ma immagino che saranno intorno alle 24 o 26. Sarò sincera: io sarei anche disposta a fare un monte ore del genere, essendo pagata 16 euro lorde all'ora (la sola che mi dissero al colloquio), perché ho davvero tanta voglia di iniziare e tanto entusiasmo e curiosità ... però vorrei che, almeno, questi sacrifici venissero riconosciuti a livello di punteggio. Due giorni fa ho chiesto alla scuola di inviarmi tramite mail il contratto, in modo da poterlo leggere prima di muovermi (la scuola è a più di 6 ore da casa mia): pur mostrando un gran fastidio, poiché - a detta loro- "non c'è niente da leggere", dal momento che è un semplice contratto di una scuola non statale e segue i normali contratti nazionali (IN REALTA' NON E' COSI', PERCHE' E' ATIPICO, A PROGETTO) mi hanno detto che me lo avrebbero inviato, ma io non ho ancora ricevuto nulla.

Cosa dovrei fare a suo parere? Da un lato vorrei tentare, ma dall'altro, visto il loro atteggiamento un po' sfuggente

ed enigmatico, come se avessero qualcosa da nascondere, ho paura di trovarmi in una situazione strana e svantaggiosa. Potrebbe darmi un consiglio?

La ringrazio molto in anticipo e le auguro una buona domenica.

F.B. (nome di fantasia)



Mia risposta: Gentile collega, il contratto a progetto non è previsto per l'insegnamento nelle scuole statali e paritarie. Chieda un contratto a tempo determinato ma che sia legale. Pubblicherò la sua email su Facebook togliendo ovviamente i dati sensibili e inserirò un nome di fantasia, sempre se lei è d'accordo.

Buona serata.

Occhio a non farsi fregare questi delle scuole religiose e

private... ne sanno una più del diavolo ovviamente...

Risposta F.B.:

Buonasera e grazie per la risposta. Sì, può pubblicare tranquillamente la mia mail. Cosa posso chiedere? Nulla. Oggi, per il solo fatto di aver chiesto -gentilmente- di inserire almeno la classe di concorso nel contratto (dietro mia richiesta, me lo hanno inviato per mail: così ho constatato che hanno scritto solo la durata, che si tratta di un contratto a progetto e che prenderei 16 euro lordi all'ora) mi hanno aggredito verbalmente, trattandomi in modo davvero scorretto, non permettendomi di replicare, di spiegare, di sapere. Ah..hanno aggiunto: 'così partiamo proprio male', come se io fossi sotto esame. Sa cosa le dico? Che io non parto proprio, perché non vendo la mia libertà e dignità per qualche punto, seppur importante (anche se in questo caso non sicuro). Non credevo esistessero realtà del genere: mi faccia aggiungere che è assurdo che lo Stato autorizzi questi illeciti morali. C'è infatti un decreto del 2007, che riconosce ai fini del punteggio questi scandalosi

contratti atipici. Che vergogna! P.s.: questa è una scuola paritaria laica, ma penso che, molto spesso, non ci siano grandi differenze tra il religioso ed il laico in ambiti del genere ... scusate la forma, ma sono davvero sconvolta, dispiaciuta e più disincantata. Qualora le servissero delle informazioni più dettagliate, mi faccia sapere. Il mondo non si può cambiare, sono d'accordo, ma il silenzio finisce davvero col coincidere con l'assenso. Buona serata e buon lavoro.



Ecco la denuncia firmata da tre professori:

“Siamo insegnanti in cerca di punteggio presso le scuole paritarie e la nostra è una denuncia dopo mesi di vessazioni e di ingiustizie patite presso una scuola paritaria vairanese. I gestori per poter dare la possibilità di inse-

gnare (dopo esser stati raccomandati vivamente da persone a loro vicine), obbligano, noi precari, a sottostare alle inique condizioni lavorative cui non è possibile sottrarsi: Già il primo giorno sono stati chiari: ci hanno detto che gli studenti non frequentano le lezioni e dobbiamo necessariamente attestare il falso, e cioè la presenza in aula di ragazzi che, invece, nella migliore delle ipotesi, sono altrove a lavorare. Sul registro personale e quello di classe, attestiamo falsamente la presenza degli studenti ma, in aula, se tutto va bene in una classe di 20 persone, ne sono presenti solo tre o quattro. Rischiamo di andare sotto processo, come già avvenuto in alcune scuole paritarie in quel di Santa Maria Capua Vetere, perchè dobbiamo attestare presenze non veritiere. E badate bene che un alunno può anche fare una rapina, noi gli forniamo l'alibi della presenza in aula. Ma non è tutto. A fine mese, dichiariamo di aver ricevuto il compenso ordinario firmando la busta paga, ma, in realtà, non percepiamo alcuno stipendio. Siamo costretti a firmare e a dichiarare il falso perché questa finta retribuzione garantisce il

pagamento dei contributi previdenziali, condizione necessaria per l'attribuzione dei 12 punti annuali in graduatoria. Contributi che, udite bene, ci costringono a pagare! E già, non solo firmiamo la busta paga senza percepire stipendio, ma inoltre, dobbiamo necessariamente pagare i contributi di tasca nostra. Che vergogna. Per non dire del contributo extra di 200 euro che dobbiamo versare ai gestori, per le spese di manutenzione della scuola. Siamo stanchi di essere derisi, sfruttati. Lavorare gratuitamente nelle scuole paritarie può apparire uno scandalo ai più, ma qui in Campania è la regola. Dai noi, inoltre, anche gli stessi segretari devono sottostare alle inique condizioni dettate dalla proprietà. Aiutateci, e che l'ennesima denuncia non resti taciuta! Grazie”.



Cari colleghi insegnanti,
 vi sentite con la corda al collo? Siete sfruttati?
 State insegnando gratis in una scuola paritaria?
 Non vi pagano in cambio del punteggio?
 Siete stati minacciati? Scaricate il modulo
 e compilatelo.
 Raccontate denunciando la vostra storia,
 la vostra odissea nella scuola paritaria...
 e poi speditelo al mio indirizzo privato su facebook
 oppure su paolo.latella@alice.it,
 stiamo preparando un dossier con le vostre storie.
[HTTPS://WWW.FACEBOOK.COM/GROUPS/ESERCITO.SCUOLAPUBBLICASTATALE/](https://www.facebook.com/groups/esercito.scuolapubblicastatale/)

by Paolo Latella

"Buona sera Paolo,
come ti avevo promesso volevo raccontarti questa storia. Dopo aver conseguito l'abilitazione con il TFA nel luglio 2013, il 23 agosto 2013 mi sono recata presso la scuola paritaria di Avezzano (AQ) in Abruzzo... Lì c'era un ragazzo responsabile per l'amministrazione (in seguito ho scoperto che era il figlio della titolare) a cui ho lasciato il mio CV con la dichiarazione di disponibilità ad insegnare presso il loro Istituto. Questo ragazzo ha letto i documenti e mi ha detto che mi avrebbero tenuta presente, se si fossero formate le classi, e ne ha approfittato per spiegarmi quali fossero le condizioni per lavorare presso di loro. Poiché loro erano una scuola paritaria, insegnare presso di loro, anche soltanto per poche ore la settimana mi avrebbe permesso di accumulare punteggio, proprio come nella scuola pubblica, negata a noi del TFA a causa di un clamoroso pasticcio ministeriale. In virtù di questo considerevole vantaggio io non avrei percepito alcun pagamento, né stipendio, né rimborso, nulla. Ma la precisione di questa persona è

andata oltre, mi ha detto: 'per evitare malintesi o discussioni, le devo dire che però dei pagamenti in suo favore risulteranno, pertanto è bene fare i conti con altri redditi, perché in passato è capitato che docenti che non hanno percepito compensi, ma hanno dovuto dichiarare di percepirne, si sono anche visti aumentare il regime fiscale, a causa della somma delle entrate effettive con quelle figurate (le loro), arrabbiandosi moltissimo (ci credo!).'

L'ho ringraziato per la precisione e per la schiettezza, mi sono anche sorpresa di tanta confidenza, non mi aveva mai visto... Poteva pur sempre spiegarmi la questione qualora mi avesse chiamato per un incarico, cosa non avvenuta.

Dopo un po' di tempo una collega mi ha informata che questa scuola, nel giro di due-tre settimane dalla mia visita aveva chiuso, dichiarando fallimento (su questo, però, non posso confermare, sulla chiusura sì). Gli stessi soggetti che avevano gestito l'Istituto....., avevano tuttavia riaperto una nuova scuola privata e non paritaria,

chiamata il ad Avezzano. La mia collega mi ha suggerito di portare anche lì un CV, ma io ho preferito non andare. Lei, invece, ha cominciato a lavorare per loro, pagata, anche se poco, perché l'Istituto..... non dà punti. Passa del tempo e quando incontro la collega mi racconta, sfogandosi, di cose allucinanti che vede presso questa scuola..... I ragazzi risultano iscritti presso la scuoladi Lanciano (CH), Abruzzo, scuola con status di parità, pertanto hanno dovuto prendere la residenza (falsa) a Lanciano. In realtà vivono e frequentano la scuola ad Avezzano. Con cadenza regolare (una volta al mese, mi pare), si recano a Lanciano per compilare test o prove scritte, che però hanno già le soluzioni inserite all'interno del compito. Ildi Lanciano è una scuola paritaria, perciò i Diplomi saranno interni, i docenti prendono punteggio e, quindi, (ormai abbiamo capito) non prendono compenso. Intanto gli stessi docenti che non prendono compenso saranno costretti a dichiarare il falso, relativamente alla presenza degli allievi avezzanesi fantasma. Ed anche sui voti sufficienti-

ti, che magari non sono proprio veritieri. Come si chiama tutto questo: falso, truffa, associazione a delinquere? fai tu....

Ma l'istituto..... sarà sempre una scuola privata?

Noooo, perché l'Ufficio Scolastico Regionale dell'Abruzzo ha già assicurato che dal prossimo autunno saranno anche loro una scuola paritaria. Bello, no?

Ma come facevano, di preciso, con le buste paga all'ormai chiuso istituto..... di Avezzano? Tempo fa, ad un Master universitario ho incontrato una collega che vi aveva lavorato e mi ha detto che lei le busta paga non le ha mai viste, ma pensa che qualche contributo glielo abbiano versato.... Dunque, chi le firma, le buste paga?

O sono senza firma, o sono firmate in modo falso. I bilanci della scuola? Sono falsi, ovvio, le voci di spesa per docenti non esistono, sono solo dichiarate. Dunque bilanci falsi in una Istituzione pareggiata, cioè equivalente al pubblico, cos'è? Truffa ai danni dello Stato?

Questa collega mi ha anche detto: 'dovono avere protettori molto in alto, in quella scuola', le ho chiesto 'perché

dici così?'. E lei mi ha detto: 'con tutto quello che combinano, nessuno li controlla, li multa, li lasciano fare.....!'. Ho risposto 'In effetti....' Avranno davvero protettori in alto loco?? Che dici, ci andiamo dalla Guardia di Finanza?

Con stima, ti saluto e ti auguro una buona giornata"

Francesca (nome di fantasia)



"Salve, l'ho trovata su google, perché disperata, cercavo notizie sulla scuola privata. Io ho insegnato dal '95 al '99 in una scuola religiosa a Cosenza che ritenevo legalmente riconosciuta. Lo ritenevo erroneamente, perché da poco ho scoperto che quel servizio vale zero. Ho insegnato per due lire, facendo affidamento sul punteggio. Punteggio che hanno dato a chi mi ha preceduto per

License Creative Common Copyright © 2014-2015 CC BY-NC-SA

Questo prodotto è coperto da una License Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported

anni e poi infine a me. Persino i sindacati mi dicevano che era tutto ok. Tre anni fa mi sono spostata al Miur di Roma sperando di lavorare di più, invece peggio. Beh giorno 14 mi scrivono dicendomi , che il mio punteggio riguardante quegli anni vale zero. Per vent'anni nessuno me lo ha contestato, ora scopro di colpo non fosse così. Mi è caduto il mondo addosso. Possibile non possa fare nulla ?La scuola era primaria , autorizzata dal Dirigente scolastico statale con decreto (ma non si legge) Mi dicevano fosse legalmente riconosciuta. Secondo lei, chi sbaglia? Devo ricominciare da zero? Non vorrei esser stata a mia insaputa parte di un progetto per sistemare raccomandate che ora sono di ruolo, mentre io mi ritrovo impotente a pagare per tutti. Il danno e la beffa.

Per me è molto importante una sua risposta. Forse sono stata un'ingenua, ma ero rassicurata da chi, avrebbe dovuto informarmi come si deve, Provveditorato etc, etc e dal fatto che fosse riconosciuto il punteggio a chi mi aveva preceduto. Vorrei capire cosa devo fare prima di

affidarmi ad un avvocato".

Marcella (Nome di fantasia)

Dossier Denuncia scuola privata paritaria

Il sottoscritto nato a Prov.....
 Il, residente in
 prov.....vian. Codice Fiscale
 Documento di Riconoscimento.....n.....rilasciata il.....
 Dal..... cell..... tel. Casa.....
 Email.....

DICHIARA

di aver insegnato dalla data..... alla data.....
 c/o la scuola/l'Istituto..... sito in
 Prov..... Via n..... senza percepire alcuna cifra anche se ha firmato le buste paga per effetto di minaccia/estorsione e in più con la compilazione di una richiesta di dimissioni illegali già firmate.

Dichiaro inoltre che durante il periodo di maternità ho dovuto consegnare addirittura l'assegno ricevuto dall'INPS alla direzione della scuola paritaria pubblica.

Autorizzo ad essere intervistata e dichiaro che sono disponibile a testimoniare davanti al giudice e alla Guardia di Finanza.

Autorizzo il trattamento dei dati personali, ivi compresi quelli sensibili, ai sensi e per gli effetti del Decreto Legge 196/2003 per le finalità di cui al presente dossier denuncia scuola paritaria pubblica.

Città..... data.....

In fede

L'insegnante.....

License Creative Common Copyright © 2014-2015 CC BY-NC-SA

Questo prodotto è coperto da una License Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported

Sono arrivate nuove segnalazioni, altri 4 istituti paritari a Palermo e uno a Pescara che non pagano i proff... ma dall'ufficio del Ministro Giannini... nessuna telefonata

E' difficile indagare nel sistema delle scuole paritarie illegali delle cooperative rosse... nessuno parla in Emilia Romagna...



In Provincia di Napoli, le insegnanti vengono pagate 400 euro mensili, assunte come volontari di un'associazione (presidente la moglie del direttore), ingresso 7:30 uscita 17:00 e per due volte a settimana fino alle 18:30. oltre alle insegnamento viene richiesto di pulire le aule e per l asilo e infanzia anche i bagni mentre sul

sostegno sono collocate assistenti materiali. Le famiglie pagano 450 euro a bambino. (Silvia nome di fantasia)
In base ai dati al 22 maggio 2014 presenti sul sito dell'Ufficio Scolastico Territoriale della Provincia di Caserta (Provveditorato) la situazione è la seguente:

Scuole paritarie:

Scuole primarie n. 63

Scuole dell'infanzia: 313

Scuole secondarie di 1° grado: 4

Scuole secondarie di 2° grado: 33

Totale scuole paritarie: 413

Scuole statali:

Istituti comprensivi: 92

Circoli didattici n. 12

Scuole medie: 7

Scuole superiori di 2° grado: 51

Totale scuole statali: 162

Ogni commento ovviamente è superfluo..

"carissimi colleghi, ecco cosa mi sta accadendo dopo aver

segnalato il malaffare in Sicilia, ho invitato i miei colleghi a ribellarsi e a denunciare le scuole che sfruttano e non pagano. La voce si è sparsa e ora tutte le insegnanti che ritenevo amiche abilitate e non, misteriosamente sono lautamente pagate, qualcuno da zero è passato a diversi euro l'ora e altri da rimborso spese ad un normale stipendio. Messi sotto torchio, hanno detto quali sono le scuole, alle quali ho portato il curriculum fingendomi interessata. Le risposte sono state non è abilitata non la possiamo prendere. Ma alla mia affermazione: "... ma le prof x e y non lo sono nemmeno, loro risposta vaga".

Una collega sissina, anche lei contro le scuole paritarie illegali, è stata rimandata al mittente con siamo pieni, anche se sa bene che 2 giorni dopo hanno preso un'altra docente. Le conclusioni traetele voi. Ecco cosa sta succedendo in Sicilia, il sistema mafioso sta dilagando".

(Francesca nome di fantasia)

Ciao Paolo, voglio raccontarti la mia storia....ho lavorato per 9 anni in una scuola paritaria di Palermo e anche io

sono stata sfruttata. Ho prestato servizio anche per 8/9 ore al giorno, pur avendo un contratto part time di 12 h settimanali e una retribuzione anche di 500 euro mensili (ovviamente non percepiti mensilmente; ogni 3 mesi percepivo un acconto)....Negli ultimi due anni il mio contratto prevedeva 24 h settimanali, pur facendone di fatto 45 e una retribuzione di 700 euro, poco più della metà rispetto alla busta paga. In tanti anni non ho mai percepito la tredicesima mensilità....Ho subito mobbing, rimproveri, urla....Mi è stato negato il permesso studio per prepararmi al concorso....Lo scorso anno sono stata circa 5 mesi senza percepire un centesimo, ho attraversato un periodo di forte stress psicologico perchè non riuscivo a sostentarmi...Lo scorso ottobre sono stata contattata da una scuola statale nel milanese e ho rassegnato le dimissioni, firmando un cartaceo accuratamente preparato dalla direttrice. Ancora ad oggi non ho percepito la retribuzione delle mensilità relative ai mesi di settembre e ottobre, anzi ho dovuto firmare la busta paga di settembre, perchè ho dovuto richiedere un pre-

stito bancario per poter affrontare il viaggio e le spese al nord. Dulcis in fundo, durante le vacanze di Natale mi chiama per la chiusura del conto:mi ritrovo una trattenu-
nuta di 3750 euro, relativa al mancato preavviso di licenziamentoDunque, lei trattiene 3 mensilità, in base alla busta paga, ma in realtà, se così fosse, avrebbe dovuto trattenere 2100 euro, dato che la mia retribuzione era di 700 euro mensili...Le ho chiesto il TFR e, con la faccia tosta, mi ha risposto: "Io non do nessun TFR".
Veronica (Nome di fantasia)



caro Paolo,
voglio portare la mia piccola (mica tanto) ma intensa esperienza col Miur.
Sono una docente precaria di terza fascia, quindi l'ulti-

ma delle ultime, tre anni fa ho denunciato una giovane rampante che avvalendosi di titoli presi illegalmente in una nota università romana, dislocata nelle scuollette campane, mi ha soffiato il posto. Ma come se non bastasse, la signorina era ed è a tutt'oggi sponsorizzata bene, addirittura per danneggiarmi chi dovrebbe tutelare il buon funzionamento delle scuole (leggere fra le righe) l'aiuta come meglio può, ergo, distruggendomi la mia già faticosa carriera. dunque, a me sono stati fatti tutti i controlli, persino l'Inps e l'agenzia delle entrate, non potendosi attaccare a nulla!!! il Miur, e tutti i suoi funzionari la tengono ancora in graduatoria, pur sapendo che è rinviata a giudizio!!! e nonostante le cazzo di circolari dell'infinita sequela di politicanti che fino ad ora si è tristemente succeduta, la signorina supertitolata, ha ancora la License di insegnare, e lo fa indisturbata!!! allora, cara la mia ministra????? i suoi ispettori, le sue circolari a che servono? a niente!!!

Giovanna (nome di fantasia)

"Ho lavorato anni in nero in due scuole paritarie religiose di Foggia con esiti finali per me umilianti e drammatici dal punto di vista economico e personale.

In una situazione ho risolto con una transazione e in un'altra con una conciliazione presso l'Ufficio del Lavoro di Foggia e qui stendo un velo pietoso. Non mi sembra ci sia tanta tutela nei confronti dei lavoratori che denunciano.

Basta piangere e veniamo al dunque. Voglio dare la mia piena disponibilità a combattere questa battaglia per la legalità contro questo tipo di malaffare. Se mi da un referente a Foggia del Sindacato Unicobas Scuola, sarò lieto di dare il mio contributo. Grazie".

Giovanni (nome di fantasia)

Egregio Primo Ministro,

a scriverle è una docente di italiano e latino in servizio presso uno dei tanti licei della città di Roma.

Non sono una “renziana” di prima istanza, ma non posso nascerle di apprezzare il suo modo deciso,

License Creative Common Copyright © 2014-2015 CC BY-NC-SA

Questo prodotto è coperto da una License Creative Commons Attribution-

NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported

pragmatico ed a volte irriverente nel gestire la non facile situazione del nostro Stato.

Amo profondamente il mio lavoro, ci credo e, come tantissimi altri colleghi, dei quali, fra l'altro, una è sua compagna di vita, ritengo che sia uno degli ultimi, insopprimibili strumenti per garantire alle nuove generazioni un briciolo di libertà, di quella libertà che ha nella cultura il mezzo più efficace per essere raggiunta.

Mi rivolgo a lei direttamente perché, alla luce di quanto sopra esposto, ho sicuramente più speranza nel suo operato che in quello di colei che, probabilmente per motivi di equilibrio politico, è stata scelta come “nostro” Ministro.

Le dichiarazioni della Professoressa Giannini in questi primi mesi di incarico e soprattutto, in relazione a ciò che andrò ad esprimere, quelle fatte nel suo intervento il 25 giugno al convegno promosso da Treelle alla LUISS sull'opportunità di non ipotizzare neppure l'idea di chiudere le scuole paritarie perché ciò, tra l'altro, comporterebbe un aggravio di circa 6 miliardi della

License Creative Common Copyright © 2014-2015 CC BY-NC-SA

Questo prodotto è coperto da una License Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported

spesa statale, mi sono sembrate oltremodo preoccupanti.

Vengo al punto.

Ho iniziato, giovanissima, il mio impegno nella scuola con un'esperienza annuale in un istituto paritario. La situazione fu talmente disorientante e distante dalla mia idea di docenza che si concluse nell'arco di un anno scolastico: non allinearsi equivalse a non vedersi riconvocata a settembre.

Quest'anno, 24 anni dopo, ormai finalmente in ruolo da circa un decennio, dopo un duro ed estenuante ma mai sconfitto precariato, mi sono ritrovata di nuovo in una scuola paritaria come docente esterna negli esami di stato.

Non so se il fato si abbatta su di me facendomi confrontare con “particolari” esempi di scuole paritarie, ma mi sono ritrovata a respirare la stessa atmosfera di allora. Penso, dispiacendomi per il dissenso con la professoressa Giannini che, tra l'altro, ripropone affermazioni e

ipotesi contrattuali di montiana memoria, come l'idea di un aumento dell'orario docente costruito, tra l'altro, anche a scapito del precariato, che la riforma della Scuola debba passare proprio attraverso la chiusura di molti, se non tutti, questi istituti i quali, a quanto si è potuto constatare, non garantiscono tanti di quei caratteri connotativi in grado di rendere tale istituzione un luogo di apprendimento e formazione.

Colpa di ciò non è certo attribuibile ai nostri colleghi che ogni giorno tanto si impegnano in tali istituti, quanto piuttosto alla gestione degli stessi che permette a molti giovani di afferire agli esami conclusivi non solo attraverso percorsi d'apprendimento in cui risultano assenti interi anni scolastici (grazie ai ben noti esami di idoneità), ma soprattutto con un grado di preparazione assolutamente insufficiente, per non dire, in alcuni casi, quasi inesistente.

Questo, mi perdoni, egregio Primo Ministro, nella scuola pubblica è un evento molto più raro. E citare, da parte della professoressa Giannini, nel corso dello stesso

License Creative Common Copyright © 2014-2015 CC BY-NC-SA

Questo prodotto è coperto da una License Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported

convegno, Don Milani come esempio di una pedagogia mondiale nata in contesto diverso dalla scuola statale, mi sembra una evidente offesa alla memoria non solo di un grande uomo ma di un simbolo di un apprendimento che certo non passa per la monetizzazione dell'obiettivo. Rette impensabili, non per essere più preparati, ma per non esserlo affatto.

E per offrire un quadro più preciso della situazione, ritengo non trascurabile riferire che, nel corso degli esami, siamo stati anche oggetto di visita da parte degli Ispettori del Ministero che io personalmente, in 24 anni, non avevo mai avuto il piacere di incontrare ma che non sono sembrati molto disponibili ad accogliere dubbi e perplessità su quanto si stava riscontrando. Alle riserve hanno risposto sottolineando la sovranità di ogni commissione in merito alla valutazione.

Ma secondo lei, sarebbe stato possibile, come novelli Don Chisciotte, operare noi ciò che il sistema non vuole fare, né ritiene opportuno progettare per il futuro?

Ecco: la Scuola, le scuole.

Scuole sempre più deprivate di fondi, che lottano ogni giorno per formare il futuro di questa nazione nel modo più completo ed onesto possibile ed in cui, talvolta, le famiglie non accettano neanche di partecipare con il “contributo minimo volontario”. Altre “scuole” in cui i genitori sono disposti a pagare rette indecorose, per di più in un momento come questo, solo per garantire ai loro figli di continuare ad essere la generazione dei diritti e non dei doveri, consolidando l’idea che la fatica non paga ma i soldi sì e non averli potrebbe significare essere perdenti.

Lettera firmata

"Gent.mo Paolo,

sono un'insegnante che per anni ha lavorato nelle scuole paritarie di Roma e che si è abilitata con il PAS. La seguo sui media da quando ho scoperto il suo operato. Tanto per parlare di denunce sugli istituti paritari, forse posso aggiungere oltre a quelle già risapute un'altra tipologia. L'istituto paritario di Roma nel quale

License Creative Common Copyright © 2014-2015 CC BY-NC-SA

Questo prodotto è coperto da una License Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported

lavoro è gestito da due proprietari che attualmente sono ai ferri corti. La cosa ha comportato una suddivisione nell'appoggio da parte dei docenti dell'uno piuttosto che l'altro tra i due gestori. Uno dei due si è aperto un'altra scuola paritaria ma continua a vessare i docenti e i lavoratori tutti, in ogni modo possibile dell'istituto che intende lasciare. Durante lo svolgimento della Maturità siamo stati oggetto di ispezione da parte del Ministero, ma questa ispezione si è svolta secondo modalità particolari, volte a vessare i docenti interni, a spaventarli dato che il proprietario, per così dire uscente aveva paura di qualche brutto scherzo da parte dei docenti nei confronti dei suoi studenti. A tutto quello che già sai sui paritari puoi aggiungere anche questo!

Cordialmente".

Francesca (nome di fantasia)



Ci sono colleghi che vogliono sapere dei 10.000 euro all'anno delle rette delle paritarie. Non ci sono problemi: faccio riferimento ad una nota scuola religiosa paritaria in Lombardia:

Il consiglio di amministrazione ha fissato le RETTE per l'anno scolastico 2014-2015

Prima quota € 500 all'atto dell'iscrizione a cui va aggiunta:

per la Scuola Primaria € 2050 (in tre soluzioni a settembre, dicembre, marzo)

per la Scuola Media € 3500 (in tre soluzioni a settembre, dicembre, marzo)

per il Liceo Scientifico € 3850 (in tre soluzioni a settembre, dicembre, marzo)

License Creative Common Copyright © 2014-2015 CC BY-NC-SA

Questo prodotto è coperto da una License Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported

per il Liceo Artistico € 4050 (in tre soluzioni a settembre, dicembre, marzo)

Tutti corsi di recupero e sostegno per Medie e Licei, i corsi Opzionali per le scuole Medie e i corsi di Eccellenza per i Licei sono compresi nella retta.

E' escluso il pagamento del servizio Mensa che viene addebitato in ragione dell'utilizzo.

Un discorso a parte è da farsi per la Scuola dell'Infanzia che funziona in regime di convenzione con l'ente pubblico insieme a tutte le scuole FISM del territorio.

A questo devi aggiungere la Dote scuola che si aggira intorno a 4500 euro... e se hai la certificazione 104 arrivi anche a 7000 euro...

quindi fai la somma... e superi abbondantemente i 10.000 euro esclusa la mensa...

Ma ecco la furbata della Regione Lombardia... che favorisce le scuole paritarie leggete:

L'unico documento utile ai fini della domanda è la certificazione ISEE valida cioè non scaduta al momento della presentazione della domanda.

Limite ISEE da non superare

Il limite da non superare per le scuole statali è di
15.458

Il limite da non superare per le scuole paritarie è di
38.000

naturalmente ci sono anche i contributi diretti in base
alla legge 62/2000 e quelli indiretti elargiti dalla Regione,
Provincia e Comune... quindi...Non aggiungo altro...



*"Sono di Catania e questa è la mia condanna a priori,
non sono emigrata perchè non sempre si può farlo. Mi
laureo a 24 anni in lettere moderne v.o. con 107, dopo
aver lavorato e studiato da quando ho 18 anni, voto non
meritato perchè, non potendo ripetere esami, altrimenti*

License Creative Common Copyright © 2014-2015 CC BY-NC-SA

Questo prodotto è coperto da una License Creative Commons Attribution-
NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported

avrei perso lo sconto sulle tasse universitarie, molti docenti infatti mi davano 27-28 solo perchè non seguivo le lezioni. E non ho mai avuto una lode per lo stesso motivo. Il voto mi penalizza alquanto infatti spendo ben 400 euro per le SIS dal 2004 al 2007 e arrivo sempre tra i primi esclusi, poichè io partivo da 7 punti (tanto quando un 100), mentre i 110 da 20; anche se prendevo 16-18/24 non riuscivo a superarli anche se loro prendevano 8-9 come punteggio al test, poichè $16+7=23...$ $20+8=28$. Alla faccia del merito. Aggiunga che bastavano 2-3 master FOR.COM. da 2000 euro e partivano da 30-35 punti base. Devo fare esperienza nelle scuole, mi serve il punteggio per i corsi abilitanti, perchè in quel momento con la SIS non sarei mai passata, quindi nel 2005 inizio a lavorare per una paritaria a 65 km da Catania, in cui mi pagano praticamente solo il treno e quando possono. Almeno hanno la decenza di avvisarmi la mattina presto se alle 8.30 non si presentava nessuno. Nel 2006 e nel 2007 e 2008 lavoro per due scuole paritarie catanesi le quali non mi pagano nonostante mi avevano promesso 4

euro l'ora e mi costringono a scrutinare persone inesistenti, ricattandomi poi che se io li denunciavo per non avermi pagato, loro ricambiavano con falso in atto pubblico. Tutto ciò per arrivare ai famosi 360 gg di insegnamento per abilitarmi. Non posso assentarmi per malattia, altrimenti mi chiamano ogni ora, si rifiutano di accettare le mie dimissioni quando chiamano per l'unica supplenza pubblica, mi costringono a stare 3 ore in classe a guardare il muro, perchè spesso di quei 20 scritti nel registro, frequentano 2-3 e spesso nemmeno questi si presentavano. Nel 2008 arriva una supplenza pubblica LA PRIMA VOLTA CHE HO UN CONTRATTO E SONO PAGATA. Nel 2009 lavoro per una paritaria che mi dà 4 euro l'ora e che lascio quando mi dicono che non possono più pagarmi. Da quel momento non lavoro più fino a quest'anno dove ho fatto 3 mesi in un ente regionale di formazione professionale che forse mi pagherà a Natale. Speriamo. Io non insistevo al pagamento subito, perchè in Sicilia lavori a Gennaio per avere i soldi a Settembre, è la prassi, ero giovane, ine-

sperta, inoltre informandomi con la GDF e l'ispettorato del lavoro e una mia parente avvocato mi dicevano la stessa cosa: se non siete almeno in 3-4 che denunciate RISCHI SOLO TU, e di brutto. Poi minacce su minacce, una tortura. So cosa significa infatti ho lavorato per e dal 2006 al 2010 e non mi hanno mai pagato il giusto, aspetto da loro 300+100 euro, nonostante abbia mandato loro lettere redatte da questa mia cugina avvocato. Quando mi sono presentata in entrambi i posti per avere i miei soldi il titolare dell'Istituto mi ha spinto fuori dalla scuola minacciandomi, mentre nell'altro istituto mi hanno quasi schiaffeggiato. Tutto in nero naturalmente. Io per prima ho paura delle ritorsioni legali, visto che mi hanno costretta a sottostare al loro principio di diplomificio. E molti altri continuano a lavorarci e sono gli stessi che mi hanno minacciata. Il problema è che lo Stato stesso nel settore formazione e istruzione è l'illegalità pura: favorisce le paritarie e affama le statali; queste paritarie appartengono a politici e/o vescovi e/o prestanome e/o mogli o figlie di ma-

fiosi in carcere o latitanti; la GDF sa tutto ma non interviene, io sapevo 3 giorni prima in tutte le scuole che sarebbero venuti gli ispettori, mai a sorpresa; permette questi master a pagamento per comprare 3 punti; permette ad una persona mai entrata in classe di fare il concorso perchè laureatasi prima del 2002, escludendo me perchè laureata dopo e senza abilitazione; trasgredisce tutte le leggi europee sull'occupazione; il TFA ordinario è risultato una farsa piena di errori e i colleghi che sono entrati han fatto solo 10-20 ore di tirocinio scolastico invece di 400, alla faccia del decantato merito; mette uno contro l'altro i docenti con abilitazioni si, no forse, docenti di serie A, B e pure C. Dopo una laurea mi ritrovo a guadagnare qualche euro correggendo tesi e facendo qualche lezione, abito con mia suocera, perchè o sceglievo l'indipendenza oppure di avere un figlio, in casa mia con tutta la pensione sociale di mia suocera arriviamo a 10000 euro l'anno quando va bene. Io ho guadagnato nella mia vita massimo 7000 euro in un anno. E comunque siamo fortunati, le mie amiche sono emigrate per

sopravvivere e ciononostante a volte nemmeno possono convivere, si figuri fare figli. E siamo tutti laureati con ottimi voti. L'unica soluzione sarebbe porre fine al punteggio. Chi c'è e con quello che hai, man mano che c'è posto ti sistemi. Così le paritarie pagherebbero per avere i docenti. Oggi ho quasi 35 anni, delusa, amareggiata, ho paura di dire che sono rientrata nel corso abilitante, perchè ho già terra bruciata attorno, come se fossi una delinquente, un'abusiva della professione, una raccomandata che sta rubando quello che in realtà si è guadagnata con dolore. Tra il 2007 e il 2010 ho sofferto di depressione a causa delle umiliazioni e delle angherie subite autorizzate dallo Stato e con il parto ho avuto un'altra ricaduta, sto un pò meglio da circa sei mesi. Ho lavoricchiato 2 giorni prima di partorire e appena uscita dall'ospedale, non so cosa sia la maternità, le ferie, la notte, il giorno, la malattia, ho fatto anche 7 lavori contemporaneamente per poter guadagnare 500 euro al mese. Dopo sposata, dopo la depressione, arrivata a 30 anni non ce l'ho fatta più. Adesso vado in giro per la

città facendo volantinaggio sulle lezioni private e sulle correzioni tesi, i ragazzi sono asini, ma non hanno soldi, magari si fanno vedere una settimana prima dell'esame e per pochi euro devo risolvere tutto. Se volesse conoscere altri particolari sono ben disposta a darglieli. Mi faccia sapere. Se volesse parlare di me, di noi gliene sarei grata, la mia storia è quella di migliaia di docenti. Grazie. Annamaria (nome di fantasia).



"Caro Paolo ti riassumo brevemente come funziona il sistema di quella azienda che prepara in tutta Italia alunni delle superiori..... e studenti universitari.... Una volta che l'alunno si è iscritto ed ha sborsato una cifra esorbitante, dai cinquemila ai quindicimila per inten-

License Creative Common Copyright © 2014-2015 CC BY-NC-SA

Questo prodotto è coperto da una License Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported

derci, segue delle lezioni in cui vengono date nozioni non proprio fantastiche, tutto è lasciato al senso di responsabilità del docente della materia, io facevo troppo e non ero visto di buon occhio. Al termine c'è da distinguere se c'è da fare l'esame di stato o se bisogna prendere l'idoneità al quinto, in quest'ultimo caso indipendentemente dagli anni che mancano si effettuano i salti anche primo- quarto in un solo esame, che in realtà è una buffonata, ci si presenta in una paritaria a cui va versato un importo generalmente di quattro o cinquecento euro ed in un solo giorno si viene esaminati in tutte le materie scritte ed orali insieme. Devo dirti l'esito? Non credo. Tornando invece all'esame di stato... si sfrutta una falla del sistema. Già perché se quando c'è da presentare la domanda per l'esame ci si limita a fare domanda all'usr questa assegna lo studente come candidato esterno alla scuola più vicina alla residenza che abbia l'indirizzo di studi per il quale ci si candida, ma versando altri mille-millecinquecento euro nelle tasche della paritaria ci si ritrova magicamente iscritti come candidati interni visto

che le paritarie indicano un numero di iscritti e non i nomi a inizio anno scolastico casualmente quadruplo ai reali iscritti. Gli esami si tengono in tutta Italia dipende dagli indirizzi e dagli accordi dell'anno in corso.

Appena posso ti faccio avere la foto dell'elenco di quest'anno".. C'è di peggio purtroppo... e si chiama gli esami si tengono nella sede di Milano per tutti ci si prepara su slide che si scaricano on-line a e la traccia dell'esame casualmente è sempre pescata tra quei dieci-venti esercizi svolti che sono nelle ultime slide. Poi per la parificazione anche dei titoli universitari la laurea ha valore legale.

Fino a poco tempo fa si poteva sostenere l'esame di avvocato in Spagna ed anche il corso di abilitazione all'insegnamento dal 2011 non è più possibile..... per fortuna!

Alfonso (nome di fantasia)

" ti segnalo una scuola con studenti fantasmi del nord che non paga gli insegnanti (Anzi rumors dicono che le insegnanti vanno a casa dei proprietari per fare le faccende domestiche). L'Istituto è in provincia di Napo-

li". Pietro (nome di fantasia)

"Ciao Paolo, ti segnalo sette scuole a Napoli e provincia dove si lavora a gratissss e sono..... ".Alfredo (nome di fantasia)

"[...]Al contrario, grazie a te per questa grande iniziativa. Io ho lavorato per soli 20 giorni in questa privata..... in provincia di Taranto perchè proprio mi disgustava dover firmare la busta paga vuota. Tanti lo fanno, nessuno denuncia (compresa me)....[...]

Giovanna (nome di fantasia)

"ho lavorato in 4 scuole paritarie della mia città siciliana tra il 2005 e il 2009, in 2 di esse sono stata pagata quanto una badante, nelle altre due avrei dovuto ricevere 4 euro l'ora, ma non è stato così. Inoltre ho dovuto scrutinare ragazzi che ho visto 1-2 volte, in alcuni casi erano solo nomi fittizi, tutto al fine di raccogliere abbastanza giorni per poter partecipare aicorsi abilitanti. Questo punteggio mi ha permesso anche una supplenza nella scuola statale. Da 5 anni sono disoccupata, perchè se lavoro voglio essere pagata e nella mia città pagano

solo i parenti, infatti ho conoscenti che sono pagate, poichè imparentate con il proprietario, il preside o il vescovo. Di fronte alla coraggiosa scelta del collega Paolo Latella, rimango perplessa, perchè non è solo questione delle minacce già subite, ma perchè potrei essere denunciata dalle scuole per falso in atto pubblico: mi crederebbero i giudici se dicessi loro che mi hanno costretto? Come mi hanno costretto a firmare buste paga da 700-800, senza mai ricevere denaro? Sostanzialmente siamo anche noi imputabili. Altra perplessità: e se mi toglinessero i giorni? Che fine farebbe la tanto sospirata e combattuta abilitazione? Non ho soldi per pagare un avvocato e la mia storia è quella di tante altre colleghe. Non è solo questione di paura: la legge che ti dovrebbe difendere potrebbe diventare tua nemica. Io ormai per scelta ne sono fuori da diversi anni, nel frattempo sono stata superata in graduatoria dalle stesse colleghe che in questi giorni mi stanno infastidendo per averle solo invitato a riflettere. Quindi se al sud su 10... 7 adorano le paritarie, perchè è l'unica fonte di punteggio, gli altri

3 non hanno solo paure. Ai posteri l'ardua sentenza. Ho finito. Vincenza (nome di fantasia).

"Egregio collega, volevo metterla a conoscenza di quanto mi è accaduto in questi anni: lo scorso anno nella sc. dell'infanzia paritariaa Catania in cui ho prestato servizio, dopo diversi diverbi, perchè non solo siamo trattate da "schiave", poichè pur avendo un contratto part time ,si deve lavorare come full time (da lunedì al sabato non dichiarato),bisogna pulire le aule, i bagni , ma, anche raccogliere vomito, cambiare i pannolini e.. se bambini con bisogni solidi addosso cambiarli e lavarli. Tutto questo è vergognoso e privo della professionalità di cui una volta ero fiera ad appartenere "insegnante". Come dicevo lo scorso anno per mancanza di rispetto da parte del mio datore di lavoro nei miei confronti ,ho avviato una vertenza con un consulente del lavoro di Catania ,per procedere la cosa di cui non mi sono fatta una ragione è che oltre aver denunciato il problema delle buste paghe firmate ma, mai retribuite,

oltre al fatto delle lettere di dimissioni che avevo firmato all'inizio del contratto ,oltre al fatto dello sfruttamento - part time col full time, oltre al fatto che non pagano niente, perchè assunta /e col la legge 407 del'90, oltre al fatto che non dichiarano niente o poco alle agenzie dell'entrate dopo tutto questo, non ho mai visto ne sentito che in quella struttura fosse mai andata la Guardia di Finanza. Forse come ben dice lei è meglio rivolgersi ad avvocati del nord. Ancora, sono molto presa dalla collera, ho insegnato in un'altra sc. dell'infanzia," gestita dalla moglie di un avvocato del lavoro. Quest'anno scolastico ,ho insegnato in un'altra sc. di, dove speravo di trovare condizioni migliori, perchè chi gestisce è una dipendente ATA allo statale. Questo preliminare sarebbe stato una garanzia, ed invece mi sono sbagliata. Perchè non solo come indicato all'inizio ,nell'altra scuola ,quì si aggiunge :bisogna cucinare e far mangiare i piccoli, rischiando noi insegnanti moltissimo. E quì ,ma le ispezioni dove sono? Se la scuola ha un orario lavorativo dalle 8:30 alle 13:30.Perchè se vi deve

essere solo la somministrazione dei liquidi, perchè il cibo deve venire dall'esterno-come dichiarato- , al contrario dobbiamo cucinare e andare via alle 00014:30!! Ancora, i giorni festivi si devono recuperare! L'assurdità: se vuoi garantirti l'ultimo anno di punteggio ,in vista dell'aggiornamento, mi devi dare e fare come sto facendo la disponibilità per farti il "GREST" nel mese di tutto luglio. Senza un centesimo ,con bambini :iscritti 45 a costi elevati, ma senza dichiarare nulla! Tutto sulle mie e sulle spalle delle altre. Come ben vede, giù la situazione non è solo da denunciare, ma da chiusura ad una ad una non solo per estorsione ,ma per tante altre cose; e la cosa che mi rattizza è che tutti sanno e nessuno fa niente: Ah.. dimenticavo :e che dire delle classi fantasma? Vengono dichiarate sezioni in più per prendere più finanziamenti !LE chiedo con assoluta convinzione di portare avanti questo discorso ,di mettere a conoscenza tutta l'itali ,anche i genitori che convinti, sostengono che noi siamo retribuiti. I politici del governo ,ma anche il capo dello stato. Togliete tutti i finanziamenti a queste scuole

e agevoliamo la scuola pubblica. Se ti occorrono altre informazioni a tua disposizione. Sono sul piede di battaglia, mi auguro che tutto questo possa finire presto .Diffondiamo anche questa mia testimonianza. Un saluto". Giuseppina (nome di fantasia).

"[...] E' una buona idea Paolo....ma in città come Taranto nessuna scuola paritaria paga....insegniamo effettivamente per il punteggio....basterebbe eliminare il Punteggio in questo modo le scuole (private) si svuoterebbero di insegnanti.....molti non denunciano apertamente perchè di fatto siamo complici di un sistema balordo: partecipiamo a scrutini pilotati e di conseguenza firmiamo verbali assurdi (gravissimo) ;il 50 % degli alunni non frequenta, ma li consideriamo presenti (gravissimo); il 99% di essi viene promosso con medie altissime.....più complici di così. I sindacati sanno tutto!!! Tutti sanno tutto!!! allora per far partire le denunce gli inquirenti dovrebbero coinvolgere tutti compreso gli insegnanti in modo tale da far raccontare effettivamente cosa accade nelle paritarie".

Marco (nome di fantasia)

"A lungo ho ricoperto il ruolo di.....; ho fatto chiudere, con il mio atteggiamento fermo, alcuni indirizzi pubblicizzati da queste scuole ed in realtà inesistenti dove però alla fine dell'anno da tutta Italia arrivavano gli studenti per prendere i titoli. Purtroppo c'era la connivenza di qualche funzionario degli allora provveditorati che sistemava mogli, figli ecc. Il fango è profondo. I gestori sono ricchissimi e trovano sempre qualcuno da comprare; inoltre qui a Messina e provincia molti tra loro si sono dati alla politica in tutti gli schieramenti. Uno di loro che ho conosciuto bene...è stato inquisito perchè truccava anche gli esami all'università. Speriamo che la giustizia sia finalmente giusta. [...] Il consigliere provinciale citato possiede 3 o 4 istituti privati nella provincia tirrenica di Messina, lì ho fatto chiudere un indirizzo ma poi tutto è tornato come prima. La direzione investigativa antimafia di Catania ha eseguito ordinanze cautelare nei confronti di sei persone indagate

nell'ambito di un'inchiesta su esami 'facili' all'università di Messina. La Dia ritiene di avere scoperto un'organizzazione che influenzava le prove di ammissione alle facoltà a numero chiuso e agli esami universitari. Ai vertici del gruppo ci sarebbe un calabrese ritenuto legato a esponenti della 'ndrangheta locale. L'inchiesta è coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Messina che ipotizza, a vario titolo, i reati di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso e associazione per delinquere finalizzata al voto di scambio, all'usura e al millantato credito. I provvedimenti dell'operazione 'Campus', richiesti dal procuratore aggiunto Sebastiano Ardita e dal sostituto Liliana Todaro della Dda peloritana, coordinati dal procuratore capo Guido Lo Forte, sono in corso di esecuzione tra Messina e Brescia. Gli arrestati nell'operazione "Campus" della Dia a Messina sono: Antonio Domenico Montagnese, 50 anni, che era stato indagato nell'ambito dell'operazione denominata "Panta Rei" condotta nel contesto delle indagini svolte sull'omicidio del prof. Matteo Bottari, Marcello Caratoz-

zolo, di 47, docente di Statistica e matematica nell'ateneo messinese, Santo Rando Galati, detto Dino, 57 anni, ex consigliere provinciale a Messina, accusati di associazione per delinquere aggravata dal metodo mafioso finalizzata alla corruzione, al traffico illecito di influenze, al millantato credito, al voto di scambio e ad altri delitti con la pubblica amministrazione; Salvatore D'Arrigo, 59 anni, accusato di tentata estorsione continuata ed aggravata dal metodo mafioso. Altre due persone indagate sono state sottoposte all'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. Montagnese è anche accusato di usura, e tentativo di estorsione continuata ed aggravata dal metodo mafioso insieme agli altri tre arrestati. Montagnese e D'Arrigo sono stati portati in carcere gli altri due sono stati posti ai domiciliari. Complimenti per l'impegno che hai assunto. Cordialmente. Giovanna (nome di fantasia)

"[...] non so se è stata segnalato (CS) qui due scuole private non pagano i docenti ...anzi sono loro a doversi versare i contributi più di 3.000 euro all'anno".

Giorgia (nome di fantasia)

"[...] diversi anni fa, prima della mia chiamata in ruolo, che è avvenuta a Lecce, mi recai presso la sede del sindacato..... e parlando con il personale addetto, per avere un elenco di scuole private-paritarie a cui presentare il mio curriculum, mi venne detto che a Lecce le scuole paritarie assolutamente non pagano. Solo l'Istituto delle Marcelline paga ma le altre scuole paritarie assolutamente no. Rimasi interdetta perchè la notizia proveniva addirittura da un sindacato. Poi ne ho parlato anche con altre persone che avevano ricevuto la stessa notizia. Questo è quanto". Francesca (nome di fantasia)

"Salve, le scrivo in merito alle scuole paritarie che non pagano. Io in realtà ero pagata ma avevo un contratto a progetto, quindi irregolare. La scuola si trova a Pesaro è legata a CL. Non so se questa informazione può essere utile. La flc-cgil mi disse che c'erano le basi per procedere per una vertenza, ma io non andai avanti per paura di perdere soldi. So che ci sono situazioni peggiori, ma

gliela segnalo comunque! Grazie!" Marina (nome di fantasia)

"Caro Paolo sono un'insegnante precaria di Napoli che ha insegnato 8 anni in una scuola paritaria che di paritario con la scuola statale non ha proprio nulla: classi popolosissime, stipendi da fame ed orari di lavoro raddoppiati rispetto al CCNL. Quando ho letto il tuo invito a denunciare ho sorriso ed una sola risposta mi è venuta in mente... quali scuole??? A Napoli e provincia TUTTE! La camorra del punteggio, come la chiamo io, è un'arma non comune, di più! Per il momento non ho intenzione di fare nomi poichè la scuola di cui sopra è gestita da gente poco raccomandabile... e non mi importa se verrò giudicata male x questa mia scelta ma sappi che nella mia città non esistono scuole paritarie che paghino lo stipendio reale. Un saluto ed un in bocca al lupo x la tua inchiesta". Federica (nome di fantasia)

"Ciao, leggevo di inviarti in posta il nome della scuola che non paga è un istituto religioso in provincia di Napolianche se potrei aggiungere anche un'altra

la[.] dove sono stata convocata da una graduatoria, quindi credevo che le cose fossero diverse, visto che la religiosa aveva affermato di aver preso il mio nome dalla graduatoria del ministero, invece mi chiama in disparte e mi informa che veniva dato solo il punteggio ... "Maria (nome di fantasia)

"ti ho già' inviato giorni fa la mia storia... ,volevo solo aggiungere che la scuola aveva corrotti anche alcuni che vennero a fare controlli x segnalazione, parecchi sono in nero... l'istituto è[.] in provincia di Napoli. So tutti ladri. voglio i miei soldi. " Angela (nome di fantasia). "caro Paolo io consiglio semplicemente di tenere sotto controllo parecchie scuole materne e primarie della provincia di Napoli, come ad esempio la [..](scuola materna), il [..], la [..], la [..], la [..], la [..], non ho lavorato personalmente in queste scuole ma so dalle colleghe che ci lavorano che non pagano, sfruttano il personale, incassano rette salate, percependo anche finanziamenti, anzi qualche proprietaria è di ruolo nella scuola statale e ha intestato le scuole al partner o a figli, spero solo che

il mio nome non sia evidenziato, perchè non vorrei avere problemi, aspetto tue notizie" .Rossana (nome di fantasia)

" Ciao Paolo nella provincia di Ragusa c'è un istituto paritario [...] lì è norma il non pagare (a me non l'hanno mai fatto) ma mi hanno fatto la gentilezza del punteggio. In sede di esame la preside ci ha detto i nomi di chi DOVEVA essere promosso senza NESSUNA domanda, solo la firma! In un'altra scuola sempre in provincia di Ragusa , che oltre a questa abitudine, a me ha proposto un accordo: noi non ti paghiamo, ma siccome tu non sei abilitata, tu lavori e ogni tanto ti facciamo un ingaggio, in modo da farti accumulare qualche punto. insomma, tu qui non esisti, sei un fantasma, ma se tieni la classe (con il nome di un altro titolare, ogni 2 mesi ti diamo 15 gg per il punto. Quella è una scuola dove la mafia ha il potere assoluto. i ragazzi che comprano il diploma accettano la cosa e minacciano i prof: "noi paghiamo e se non siamo promossi sono guai!" (lo hanno fatto a me). Poi ce n'è qualcun'altra, tipo la ..[...] sempre a il resto è

noia, nel senso che io non ci ho lavorato, ma qualcuno dice che danno il rimborso spese, ma solo perchè non DEVONO parlare..." Marta (nome di fantasia)

"Ciao Paolo mia moglie ha lavorato a Catania nella scuola.... per tre anni non ha avuto un soldo e si sono pure trattenuti l'assegno statale di maternità di 1800 euro dell'Inps, i contributi sono stati dichiarati, la busta paga firmata ma mai riscossa, per star tranquilli facevano firmare da subito le dimissioni senza data, così se cominciavi a creare problemi bastava mettere la data e ti dimettevi automaticamente..." Antonio (nome di fantasia)

"Ciao Paolo ti segnalo la scuola.... in prov. di Latina, ho lavorato per un anno e mezzo su una cattedra di Ed.Fisica divisa tra più colleghi...tutti nella stessa situazione...mai avuto un cent. In bocca al lupo!!!"Anna Maria (nome di fantasia)

"Ciao Paolo sono di Catania e qui non paga nessuno e ti costringono a firmare la busta paga ancor prima che

finisca l'anno. Io ho insegnato in queste scuole per tre anni.

Paolo vuoi i nomi delle scuole che non pagano gli insegnanti? Prendi l'elenco del telefono e ne escludi due o tre. Ho parlato con alcune colleghe che lavorano nelle paritarie...sono stata ricoperta di insulti, da una pure minacciata. Ho un bambino piccolo e ho paura. Io sola posso testimoniare, le altre non vogliono. Hanno paura di denunciare perchè secondo loro perderebbero il punteggio io un pò di paura ce l'ho però se sono tutelata perchè no? In Sicilia non si scherza con questi tizi comunque... scuola 1 e scuola 2...qui ho lavorato io entrambe a Catania poi ci sono le altre dove lavorano le colleghe ma puoi contare su di me e basta ma la testimonianza non si può fare come a striscia la notizia? Io rischio grosso da questi tizi e dalle colleghe si deve mettere la mia faccia per forza? Che garanzie di sicurezza puoi darmi? Ottima cosa questa, ma sanno dove abito e ho un bambino piccolo. Questa è gente che te la fa pagare..." Veronica (nome di fantasia)

"chiedo l'anonimato per ragioni di privacy e di sicurezza, adesso sono avvocato (credo che lo studio possa aiutare a costruire un mondo meno ingiusto), ma ho insegnato un anno in una scuola paritaria di Palermo come tante... mi ero rifiutata di mettere presente agli alunni assenti... e fui l'unica a ribellarsi a quel sistema... gli altri colleghi rimasero in silenzio pur di acquisire il punteggio...adesso non insegno più, ma credo nella cultura e nella scuola... quella con i docenti e gli alunni insieme con un'unica cosa che li accomuna: l'amore per la conoscenza... a volte questa fa superare gli ostacoli dei figli dei figli. Ovunque il mondo è grigio".
Vivo e lavoro sempre nella stessa città. Francesca (nome di fantasia)

"Buongiorno prof. Paolo, in seguito a cio' che ho letto sul comportamento scorretto e subdolo delle scuolacce paritarie ,oserei dire che, poiche' ho avuto esperienza diretta dove lavoravo tutto il giorno non essendo retribuita, adesso in qualita' d'insegnante di ruolo comunico che sono intenzionata a dirvi qual e' la topaia che agisce in

tal maniera. Basta contattarmi per via mail .Premetto che non sono stata li a guardare le stelle ma ho proseguito inoltrando causa di lavoro .Purtroppo gli avvocati e tribunali dormono ed io ancora non ho ricevuto un solo centesimo .Cosa dirvi ...non aggiungo altro. Bisognerebbe solo chiudere immediatamente queste scuolacce anche perche' i genitori hanno gli occhi troppo ma troppo chiusi e non vedono cio' che avviene all'interno ,povere insegnanti precarie che si fanno ancora sfruttare pagandosi di tasca loro i contributi...che lasciassero perdere tutto denunciando questi atti illeciti.” Rosaria (nome di fantasia)

Egr. Prof. Latella, mi permetto di scrivere dopo aver letto i suoi articoli su La Tecnica della Scuola e su Orizzonte Scuola. Io sono una precaria di III fascia che non ha mai insegnato nelle paritarie. Ho insegnato in Veneto nella scuola pubblica. Sono partita dalla Puglia, dove vivo, ho lasciato i miei per poter lavorare. Ho vissuto con poco per accumulare il punteggio per poter accedere al Corso Abilitante (che comunque mi viene negato). Sono a

conoscenza da tempo della vergogna delle paritarie che non pagano i docenti. Io stessa conosco persone che lavorano nelle paritarie, senza percepire un cent e, come se non bastasse, firmano per aver ricevuto il compenso (ma ci pagano anche le tasse sopra). Ho cercato di convincere questi colleghi, che, comunque, ci procurano un danno enorme, a denunciare il fatto, ma non ci sono riuscita. Anch'io ho scritto una lettera al Miur alla dott.ssa Stellacci e ai giornali, per denunciare il fatto. Le lettere mi sono state pubblicate, ma non è successo nulla. Le segnalo anche uno scandalo ancora maggiore: quando ho chiesto a qualche "collega" le modalità di presentazione della domanda per le scuole paritarie, mi sono sentita rispondere, sorridendo, che consideravano molto la morale delle persone. A questo punto mi chiedo che cosa si intenda per "MORALE". Io sono una persona seria, non conduco un tenore di vita scollacciato. Le faccio presente che una scuola paritaria di religiose mi ha negato l'accesso al liceo linguistico quando ero ragazzina, con il pretesto che le iscrizioni erano a numero

chiuso. Lo erano solo per me, figlia di operaio che ha sempre lavorato onestamente e di cui sono fiera. Non lo erano per figlie di politici e manager (qualcuna di loro è finita in galera per tangenti: alla faccia della morale). Forse avrei potuto far presente a "depositarie di tanta moralità", che ho due zie suore, ma non rientra nel mio concetto di morale far ricorso a tali espedienti. Non so se Lei abbia letto o meno di ciò che è successo in Sicilia, a Palermo, se non sbaglio, presidi compiacenti di scuole paritarie, rilasciavano certificati di servizio falsi a gente che dietro una cattedra non c'era mai stata. Ora, mi domando, è possibile che questo succeda anche in altre regioni? Io sono una 360ista (in verità di giorni ne ho molti di più), e non rientro nello Speciale. Io i giorni di servizio ce li ho, però verrò superata da gente che non ha mai visto una cattedra in vita sua. Mi scusi lo sfogo. Spero che Lei riesca a porre fine a questo vergognoso mal costume. Dimenticavo: vivo a Lecce. Nel ringraziarLa per il suo impegno, Le invio i più cordiali saluti". Federica (nome di fantasia)



"Egr. Paolo, chi le scrive è un insegnante precaria di Catania ,ma anche abilitata alle classe di concorso di sc. primaria e dell'infanzia con superamento del concorso ordinario del '99. Anche se ci separano molti km come ha ben denunciato lei, sull'abuso che minacciano la maggior parte delle scuole paritarie. Io abito in Sicilia, e qui la situazione è accentuata al 99%,in cui le sc. paritarie non solo non pagano un solo centesimo alle insegnanti, con la differenza che qui siamo tutte abilitate, perchè non accettano ins. non abilitate e alle prime esperienze; ma esigono spesso di far pagare anche i contributi a noi ins. e al momento dell'accettazione della nomina, siamo costrette a firmare in primis una dichiarazione di dimissione, perchè nel caso in cui vorresti ribellarti ,loro han-

License Creative Common Copyright © 2014-2015 CC BY-NC-SA

Questo prodotto è coperto da una License Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported

*no già pronte e firmate le tue dimissioni. E' veramente doveroso informare il ministro della situazione, perchè già tutti i politici e gli enti territoriali ne sono a conoscenza, anche quando si interviene con delle vertenze, ma che vengano tolte a tutte le scuole paritarie tutti i finanziamenti, tanto agli insegnanti non retribuiscono niente ,la cosa più grave è che anche i genitori pagano una retta mensile. Come vede io nono voglio denunciare lo stato dello sfruttamento che esiste sia fisico che morale, perchè come ben dice sono io che per amor del punteggio sto a tanto ,ma è anche altrettanto vero che mentre prima riuscivo a lavorare a scuola anche come supplente ,adesso ci è stata tolta quest'altra possibilità. E' una segnalazione ,ma l'inps, l'agenzia delle entrate ,come mai non controlla la tracciabilità dei pagamenti da queste scuole agli insegnanti? Sì, è vero che firmiamo le buste paghe, ma se si volesse tutto questo potrebbe ben finire presto. SP*Ero possa pubblicare il mio intervento e continuare sulla strada della legalità da nord a sud.
Distinti Saluti. Cecilia(nome di fantasia)

“ciao Paolo io sono della provincia di.....(ometto ma i dati sono presenti) e mi sono sempre rifiutata di lavorare nelle scuole private per questa ragione. Ho accettato solo una supplenza su maternità presso un istituto privato che però mi ha regolarmente versato i contributi e pagato. So, per aver parlato con persone che ci lavorano, che negli altri istituti sottopagano le insegnanti. A sono quasi tutti istituti religiosi e ti dico che nessuno li denuncerà perché fanno la fila per essere chiamati per via dei punteggi. Sono tutte scuole sia d'infanzia che primarie, tranne due che sono solo infanzia con sezione primavera. Se vuoi ti scrivo anche i nomi.... te ne dico una su tutte 200 euro al mese dalle 8.00 di mattina alle 16.00 si si 200 euro...e quando le ho chiesto perché continuava ad andarci la risposta è stata "meglio di niente"..io le ho detto "bè io sono andata a Pavia per il meglio di niente" e lei "non mi voglio spostare"...quindi direi che è anche colpa di chi accetta se fanno così..comunque bisogna controllare anche chi ha i titoli effettivi per stare in queste scuole, non tutte hanno i titoli conformi alla

legge... ciao ti invio i nomi delle scuole sono tutte in provincia di.....

scuola 1..... scuola 2.... Scuola 3.... Scuola 4.... Scuola 5....

delle altre scuole non sono sicura ma credo che l'andazzo sia lo stesso e che vadano ugualmente controllate. So che in passato alcune di queste scuole hanno ricevuto vertenze dagli ex dipendenti ma si è sempre chiuso tutto in una bolla di sapone... Sono quasi tutti istituti religiosi che godono di vari appoggi.

Sempre nella prov di c'è un istituto ma credo sia già stato denunciato; quest'istituto sforna diplomi.. anche nella scuola privata.... che ti ho segnalato cucinano le insegnanti che vengono pagate 250 euro firmando una busta paga intera ed anche qui tutti fanno e nessuno fa niente. In queste scuole mai nessuna ispezione e quando ci sono... sono concordate... Maria (nome di fantasia) "Gentile Prof. Latella, sono venuto a conoscenza della sua "missione" contro le scuole paritarie che sfruttano e non pagano i propri docenti. Anch'io sono stato vittima

(più o meno consapevole) di questo sistema, ma non in una scuola paritaria, bensì in un'accademia di belle arti legalmente riconosciuta in Sicilia. Il direttore amministrativo dell'istituto, affiancato da un commercialista connivente, ci propinava contratti in cui era chiaramente scritto che la retribuzione, definita rimborso spese, era di 12€ lorde all'ora e per anni ci ha promesso soldi che in realtà non sono mai arrivati. Dato il contratto di collaborazione a progetto, la busta paga non era prevista, ogni tanto venivamo rimborsati con una assegno o addirittura in contanti o con accredito bancario, ma solo fino al 2009. Poi più nulla. Non solo, oltre al danno, la beffa di vederci consegnare un CUD fasullo, pieno di numeri e "soldi" la cui parte di contributi, ho scoperto, non veniva regolarmente versata all'INPS (gestione separata). L'ultimo anno che ho insegnato presso questa infame istituzione chiesi conto e ragione del fatto che all'INPS non risultava il becco di un contributo e l'amministratore, dopo aver detto che mi sbagliavo, mi ha promesso che avrebbe risolto la situazione. Manco a dirlo...ancora zero

contributi! Ho lavorato per 6 anni lì, ma per lo stato sono un fantasma. Voglia scusarmi se l'ho tediata con la mia storia, volevo semplicemente arrivare a porle un paio di domande. Innanzitutto, posso compilare anch'io il modello di denuncia pur non provenendo da una scuola paritaria e pur non avendo una prevista busta paga? Cosa comporta la denuncia alla GdF? Anch'io, come molti altri miei colleghi (siamo quasi 50), ho un po' di timore a denunciare in quanto ho scoperto che l'amministratore dell'accademia aveva, e presumo abbia ancora, traffici poco leciti. La ringrazio anticipatamente per la cortese attenzione". Marco (nome di fantasia)

"salve proff. ho letto di Lei che combatte contro le scuole paritarie....nella provincia di Lodi ci sono persone che hanno comprato certificati falsi e diploma falsi in scuole paritarie di cui una è sotto sequestro giudiziario e si contendono il posto nella terza fascia di assistenti amministrativi della provincia di lodi.....parlo di..... con certificato rilasciato dalla scuola paritaria in provincia di Cosenza sotto sequestro dal 2003 x certificazioni

false....e con diploma di ragioneria..... conseguito presso di.....in provincia di Salerno acquistato pagando....queste sono spesso le scuole paritarie e questa persona ruberà il posto ad altri e x fermarla bisogna denunciarla...chi lo fa???" Paolo: aggiungo che questo signore fa il nome di un noto sindacato che coprirebbe questa persona...

" [...]non ricordo bene le date, ma posso verificare dai certificati di servizio. anni fa presi un incarico all'istitutodi Firenze, a parte tante cose che non andavano....mi accorsi che i miei voti nei registri personali erano stati modificati... questo poteva avvenire perché i registri erano conservati in presidenza e nessuno poteva portarli con sé neanche in classe. Il Preside ci obbligava a mettere i voti in lapis perché, ho capito dopo, lui li modificava. il 13 maggio di quell'anno mi dimisi per questo motivo...cmq se hai bisogno contattami..."

Gianna (nome di fantasia)



Capitolo 11 – Il mistero del “comma” scomparso. ([torna all'indice](#))

L'ex Ministro Carrozza dovrebbe spiegare il “Mistero della Comma Cancellato”. Mi spiego meglio... Il primo comma dell'art. 14 del decreto legge 104/2013 prevedeva “Le classi devono essere costituite da almeno otto alunni, salvo esigenze motivate sulla base di particolari situazioni geografiche e ambientali accertate dall'ufficio scolastico regionale; le classi articolate possono essere

costituite con gli stessi criteri e alle medesime condizioni stabilite per le scuole statali. Negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado, in ogni caso, è vietata la costituzione di classi terminali collaterali.”

Ebbene, l'intero articolo 14 relativamente alle istituzioni scolastiche paritarie con cui era entrato in Consiglio dei Ministri è stato misteriosamente cancellato prima o dopo la firma del Presidente della Repubblica? Come mai non se n'è più parlato? Ricordo che queste scuole ricevono ogni anno 500 milioni di euro...di soldi pubblici... tolti alla scuola statale... senza rispettare l'art.33 della Costituzione Italiana. Nel 2014 le scuole private riceveranno nella prima trance... 270 milioni dei 500 stabiliti. Diversi deputati del Pdl e del Pd si sono lamentati perchè reputano questa cifra troppo bassa... ribadiscono il fatto del valore aggiunto dell'istruzione privata in Italia. Se ne potrà discutere quando la scuola paritaria non sarà più un onere per lo Stato Italiano. Purtroppo molte scuole paritarie continuano a non pagare i docenti, percepiscono soldi pubblici, rette dalle

famiglie e grazie all'ultimo Decreto Legge sulla scuola...le scuole private esultano...

Da una indagine dell'Ufficio scolastico regionale della Lombardia è emerso che nelle 2.491 scuole paritarie lombarde, 3.864 insegnanti su 21.526 risultano privi dell'abilitazione necessaria ad insegnare. Infine il personale docente è spesso assunto con forme contrattuali atipiche cioè contratti a progetto ovvero a programma. Ministro Giannini, non crede sia il caso di intervenire?



**Capitolo 12 – le principali
operazioni svolte dalla Guardia di
Finanza in materia di ‘diplomifici’
nel periodo 2010-2014. ([torna all'indice](#))**

Ringrazio il Comando Generale della Guardia di Finanza per aver inviato i comunicati stampa delle principali operazioni in materia di “diplomifici”.

Guardia di Finanza

Comando Provinciale Salerno

COMUNICATO STAMPA Salerno, 23 Maggio 2012

LA GUARDIA DI FINANZA DI AGROPOLI SEQUE-
STRA DUE “SCUOLE FANTASMA” CON CENTINAIA
DI ISCRITTI RICONDUCIBILI AD UN ISTITUTO

SUPERIORE PARITARIO. DENUNCIATI I DUE TITOLARI.

I finanziari della Compagnia della Guardia di Finanza di Agropoli, coordinati dalla Procura della Repubblica di Vallo della Lucania (SA), hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo emesso dal G.I.P. presso il medesimo Tribunale ed avente ad oggetto le due sedi scolastiche di Laureana Cilento (SA) e Ceraso (SA) di un Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri paritario gestito da due fratelli, entrambi indagati per il reato di falso ideologico continuato commesso da pubblico ufficiale nella produzione di certificati amministrativi.

L'esecuzione della misura cautelare reale deriva dallo svolgimento di articolate indagini di polizia giudiziaria, che traggono origine dall'esecuzione di precedenti verifiche fiscali nei confronti delle società riconducibili ai due indagati, al termine delle quali è stata constatata la sottrazione di materia imponibile ai fini delle imposte

sui redditi per circa 3 milioni di Euro ed il mancato versamento di 600.000 Euro di ritenute operate sulla retribuzione del personale scolastico (n. 40 Docenti e n. 7 amministrativi).

A seguito di una successiva ispezione, eseguita nel mese di maggio 2011 dall’Ufficio Scolastico Regionale per la Campania del Ministero dell’Istruzione, all’esito della quale erano emerse gravi irregolarità nel funzionamento della sede di Laureana Cilento (SA) dell’Istituto tecnico per Ragionieri e Geometri, la Procura della Repubblica di Vallo della Lucania (SA) ha disposto lo svolgimento di nuove indagini, aventi ad oggetto l’operatività della stessa scuola e, nel mese di marzo 2012, ha delegato la Guardia di Finanza di Agropoli all’esecuzione di mirate perquisizioni nei plessi scolastici, estendendo gli accertamenti anche alla sede di Ceraso (SA) del medesimo Istituto paritario.

In quell’occasione, i finanziari hanno accertato il totale

mancato funzionamento della scuola in entrambe le sedi, constatando che le 18 classi erano totalmente deserte e che le assenze degli alunni non erano state annotate sui registri di classe.

All’atto dell’accesso nelle strutture, erano presenti solamente i segretari amministrativi delle due scuole, che provvedevano a tenerle aperte, ed una sola professoressa presso la sede di Ceraso (SA).

Tuttavia, non c’erano gli altri professori che dovevano tenere le lezioni secondo gli orari prestabiliti, pur non risultando agli atti richieste di permessi o comunicazioni di assenze per malattia pervenute presso le segreterie, né erano presenti i responsabili dei plessi scolastici, che avrebbero dovuto garantire il corretto svolgimento dell’attività didattica.

Complessivamente, per l’anno scolastico 2011-2012, la scuola conta 347 alunni, di cui 260 iscritti alle classi V,

che nei prossimi mesi dovrebbero sostenere l’esame di maturità per il conseguimento del diploma di geometra o ragioniere.

Come evidenziato dal G.I.P. nel provvedimento di sequestro preventivo emesso, le indagini finora condotte hanno permesso di accertare che tale Istituto scolastico non è funzionante, trattandosi di un “apparato di facciata che maschera e mimetizza un’attività d’impresa poco focalizzata sulla didattica e molto all’aspetto economico del business legato agli esami di idoneità e ad una frequenza improbabile di alunni residenti in regioni assai lontane”, tant’è che il Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca aveva già emesso un provvedimento di revoca della parità scolastica a decorrere dall’anno 2011-2012, poi caducato dal T.A.R. in seguito al ricorso presentato dai gestori dell’Istituto.

Effettivamente anche la provenienza di molti studenti iscritti da varie provincie d’Italia (tra cui Savona, Mila-

no, Verona, Pavia, Vibo Valentia, Catanzaro, Foggia, Bari, Brindisi Palermo), e la posizione defilata dei due plessi scolastici, che non risultano ben collegati con mezzi pubblici (addirittura la sede di Laureana Cilento è localizzata in una zona collinare in Contrada Matonti), confermano che in tali plessi scolastici le lezioni non si tenevano regolarmente.

Il provvedimento cautelare eseguito dalle Fiamme Gialle è stato, quindi, emesso dal Tribunale di Vallo della Lucania (SA) con la finalità di interrompere la commissione dei gravi reati attraverso il fittizio funzionamento delle due “scuole fantasma” di Laureana Cilento (SA) e Ceraso (SA).

Guardia di Finanza

COMANDO PROVINCIALE BARI

☒ Corso Vittorio Veneto, 36 – 70123 Bari – ☎

080/5272111 ☎ 080/5272815

/-----/

COMUNICATO STAMPA - OPERAZIONE “UBI-QUE”

/-----/

B a r i: truffa ai danni dell’universita’ degli studi di bari – denunciati a piede libero un dipendente amministrativo e due medici docenti universitari.=====

/-----/

militari del comando provinciale di bari (nucleo pt bari) hanno denunciato a piede libero, tre pubblici dipendenti, un funzionario tecnico del dipartimento di odontostomatologia e due docenti dell’università di bari, dediti alla commissione di reati di truffa aggravata e di falso in atti pubblici.

ci.=====

le denunce giungono al termine di un’indagine coordinata dalla procura della repubblica di bari ed avviata a seguito delle attività di polizia giudiziaria condotte nell’ambito dell’operazione “apollonia” conclusasi, nello scorso mese di luglio, con il deferimento di un’associazione a delinquere finalizzata a favorire aspiranti studenti in concorsi pubblici per l’ammissione ai corsi di laurea a numero chiuso in medicina e chirurgia ed in odontoiatria e protesi dentaria presso l’università degli studi di bari.=====

ad insospettare i finanziari sono stati gli innumerevoli titoli di studio ed attestati di post-formazione conseguiti da un tecnico del dipartimento di odontoiatria e protesi dentaria nel periodo in cui lo stesso svolgeva attività lavorativa dallo stesso prestata a favore dell’ateneo.=====

più in particolare, il dipendente del dipartimento era riuscito dal 2002 al 2011:=====

=====

- ad ottenere nell’anno accademico 2002/2003, un master di ii livello in “medicina della sessualità”;=====
 - a frequentare negli anni accademici successivi un dottorato di ricerca triennale ed il corso di laurea in odontoiatria e protesi dentaria, partecipando alle lezioni e agli esami di profitto.=====
- =====

titoli accademici, questi, che richiedono la frequenza obbligatoria alle lezioni ed ai tirocini pratici.=====

gli approfondimenti svolti dagli investigatori delle fiamme gialle, sviluppati attraverso una mirata attività di ricerca ed analisi della documentazione reperita presso l’ateneo e di incrocio dei dati così ottenuti con le informazioni raccolte dai docenti titolari dei diversi corsi di formazione a cui aveva partecipato il dipendente

universitario, permettevano di accertare che lo stes-

so:=====

- si era ripetutamente e **illegittimamente assentato** dal posto di lavoro, al fine di frequentare le lezioni di un master di ii livello in “medicina della sessualità”, le lezioni/tirocini del corso di laurea in odontoiatria e protesi dentaria, nonché le attività didattiche del dottorato di ricerca in “ambiente, medicina e salute”;

=====

- aveva dichiarato il falso in occasione dell’ammissione al sopra citato dottorato di ricerca, omettendo di comunicare che era già iscritto al corso di laurea in odontoiatria e protesi dentaria presso la stessa università degli studi (condizione preclusiva per l’iscrizione ad altri iter formativi).

l’attività investigativa evidenziava inoltre che due docenti universitari avevano commesso in diversi episodi dei falsi in atto pubblico volti a favorire gli illeciti com-

messi dal dipendente dell’università. in particolare, i documenti:=====

✓ nel corso della seduta d’esame di “diagnosi e terapia odontostomatologica 2” del maggio 2010, redigevano uno statino e relativo verbale d’esame dello studente – lavoratore, con annessa proposta di voto di profitto, senza che questi avesse partecipato alla seduta e sostenuto la prova;=====

✓ certificando il falso, attestavano e sottoscrivevano, in un verbale di collegio docenti del novembre 2008, il possesso da parte del dipendente universitario della “laurea di i livello in biologia cellulare e molecolare”, in realtà mai conseguita nonché la sua partecipazione assidua alle attività didattiche e di ricerca previste dal corso di dottorato, di fatto mai avvenuta.=====

attraverso i descritti raggiri compiuti per quasi un decennio dal tecnico dipendente dell’ateneo di bari, questi percepiva indebitamente compensi per più di **103.000,00 euro**, relativi alle **oltre 7.000 ore di assenza** ingiustificata dal proprio posto di lavoro.

ro.=====

=====

le condotte sopra descritte, tenute dai docenti universitari indagati per falso in atto pubblico, sono state rimesse alla valutazione della magistratura contabile.=====

Bari,

29/11/2012.=====

/-----/

Guardia di Finanza

COMANDO PROVINCIALE SALERNO

COMUNICATO STAMPA Salerno, 4 Luglio 2013

AGROPOLI (SA): LA GUARDIA DI FINANZA DENUNCIA 132 PERSONE E SEQUESTRA BENI PER 6,6 MILIONI DI EURO. IN MANETTE I TITOLARI DI DUE “SCUOLE FANTASMA”.

I finanzieri della Compagnia della Guardia di Finanza di Agropoli, coordinati dal Procuratore della Repubblica di Vallo della Lucania (SA) – Dott. Giancarlo Grippo – e dal Sostituto Procuratore – Dott. Alfredo Greco, hanno concluso le complesse indagini di p.g. condotte nell’ambito dell’Operazione “**SCUOLE FANTASMA**”, con l’esecuzione, in tutto il territorio nazionale, di un’ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di due fratelli, titolari di istituti scolastici paritari operanti a Laureana Cilento (SA) e Ceraso (SA), già sottoposti a sequestro nel 2012 dalle Fiamme Gialle, nonché dell’obbligo di firma per altri

sette tra coordinatori didattici, assistenti amministrativi e “procacciatori” di nuovi studenti provenienti da diverse Regioni d’Italia.

Il provvedimento cautelare è stato emesso nell’ambito di un’indagine che ha portato alla luce le attività criminali di un sodalizio delinquenziale capeggiato dai due fratelli, amministratori della società titolare delle parità scolastiche rilasciate dall’Ufficio Scolastico Regionale di Napoli per l’esercizio di Istituti per geometri e ragionieri, dedito alla commissione di plurimi reati di associazione per delinquere, interruzione di pubblico servizio, truffa ai danni dello Stato e falso continuato.

Le capillari investigazioni condotte dai militari della Compagnia della Guardia di Finanza di Agropoli (SA), che nel 2012 avevano già portato alla chiusura dei due “**diplomifici**”, hanno successivamente consentito di accertare il complesso di reiterati e gravissimi reati contro la pubblica amministrazione, consumati presso gli Istituti scolastici da parte delle **132 persone de-**

nunciate, tra cui i due titolari, nonché coordinatori didattici, docenti, assistenti amministrativi, studenti ed ulteriori soggetti, operanti su tutto il territorio nazionale, i quali provvedevano, come “collettori”, ad arruolare nuovi iscritti – tra cui insospettabili impiegati, ma anche giovani calciatori ed attori - che, in cambio di somme comprese tra i 2.500 ed i 5.000 Euro, riuscivano ad ottenere un diploma da geometra o ragioniere senza frequentare le lezioni presso istituti scolastici isolati in piccoli paesi dell’entroterra cilentano.

Le indagini hanno subito un’accelerazione dopo che, nel mese di marzo 2012, i Finanziari hanno fatto irruzione nelle sedi scolastiche di Laureana e Ceraso, constatando che le 18 classi erano totalmente deserte e che le assenze degli alunni non erano state annotate sui registri di classe.

Il successivo esame della ingente documentazione sequestrata presso le scuole e l’audizione di centinaia di studenti e docenti hanno fatto emergere l’esistenza di

un organizzato sodalizio delinquenziale, nel quale ai coordinatori didattici, ai docenti ed agli assistenti di segreteria erano affidati specifici compiti, con l’obiettivo di simulare sistematicamente il corretto svolgimento delle lezioni, nonostante le stesse non si tenessero in quanto gran parte degli iscritti, che avevano falsamente attestato di risiedere presso indirizzi di comodo nella Provincia di Salerno, in realtà risultavano residenti ed impiegati in altre regioni, tra cui Lombardia, Piemonte, Veneto, Friuli, Emilia Romagna, Lazio, Calabria, Puglia e Basilicata.

Il complesso meccanismo truffaldino adottato prevedeva:

- il sistematico utilizzo da parte dei docenti di “penne cancellabili” per l’annotazione delle assenze e delle lezioni sui registri di classe, in modo tale da poter successivamente consentire l’“aggiustamento” delle registrazioni in segreteria, per evitare che gli studenti superassero il tetto massimo di assenze per

- essere ammessi alle classi successive, ovvero agli esami di Stato finali;
- l’invio delle tracce relative alle prove di verifica programmate tramite il servizio postale agli studenti fuori sede;
 - la sistematica falsificazione dei certificati di idoneità al quinto anno degli studenti, che venivano successivamente ammessi agli esami di Stato in assenza dei previsti requisiti;
 - la fittizia iscrizione di numerosi alunni alle classi intermedie, che sono risultati effettivamente ignari della loro “partecipazione” quotidiana alle lezioni, necessaria per dimostrare il completamento dei corsi di studi presso gli istituti paritari.

Addirittura, dall’incrocio dei dati è emerso che tra gli studenti falsamente iscritti al corso di scuola superiore vi era una persona che aveva conseguito solo la License elementare.

Inoltre, dalle innumerevoli audizioni è emersa:

- la falsificazione di certificati di servizio rilasciati al personale amministrativo in cambio della somma di euro 5.000,00 per attestare la fittizia prestazione del servizio per 4 anni scolastici, idonea per l’illegittima attribuzione di punteggio per l’immissione in ruolo nelle scuole pubbliche;
- la mancata corresponsione degli stipendi ai docenti, che accettavano di firmare le buste paga pur non percependo alcun compenso, al fine di poter conseguire il punteggio per l’inserimento nelle graduatorie.

Le otto verifiche fiscali eseguite parallelamente allo svolgimento delle indagini di p.g. nei confronti dei titolari delle scuole e delle numerose società ai medesimi riconducibili – anche mediante l’esecuzione di articolate indagini finanziarie - hanno consentito di quantificare gli ingenti proventi conseguiti da questa vera e propria “industria del falso” organizzata dai due fratelli, con l’emersione di oltre 5 milioni di euro sottratti a tassazione ai fini delle imposte dirette e 3,3 milioni ai fini

License Creative Common Copyright © 2014-2015 CC BY-NC-SA

Questo prodotto è coperto da una License Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported

I.R.A.P., nonché 730.000 Euro di ritenute sulle retribuzioni evase nel periodo 2004-2012.

Dal complesso di accertamenti eseguiti è emerso che alla fine del 2012 il mancato versamento delle imposte, nonché dei contributi previdenziali ed assistenziali sulle retribuzioni dei dipendenti, aveva generato un debito nei confronti dell’Erario pari a **5,7 milioni di Euro**, già affidato alla riscossione di Equitalia, che ha peraltro portato alla dichiarazione di fallimento – richiesto d’ufficio dalla Procura di Vallo della Lucania (SA) e sentenziato dal locale Tribunale - di due delle tre società riconducibili ai due fratelli, titolari di parità scolastica concessa dall’Ufficio Scolastico Regionale.

Le ulteriori indagini patrimoniali condotte dalle Fiamme Gialle di Agropoli (SA) hanno infine permesso di individuare il complesso di beni immobili, automezzi, motoveicoli e disponibilità finanziarie riconducibili ai due fratelli, qualificabili come “delinquenti abituali”, in ragione di plurimi precedenti di polizia per reati asso-

ciativi e contro la pubblica amministrazione, gravi reati fiscali e di bancarotta fraudolenta, abusivismo edilizio, abusivo porto di armi, violazione delle prescrizioni di sorveglianza speciale, violazione agli obblighi di dimora e danneggiamento.

L'emersione di una evidente “sproporzione” tra i redditi dichiarati ed il patrimonio accumulato per effetto delle attività illecite investigate, valorizzato in oltre **6,6 milioni di Euro**, ha permesso alla Procura della Repubblica di Vallo della Lucania (SA) di richiedere al Tribunale di Salerno l'emissione nei confronti dei due fratelli di una **misura di prevenzione patrimoniale**, eseguita dalle Fiamme Gialle di Agropoli, che ha portato al sequestro di **59 unità immobiliari** conferite in un fondo patrimoniale alla fine del 2012 per tentare di “proteggerle” dai sequestri, ubicate ad Agropoli, Laureana, Torchiara e Ceraso, tra cui n. 3 ville di pregio con piscina e numerosi appartamenti, **5 veicoli e disponibilità finanziarie per ben 1,7 milioni di Euro** depositate sui conti oppure investiti in polizze assicurative,

License Creative Common Copyright © 2014-2015 CC BY-NC-SA

Questo prodotto è coperto da una License Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported

di cui 240.000 Euro posti a garanzia per l’acquisto in *leasing*, al prezzo di **2,5 milioni di Euro**, di un noto albergo di Agropoli, attualmente in ristrutturazione, che ospita un istituto alberghiero paritario parimenti gestito dai due fratelli.

Da ultimo, le investigazioni condotte dalle Fiamme Gialle, su delega della Procura della Repubblica di Vallo della Lucania (SA), sono state estese ad altri istituti scolastici paritari attualmente ancora operanti nel Cilento ed hanno fatto emergere in capo ai medesimi l’esistenza di ingenti ed ulteriori pendenze accumulate negli anni nei confronti dell’Erario e degli Istituti previdenziali.

Dalle nuove indagini è finora emerso che la mancata revoca della parità scolastica a tali istituti scolastici da parte del competente Ufficio Scolastico Regionale, che metterebbe fine, una volta per tutte, alle descritte attività in danno allo Stato, deriva dalla mancata vigenza di un obbligo di controllo periodico previsto *ex lege* in

capo alle articolazioni regionali del Ministero dell’Istruzione per riscontrare in capo agli enti titolari di parità scolastica il rispetto degli obblighi fiscali e contributivi, a cui subordinare la conservazione della parità scolastica originariamente concessa.



04/07/2013 18:38 0815119475

PROCURA-NOLA#

0815119475

PAG 01/02

6/2



**Procura della Repubblica
Presso il Tribunale di Nola
Il Procuratore della Repubblica**

COMUNICATO STAMPA: OPERAZIONE "IMMATURI"

Nella mattinata odierna le Fiamme Gialle del Gruppo di Torre Annunziata, al termine di un'indagine coordinata e diretta da questo Ufficio, hanno eseguito presso l'Istituto paritario "Luca Pacioli" di Nola il sequestro preventivo d'urgenza della documentazione relativa ai fascicoli riguardanti la didattica dei singoli studenti, i verbali attestanti la partecipazione dei docenti alle classi dell'anno scolastico 2012/2013, i verbali dei consigli di classe, nonché di tutta quella documentazione risultata ideologicamente falsa.

Le attività di polizia giudiziaria, che seguono quelle svolte lo scorso 1° luglio, hanno consentito di accertare che la documentazione rinvenuta, sebbene non fosse completa sia con riferimento alle classi sia ai singoli maturandi, poteva comunque permettere a centinaia di candidati provenienti da diverse Regioni Italiane di sostenere gli Esami di Stato e conseguire il relativo titolo di studio per la maturità scientifica, il diploma di geometra, ragioniere, d'arte (decoratore plastico) e perito elettronico e informatico.

L'Amministratrice Unica e il Coordinatore delle Attività Educative e Didattiche dell'Istituto e altri soggetti, alcuni ancora da identificare, legati al "Pacioli" si sono resi protagonisti di varie condotte criminose e sono indagati a vario titolo di concorso finalizzato al falso, alla corruzione, alla soppressione di atti pubblici, al fine di trarne profitto o altra utilità.

Le articolate e complesse attività investigative sinora svolte dai Finanziari del Gruppo di Torre Annunziata, che sono la continuazione di quelle dirette nella prima fase dalla Procura della Repubblica di Torre Annunziata, hanno permesso di individuare un collaudato sistema criminale finalizzato a lucrare rilevanti compensi, preservando la cosiddetta "parità scolastica" dell'Istituto, consentendo in tal modo l'accesso agli esami di Stato ad alunni che non avevano i requisiti previsti per legge.

La parità scolastica costituisce la vera "forza" di tale tipologia di strutture scolastiche e in generale delle scuole non statali, poiché permette l'equiparazione per procedura, funzionamento e valore del titolo di studio a quella della scuola statale corrispondente.

In generale, i requisiti minimi richiesti per legge ai candidati agli esami di Stato per il conseguimento del relativo titolo di studio sono:

- il possesso del titolo precedente (licenza di scuola media inferiore);
- l'iscrizione all'anno scolastico in corso;
- il pagamento delle tasse scolastiche;
- l'ammissione con merito alle prove d'esame;
- la regolare frequenza alle attività didattiche del relativo corso di studi.

Riguardo alla frequenza dell'ultimo anno ai corsi di studi, la stessa, ai fini della validità dell'anno scolastico, deve coprire almeno i tre quarti dell'orario annuale per i candidati interni. Specifiche norme derogano quest'obbligo per quel che concerne i candidati esterni

Q

(cosiddetti privatisti) a cui è fatto obbligo di residenza nello stesso Comune della scuola o in uno limitrofo.

I riscontri investigativi finora effettuati hanno consentito di appurare che il giorno della prova scritta d'italiano presso l'istituto "Pacioli":

- non vi erano candidati esterni (c.d. privatisti) e, pertanto, tutti gli esaminandi avrebbero dovuto assolvere l'obbligo di frequenza;
- le classi, nella quasi totalità, erano frequentate da un numero esiguo di alunni;
- quasi tutti i candidati sentiti hanno dichiarato di non aver frequentato i corsi di studio o, comunque, di essere stati presso l'istituto nolano in rare occasioni e di non conoscere i docenti e i compagni di classe. Alcuni alunni hanno anche ammesso ai finanziari che quando nel corso dell'anno si sono recati per sostenere le "verifiche periodiche" (i cosiddetti compiti in classe) avevano già trovato predisposti gli elaborati e il loro unico compito era di ricopiarli e sottoscriverli;
- la quasi totalità delle domande d'iscrizione non erano firmate dai candidati, alcuni dei quali non avevano provveduto nemmeno al pagamento delle rispettive tasse d'esame;
- l'assoluta mancanza dei Giornali di Classe e dei Registri personali dei docenti, dichiarata dagli stessi docenti in atti, ha dimostrato la mancanza di una qualsiasi rendicontazione ufficiale delle attività didattiche svolte, della frequenza e valutazione degli alunni, tali da rendere inattendibili i dati riportati nei verbali dei Consigli di Classe, con i quali i candidati erano stati ammessi al sostenimento degli esami di Stato. Verbali accertati come ideologicamente falsi e sconsigliati dalle dichiarazioni rese dai docenti in essi indicati che hanno negato di avervi partecipato.

L'operazione "Immaturo" ha consentito di accertare che presso l'istituto "Pacioli" gli studenti hanno pagato, per il conseguimento del diploma, somme che vanno dai tremila agli ottomila euro. Nel corso delle indagini è emerso addirittura che qualche studente, iscritto a inizio anno al corso di ragioneria, si è poi trovato il giorno della prova d'italiano iscritto per conseguire il diploma di geometra. Altri maturandi, poi, erano convinti di essere privatisti (esterni), mentre dalla documentazione esaminata sono risultati "regolari" frequentatori interni dell'Istituto.

Le attività di questi giorni hanno, di fatto, impedito che centinaia di candidati potessero accedere irregolarmente alla fase conclusiva degli esami di stato e che il "diplomificio" potesse continuare le attività illecite a spregio delle più elementari norme didattico-scolastiche. Proprio tali caratteristiche hanno reso l'istituto "Luca Pacioli" negli anni una delle scuole più popolari e gettonate d'Italia.

L'attività investigativa in essere, analoga a precedenti attività svolte nei confronti di altri istituti paritari campani, ha consentito di disvelare un perseverato e pericoloso fenomeno delittuoso radicato in questo territorio da diverso tempo, finalizzato alla creazione di centri studi e scuole paritarie che hanno quale unico scopo non la formazione didattica e professionale dei discenti, ma la vendita di diplomi. Infatti, tali enti con gestioni artificiose e illegali si sono dimostrati veri e propri opifici di facili diplomi, garantendosi in tal modo cospicui ritorni economici.

Nola, 04 luglio 2013.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Paolo Mancuso



Comando Generale GdF - Prot. Arrivo 0008264/11 13/01/2011



Guardia di Finanza
COMANDO PROVINCIALE NAPOLI
Via A. Depretis, 75 - Napoli - Tel. 081/9702801 - Fax 081/9702815
- Segreteria Comandante -

| | |
|---|-----|
|  Guardia di Finanza C. DO PROV. NAPOLI Prot.: 0017616/11 del. 13/01/2011  | /41 |
|---|-----|

OGGETTO: comunicato stampa.

**AL COMANDO GENERALE
DELLA GUARDIA DI FINANZA**
- Ufficio Stampa -

ROMA

**AL COMANDO GENERALE
DELLA GUARDIA DI FINANZA**
- Centrale Operativa -

ROMA

**AL COMANDO INTERREGIONALE PER L'ITALIA
MERIDIONALE GUARDIA DI FINANZA**

NAPOLI

**AL COMANDO REGIONALE
DELLA GUARDIA DI FINANZA**
- Ufficio Stampa -

NAPOLI

^^^^

Invio il comunicato stampa redatto in data 13.01.2011, dalla
Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torre Annunziata, relativo
ad attività di servizio svolta dal dipendente Gruppo di Torre Annunziata.

IL COMANDANTE PROVINCIALE
(Gen. B. Giuseppe Grassi)



**Procura della Repubblica
Presso il Tribunale di Torre Annunziata**

COMUNICATO STAMPA

Classi e Studenti inesistenti. La Guardia di Finanza di Napoli sequestra il “diplomificio” “IseF” di Poggiomarino (NA), la scuola paritaria più grande d'Italia, e sottoposti agli arresti domiciliari 2 responsabili, altri 6 indagati per associazione per delinquere.

Le Fiamme Gialle del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Napoli, in data odierna, hanno provveduto all'esecuzione di due ordinanze cautelari degli arresti domiciliari ed al sequestro di un edificio adibito a scuola in Poggiomarino (NA), del valore di un milione di euro.

In particolare, il sequestro ha interessato l'immobile che ospita la scuola paritaria denominata “IseF” (acronimo di Istruzione e Formazione) di Poggiomarino (NA), scolasticamente definita “la scuola paritaria più grande d'Italia”. Il sequestro eseguito è limitato, per le attività didattiche, alle classi degli indirizzi delle scuole superiori, mentre gli arresti domiciliari hanno interessato l'amministratore unico della società Boccia Antonio, 34 anni, e la Dirigente Scolastica Generale Amministrativa (D.S.G.A.) della scuola Falanga Pasqualina, 62 anni.

Le articolate e complesse attività investigative coordinate da questa Procura e svolte dalla Guardia di Finanza del Gruppo di Torre Annunziata hanno permesso di acclarare una organizzazione delinquenziale strutturata, capeggiata dalla Falanga e da Boccia Antonio, nonché da Boccia Raffaele Rosario, amministratore di fatto dell'Istituto e deceduto nel mese di agosto del 2010, che, con l'ausilio dei 6 vice presidi dell'Istituto, hanno sistematicamente perpetuato, negli anni scolastici 2008/2009 e 2009/2010, una serie ripetuta di condotte fraudolente, falsificando le generalità di studenti iscritti ai corsi di studi e risultati inesistenti, condotta attribuibile ai familiari Boccia, nonché, tutti gli indagati, attestando falsamente le presenze degli alunni sui registri di classe.

Le indagini eseguite dalla Guardia di Finanza hanno permesso di accertare che nei suddetti anni scolastici, circa l'80% degli studenti risultati iscritti presso l'IseF e comunicati all'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania erano persone inesistenti. Tali condotte sono state architettate al fine di consentire all'IseF di mantenere la parità dell'Istituto nei vari indirizzi delle scuole superiori, in tutto 10, e per poter svolgere presso la sede di Poggiomarino gli esami di maturità.

L'imputazione per associazione per delinquere finalizzata al falso ideologico ha interessato, infatti, oltre che la Dirigente e l'amministratore dell'IseF, anche i vicepresidi dei vari indirizzi scolastici: Annunziata Sonia, 35 anni, di Vico Equense (NA), Annunziata Maria Rosaria, 36 anni, di San Giuseppe Vesuviano (NA), Fasolino Sara, 36 anni, di Nocera Inferiore (SA), Caro Maria Lourdes, 40 anni, di Castellammare di Stabia (NA), Rapicano Rosachiara, 30 anni, di Napoli, Stanzione Francesca, 37 anni, di Torre Annunziata (NA).

L'attività fraudolenta scoperta dalle indagini era motivata dall'esigenza di preservare i requisiti necessari della “parità” scolastica riconosciuta dal Ministero dell'Istruzione, la quale rappresenta la vera “forza” dell'IseF, capace di garantire il conseguimento “facile”

1

License Creative Common Copyright © 2014-2015 CC BY-NC-SA

Questo prodotto è coperto da una License Creative Commons Attribution-

NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported

del diploma anche a studenti privatisti e provenienti da altre Regioni, soprattutto perché permette l'equiparazione per procedura e valore del titolo di studio al diploma conseguito presso la scuola statale corrispondente.

Attraverso, pertanto, il riconoscimento e/o il mantenimento della parità, la scuola ha potuto accogliere alunni esterni "privatisti" direttamente agli esami di Stato, svolgere gli esami finali di maturità in sede (seppur con una commissione in parte esterna), svolgere gli esami di idoneità, integrativi e preliminari presso la sede dell'Istituto senza la nomina di un commissario governativo esterno (poiché le funzioni di garanzia sono assicurate dal dirigente scolastico dell'istituto).

Uno dei requisiti minimi richiesti per preservare la parità è la costituzione di classi con un numero minimo di alunni non inferiore ad otto unità ed in età non inferiore a quella prevista dai vigenti ordinamenti scolastici in relazione al titolo di studio da conseguire.

I riscontri investigativi effettuati dalla Guardia di Finanza, infatti, hanno evidenziato che la quasi totalità delle classi della Scuola media superiore dell'Isef erano costituite, in parte, da un numero esiguo di alunni "realmente esistenti" tale da non permettere il raggiungimento del requisito minimo richiesto per il mantenimento della parità, per cui gli amministratori della scuola (Falanga Pasqualina, Boccia Antonio ed il deceduto Boccia Raffaele Rosario) hanno integrato fraudolentemente tale deficienza attraverso l'inserimento di alunni, di fatto inesistenti e con nomi di fantasia, sui registri ufficiali nonché sulle comunicazioni obbligatorie dovute all'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania.

Con tale condotta, veniva alterata la consistenza numerica dei singoli indirizzi scolastici, legittimando, in tal modo, la costituzione di classi nel numero minimo previsto per legge per poter beneficiare della parità. Come detto, la consistenza numerica delle singole classi (dalla I alla V) dei vari indirizzi di scuola superiore, sono risultate in gran parte fittizie.

Inoltre, le classi erano costituite in parte da alunni provenienti da altre Regioni d'Italia (in prevalenza, Lombardia, Emilia Romagna, Lazio, Calabria, Basilicata, Puglia, Sicilia, Sardegna) che per l'eccessiva distanza dalla sede dell'Istituto non avrebbero potuto frequentare assiduamente le lezioni. Questi, infatti, risultavano sistematicamente presenti sui registri di classe alle lezioni.

Emblematiche sono state le dichiarazioni acquisite da alcuni studenti di origine sarda i quali, per 1/2 giorni al mese, raggiungevano l'Istituto e ritornavano nell'isola attraverso voli di linea giornalieri. Uno di questi, nelle audizioni eseguite da questo Ufficio e dalla Guardia di Finanza aveva dichiarato "Oggi (25 maggio 2010) è il primo giorno del mese di maggio che frequento l'istituto. Ad Aprile sono venuto il 27 o 28 non ricordo bene. Vengo all'incirca una o due volte al mese. Stamattina sono venuto in aereo insieme ad altri alunni. Siamo arrivati in mattinata a Capodichino dove c'era un pulmino dell'Isef che ci ha portati a Poggioreale". In realtà, lo studente sardo che aveva rilasciato le citate dichiarazioni, così come la quasi totalità degli studenti "fuori sede" iscritti all'Isef e ascoltati in atti, sono risultati, sui registri di classe, negli anni scolastici 2008/2009 e 2009/2010, regolarmente frequentatori delle lezioni, con frequenza pressoché quotidiana. Infatti, i registri di classe sequestrati nel corso delle indagini, registravano un numero di presenze non veritiero per gli alunni risultati frequentatori, nonché annotazioni di lezioni mai effettuate, anzi, in molti casi, risultavano anticipatamente annotazioni sui registri già precompilate per mesi interi.

Le indagini condotte presso una Compagnia aerea utilizzata da studenti fuori sede e provenienti dalla Sardegna hanno consentito di appurare che tutti gli alunni di origine sarda erano effettivamente giunti e partiti per Napoli e Cagliari nella stessa giornata del 25 maggio 2010, pur se essi risultavano presenti nei giorni precedenti sui registri delle

2

rispettive classi. Nelle loro dichiarazioni, inoltre, gli stessi studenti sardi e, più in generale, quelli fuori sede sentiti in atti avevano confermato la falsità della quasi totalità delle presenze annotate sui registri.

Le irregolarità accertate riguardano anche le prove scritte quadrimestrali, i c.d. compiti in classe, nonché gli elaborati scritti degli esami di maturità. Uno studente di Frosinone, al riguardo, ha dichiarato *“Ci hanno fatto accomodare in una sala, forse una biblioteca, dove c’era una professoressa: costei ci ha consegnato una serie di elaborati che dovevamo copiare e così abbiamo fatto.....Preciso che ogni volta mi sono limitato a copiare gli elaborati che mi venivano consegnati dai professori..... (all’esame di maturità) devo ammettere che le soluzioni dei quiz circolavano in aula con foglietto che ci passavamo tra di noi studenti”*.

In tal modo, agli studenti delle scuole superiori iscritti all’Isef, per una quota annuale di iscrizione di circa 5.000 euro, veniva garantito il conseguimento del diploma di maturità nei vari orientamenti quali licei socio-psico-pedagogico, linguistico e scientifico, professionale per l’agricoltura e l’ambiente, tecnico commerciale e tecnico industriale, alberghiero, tecnico per le attività sociali, professionale per l’industria e l’artigianato abbigliamento e moda, servizi sociali.

Le artificiose ed elusive manovre condotte dagli amministratori della società hanno rappresentato un sistema collaudato, già iniziato quando l’Istituto si chiamava “Scuola Settembrini”, uno dei primi Istituti scolastici privati nazionali, sempre riconducibile alla famiglia Boccia di Poggiomarino. Per analoghe condotte, i responsabili Falanga Pasqualina e Boccia Raffaele Rosario (quest’ultimo deceduto nel mese di agosto 2010) erano stati condannati, in via definitiva con sentenza di Cassazione nel 2006, per fatti risalenti ai primi anni 90, *“per aver fatto fittiziamente figurare un cospicuo numero di studenti...come iscritti al summenzionato centro studi e regolarmente frequentanti le lezioni, mediante omessa annotazione delle loro assenze nei registri di classe dal 1990 al 1993”*. In tale vicenda, venne anche coinvolto l’allora Provveditore agli Studi di Napoli, per aver agevolato la scuola “Settembrini” della famiglia Boccia, antesignana dell’IseF, nel consentire il conseguimento di diplomi facili a studenti non frequentatori, fattispecie pressochè analoghe a quelle indagate da questa Procura.

Evidentemente, la precedente condanna che ha colpito i vertici direttivi della scuola “Settembrini” di Poggiomarino, poi diventata “IseF”, nelle persone di Falanga Pasqualina e del defunto Boccia Raffaele Rosario, poiché il sistema era ben collaudato e redditizio, capace di attrarre studenti da ogni parte di Italia e di garantire, dietro corrispettivo, il sicuro conseguimento del diploma di scuola superiore, non ha avuto quella forza deterrente auspicata per impedire la reiterazione del reato, evidenziando, pertanto, una sintomatica ed irredenta personalità delinquenziale degli indagati.

Si precisa, inoltre, che oggetto del sequestro, eseguito sull’immobile, sono solo i locali adibiti alle scuole medie secondarie superiori e gli uffici amministrativi, mentre continueranno ad operare le classi dell’asilo, scuole elementari e medie.

Torre Annunziata, 13/01/2011.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
Dott. Diego Marmo





Guardia di Finanza
COMANDO PROVINCIALE PORDENONE

- Sezione Operazioni e Programmazione -
Via dell'Autiere n. 51 - Pordenone - Tel. 0434/551500-551550 - Fax 0434 364919
Indirizzo pec: pn050000p@pec.gdf.it



/41 di prot

OGGETTO: Invio comunicato stampa.
Attività di servizio in materia di "Associazione a delinquere finalizzata alla consumazione dei delitti di falso in atto pubblico e truffa ai danni dello Stato"

AL COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA **ROMA**
- III REPARTO – Centrale Operativa
- V REPARTO – Ufficio Stampa -

AL COMANDO INTERREGIONALE DELL'ITALIA NORD-ORIENTALE **VENEZIA**
GUARDIA DI FINANZA
- Ufficio Operazioni -

AL COMANDO REGIONALE FRIULI-VENEZIA GIULIA **TRIESTE**
GUARDIA DI FINANZA
- Ufficio Operazioni - Sezione Stampa e Relazioni Esterne -

Trasmetto il comunicato stampa riguardante il settore in oggetto, che verrà diffuso agli organi d'informazione locale domani 10 ottobre 2013 alle ore 11,00, durante apposita conferenza stampa.

Il comunicato fa riferimento all'esecuzione di nr. 5 ordinanze di custodia cautelare (di cui 1 in carcere e 4 ai domiciliari) conseguenti all'attività svolta dal dipendente Nucleo Pt e comunicata con U.I.N. nr. 20130200142673 del 18/07/2013.

Le comunicazioni di rito dell'attività, tutt'ora in corso, verranno effettuate al termine della stessa.

L'A.G. procedente ha autorizzato la divulgazione.

IL COMANDANTE PROVINCIALE
(Col. Fulvio ~~Marabesi~~)



Guardia di Finanza
Comando Provinciale Pordenone

Comunicato stampa

Pordenone, 10 ottobre 2013

G. DI F. PORDENONE: ARRESTATI CINQUE DIRIGENTI DI SCUOLE PRIVATE PER FALSO E TRUFFA AI DANNI DELLO STATO.

Arrestata l'intera dirigenza di due scuole private cittadine che consentivano agli studenti di avanzare di classe, di essere ammessi all'esame di maturità e di conseguire il diploma senza dover frequentare le lezioni. Le due scuole erano anche finanziate con soldi pubblici.

A due note scuole private di Pordenone iscriversi poteva costare anche più di 8.000 euro, ma il ritorno era assicurato poiché né le assenze dalle lezioni né l'insufficiente preparazione mettevano a repentaglio il superamento dell'anno scolastico e magari il conseguimento del diploma di scuola superiore. Per queste ragioni gli istituti paritari pordenonesi, un istituto commerciale ed un liceo scientifico, erano stati scelti da diversi giovani e meno giovani studenti, anche provenienti da altre regioni, intenzionati a conquistare il sospirato pezzo di carta senza dover stare in aula tutti i giorni né passare il tempo sui libri a studiare. In ampia parte, infatti, le classi erano costituite da studenti che per svogliatezza, incompatibilità con altri impegni o per eccessiva distanza dalla sede dell'Istituto, pur sapendo che non avrebbero frequentato le lezioni avevano comunque assicurata la presenza sui registri di classe. Anche il profitto era dolosamente falsato da prove scritte ed interrogazioni suggerite dai professori o da sufficienze prese "a tavolino" oppure da grossolane scopiazzature da internet. I più "fortunati" tra gli studenti riuscivano a sostenere l'esame di maturità in sede mentre gli altri, costretti a presentarsi da privatisti nelle scuole pubbliche della provincia, erano letteralmente falciati dalle bocciature. Ai recidivi era offerta, quale ultima chance per conseguire la maturità, la migrazione verso compiacenti istituti scolastici laziali e campani dove, con un sovrapprezzo di 2/3000 euro, il diploma poteva più facilmente diventare realtà. Agli studenti fuori sede, che secondo l'ordinamento scolastico avrebbero dovuto sostenere gli esami di stato nella regione di provenienza, veniva invece offerta una falsa residenza ad Aviano così da essere ammessi tra i candidati locali. I due istituti scolastici avevano anche ottenuto dal M.I.U.R. e dalla Regione F.V.G. per il tramite della Provincia di Pordenone, circa 330.000 euro come sostegno alla scuola privata. E' quanto emerso da un'indagine della Guardia di Finanza di Pordenone che ha arrestato e portato in carcere il titolare occulto delle due scuole private" insieme ad altri 4 suoi ex collaboratori finiti invece agli arresti domiciliari. Nel registro degli indagati sono stati iscritti anche i 24 professori delle due scuole private, tutti accusati dei reati di associazione per delinquere finalizzata al falso ideologico e truffa ai danni dello Stato. Già nel mese di luglio a seguito delle indagini della Guardia di Finanza la Direzione Scolastica Regionale aveva ritirato la parità alle due scuole private.

Guardia di Finanza
Comando Provinciale di Pordenone
Via Dell'Autiere 51
33170 Pordenone

Telefono +39 0434.551500 – 551550
Fax +39 0434.364919
<http://www.gdf.it>

License Creative Common Copyright © 2014-2015 CC BY-NC-SA

Questo prodotto è coperto da una License Creative Commons Attribution-

NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported



Guardia di Finanza
Comando Provinciale Sondrio

Comunicato stampa

Sondrio, 12 febbraio 2014

GUARDIA DI FINANZA: diplomi facili, perquisizioni in corso.

Sono state svolte nella mattinata odierna perquisizioni in varie Regioni d'Italia presso dieci abitazioni e dieci Istituti Scolastici dove, per il tramite di due centri studi siti in Sondrio, centinaia di studenti valtellinesi hanno conseguito la Maturità negli anni compresi tra il 2008 e il 2013.

L'indagine ha portato ad ipotizzare che, mediante corresponsione di un compenso economico pari a diverse migliaia di euro, il raggiungimento del diploma fosse facilitato anche senza una preparazione adeguata.

I centri studi sondriesi garantivano il collocamento degli studenti in diverse scuole paritarie d'Italia, principalmente dislocate in Lazio, Campania e Sicilia.

I candidati che, secondo i preliminari accertamenti svolti, non frequentavano (falsificazione registri presenze) e venivano agevolati in vario modo: bigliettini consegnati dagli stessi docenti o da collaboratori scolastici, prova orale concordata a tavolino su argomenti ed altro.

Il "pacchetto" comprendeva altresì gli adempimenti burocratici necessari per il cambio di residenza degli studenti, in quanto la legge non ammette la possibilità di sostenere l'esame di Stato in un Istituto con sede diversa dalla provincia di residenza.

11 in totale le persone indagate (5 residenti in provincia di Sondrio, 3 in provincia di Napoli, 1 in provincia di Milano, 1 in provincia di Palermo e 1 in provincia di Roma).

Al vaglio la posizione dei docenti delle scuole paritarie i quali, oltre ad aiutare gli studenti in vario modo, attestavano sui registri le presenze.

I Finanziari si stanno avvalendo anche della collaborazione di dirigenti scolastici messi a disposizione dall'Ufficio Scolastico Regionale Lombardia – Ambito Territoriale di Sondrio.

Al vaglio anche gli aspetti fiscali inerenti il pagamento dei compensi ai centri di preparazione, molto spesso corrisposti in contanti.

IL COMANDANTE PROVINCIALE

Col. Salvatore Paladini



GUARDIA DI FINANZA
 Ufficio di Legittimazione e Controllo

Partenza in data 22 MAR 2012
 alle ore 12:00

COMUNICATO STAMPA: OPERAZIONE 110 E FRODE

La Procura della Repubblica di S. Maria C.V., a seguito di approfondite indagini delegate al Nucleo Speciale Frodi Telematiche della Guardia di Finanza, ha disposto il sequestro del sito web di un falso Ateneo, che per alcuni anni ha conferito lauree honoris causa a uomini politici e personaggi dello spettacolo.

Le vittime, inserite in un apposito albo d'onore della finta Università pubblicato online, hanno nomi noti che per l'organizzazione costituivano inconsapevoli elementi di richiamo.

La sedicente Università Giovanni Paolo I, con sede legale presso i locali di servizio di una associazione di artigiani e con gli Uffici del Rettorato in un anonimo appartamento vuoto di Latina, era organizzata in maniera molto articolata con inesistenti strutture didattiche e scientifiche, con facoltà, dipartimenti e scuole di specializzazione esistenti solo sulla carta.

La gamma delle opportunità di formazione era apparentemente la più ampia: dalle scienze della comunicazione a quelle sanitarie. Ironia della sorte era reclamizzata anche una "Scuola della comicità" di cui erano condirettori cantanti e artisti del cabaret.

Il recente filmato dell'inaugurazione dell'anno accademico – presente su Internet e gettonatissimo su Youtube – mostra una fase della cerimonia tenutasi a Palazzo Marino, uno dei più eleganti immobili di rappresentanza della camera dei Deputati.

L'Università fasulla – il cui Rettore risultava laureato nell'altrettanto fantomatico Ateneo svizzero di Herisau – già dal giugno 1993 era stata diffidata dal Ministero dell'Istruzione e dell'Università dal continuare le attività abusive ed era stata inserita nella "black-list" delle organizzazioni che rilasciavano titoli di studio che non trovavano alcun riconoscimento nell'ordinamento universitario italiano.

S. Maria C.V. 22/3/2012

Il Procuratore Aggiunto della Repubblica
 Luigi Cei

License Creative Common Copyright © 2014-2015 CC BY-NC-SA

Questo prodotto è coperto da una License Creative Commons Attribution-

NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported



Capitolo 13 – Il silenzio assordante degli Uffici Scolastici Regionali. ([torna all'indice](#))

Il 6 ottobre 2014 dalla segreteria nazionale del Sindacato Unicobas Scuola è stata inviata tramite posta elettronica certificata una richiesta a tutti gli USR d'Italia che allego:

Sindacato Unicobas Scuola

sede regionale della Lombardia

Viale Pavia 28/a – 26900 Lodi

Segretario Regionale prof. Paolo Latella

(Membro dell'Esecutivo Nazionale)

cell. 3386389450 – tel e fax 037134629

e-mail: paolo.latella@alice.it

posta certificata: paolo.latella@pec.studiosip.com

sito: <http://unicobaslodi.blogspot.it>

Al Dirigente Regionale USR
Al Dirigente Ufficio Scuole Paritarie



Direzione Regionale ABRUZZO

drab@postacert.istruzione.it



Direzione Regionale BASILICATA

drba@postacert.istruzione.it



Direzione Regionale CALABRIA

Idrcal@postacert.istruzione.it



Direzione Regionale CAMPANIA

drca@postacert.istruzione.it

License Creative Common Copyright © 2014-2015 CC BY-NC-SA

Questo prodotto è coperto da una License Creative Commons Attribution-

NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported



Direzione Regionale EMILIA ROMAGNA
drer@postacert.istruzione.it



**Direzione Regionale FRIULI VENEZIA
GIULIA**
drfr@postacert.istruzione.it



Direzione Regionale LAZIO
drla@postacert.istruzione.it



Direzione Regionale LIGURIA
drli@postacert.istruzione.it



Direzione Regionale LOMBARDIA
drlo@postacert.istruzione.it



Direzione Regionale MARCHE
drma@postacert.istruzione.it



Direzione Regionale MOLISE

drmo@postacert.istruzione.it



Direzione Regionale PIEMONTE

drpi@postacert.istruzione.it



Direzione Regionale PUGLIA

drpu@postacert.istruzione.it



Direzione Regionale SARDEGNA

drsa@postacert.istruzione.it



Direzione Regionale SICILIA

drsi@postacert.istruzione.it



Direzione Regionale Toscana

drto@postacert.istruzione.it



Direzione Regionale UMBRIA

drum@postacert.istruzione.it



Direzione Regionale VENETO

License Creative Common Copyright © 2014-2015 CC BY-NC-SA

Questo prodotto è coperto da una License Creative Commons Attribution-

NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported

drve@postacert.istruzione.it

Oggetto: Richiesta di accesso a documenti amministrativi - (Legge 241 del 7.8.1990 e successive modifiche e integrazioni - D.P.R. 184 del 12-4-2006)

Gentile dirigente dell'USR
mi chiamo Paolo Latella,
sono membro dell'esecutivo nazionale del Sindacato Unicobas Scuola e segretario regionale della Lombardia ed in qualità di rappresentante degli interessi legittimi degli iscritti a detta O.S. sul piano nazionale ed in nome e per conto della stessa, sto redigendo un dossier nazionale sulle scuole paritarie sia religiose che private.

Ai sensi della legge 241/90 chiedo cortesemente di ricevere questi dati:

Elenco delle strutture scolastiche paritarie pubbliche (religiose, comunali e associazione) senza scopo di lucro e le scuole private paritarie a scopo di lucro. Con le indicazioni della ragione sociale e l'indirizzo delle strut-

License Creative Common Copyright © 2014-2015 CC BY-NC-SA

Questo prodotto è coperto da una License Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported

ture.

Elenco delle strutture paritarie che per l'anno scolastico 2014-2015 (pubbliche e private) hanno perso la parità scolastica e il motivo (ragione sociale e indirizzo della struttura).

L'analisi di questi dati verrà pubblicato nel dossier ed inviato alla VII Commissione Cultura ed Istruzione della Camera e del Senato ed agli organi di stampa.

Certo di una Sua collaborazione, le invio i più cordiali saluti.

Lodi, 6 Ottobre 2014

In fede

prof. Paolo Latella



il Ministro Stefania Giannini il 4 giugno aveva dichiarato che era a conoscenza del problema dei diplomifici e che la vigilanza spetta agli USR, che devono predisporre ispezioni sulla permanenza delle condizioni di parità assegnata alle scuole.

Il Ministero ha dato precise indicazioni sulle misure da intraprendere per affrontare il problema, emanando anche specifica normativa, che è stata puntualmente impugnata nei tribunali. Cosa che ne impedisce una corretta applicazione.

Ma per il futuro, il Ministro punta sul sistema di valutazione che partirà a settembre, attraverso l'utilizzo di quei 55 ispettori appena nominati che avranno il compito di valutare le scuole, anche paritarie, e anche relativamente alla legittimità delle procedure legate alle denunce sopra citate.

La domanda nasce spontanea, sono gli USR che disattendono la normativa? Oppure c'è qualcosa che non comprendiamo. Perché non hanno reso pubblici gli elenchi delle scuole che hanno ricevuto il decreto di

diniego della parità scolastica? Perché non hanno risposto alle nostre richieste? A tutt'oggi hanno risposto l'USR del Friuli Venezia Giulia, per l'anno 2014-2015 non hanno emesso decreti di diniego, il dirigente al telefono ha voluto precisare che sono stati emessi nel 2013 i decreti di perdita della parità scolastica per gli istituti di Pordenone, gli stessi presenti nel capitolo dedicato alla Guardia di Finanza.

L'Usr Umbria ha risposto all'email ma non ha inviato nulla, ha scritto che per l'anno 2014-2015 gli elenchi non sono ancora disponibili.

L'Usr Lombardia ha ha inviato gli elenchi :

DINIEGHI PARITA 2014/2015

| PR | TIPOLOGIA | COMUNE | SCUOLA | CAP | INDIRIZZO | PARITARIA o LEG.RIC. | MOTIVO | DECOR |
|----|---|---------|--------------|-------|-------------------|----------------------|---------------|-----------|
| BS | LICEO SCIENZE UMANE OPZIONE ECONOMICO SOCIALE | BRESCIA | ISAAC NEWTON | 25123 | VIA BONATELLI, 14 | PARITARIA | 1 SOLO ALUNNO | 2014/2015 |
| MI | LICEO SCIENZE UMANE OPZIONE ECONOMICO SOCIALE | MILANO | ITC MILANO | 20127 | VIA GUINIZELLI,4 | PARITARIA | 1 SOLO ALUNNO | 2014/2015 |
| | | | | | | | | |

| PR | TIPOLOGIA | COMUNE | SCUOLA | CAP | INDIRIZZO | DECORRENZA | PARITARIA | MOTIVO |
|----|---|---------|-------------------|-------|-----------------------|------------|-----------|---|
| BG | LICEO SCIENTIFICO OPZIONE SCIENZE APPLICATE | BRESCIA | LEONARDO DA VINCI | 24127 | VIA G. B. MORONI, 255 | 2014/2015 | PARITARIA | REVOCA A SEGUITO DI RINUNCIA DELLA PARITA DA PARTE DELL'ENTE GESTORE PER MANCANZA DI ISCRITTI |
| MI | LICEO SCIENTIFICO PARITARIO INDIRIZZO SPORTIVO- | MONZA | HERMES | 20127 | VIA GUINIZELLI, 4 | 2014/2015 | PARITARIA | REVOCA A SEGUITO DI RINUNCIA DELLA PARITA DA PARTE DELL'ENTE GESTORE PER MANCANZA DI ISCRITTI |
| BS | LICEO SCIENZE UMANE OPZIONE ECONOMICO SOCIALE | BRESCIA | ISAAC NEWTON | 25123 | VIA BONATELLI, 14 | 2014/2015 | PARITARIA | REVOCA D'UFFICIO - PARITA' A.S. 2012/2013 REVOCATO CON DECORRENZA A.S. 2014/2015 |

| PR | TIPOLOGIA | COMUNE | SCUOLA | CAP | INDIRIZZO | PARITARIA o LEG. INC. | MOTIVO | DECOR | NUMERO E DATA PROTOCOLLO |
|----|---|-----------------|----------------------------------|-------|---------------------|-----------------------|------------------------------|-----------|--------------------------|
| BS | SCUOLA INFANZIA | BRESCIA | MONS. G. FRANCESCHETTI | 25121 | VIA G. PIAMARTI,6 | PARITARIA | RINUNCIA ENTRO IL 30/06/2014 | 2014/2015 | N. 11701 DEL 24/06/2014 |
| BS | SCUOLA INFANZIA | BRESCIA | CRESCERE ASSIEME | 25100 | VIA CERNIA,2 | PARITARIA | RINUNCIA ENTRO IL 30/06/2014 | 2014/2015 | N. 11694 DEL24/06/2014 |
| BS | SCUOLA INFANZIA | MILZANO BRESCIA | ARCOBALENO SUL MONDO | 25020 | VIA EUROPA,4 | PARITARIA | RINUNCIA ENTRO IL 30/06/2014 | 2014/2015 | N. 8654 DEL 13/05/2014 |
| MI | SCUOLA INFANZIA | MILANO | PICCOLI GRANDI | 20122 | VIA CALATAFINI, 10 | PARITARIA | RINUNCIA ENTRO IL 30/06/2014 | 2014/2015 | N.11696 DEL 24/06/2014 |
| MI | SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO | MILANO | BILINGUAL EUROPEAN SCHOOL S.R.L. | 25162 | VIA VAL CISMON,9 | PARITARIA | RINUNCIA ENTRO IL 30/06/2014 | 2014/2015 | N. 11703 DEL 24/06/2014 |
| MI | LICEO SCIENTIFICO AD INDIRIZZO SPORTIVO | MILANO | LEOPARDI | 20123 | VIA CARROCCIO,9 | PARITARIA | RINUNCIA ENTRO IL 30/06/2014 | 2014/2015 | N. 11698 DEL 24/06/2014 |
| MI | ISTITUTO COMPRENSIVO | RHO (MI) | SAN CARLO E SAN MICHELE | 20017 | VIA SAN VITTORE, 1 | PARITARIA | RINUNCIA ENTRO IL 30/06/2014 | 2014/2015 | N. 11823 DEL 26/06/2014 |
| MI | LICEO MUSICALE E COREUTICO | MILANO | ISTITUTO VITTORIA COLONNA | 20122 | VIA CONSERVATORIO,4 | PARITARIA | RINUNCIA ENTRO IL 30/06/2014 | 2014/2015 | N. 10244 DEL 27/05/2014 |
| MI | SCUOLA DI SECONDO GRADO | MILANO | VITTORIO COLONNA | 20122 | VIA CONSERVATORIO,4 | PARITARIA | RINUNCIA ENTRO IL 30/06/2014 | 2014/2015 | N. 53 DEL 13/02/2014 |

| | | | | | | | | | |
|----|--------------------|-------------|-------------|-------|----------------|-----------|------------------------------|-----------|-------------------------|
| PV | ISTITUTO PARITARIO | VIGEVANO PV | S. GIUSEPPE | 27029 | VIA DEOMINI,10 | PARITARIA | RINUNCIA ENTRO IL 30/06/2014 | 2014/2015 | N. 11702 DEL 24/06/2014 |
|----|--------------------|-------------|-------------|-------|----------------|-----------|------------------------------|-----------|-------------------------|

Ringrazio il dirigente dott. Gian Antonio Lucca

Dell'Ufficio Scolastico del Veneto - Direzione Generale –
UFFICIO VI (Istruzione non statale) per aver inviato i
dati.

Scuole paritarie in Veneto cessate al 31 agosto 2014

Dal 1° settembre 2014 hanno cessato il funzionamen
to le seguenti scuole paritarie:

1) PD - Scuola dell'Infanzia paritaria “ Pietro Scarmi-
gnan” (codice PD1A027004) avente sede in MERLARA
, via G. Marconi n. 32, gestita dalla Parrocchia Natività
della Beata Vergine Maria

2) TV - Scuola dell'Infanzia paritaria “Il Castello” (codi-
ce TV1A24300T) avente sede in BREDA DI
PIAVE – Loc. Vacil, via Pozzetti n. 12, gestita dalla So-
cietà Cooperativa Sociale Insieme Si Può Onlus

3) TV - Scuola dell'Infanzia paritaria “Santa Maria
Assunta ” (codice TV1A013008) avente sede in
BREDA DI PIAVE – Loc. San Bartolomeo, Piazza C.
Colombo n. 1, gestita dall'Associazione Genitori
San Bartolomeo

4) TV - Scuola dell'Infanzia Paritaria “Maria Immacola-
ta” (codice TV1A094001) avente sede in MONFUMO
, via Chiesa di Monfumo n. 36, gestita dalla Parroc-
chia San Nicola Vescovo

License Creative Common Copyright © 2014-2015 CC BY-NC-SA

Questo prodotto è coperto da una License Creative Commons Attribution-

NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported

5) TV - Scuola dell'Infanzia paritaria "Mons. A. G. Longhin" (codice TV1A15300G), avente sede in SAN BIAGIO DI CALLALTA, via Postumia Centro n. 108/A, gestita dalla Parrocchia di San Biagio Vescovo e Martire

6) VE - Scuola dell'Infanzia paritaria "Maddalena di Canossa" (codice VE1A05500A) avente sede in MIRANO, gestita dalla Casa Primaria dell'Istituto delle Figlie della Carità Canossiane in Treviso

7) VR – Scuola dell'Infanzia paritaria "Carlo Steeb" (codice VR1A10200A) avente sede in CASALEONE, Piazza della Pace n. 53, gestita dall'Associazione San Francesco

8) VR – Scuola dell'Infanzia paritaria "Maria Immacolata" (codice VR1A16000A), avente sede in GAZZO VERONESE, Piazza 29/30 loc. Correzzo, gestita dall'Associazione Genitori Scuola Infanzia Maria Immacolata di Correzzo

9) VR - Scuola dell'Infanzia paritaria "San Bartolomeo" (codice VR1A197001), avente sede in FUMANE, via Pio XI n.8 - Loc. Mazzurega, gestita dall'Associazione Genitori Scuola Infanzia S.Bartolomeo

10) VI - Scuola dell'Infanzia paritaria GIOVANNI XXIII (codice VI1A008004), avente sede in ALONTE, via Bedeschi n.1, gestita dalla Parrocchia di San Biagio.

Cessazione di indirizzi di vecchio ordinamento a seguito dell'esaurimento con l'a.s.2013/14 di indirizzi di studio non più previsti nel nuovo ordinamento, cessano:

1) BL – I.T.A.S. Dirigenti di comunità “L. DA VINCI” (cod.mecc. BLTE00500B). Sede in BELLUNO, Via F.Ostilio n.8. Gestore Istituto Scolastico Leonardo Da Vinci SRL

2) TV - I.T.A.S. Dirigenti di comunità “G.MAZZINI” (cod.mecc. TVTE01500A). Sede in TREVISO, via Noalese n.17/B. Gestore Istituto Scolastico G. Mazzini s.n.c. di Surian Denis & C.

I singoli decreti di revoca della parità sono inviati agli Uffici Scolastici Territoriali.

Ringrazio il Direttore Generale dott. Franco Inglese dell'USR Basilicata per aver collaborato ed aver inviato l'elenco delle strutture che hanno perso la parità scolastica:

| TIPO ISTITUZIONE | COMUNE | DENOMINAZIONE DELLA SCUOLA | INDIRIZZO | GESTORE | FINI LUCRO |
|----------------------------|---|------------------------------------|-------------------------------------|---|------------|
| SCUOLA SECONDARIA II GRADO | POTENZA * | Liceo Scient."Marconi" | via De Nicola, 53 | Centro Servizi Educativi s.r.l.-Potenza | SI |
| SCUOLA SECONDARIA II GRADO | TRAMUTOLA ** | Ist.Prof.le Servizi Socio-Sanitari | c.da Matinelle n.78 | Centro Studi "Enrico Fermi"srl | SI |
| SCUOLA SECONDARIA II GRADO | VIGGIANELLO ** | I.T.Giom."Falcone-Borsellino" | via Gallizzi n.80 | C.E.DI.FOR.S.r.l. | SI |
| ** | NON FUNZIONANTI DA A.S. 2013/14 per perdita requisiti | | | | |
| * | NON FUNZIONANTI DA A.S. 2014/15 per perdita requisiti | | | | |

L'Usr Campania non ha risposto alla nostra email certificata ma ha pubblicato il 30 giugno 2014 l'elenco delle strutture che hanno perso la parità scolastica con decreto di diniego per l'anno scolastico 2014/2015:

| denominazione | tipologia | indirizzo | CAP | comune | PR. |
|--|--|-----------------------------------|-------|------------------|-----|
| BIBERON | scuola dell'infanzia | Via Ponticelli 18 | 82100 | BENEVENTO | BN |
| I PICCOLI PUFFI | scuola dell'infanzia | Via G. Oberdan 64 | 81046 | GRAZZANISE | CE |
| ALBERO AZZURRO | scuola dell'infanzia | Via Bugnano 67 | 81030 | ORTA DI ATELLA | CE |
| D.P.D.B. | scuola dell'infanzia | Via Morghen | 80128 | NAPOLI | NA |
| ENGLISH ADVENTURES S.A.S. | scuola dell'infanzia | Via Luca Giordano 90 | 80128 | NAPOLI | NA |
| L'ALLEGRA TRIBU' | scuola dell'infanzia | Viale del Santuario 1/3 | 84015 | NOCERA SUPERIORE | SA |
| GIROTONDO | scuola primaria | Via Pietro Nenni 30 | 80011 | ACERRA | NA |
| D.P.D.B. | scuola primaria | Via Morghen | 80128 | NAPOLI | NA |
| IL CIGNO | scuola secondaria di 1° grado | Via Campanile Trv. Privata 128 | 80126 | NAPOLI | NA |
| SANDRO PERTINI | IT Chimica, Materiali e Biotech. Artic. Bioteecnologie sanitarie | Via Mercatello 84 fraz. Borgo | 83025 | MONTORO | AV |
| MATER DOMINI | Liceo scientifico | Via Abenavolo 10 | 81031 | AVERSA | CE |
| SCHOLA ALBINIANI | IPSEOA | Via Mezza Appia p.cp. Unihumia 49 | 81043 | CAPUA | CE |
| TITO LIVIO | IP Servizi socio-sanitari | Via Giannone 79 | 80034 | MARIGLIANO | NA |
| TITO LIVIO | Liceo classico | Via S.G.B. de La Salle 1 | 80136 | NAPOLI | NA |
| ISTITUTI SCOLASTICI CARIBBEAN INTERNATIONAL | IPSEOA | Via S.G.B. de La Salle 1 | 80136 | NAPOLI | NA |
| KOLBE | I.P. Servizi sociali | Via Marciano 58 | 80035 | NOLA | NA |
| ISTITUTO OTTAVIANO AUGUSTO | IT Sett. Economico ind. Amm. Fin. e Marketing | Via dei Mille 1 | 80035 | NOLA | NA |
| ISTITUTO OTTAVIANO AUGUSTO | IT Costruzioni Ambiente e territorio | Via dei Mille 1 | 80035 | NOLA | NA |
| ISTITUTO OTTAVIANO AUGUSTO | Liceo scientifico indirizzo tradizionale | Via dei Mille 1 | 80035 | NOLA | NA |
| ALESSANDRO PANSA | IPSEOA | Via Sacra 36 | 80045 | POMPEI | NA |

Questo prodotto è coperto da una License Creative Commons Attribution-

NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported

Ringrazio il nuovo Direttore generale dell'USR Lombardia avv. Delia Campanelli e la dott. Letizia Affatato dirigente dell'Ufficio V (scuole non statali) per la collaborazione e l'invio dei dati richiesti.

La nomina dell'avv. Delia Campanelli non è andata giù alla dott.ssa Valentina Aprea Assessore all'Istruzione della Regione Lombardia che ha commentato: «Stupore e sconcerto». Anzi, di più, «imbarazzo». Una nomina arrivata - dopo una quantità di tira e molla e contestazioni - a un mese dal suono della campanella.

Ufficialmente La Regione Lombardia aveva trovato l'accordo nella figura di Claudio Merletti, il dirigente che regge gli uffici scolastici di Varese e Como. Una figura che aveva raccolto pareri favorevoli trasversalmente a livello lombardo. La verità forse... è che l'assessore di Forza Italia aveva sperato di diventare Direttore dell'USR Lombardia ma esiste una norma che vieta la direzione a chi in passato abbia presieduto incarichi politici e l'Aprea è stata Presidente della VII Commissione Cultura ed Istruzione della Camera dei Deputati.

Ovviamente il sindacato Unicobas Scuola Lombardia augura al nuovo Direttore generale di salvaguardare la scuola pubblica laica statale e di vigilare sulle strutture scolastiche paritarie religiose e private... Buon lavoro avv. Campanelli!

Ecco gli Uffici Scolastici Regionali che alla data del 31 ottobre 2014 non hanno pubblicato, sul proprio sito istituzionale, gli elenchi degli istituti ai quali è stata revocata la parità scolastica per l'anno scolastico 2014/2015.

Alla nostra email certificata non hanno risposto i seguenti Uffici Scolastici Regionali di:

Direzione Regionale ABRUZZO

Direzione Regionale CALABRIA

Direzione Regionale EMILIA ROMAGNA

Direzione Regionale LAZIO

Direzione Regionale LIGURIA

Direzione Regionale MARCHE

Direzione Regionale MOLISE

Direzione Regionale PIEMONTE

Direzione Regionale PUGLIA

Direzione Regionale SARDEGNA

Direzione Regionale SICILIA

Direzione Regionale TOSCANA

Direzione Regionale UMBRIA (hanno risposto ma non hanno inviato nulla)





**Capitolo 14 – La “Macelleria sociale” alias
Chiamata diretta in Lombardia. ([torna all'indice](#))**

L'accreditamento della regione Lombardia prevede che gli Enti di formazione abbiano un elenco formatori (trasparenza) dove inserire le candidature, poi in base ai cv ricevuti, si convocano per proposte di collaborazione, (con tracciabilità della convocazione e relativa proposta). Alla fine dell'anno i formatori vengono valutati dal responsabile e spesso anche dagli alunni, per poter

essere riconfermati per l'anno successivo. Ecco il trucco:
Alcuni enti nel frattempo valutano candidature proposte da varie fonti con un duplice scopo:

- 1) Prendere collaboratori con compensi più bassi
- 2) Liberarsi di chi, pur avendo avuto ottime valutazioni, aveva avuto il torto di avanzare diritto (più ore di incarico o contratti più trasparenti)

A questo punto senza convocare le persone che ne hanno diritto aggiornano gli elenchi con i nuovi nominativi (non rispettando continuità didattica ed esperienza) e chiamano quest'ultimi che, spesso con l'acqua alla gola, accettano.

Pagano 10 € l'ora i formatori con stipendi di 700 € .

Il contratto enti locali prevede 36 ore settimanali con 20/21 di docenza settimanali.

Alcuni enti propongono invece contratti con 26 ore settimanali ma sempre con 20/21 di docenza riparametrizzando in proporzione lo stipendio che di fatti si riduce del 30%.

Fortunatamente da qualche anno i formatori delle scuo-

le paritarie e regionali hanno riconosciuto il punteggio del servizio prestato, se prestato con relativo titolo previsto. Questo pone un'altra criticità evidente, i docenti, essendo stati incaricati con chiamata diretta di fatto, hanno scavalcato elenchi e graduatorie pubbliche che garantiscono equità, prendendo il posto di chi, non avendo usufruito di questa tipologia di reclutamento è rimasto con lo stesso punteggio.

Spesso i titolari delle scuole paritarie e dei centri di formazione professionale regionale scrivono articoli difendendo l'idea che le loro strutture fanno risparmiare allo stato italiano 6 miliardi di euro all'anno. Erroneamente, si dimenticano di dire che questo risparmio si costruisce sulla pelle degli insegnanti che firmano contratti da fame.

Sul lavoro sommerso in Italia non c'è da stare tranquilli, anzi dall'indagine Istat nel 2008 i dipendenti irregolari nel settore dell'istruzione privata erano 17.200 mentre nel 2009 si è passati a 19.000 oggi nel 2014 sono oltre 50.000. Secondo Daniele Checchi (ordinario di

economia del lavoro all'Università Statale di Milano) e Tullio Jappelli (professore di Economia Politica presso l'Università di Napoli Federico II) non esistono ragioni di efficienza che suggeriscono di investire nella scuola privata. Anche Massimo Giannini (Professore ordinario di Economia Politica dell'Università di Tor Vergata e membro del Centro di Ricerca Interuniversitario sullo Stato Sociale) ritiene che la scuola privata è un sistema in cui i meritevoli rischiano di essere esclusi dall'istruzione provocando una perdita di efficienza per l'intera economia. Inoltre Giannini ritiene che - in un sistema in cui lo Stato finanzia la scuola privata, determina la programmazione scolastica, vigila sulla qualità del servizio offerto dalle scuole private - i costi amministrativi e burocratici per l'intera economia potrebbero superare gli eventuali vantaggi.

I Buoni scuola in Lombardia vengono istituiti nel 2000 dal Governo di centro-sinistra con la Legge 62/2000 sulla parità scolastica con un piano straordinario di finanziamento, attuato poi dal governo di centro-destra

con la Legge 289/2002 che prevede un tetto di 30 milioni di euro per il triennio 2003-2005. La finanziaria del 2004 del governo Berlusconi, ministro Letizia Moratti, aumenta il tetto per il 2005 a 50 milioni di euro con accesso ai buoni per tutte le famiglie che entrano in graduatoria in base al limite di reddito. La legge sulla parità non prevede alcuna incompatibilità dei buoni statali con eventuali buoni regionali (previsti poi da Veneto, Emilia-Romagna, Friuli, Lombardia, Liguria, Toscana, Sicilia, Piemonte), per cui buoni statali e regionali risultano cumulabili.

In Lombardia, il sistema del buono scuola è stato introdotto da Roberto Formigoni nel 2000: un finanziamento alle famiglie volto a sostenere il pagamento delle rette scolastiche e a garantire la libertà d'educazione, che secondo i suoi critici ha beneficiato all'80% gli alunni delle scuole private (9% del totale della popolazione scolastica), senza criteri di merito o di reddito, per un totale di 400 milioni di euro tra 2001 e 2009. Secondo altri, la misura si è rivelata inoltre inefficace nel favori-

re le scuole private, che non sono aumentate in numero né in alunni, e non ha favorito la qualità della formazione degli studenti lombardi, che nelle indagini OCSE PISA (2003 e 2006) sono scesi in classifica, ma ha costituito un semplice trasferimento di fondi dalla Regione alle famiglie degli studenti delle scuole private. L’hanno chiamata “dote per la libertà di scelta”, denunciando già dalla definizione la matrice ciellina di un’operazione che in Lombardia è entrata a gamba tesa a minare il principio dell’unitarietà del sistema scolastico nazionale. Ovvero il principio costituzionale secondo cui, poiché da una parte essa deve mettere in analoghe condizioni tutti i cittadini del Paese, ovunque risiedano; e poiché i titoli di studio rilasciati sul territorio nazionale sono identici in termini di effetti giuridici, tutta la scuola italiana – da Lampedusa a Cuneo – deve ispirarsi ad un rigoroso principio di omogeneità.

A questo fatto si aggiunga poi che la nostra Costituzione prevede che la libertà di scelta da parte delle famiglie sia tutelata (anche nella loro preferenza per le scuole

private); ma che ciò avvenga “senza oneri per lo Stato”, requisito che enti e privati debbono rispettare nel momento in cui istituiscono scuole alternative a quelle messe a disposizione obbligatoriamente dalla Repubblica Italiana. Che cosa è accaduto invece sotto il dominio di Formigoni? Che si è istituito un finanziamento indiretto, ma esclusivo, destinato alla scuola privata che assorbe gran parte delle risorse regionali destinate all’istruzione in quella regione. Una forma di sostegno apertamente incostituzionale, perché esclude formalmente tutte le famiglie che iscrivono i figli alla scuola pubblica statale, determinando così una disparità di trattamento tra cittadini del tutto inaccettabile. Del resto la “dote per la libertà di scelta” non è stata l’unica violazione dei principi costituzionali che ha trovato risposta nella mobilitazione dell’opinione pubblica. La scuola lombarda è infatti stata oggetto della legge regionale 2 (3 aprile 2012), che affidava al dirigente scolastico la “chiamata diretta” degli insegnanti supplenti, da scegliere coerentemente con

l'impostazione ideologica del singolo istituto. La Carta Costituzionale richiede per l'istruzione nazionale criteri generali di reclutamento, a tutela delle differenze e delle diversità e la garanzia delle graduatorie, della valutazione uguale per tutti di titoli e servizi con valore predeterminato; la Regione Lombardia, invece, persegua l'omologazione al pensiero unico o dominante e la discrezionalità dei suoi portatori attivi. A fronte delle immediate proteste, la Presidenza del Consiglio ha intentato ricorso presso la Corte costituzionale, che lo ha accolto, confermando allo Stato la gestione del reclutamento dei docenti, dichiarando incostituzionali comportamenti contrari a questo principio e diffidando l'allora ministro Profumo dallo stipulare qualsiasi intesa attuativa di quella norma con la Regione Lombardia. La Lombardia oggi gli riserva l'80% dei 51 milioni che la Regione eroga, elargendo alle scuole private un finanziamento pubblico indiretto. Denaro – pubblico – sottratto a funzioni imprescindibili, come l'integrazione degli alunni migranti, il sostegno del diritto allo studio,

il contrasto alla dispersione scolastica, l’inclusione dei disabili. E drenato da chi – presumibilmente già dotato nella maggioranza dei casi di potere d’acquisto – ritiene inadeguata per i propri figli la scuola di tutti e per tutti, la scuola di ogni grado che la Repubblica è tenuta a istituire. Da chi preferisce l’educazione confessionale. Da chi ritiene selezione ed omologazione sociale una forma di tutela irrinunciabile. Da chi, insomma, non crede che la propria scuola debba essere “aperta a tutti”.

Ecco come viene suddiviso:

La “**Dote Scuola**” è un aiuto concreto per l’educazione dei giovani lombardi. E’ una preziosa risorsa che li affianca sin dai primi passi nel percorso scolastico, garantendo loro il diritto allo studio e tutta la libertà di coltivare ed esprimere il proprio talento.

La “Dote Scuola”, che riunisce in sé tutti i vecchi contributi scolastici (a cui le famiglie ora possono accedere attraverso un sistema informatico semplificato), si diversifica in “Dote Scuola per l’Istruzione” e “Dote Scuola per l’Istruzione e Formazione Professionale”.

La “**NOTE SCUOLA PER L’ISTRUZIONE**” ha cinque componenti: Buono Scuola, Handicap, Integrazione al Buono Scuola, Sostegno al reddito e Merito.

1. Il “**Buono Scuola**” è un sostegno alla libertà di scelta educativa: un contributo che permette alle famiglie di iscrivere i propri figli alle scuole paritarie.

Requisiti per richiedere il “Buono Scuola”

Possono ottenere il “Buono Scuola” i ragazzi lombardi che frequentano corsi a gestione ordinaria presso le scuole primarie (le elementari), secondarie di primo grado (le medie) e secondarie superiori (le superiori)

Per richiederlo lo studente deve:

- risiedere in Lombardia;
- frequentare una scuola paritaria (pubblica non statale, legalmente riconosciuta, parificata) situata in Lombardia oppure nelle regioni confinanti (a condizione che rientri quotidianamente nella propria residenza).

Entità del contributo

Le famiglie con un indicatore di reddito inferiore o

uguale a 8.384,75 euro riceveranno per ciascun figlio una Dote corrispondente al 50% della previsione di spesa dichiarata, fino a un tetto massimo di 1.050. Le famiglie con un indicatore di reddito inferiore compreso tra 8.384,75 e 46.597 euro riceveranno per ciascun figlio una Dote corrispondente al 25% della previsione di spesa dichiarata, fino a un tetto massimo di 1.050.

2. La componente “**Handicap**” è un sostegno per favorire una formazione personalizzata anche per i ragazzi che frequentano le scuole paritarie o i percorsi d’Istruzione e formazione professionali regionali.

Entità del contributo e requisiti per ottenerlo

A tutte le famiglie che hanno figli con disabilità certificata iscritti alle scuole paritarie o a percorsi Ifp regionali, indipendentemente dal reddito, è assegnato un contributo di 3.000 euro per l’insegnante di sostegno.

3. “**Integrazione al Buono Scuola**” è un sostegno per le famiglie meno abbienti che hanno figli iscritti alla

scuola paritaria.

Requisiti per richiedere l’Integrazione al Buono Scuola

Possono ottenere l’Integrazione al Buono Scuola” i ragazzi lombardi che frequentano corsi a gestione ordinaria presso le scuole primarie (le elementari), secondarie di primo grado (le medie) e secondarie superiori (le superiori)

Per richiederlo lo studente deve:

- risiedere in Lombardia;
- frequentare una scuola paritaria (pubblica non statale, legalmente riconosciuta, parificata) situata in Lombardia oppure nelle regioni confinanti (a condizione che rientri quotidianamente nella propria residenza);
- appartenere a una famiglia con ISEE minore o uguale a 15.458 euro.

Entità del contributo

L’Integrazione al Buono Scuola è pari a 500 euro per gli studenti della scuola primaria, 700 euro per gli studenti della scuola secondaria di primo grado e 1.000 euro per

gli studenti della scuola secondaria superiore.

4. **“Sostegno al reddito”** è un aiuto per la permanenza dei ragazzi meno abbienti nel sistema dell’Istruzione statale o in quello dell’Istruzione e Formazione Professionale regionale. Si può richiedere attraverso un’unica domanda (presso Regione Lombardia) e sostituisce i contributi per i libri di testo, gli assegni di studio e le borse di studio prima previsti per la stessa tipologia di beneficiari.

Requisiti per richiedere il Sostegno al reddito

Possono ottenere il Sostegno al reddito i ragazzi lombardi che frequentano corsi a gestione ordinaria presso le scuole primarie (le elementari), secondarie di primo grado (le medie) e secondarie superiori (le superiori) statali o all’Ifp regionale

Per richiederlo lo studente deve:

- risiedere in Lombardia;
- essere iscritti a una scuola statale o a un centro d’Ifp regionale in Lombardia oppure nelle regioni confinanti

(a condizione che rientri quotidianamente nella propria residenza)

- appartenere a una famiglia con ISEE inferiore a 15.458 euro

Entità del contributo

Il contributo previsto è di 120 euro per gli studenti delle elementari, 220 euro per quelli delle medie inferiori, 320 euro per i ragazzi delle medie superiori e 120 euro per quelli dell'IFP regionale.

4. “**Merito**” è una Dote pensata per promuovere le eccellenze, destinata agli allievi più brillanti delle scuole statali e non.

Requisiti per richiedere la componente “Merito”

Possono ottenere il contributo per il merito” i ragazzi lombardi capaci e meritevoli che hanno concluso il terzo anno della scuola secondaria di primo grado (terza media), o la prima, seconda, terza o quarta classe delle secondarie superiori (le superiori) con votazioni eccellenti oppure gli studenti che hanno conseguito la matu-

rità con 110 e lode.

Per richiederlo lo studente deve:

- risiedere in Lombardia;
- frequentare una scuola statale o paritaria (pubblica non statale, legalmente riconosciuta, parificata) situata in Lombardia;
- appartenere a una famiglia con ISEE minore o uguale a 20.000 euro (non c'è limite di ISEE per gli studenti che conseguono 110 e lode all'esame di maturità).

Entità del contributo

Il contributo previsto per i ragazzi che superano l'esame di terza media con un voto uguale o superiore a 9 è di 300 euro, che diventano 1.000 per i giovani che ottengono 10. Mentre per gli alunni di prima, seconda, terza e quarta superiore che ottengono una votazione superiore a 8 l'assegno è di 300 euro e di 500 se vanno oltre al 9. La dote per chi consegue 100 e lode alla maturità è, invece, di 1.000 euro.

La “**DOTE SCUOLA PER L’ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE**” è un sostegno destinato ai ragazzi che si iscrivono e frequentano un Centro di formazione professionale accreditato da Regione Lombardia. Il contributo è di 4.500 euro annui.

Gentile prof. Latella,
le scrivo per porre l’attenzione mediatica sui docenti formatori e tutor che lavorano come me nei Centri di Formazione Professionale. Siamo i “famosi” docenti a chiamata diretta senza diritti. Viviamo con pochissimi euro e li percepiamo ogni cinque sei mesi. Molti non ci conoscono e forse anche per questo la nostra categoria viene massacrata e noi siamo sfruttati al limite dello schiavismo. In Lombardia la situazione è drammatica.

Io lavoro da diversi anni in un centro in provincia di Milano, è una tragedia annunciata, riesco solo a pagare l’affitto, di supplenze nelle statali non se ne parla per colpa anche dei colleghi che arrivano da tutta Italia con

punteggi gonfiati, ricevuti in quelle scuole paritarie che percepiscono i contributi statali e fanno pagare rette altissime agli studenti e che rilasciano ai docenti certificati discutibili ma purtroppo legali.

I CFP in Italia hanno i contributi regionali, rilasciano titoli professionali.

Prima della riforma Moratti le qualifiche rilasciate dalle Regioni avevano un valore solo territoriale e non erano equiparabili ai titoli di studio rilasciati dalla scuola.

Ora, con l'ingresso dell'IeFP nel sistema educativo, sia le Qualifiche, sia i Diplomi professionali diventano titolo valido - al pari di quelli scolastici - per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e del diritto dovere di istruzione e formazione. Sono poi spendibili e riconoscibili su tutto il territorio nazionale, perché riferiti a standard comuni, concordati tra le Regioni e approvati con Accordi Stato Regioni o in Conferenza Unificata. Il loro riferimento ai livelli europei (III° livello EQF per la Qualifica e IV° per il Diploma), li rendono inoltre riconoscibili anche nell'ambito più vasto della Comunità

Europea.

In Lombardia il percorso educativo dei ragazzi dai 6 ai 18 anni è accompagnato e sostenuto dalla Dote Scuola.

La dote scuola raggiunge diverse tipologie di studenti (sia quelli delle scuole statali e paritarie di ogni ordine e grado; che quelli dei percorsi di IeFP) e prevede contributi - anche componibili tra loro - per premiare il merito e l'eccellenza e per alleviare i costi aggiuntivi sostenuti dagli studenti disabili.

In particolare, il contributo che copre le spese di frequenza dei ragazzi iscritti ai corsi regionali di IeFP è la “Dote Scuola per l’Istruzione e Formazione Professionale”. La possono richiedere gli studenti residenti o domiciliati in Lombardia che si iscrivono alla prima annualità di un percorso di IeFP, attivato dagli enti di formazione accreditati al sistema regionale.

Ma noi in tutto questo siamo l’anello debole del sistema di formazione. I contratti che questi Centri utilizzano sono con paghe oraria da fame: co.pro., collaborazioni occasionali, partita Iva, ecc.. Bisogna arrivare a 30-32 ore a settimana per arrivare a mille – mille cento euro al mese senza considerare il tempo che dedichiamo alle riunioni, scrutini, esami, ecc. che non vengono retribuiti e ci dobbiamo anche pagarci le spese di trasporto. Ma lo stipendio se così si può chiamare lo percepiamo ogni cinque mesi anche se nel contratto c’è indicato che il pagamento avviene ogni 90 giorni. Le fatture dobbiamo farle ogni mese e pagare anche l’Iva di un compenso ancora non ricevuto. L’anno scorso ho dovuto chiedere un aiuto a mio padre che mi ha pagato i contributi. Se insegniamo la materia per cui siamo laureati ed iscritti in terza fascia, possiamo aggiornare il punteggio e il responsabile del Centro ti sfrutta anche per questo. Da settembre c’è anche un altro problema, il nostro Cfp, come molti altri in Lombardia, partecipa al progetto di digitalizzazione e io essendo un “precario professionista”

con partita iva come tutti i colleghi precari abbiamo dovuto pagare anche l’Ipad mentre i formatori e i tutor a tempo indeterminato l’hanno ricevuto gratuitamente in comodato d’uso. Lo scorso anno avevo 8 classi da 23-26 alunni in media, ed insegnavo due materie per classe . Dopo un anno non ricordavo neppure i loro nomi. Si è continuamente sotto pressione, sotto minaccia, sei sfruttato, non puoi mai dire di no al direttore del Centro altrimenti l’anno dopo non sei richiamato e perdi quel minimo di continuità. Se poi apri una vertenza sindacale come è successo ad un collega in provincia di Brescia non è stato più chiamato e a 45 anni ha dovuto cambiare lavoro.

Per non parlare degli studenti che frequentano questi centri di formazione: è considerata per tutti l’ultima spiaggia per un titolo di studio, si iscrivono “bocciati” dalle altre scuole, stranieri, ragazzi con infiniti problemi psicologici gravi e molti hanno anche problemi giudiziari.

Spesso siamo minacciati “fisicamente” dai nostri stessi alunni, o da loro derisi pesantemente.

Dovremmo essere i cosiddetti “collaboratori esterni”, gestire in libertà l’orario e l’attività, ma tutti sanno che così non è, anzi lavoriamo più dei colleghi che all’interno del centro hanno il contratto a tempo indeterminato, con zero diritti e mille doveri...

Basta è arrivato il momento di denunciare questa illegalità diffusa e garantita dal governo regionale lombardo di destra mentre quasi tutti i responsabili dei centri regionali sono diretti da persone molto vicine al Partito Democratico. Un sistema perfetto dove nessuno deve ribellarsi altrimenti non lavorerà più. Ribelliamoci! prof. Latella denunci questo sistema, non vogliamo più essere sfruttati, schiavizzati. Noi siamo docenti, formatori e tutor laureati siamo, siamo gli insegnanti italiani, i più invisibili degli invisibili...

Ecco nel contratto c’è nel punto compensi la frase...

(4) Compenso

(a) Il compenso totale al netto di IVA e contributi previdenziali che verrà riconosciuto al Consulente, per l'intera durata dell'incarico, è pari ad un importo massimo di

(b) L'importo di cui sopra sarà pagato dietro produzione di nota di addebito fiscalmente idonea; il pagamento, in particolare, verrà effettuato entro 90 giorni dal ricevimento del documento fiscale, ovvero, anteriormente anche pro rata.

(c) Complessivamente considerato, il predetto compenso deve intendersi, in ogni caso, omnicomprensivo e relativo ad ogni tipo di attività che il Consulente dovesse prestare in favore della Fondazione nell'espletamento dei propri incarichi comprese le eventuali spese sostenute per l'esecuzione del contratto ivi disciplinato.

(d) In caso di risoluzione anticipata del rapporto, gli acconti che dovessero essere già stati corrisposti si intenderanno versati a saldo delle prestazioni rese, fermo restando soltanto l'obbligo, a carico della parte recedente.

tre mesi diventano sei... ma nel frattempo dobbiamo sopravvivere...

Marco (Nome di fantasia)



ZERO IN CONDOTTA, LO SCANDALO DEI TITOLI FALSI

foto by Paolo Lattini

Capitolo 15 – Zero in condotta, lo scandalo dei titoli falsi. [\(torna all'indice\)](#)

Che lo stato di salute della scuola pubblica italiana non sia dei migliori, non tocca a noi scoprirlo, anzi, è evidente e palese sotto gli occhi di tutti. Se alle tante problematiche che già affliggono l'istituzione scolastica nel Bel Paese si aggiunge una delle attività più praticate in Italia, la truffa, allora si comincia a parlare di coma irreversibile. Il caso Zero in condotta, venuto alla luce

License Creative Common Copyright © 2014-2015 CC BY-NC-SA
Questo prodotto è coperto da una License Creative Commons Attribution-
NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported

grazie al lavoro portato avanti da Guardia di Finanza e Procura di Foggia, non solo ha consegnato alla giustizia un numero elevato – destinato a crescere – di insegnanti che utilizzavano titoli falsi per ottenere la cattedra, ma ha anche riportato tutte quelle falle nell'ordinamento che inerisce le assunzioni presso gli istituti scolastici in cui sono riusciti ad infilarsi i docenti coinvolti nello scandalo

I soggetti indagati

Sono cinquantacinque i soggetti che sono stati raggiunti da un avviso di garanzia, in tre distinte occasioni, a firma del pm di Foggia Alessio Marangelli. La maggior parte degli indagati vive a Lesina, piccolo paesino alle porte del Parco Nazionale del Gargano, dove tutto avveniva alla luce del sole, ovvero, dove tutti sapevano ma nessuno denunciava. A gestire il sistema era l'unica indagata che non svolgeva il ruolo di docente, la vigilessa lesinese A. M. S., membro del corpo di Polizia Municipale della cittadina lagunare pugliese. La vigilessa intascava il danaro contante, la vigilessa consegnava i

titoli falsi, e sempre la vigilessa indicava quali fossero le segreterie scolastiche che avrebbero collaborato per far ottenere un posto di lavoro alle false docenti. Gli indagati non avevano i requisiti idonei per l'insegnamento, anzi, non avevano in alcuni casi nemmeno il diploma di maturità. Pizzaiola, segretaria, contadina: questi erano i mestieri praticati dalle false maestre della provincia di Foggia che hanno truffato lo Stato, stanche della loro vita con una retribuzione a loro dire "non idonea" a quelle che erano le loro aspettative di vita. Ma anche molte casalinghe hanno intrapreso la via dell'insegnamento, non avendo altro modo per uscire dalla routine che le intrappolava nelle loro case tutti i santi giorni. Insomma, c'era di tutto nel corpo docente di Zero in condotta, dal contadino alla segretaria, ma tutti legati da un unico desiderio: insegnare per ottenere uno stipendio dignitoso. E non importava se ciò andava a scapito di chi, in graduatoria da una vita in attesa di qualche chiamata, nutriva ancora speranze e aveva speso un'intera vita sudando sui libri. E nemmeno im-

portava nulla se i bambini disabili a cui le maestre prestavano sostegno erano danneggiati dall'aiuto di docenti non qualificate a prestarlo. Spregiudicatezza e menefreghismo erano fattori alla base della scelta professionale delle false maestre.

Come avveniva la truffa

Ma arriviamo alla parte puramente tecnica della faccenda: come facevano i falsi docenti ad aggirare i controlli ed ottenere un posto di lavoro? Andiamo con calma, partendo dal contatto con la vigilessa, alla consegna dei titoli, al pagamento, arrivando fino all'insegnamento. I soggetti che volessero diventare insegnanti di sostegno senza studiare si recavano dalla vigilessa, pagavano – rigorosamente in contanti – somme che arrivavano fino a 14mila euro, e, dopo qualche mese, si vedevano recapitare tra le mani direttamente dalla poliziotta municipale una pergamena, recante il simbolo dell'Università – non c'era distinzione di valore tra le diverse lauree – e il nome del “candidato”. Insieme al titolo, ricevevano anche la domanda per entrare

nelle graduatorie di istituto già compilate. Bastava consegnarle presso le segreterie e il gioco era fatto. La domanda sorge spontanea: come mai non sono mai state scoperte? Semplice, perché i direttori amministrativi degli istituti scolastici – o chi per loro – non avevano l'obbligo di controllare tutti i titoli dei richiedenti un posto da insegnante, bensì dovevano farlo “a campione”. E quando capitava che venivano fuori le situazioni irregolari, ecco spuntare la mazzetta che faceva chiudere occhi, naso e bocca a dirigenti e a chi avrebbe dovuto invece denunciare tutto all'autorità giudiziaria. Tra l'altro, non era nemmeno difficile capire che i titoli fossero falsi: erano stampati su carta semplice presso una cartoleria di Lesina. Inoltre, le false maestre non erano inserite nelle graduatorie ad esaurimento, bensì solo in quelle di istituto, arrivando quindi a ricevere una chiamata prima di altri.

Non solo i titoli

Se una falsa maestra aveva già un diploma, casomai pure del Magistrale, e voleva solo guadagnare qualche

punteggio, poteva lo stesso recarsi dalla poliziotta municipale. La vigilessa, infatti, era titolare di due scuole primarie paritarie – poi tre, poi quattro, poi di nuovo due – a Foggia, e poteva tranquillamente stampare un documento con cui dichiarava che le insegnanti false avevano prestato già servizio presso questi istituti fittizi. Come fa un dipendente pubblico ad essere titolare di un'attività paritari? La cosa strana non è (solo) questa. C'è da chiedersi, invece, come abbiano fatto – e stiano ancora facendo – il Comune di Foggia e la Regione Puglia a non accorgersi che le scuole primarie della vigilessa esistessero solo sulla carta, continuando ad erogare fondi previsti per detti tipi di istituti scolastici. Lo Stato continua non solo a pagare le paritarie, ma in questo caso sovvenziona pure scuole che non esistono. Dopo un po' di tempo, la titolarità della scuola è passata a L. S., sorella della vigilessa, ma la musica non è cambiata: il conto corrente su cui venivano versati i fondi pubblici era sempre lo stesso, quello di A. M. S..

Il Provveditorato sapeva?

E se del giro di false maestre si sapeva tutto già dal 2008? E se il Provveditorato era a conoscenza del caso scoppiato solo lo scorso 13 marzo già da diversi anni? Le domande non sono poste casualmente, anzi. Una signora di Lesina, tale F. D. O., presenta domanda di inserimento nelle graduatorie Ata (assistente Amministrativo, Tecnico ed Ausiliario) al Provveditorato della città capoluogo, asserendo di avere già esperienze nel settore cumulate tra la scuola media Moscati, la direzione didattica della Garibaldi, quella della Catalano e presso l'istituto tecnico Rosati. Quindi, scattano i controlli dell'ente di riferimento di tutte le scuole della provincia di Foggia, e i tecnici del Provveditorato scoprono che l'aspirante Ata non ha mai lavorato presso quelle scuole. "Viste le risultanze degli accertamenti disposti secondo quanto previsto dall'art. 8.8 della O.M. n.91 del 30/12/2004 ed appurata la non veridicità delle dichiarazioni rese nella domanda di inserimento nella Graduatoria Provinciale ad esaurimento dal candidato medesimo circa il servizio reso, in quanto le scuole in

questione, in risposta alle richieste di quest'Ufficio, hanno dichiarato di non aver mai instaurato alcun tipo di rapporto di lavoro con la signora richiedente, e preso atto che l'interessata, con azione consapevole e volontaria, si è resa responsabile della produzione di dichiarazioni false al fine di conseguire in maniera illecita l'inserimento nella Graduatoria, decreta la stessa richiedente esclusa dalla Graduatoria Permanente del personale Ata formulata ai sensi dell'articolo 554 del Decreto Legislativo 297/1994". Insomma, in parole povere, l'aspirante Ata aveva chiesto di essere inserita nella Graduatoria riservata al personale tecnico e amministrativo, sostenendo di avere già lavorato presso alcune scuole foggiane che, però, l'hanno sbugiardata, e il Provveditore, Mario Melino, l'ha esclusa dallo stesso elenco. Se un soggetto presenta un curriculum, ma lo riempie con qualifiche e esperienze mai realmente conseguite, a cosa va in contro? In questo caso, è d'aiuto il codice penale, che all'articolo 496 stabilisce che "Chiunque, interrogato sulla identità, sullo stato o su altre

qualità della propria o dell'altrui persona, fa mendaci dichiarazioni a un pubblico ufficiale o a persona incaricata di un pubblico servizio, nell'esercizio delle funzioni o del servizio, è punito con la reclusione da uno a cinque anni". In poche parole, la D. O. andava denunciata o quantomeno segnalata all'autorità giudiziaria. Come mai non è stato fatto? Dal Provveditorato fanno sapere che "è stato fatto tutto quello che andava fatto, nulla di più e nulla di meno". Come mai non si è evitato, allora, Zero in condotta, date le somiglianze del caso in questione con quelli delle false maestre lesinesi? Se già nel 2008 fosse scattato il campanello d'allarme in Procura, o nelle istituzioni scolastiche – il documento di esclusione della D. O. fu comunque mandato alle scuole e ai sindacati foggiani – forse sarebbero aumentati i controlli per la verifica dei titoli di personale Ata e docenti e si sarebbe evitato lo scandalo Zero in condotta, il giro delle false docenti che da tutta la Capitanata si spostavano in massa verso le scuole di tutt'Italia e scoperto solo a marzo di quest'anno, a esatti sei anni da quella prima

falsificazione curriculare della D. O.. A destare sospetti sul perché non nacque già allora un caso giudiziario, sono due dettagli particolari della vicenda: in primis, come si è sempre temuto negli ambienti giudiziari provinciali, in Provveditorato si sapeva del giro di falsi docenti con titoli taroccati che venivano stampati a Lesina dalla vigiessa, ma non si è mai portato alla luce il caso; in secondo luogo, si crede che F. D. O. non potesse essere denunciata. Perché? Semplice, è la cognata della vigiessa. Che aveva legami – come già ampiamente dimostrato in precedenti articoli pubblicati dal quotidiano l'Attacco– un po' ovunque, sia presso il Provveditorato che presso le scuole foggiane. Insomma, parentele a parte – anche se il fatto che la D. O. fosse cognata della vigiessa non è del tutto irrilevante –, la richiedente andava denunciata, come stabilisce anche il codice penale, e, forse, con l'avvio di una procedura legale, si sarebbe bloccato sul nascere ogni tentativo di truffa da parte della papessa delle false maestre. L'inchiesta di Zero in condotta prosegue, e, quasi sicu-

ramente, arriveranno altri avvisi di garanzia firmati dal pm Alessio Marangelli, ma c'è l'impressione – palesatasi anche in virtù di questo documento – che si poteva evitare il giro di falsi titoli. La scuola si lecca le ferite che si è procurata da sola.

I danneggiati

Ma chi sono le vere vittime del sistema Zero in condotta, messo su da una semplice vigilessa? A cominciare dai bambini disabili e arrivando agli iscritti nelle varie graduatorie scavalcati ingiustamente, sono diversi i soggetti che hanno subito danni dal sistema truffaldino di A. M. S. e delle sue – finora – cinquantacinque maestre. Partiamo dai bambini. Tutte le false maestre lavoravano nel sostegno, quindi, affiancando bambini con gravi disabilità psicomotorie a cui serviva l'aiuto da parte di personale qualificato e titolato. Molti di questi bambini non hanno avuto un incoraggiamento nell'apprendimento come previsto invece dalla deontologia dei docenti di sostegno o dalla patologia da cui erano affetti i piccoli studenti. Anzi, come spiega Maria,

la mamma del piccolo Dario, bimbo di origini rumene affetto da una grave forma di autismo, “la prima docente che fu affiancata a mio figlio non aveva i requisiti adatti, ma nemmeno la minima sensibilità per trattare casi come quello di Dario. La prima insegnante non aveva i titoli richiesti per legge, così fu espulsa. Le viene assegnata una nuova docente, ma a marzo, quando scoppia lo scandalo Zero in condotta, si scopre che la stessa rientra tra gli indagati e così si dimette. Mio figlio per un periodo di tempo non aveva voglia di andare a scuola, era nervoso e suscettibile”. Le cose ora come stanno? “Dopo aver denunciato la cosa al quotidiano l’Attacco di Foggia, Dario ha potuto contare sulla mano di una maestra di sostegno appassionata del suo lavoro che ha fatto fare notevoli passi in avanti a mio figlio”. Una vita così piccola che ha già dovuto fare i conti con i malanni della società italiana, ma non è l’unica. Tutti gli altri bambini assistiti da false docenti, hanno preparato una class action con il contributo del noto legale foggiano Michele Vaira per chiedere il risarcimento alle

false maestre. A questa causa, ovviamente, corre di pari passo quella che, con ogni probabilità, intenteranno gli iscritti nelle graduatorie di istituto che venivano puntualmente scavalcati dalle false docenti che utilizzavano i falsi titoli pur di ottenere un posto di lavoro. Potranno richiedere i danni subiti sia in termini economici – tutti gli stipendi persi a causa del posto soffiato – sia morali, avendo dovuto subire il contraccolpo psicologico di un altro anno lontano dalla cattedra. Ma le vittime del sistema di Zero in condotta non sono solo bambini disabili e docenti superati in graduatoria. Ci sono anche le Università – Catania, Lumsa, Sapienza – i cui simboli erano presenti sulle false pergamene di laurea che la mente del sistema consegnava alle false maestre. Insomma, di danni le indagate ne hanno fatti, e pure parecchi.

A che punto sono le indagini

Interessa relativamente per quello che è lo scopo di questo dossier saperlo, ma va comunque riportato lo stato di avanzamento delle indagini condotte dagli

inquirenti foggiani della Procura e della Guardia di Finanza. Le maestre raggiunte da avvisi di garanzia sono state ascoltate, e tutte hanno chiesto il patteggiamento. Il pm ha fatto aprire un conto corrente su cui le docenti con titoli falsi verseranno – alcuni l'hanno già fatto – gli stipendi indebitamente percepiti per anni. Per chi non ha ancora ovviato a questa situazione, Marangelli ha disposto una Ctu (Consulenza tecnica d'ufficio) incaricando tre esperti di tributi che stabiliranno le somme precise che dovrà sborsare ogni indagata. Capitolo a parte vuole invece la storia della vigiessa, unica indagata che non svolgeva la professione della maestra. La poliziotta municipale è stata sottoposta agli arresti domiciliari lo scorso 28 luglio, ma, dopo ripetute e gravi violazioni alle prescrizioni inerenti la misura cautelare degli arresti domiciliari, il 4 ottobre scorso è stata condotta in carcere, da cui è uscita solo qualche giorno fa. Per il momento si trova ai domiciliari, ed è l'unica che ancora non ha collaborato con la giustizia.

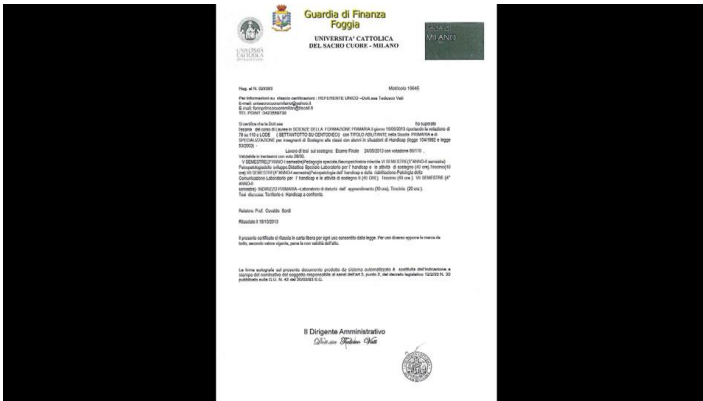
Conclusioni

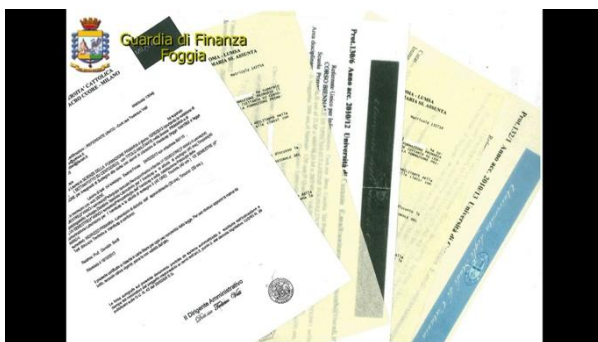
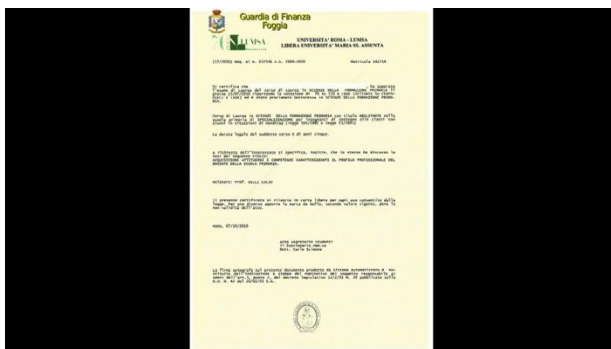
License Creative Common Copyright © 2014-2015 CC BY-NC-SA

Questo prodotto è coperto da una License Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported

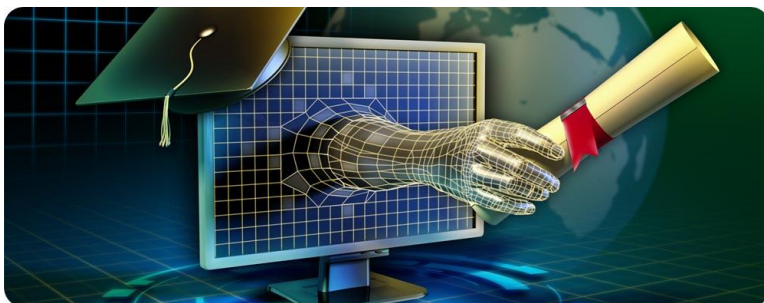
Lo scandalo Zero in condotta si sta allargando a macchia d'olio, dato che le false maestre sono arrivate ad insegnare in scuole di Brescia, Campobasso, Piacenza, Firenze ed altre località di tutt'Italia. Il sistema in questione pone in risalto tutte le peculiarità del sistema scuola e, più in generale, del sistema Italia. C'è di tutto in questa triste pagine della nostra società: truffa ai danni dello Stato, fragilità della burocrazia comunque complessa della scuola, scarsi controlli dei requisiti dei docenti, fondi pubblici erogati in favore di soggetti che gestiscono asili fantasma. E poi ci sono le storie, le tristi storie di bambini disabili che avrebbero meritato di avere affianco persone qualificate con tutta la voglia di insegnare loro ad interagire con il resto della classe. E non vanno dimenticati nemmeno gli aspiranti docenti che aspettavano da anni una chiamata e che invece si sono visti soffiare il posto da truffatori. Infine, è stata minata l'onorabilità delle Università prestigiose i cui nomi comparivano su pergamene di laurea totalmente false. Ma, in particolare, ancora una volta a perdere di

credibilità e di valore è la scuola pubblica statale, unico vero e proprio punto di riferimento per la cultura in questo Paese da salvaguardare e rivalutare completamente.





di Giuseppe Fabio Ciccomascolo
Giornalista de l'Attacco, ha seguito - e sta continuando a farlo -
l'inchiesta Zero in condotta. Scrive dei problemi della scuola nel suo
territorio ed è in procinto di dare vita ad un sito in cui verranno
ospitate notizie riguardanti il marcio della scuola italiana. A breve
pubblicherà un libro interamente dedicato allo scandalo delle false
maestre foggiane.



Capitolo 16 – Il Mistero dei punteggi assegnati con i Master e corsi di perfezionamento [\(torna all'indice\)](#)

Nel sistema di istruzione statale è possibile valutare oltre al titolo di laurea, al servizio effettuato e al concorso superato anche altri titoli per un massimo di 30 punti. In questo capitolo vengono le tipologie dei punteggi e la prof.ssa Olga Barnabini racconta una storia di “mala” scuola e soprattutto di punteggi falsi.

Di seguito elenchiamo le tipologie dei titoli "aggiuntivi"

C.1) Per ogni titolo di studio di livello pari o superiore a quelli che danno accesso all'insegnamento di cui alla graduatoria e, relativamente alla laurea in scienze della formazione primaria e alla laurea in lingue straniere, in alternativa a quanto previsto ai punti C.9 e C10 (7), sono attribuiti punti 3

C.2) Per ogni abilitazione o idoneità all'insegnamento posseduta, in aggiunta al titolo valutato quale titolo di accesso ai sensi del punto A1) e, relativamente alla laurea in scienze della formazione primaria, in alternativa a quanto previsto al punto C.9), sono attribuiti punti 3

C.3) Ai fini dell'attribuzione del punteggio di cui al punto C.2:

a. nel caso di abilitazioni conseguite per ambiti disciplinari o classi affini con un unico esame, il punteggio è attribuito per una sola abilitazione (8);

b. le idoneità e le abilitazioni per la scuola dell'infanzia, per la scuola primaria e per gli istituti educativi non sono valutabili per le graduatorie relative alle scuole secondarie e viceversa.

C.4) Per ogni titolo professionale conseguito in uno dei Paesi dell'Unione Europea, riconosciuto dal Ministero della Pubblica Istruzione ai sensi delle citate direttive comunitarie n. 89/48 CEE e n. 92/51 CEE e posseduto in aggiunta al titolo di accesso valutato ai sensi della lettera A,

sono attribuiti punti 3

C.5) Per il dottorato di ricerca o diploma di perfezionamento equiparato per legge o per Statuto. (9)

(Si valuta un solo titolo) punti 12

C.6) Per il diploma di specializzazione universitario di durata pluriennale (individuato dalla sigla D.S.) (9)

(10)

(Si valuta un solo titolo) punti 6

C.7) Per ogni Diploma di perfezionamento, Master universitario di I e II livello di durata annuale, (corrispondenti a 1500 ore e 60 crediti) con esame finale, coerente con gli insegnamenti ai quali si riferisce la graduatoria, (fino ad un massimo di tre) sono attribuiti punti 3

C.8) Per ogni attestato di frequenza di corsi di perfezionamento universitario di durata annuale, con esame finale, coerente con gli insegnamenti ai quali si riferisce la graduatoria

(fino ad un massimo di tre)

sono attribuiti punti 1

C.9) Per la laurea in Scienze della formazione primaria, indirizzo per la scuola dell'infanzia:

limitatamente alla graduatoria relativa all'accesso ai ruoli del personale docente della scuola dell'infanzia sono attribuiti per la laurea in Scienze della formazione primaria, indirizzo per

la scuola primaria:

limitatamente alla graduatoria relativa all'accesso ai ruoli del personale docente della scuola primaria e del personale educativo

sono attribuiti punti 6

C.10) Per le lauree in Lingue straniere, previste per l'accesso alle classi di concorso 45/A e 46/A, di cui al decreto ministeriale 30 gennaio 1998, n. 39 e successive modificazioni e integrazioni:

limitatamente alla graduatoria relativa all'accesso ai ruoli del personale docente della scuola primaria, per l'insegnamento di una delle lingue straniere previste

dal decreto del Ministro della Pubblica Istruzione 28 giugno 1991, sono attribuiti punti 6.

Mi chiamo Olga Bernabini, vorrei iniziare questa mia testimonianza con un bel “C’era una volta”...

Ebbene, c’era una volta il docente che prima del 2002, per passione faceva il suo lavoro senza preoccuparsi di andare alla ricerca di punti per far lievitare il suo posizione in graduatoria e risalire in fretta e vertiginosamente la medesima. Oggi il sistema è prevalentemente improntato su quello che ha poco a che fare con la preparazione e la cultura. Al momento io che sono una docente precaria di lingua e letteratura spagnola nella provincia di Roma mi vedo scavalcare in graduatoria da giovanissime e non solo, dai punteggi stratosferici e gonfiati. Possibilità fornitagli, udite udite dal Miur. Il Ministero negli anni ha accreditato e accredita famose ma anche ignote università che, come matriske riescono ad avere mille altre sedi su tutto il territorio, confondendo così le acque e complicandone i controlli. Nel caso

accaduto alla “docente” da me denunciata civilmente e penalmente, iscritta a La Sapienza e alla Luspicio di Roma, quest’ultima università, dichiarando di svolgere i suoi corsi e master nella sede di Roma, ometteva ufficialmente di dire che poi i suddetti corsi erano tenuti nella provincia di Napoli, attraverso l’università telematica Ipsef di Benevento che si rifà alla Giustino Fortunato, la quale a sua volta si avvale di sedi decentrate le quali a loro volta sono ospitate in istituti scolastici statali di secondo grado della zona. Per una più facile comprensione: sia l’esame intermedio che l’esame finale vengono svolti a Saviano o a Casoria mentre il titolo accademico finale riporta come luogo di emissione “Libera Università San Pio V a Roma”, tutto ciò nella medesima data. Quindi il 30.04.2011 il rettore della LUSPIO certifica che a seguito di esame, viene rilasciato il titolo all’iscritto, nello stesso giorno l’iscritto è sottoposto ad esame a oltre 200 km con una commissione d’esame non accademica in un istituto statale concesso momentaneamente all’università. Aggiungo

inoltre che particolare attenzione rivestono le commissioni d'esame di detti corsi e master. Le commissioni devono essere composte da docenti di livello accademico, e di questi ultimi nemmeno l'ombra! Sconcertante non sono solo le dichiarazioni mendaci rilasciate dagli iscritti ma le firme false che riempiono pagine e pagine di verbali di queste famose università!

Va ribadito ancora e sempre che CONTEMPORANEAMENTE più titoli accademici, master e corsi di perfezionamento della durata di 1500 ore NON si possono frequentare! E non lo asserisco io! Lo sancisce il Regio Decreto datato 31 agosto 1933 n. 1592 di cui all'art. 142 che VIETA LA CONTEMPORANEA ISCRIZIONE AD ATTIVITA' UNIVERSITARIE, non contando poi tutti i regolamenti che ad ogni iscrizione, le università emanano per rammentare l'illecito in cui si incorrerebbe. Il 13 novembre 2009 con nota protocollo AOODGPER n. 17188, a firma del Direttore Generale Luciano Chiappetta, viene ribadita la vigenza del Regio Decreto e il famoso divieto. Oggi, in barba a tutte queste disposi-

zioni, la consuetudine è tutt'altra, la “normalità” è essere iscritti all'università e contemporaneamente esserlo anche altrove, anche per via telematica, ove non garantendo la presenza, si riesce in maniera agevole a fare tutto! Un altro escamotage consiste nel non compilare la certificazione sulle dichiarazioni mendaci, eludendo così le conseguenze a livello penale. Incredibile come le stesse potenti e note università non facciano più controlli su dette dichiarazioni, e non ritirino il titolo poiché si è infranta la legge! Visto che esiste una norma che prevede quanto sopra esposto! Ma a pensarci bene non è poi così incredibile, si parla di grandi somme di denaro che puntualmente girano, e si parla di qualche cattedratico che presiede a detti corsi... non ve ne sono poi molti, ma qualcuno che ha fatto pure il presidente di detti master lo annoveravamo fra gli alti funzionari del Miur, ufficio VI, e altri funzionari accettano di presiedere a seminari che si tengono nelle predette e conosciute (alla Giustizia) università.

Il messaggio che appare chiaro è la possibilità di poter

fare tutto! E su tutto questo non c'è alcun tipo di controllo. Anzi! In controtendenza e poco apprezzato è il docente che come me si rifiuta di risalire la china con facilità, comprando a destra e manca i titoli! Difficile far desistere le colleghe che sono da anni in graduatoria e che per riuscire a non farsi scavalcare dalle sbarbatelle rilanciano comprando sempre e sempre di più! Nel vortice dell'illegalità sono stati risucchiati scientemente un numero altissimo di docenti, che non garantiscono così la loro professionalità. Ci sono docenti che comprando master in sostegno, senza alcuna preparazione, ritrovano accanto all'alunno da sostenere danneggiandolo! Gli esempi da fare sono infiniti come le materie in cui ci ritroviamo gente impreparata e super titolata!!!
LE GRADUATORIE DI TUTTA ITALIA SONO FALSATE! E i vari uffici del Ministero non solo sono stati debitamente avvisati, ma strainformati già da molto tempo! All'orizzonte nemmeno l'ombra di un dignitoso intervento sull'eliminazione di questi pontifici nazionali e un corretto ripristino delle graduatorie con conseguen-

te denuncia e chiusura dei su menzionati “supermercati”. Un business con truffa che vede coinvolte non solo graduatorie di istituto da cui vengono fuori i supplenti, ma graduatorie ad esaurimento, tfa e pas!!! Insomma, la soluzione per porre fine alla cupidigia e alla sempre crescente “formazione” di docenti che nulla fanno di ciò che dichiarano di aver studiato è semplice: bisogna togliere i punti ai questi corsi e master, così da invogliare a seguire detti corsi solo coloro che veramente hanno sete di cultura, senza tralasciare la chiusura dei centri che fino ad oggi hanno rilasciato diplomi, corsi, master commettendo illeciti penali!



Maledette supplenze! Con la CHIAMATA DIRETTA vado da una scuola in Lombardia per una settimana e una scuola in Sicilia per tre giorni... ho comprato un piccolo aereo... all'insegnamento non ci rinuncio!

Capitolo 17 – L’esperienza di Deborah, una mamma della provincia di Milano. [\(torna all’indice\)](#)

Porto i miei figli a scuola ogni mattina da 10 anni e ho avuto modo di “conoscere” molte maestre, e professori, nonostante l’istituto comprensivo che frequentano i miei figli sia un piccolo istituto di un piccolo paese. Portando i miei figli a scuola, mentre li affido allo stato per la maggior parte della loro giornata, mi pongo sempre alcune domande:

License Creative Common Copyright © 2014-2015 CC BY-NC-SA

Questo prodotto è coperto da una License Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported

Cosa avrà spinto le insegnanti a scegliere questa carriera?

Saranno persone abbastanza preparate, abbastanza umane, abbastanza professionali e abbastanza valide ?
Dubbi che spesso accompagnano noi genitori per tutto il percorso di studi dei nostri figli.

Lo so, pecciamo un pochino di superbia, a volte diventiamo un po' invadenti, a tratti curiosi, molte volte critici e spesso indagatori . Ma è quello che succede quando si affidano i propri figli nelle mani di qualcuno che non si conosce.

Quest'anno mia figlia più grande frequenta la terza classe della scuola secondaria di primo grado, quello più piccolo la quarta classe della primaria.

Ripensando all'esperienza nella primaria della mia figlia maggiore, mi sorge spontanea un'altra domanda: Siamo sicuri che nelle scuole primarie statali sono impiegati dirigenti all'altezza??

Mi spiego, quando mia figlia ha iniziato la prima classe della scuola primaria, alla prima riunione abbiamo

conosciuto le maestre, quella dell'area logico matematica e quella dell'area linguistica e antropologica. Due maestre "normali" a prima vista, quella di matematica una precaria in attesa del contratto a tempo indeterminato e quella di italiano di navigata esperienza. "Bene" abbiamo pensato tutti, ma non sapevamo a cosa stavamo andando incontro.

Intanto il metodo, quella di italiano inizia dicendo che avrebbe fatto scrivere i bambini da subito in corsivo, ma come?? E l'apprendimento della manualità con lo stampato?? E quale confusione può generare in bambini che non sanno né leggere né scrivere se si trovano a dover leggere in stampatello e a scrivere in corsivo?? Il metodo pare si chiamasse Ferretti, anche se nessuno ha trovato nulla in merito.

Domande lecite, alla fine del primo quadrimestre, quando tutti gli altri "pari anno" sapevano già leggere e scrivere, i nostri erano lì ad imparare a scrivere il loro nome e a leggere in modo stentato e confondendo lettere e parole, e non erano tutti dislessici. Mentre in mate-

matica erano un passo avanti agli altri. Qualcosa non andava. E le cose erano destinate a peggiorare.

A fine seconda ci siamo trovati dei bambini che leggevano peggio di quelli di prima e contavano meglio di quelli di terza, ma soprattutto, cominciavano a mostrare uno strano malessere nell'andare a scuola, tutta la classe nessuno escluso, ancora c'era qualcosa che non andava.

Con l'inizio del terzo anno, quello in cui si comincia a fare sul serio cominciano a svelarsi gli arcani.

I bambini cominciano a lamentarsi di una maestra che passa poco tempo in classe perché impegnata “ a fare il capo della scuola” anche se la coordinatrice di plesso era un'altra maestra, e poi impegnata nella sua campagna politica, e in malattia, in permesso, e che quando è in classe li tratta male, li offende , li chiama “asini”, “rincoglioniti” li minaccia di farli portare via dai carabinieri, dice loro di non perdere tempo a studiare che tanto le teste di legno non imparano nulla.

Iniziamo così a lamentarci di questa situazione con la dirigente, a scrivere e protocollare le nostre proteste.

Ma la dirigente è una persona che non vuole avere problemi, che minimizza tutto, che non ci aiuta, e non aiuta i nostri bambini.

Solo alla fine dell'anno abbiamo una speranza, questa persona viene spostata, non licenziata, nemmeno sospesa, nemmeno sottoposta ad indagine, viene solo cambiata di classe e di plesso e tutto viene giustificato come riorganizzazione interna.

Inizia la classe quarta senza la maestra cattiva, “ora andrà tutto bene” pensiamo tirando un sospiro di sollievo. Magari!!! Inizia un altro calvario, quello dei supplenti. La prima una maestrina di primo pelo che entra in classe, chiede silenzio una prima volta, non lo ottiene, e scappa in corridoio piangendo e lasciando la classe scoperta, poi arriva il maestro, che si siede alla cattedra e legge il giornale, “leggete un po' bambini io ho da fare”, quando arriva finalmente la supplente che resterà fino a giugno, insegnerà geografia, oppure passerà il

tempo al tavolo delle bidelle a confezionare e vendere le collanine di perline?? Beh, naturalmente la seconda.

Mentre ai nostri bambini insegnerà che il Lago Maggiore si vede da un paesino in provincia di Milano, e che il Cenacolo di Leonardo Da Vinci è conservato nel Duomo di Milano, e al bambino che le porta la prova del suo errore, per giustificarsi dirà che è stato spostato recentemente.

Insomma, un campionario di persone, non in grado di entrare in una classe e insegnare.

Un campionario di inetti che, a mio avviso, hanno portato via il posto nella scuola a persone che magari erano capaci e avevano molta voglia di fare bene il loro lavoro. Esattamente come le maestre che ha incontrato il mio figlio più piccolo, nella stessa scuola, capaci ed umane, che svolgono il loro lavoro con dedizione.

Mi trovo anche costretta a parlare delle “maestre Fantasma” quelle maestre che sono “dove non si sa” , arrivano o addirittura mandano delega, prendono il posto , e poi durante l’anno non presteranno nemmeno un

minuto di servizio, lasciando in balia i piccoli studenti, dell'organizzazione della scuola, dei supplenti a contratto breve, se non addirittura delle divisioni in altre classi e quindi defraudandoli del loro sacrosanto diritto allo studio.

Parlo delle maestre della scuola primaria perché sono convinta di una cosa, la scuola primaria è quella che deve fare da fondamenta a tutto il resto della carriera scolastica, deve, per forza, essere fatta di insegnanti capaci, preparati, sani di mente, con la voglia di fare e il piacere di stare a contatto con i bambini. Purtroppo, nel sistema scolastico Italiano, accanto a tante maestre e tanti maestri bravi, capaci e preparati, ce ne sono moltissimi che abbassano infinitamente il livello dell'istruzione primaria e di conseguenza della secondaria di primo e secondo grado e rovinano inesorabilmente tutta la carriera scolastica degli alunni.

Sono convinta, perché ne ho conosciuti molti, che la scuola statale italiana sia piena di insegnanti eccellenti, e sono convinta che sono proprio questi insegnanti, che

devono arrabbiarsi quando nella classe accanto alla loro, in tutti gli ordini di scuola, lavora un insegnante incapace, pericoloso o che pur essendo capace non ha voglia di fare nulla e perde il suo tempo, perché questi “cattivi” insegnanti prendono lo stesso stipendio di coloro che mettono tutto il loro impegno nel loro lavoro. Io vorrei davvero una riforma della scuola, che parta per prima cosa dall'interno, che elimini i rami secchi e apra a forze fresche, che controlli i suoi operatori, nella preparazione e nella integrità mentale e morale, che difenda i suoi utenti e offra loro il miglior servizio possibile, costruendo il miglior futuro possibile per il nostro paese.



Capitolo 18 – Sitografia

[\(torna all'indice\)](#)

<http://www.webalice.it/paolo.latella/La%20scuola%20paritaria%20un%20business%20tutto%20italiano.pdf>

<http://youtu.be/g-ul7QtAqQc>

<http://www.camera.it/dati/leg17/lavori/stampati/pdf/17PDL0021930.pdf>

<http://www.camera.it/dati/leg17/lavori/documentiparlamentari/IndiceETesti/022/032/INTERO.pdf>

<http://archivio.pubblica.istruzione.it/mpi/progettoscuola/>

[index.shtml](#)

www.istruzione.regione.lombardia.it

<http://www.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Redazion>

[a-](#)

[le_P&childpagename=Cittadini/Detail&cid=1213350135](#)

[523&pagename=CTTDNWrapper](#)

<http://www.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Attivita>

[&childpagename=Cittadini%2FWrapperBandiLayout&c](#)

[id=1213683340153&p=1213683340153&packedargs=me](#)

[nu-to-](#)

[ren-](#)

[der%3D1213310250938&pagename=CTTDNWrapper](#)

<http://www.disal.it/Objects/Pagina.asp?ID=19217>

www.formalavoro.regione.lombardia.it

<http://www.tecnicadellascuola.it/item/6258-fa-discutere-la-sentenza-del-tar-del-lazio,-perche-i-licei-paritari-possono-rimanere-light-di-quattro-anni.html>

http://www.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=News&c_hildpagina-me=Regione%2FDetail&cid=1213692690663&pagename=RGNWrapper

www.fidae.it

<http://www.aninsei.it/>

<http://www.foe.it/Objects/Home1.asp>

<http://ww2.istruzioneer.it/wp-content/uploads/2013/08/DM-n-46-del-30-gennaio-2013.pdf>

<http://unicobaslodi.blogspot.it/2014/10/paola-binetti-udc-scende-in-campo-in.html>

<http://www.tecnicadellascuola.it/item/4154-risposta-ridicola-in-parlamento-del-ministro-giannini-su-docenti-scuole-paritarie.html>

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2014/03/23/renzi-style-per-il-finanziamento-pubblico-delle-scuole-paritarie/923368/>

<http://www.ilsussidiario.net/News/Educazione/2014/3/16/SCUOLA-Le-4-frasi-del-ministro-Giannini-che-vanno-prese-sul-serio/481176/>

<http://www.tecnicadellascuola.it/item/6258-fa-discutere-la-sentenza-del-tar-del-lazio,-perche-i-licei-paritari-possano-rimanere-light-di-quattro-anni.html>

<http://www.scuolaoggi.com/ct-menu-item-5/505-il-mistero-buffo-del-ministro-giannini-e-il-solito-ritorno-al-passato-dei-nuovi-vecchi-esami-di-stato>

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2014/09/20/debiti-pa-non-saldati-entro-san-matteo-renzi-perde-la-scommessa-con-vespa/1127452/>

<http://www.agesc.it/detail.asp?c=1&p=0&id=693>

<http://www.fidaelombardia.it/Resource/ComponentiComitatodimpegnoperlaparitscolasticaRegioneLombardia.pdf>

www.fism.net

<http://www.faesmilano.it/>

www.filins.it

<http://www.operanzionalemontessori.it/>

<http://www.associazioneitalianamaestricattolici.it/itcms/>

[index.php](#)

<http://www.diesse.org/>

<http://www.uciim.it/>

<http://www.age.it>

<http://www.agesc.it>

<http://opusdei.it/it-it/>

[http://it.wikipedia.org/wiki/Prelatura della Santa Croce e Opus Dei#Le scuole](http://it.wikipedia.org/wiki/Prelatura_della_Santa_Croce_e_Opus_Dei#Le_scuole)

<http://www.istitutosantacaterinamadripie.it/intervento-ministro-giannini-scuole-paritarie/>

<http://www.tecnicaldellascuola.it/item/3838-il-ministro-a-milano-incontra-i-rappresentanti-delle-scuole->

[paritarie.html](#)

<http://www.filins.it/attachments/article/317/Invito%20alla%20Conferenza%20stampa%202014%20luglio%202014.pdf>

<http://www.tempi.it/berlinguer-liberta-educazione-diritto-non-concessione-stato-sinistra-scuola#.VE4an4uG93c>

<http://www.wittgenstein.it/2011/03/02/sulla-scuola/>

<http://www.ilpost.it/2011/03/03/scuola-paritaria/>

<http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2009;42>

<http://sna.gov.it/cosa-offriamo/ricerca-e-progetti/federalismo-fiscale/fabbisogni-standard/definizione-di-coste-e-fabbisogno-standard/>

<http://unicobaslodi.blogspot.it/2014/09/la-scuola-statale-e-lo-sponsor-legato.html>

<http://www.flcgil.it/leggi-normative/documenti/decreti-ministeriali/decreto-ministeriale-82-del-10-ottobre-2008-su-scuole-non-paritarie.flc>

<http://www.flcgil.it/leggi-normative/documenti/decreti-ministeriali/decreto-ministeriale-83-del-10-ottobre-2008-sulla-parita.flc>

<http://www.flcgil.it/leggi-normative/documenti/circolari-ministeriali/circolare-ministeriale-31-del-18-marzo-2003-disposizioni-e-indicazioni-attuazione-legge-62-del-10-marzo-2000-su-parita-scolastica-con-commento.flc>

<http://www.flcgil.it/leggi-normative/documenti/decreti-ministeriali/decreto-ministeriale-84-del-10-ottobre->

[2008-su-parita-e-convenzioni.flc](#)

<https://www.facebook.com/groups/esercito.scuolapubblicastatale>

<http://corrieredelveneto.corriere.it/veneto/notizie/politica/2014/10-marzo-2014/ministro-giannini-visita-padova-prima-tappa-scuola-materna-2224189840484.shtml>

<http://www.orizzontescuola.it/news/nel-def-valutazione-delle-scuole-partire-settembre-2014-potenziamento-lingua-inglese-20mld-ledi>

http://unicobaslodi.blogspot.it/2014/10/il-mistero-buffo-del-ministro-giannini_22.html

<http://unicobaslodi.blogspot.it/2014/10/la-solitudine-dei-neri-secondi.html>

<http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2014/>

[may/documents/papa-francesco_20140510_mondo-della-scuola.html](#)

<http://www.avvenire.it/Chiesa/Pagine/galantino-basta-tagli-alla-scuola.aspx>

<http://www.uaar.it/news/2012/11/23/costi-pubblici-scuola-privata/>

<http://www.uaar.it/uaar/campagne/progetto-ora-alternativa/faq>

http://www.tempi.it/scuola-papa-francesco-bagnasco-liberta-educazione-diritto-conseguenze-pratiche#.U3Rk6fl_unY

http://it.radiovaticana.va/news/2014/05/08/il_ministro_giannini:_puntare_sul_merito,_sostegno_alla_scuola/it1-797499

<http://www.uaar.it/news/2007/12/11/private-italia-peggiori-deuropa/>

<https://upload.facebook.com/oradireligioneorabasta/photos/a.261479147259294.63291.261458133928062/660366140703924/>

http://www.repubblica.it/rubriche/la-scuola-siamo-noi/2014/10/02/news/graduatorie_ma_il_punteggio_giusto_-97197008/?ref=HREC1-33

<http://www3.varesenews.it/lombardia/claudio-merletti-alla-guida-della-scuola-lombarda-296290.html>

Data di pubblicazione on line

31 ottobre 2014 - Lodi – Lombardia - Italia

PAOLO LATELLA

License Creative Common Copyright © 2014-2015

CC BY-NC-SA

Questo prodotto è coperto da una License Creative Commons Attribution-

NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported



Autore: Paolo Latella

Insegnante e giornalista

Membro dell'Esecutivo Nazionale

del Sindacato Unicobas Scuola

Segretario della Lombardia

License Creative Common Copyright © 2014-2015

CC BY-NC-SA

Questo prodotto è coperto da una License Creative Commons Attribution-

NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported



Sede Nazionale Sindacato Unicobas Scuola
Segretario Nazionale: prof. Stefano d'Errico



via Casoria, 16 – 00182 Roma Italia



unicobas.rm@tiscali.it <http://unicobas.org>



06 - 70302626



06 - 7027683



Sindacato Unicobas Scuola Lombardia
Segretario Regionale Prof. Paolo Latella



Viale Pavia 28/A - 26900 Lodi - Italia



paolo.latella@alice.it <http://unicobaslodi.blogspot.it>



0371 - 34629 – 3386389450



0371 - 34629

- [Toscana](#)
- [Lombardia](#)
- [Abruzzo](#)
- [Sicilia](#)
- [Basilicata](#)
- [Campania](#)
- [Marche](#)
- [Puglia](#)
- [Sardegna](#)

License Creative Common Copyright © 2014-2015
CC BY-NC-SA

Questo prodotto è coperto da una License Creative
Commons Attribution- NonCommercial-ShareAlike
3.0 Unported

License Creative Common Copyright © 2014-2015
CC BY-NC-SA

Questo prodotto è coperto da una License Creative Commons Attribution-
NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported

Opera totalmente gratuita